

IBN AL-MUNAĞĞIM - QUṢṬĀ IBN LŪQĀ
(IX secolo)

**UNA CORRISPONDENZA
ISLAMO-CRISTIANA
SULL'ORIGINE DIVINA DELL'ISLĀM**

testo arabo, a cura di Samir Khalil SAMIR SJ
introduzione, traduzione e note a cura di Ida ZILIO-GRANDI
indici a cura di don Davide RIGHI
prefazione di Paolo BRANCA



1^a edizione Zamorani 2003

In copertina: §526-531 del presente trattato di Qusṭā Ibn Lūqā e ricostruzione di una delle figure geometriche alle quali fa riferimento

file: !! Corrispondenza (PCAC 08) (6x9 resist wk 33).docx;

stampato: 19/12/2016 20:12



© Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana
Bologna 2016
ISBN 978-1540332868

INDICE

INDICE	3
NOTA SULLA TRASLITTERAZIONE	4
ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI	5
PREFAZIONE	7
INTRODUZIONE	9
INTRODUZIONE DELL'EDITORE	34
L'EPISTOLA DI IBN AL-MUNAĞĞIM	47
LA RISPOSTA DI QUṢṬĀ IBN LŪQĀ	105
BIBLIOGRAFIA	258
TABELLE DI CONCORDANZA	273
GLOSSARIO E INDICI	276
INDICE DETTAGLIATO	303

NOTA SULLA TRASLITTERAZIONE

Per la traslitterazione dei termini arabi ci si è avvalsi del sistema correntemente in uso presso gli orientalisti. Segnaliamo alcune osservazioni utili alla pronuncia dei fonemi assenti nell'alfabeto italiano.

Come l'inglese, l'arabo possiede le interdentali $ṭ$ (sorda, corrispondente all'inglese *think*) e $ḍ$ (sonora, corrispondente all'inglese *this*).

Le consonanti segnalate con un punto sotto ($ṣ$ $ḏ$ $ṭ$ $ẓ$) rappresentano le enfatiche corrispondenti alle rispettive consonanti, vanno cioè pronunciate ritraendo la radice della lingua verso la faringe. La q rappresenta l'enfatica della k (per questo alcuni autori la traslitterano con $ḳ$) e corrisponde nella pronuncia alla c di *cuore*.

L'apostrofo indica la lettera *hamzah*, consistente in una brusca apertura delle corde vocali, come un leggero singhiozzo.

L'alfabeto arabo conosce inoltre una faringale sorda $ħ$ (corrispondente ad una h espirata con forte raschiamento della faringe) e una sonora, la $ʿ$ (*ʿayn*, corrispondente sonora della precedente).

La $ğ$ corrisponde alla g dolce come in *giro*. A sua volta la $ş$ corrisponde al suono italiano *sc* come in *scena*.

Le due semivocali w e y corrispondono rispettivamente alle italiane u di *uomo* e i di *ieri*.

I segni $ḥ$ e $ğ$ indicano le due prevelari, rispettivamente sorda (come il tedesco *Bach*) e sonora (dal suono simile alla r francese).

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

- ALLARD, *Les chrétiens*: M. ALLARD *Les chrétiens à Baġdād*, in *Arabica*, Volume spécial publié à l'occasion du mille deux centième anniversaire de la fondation de Baġdād, Leiden: Brill, 1962, pp. 375-388.
- BADAWI, *Transmission*: A. BADAWI, *La transmission de la philosophie grecque au monde arabe*, Paris: Vrin, 1987 (1^a ed. 1968).
- Bibliographie*: R. CASPAR, A. CHARFI, M. DE EPALZA, A.-TH. KHOURY, P. KHOURY, *Bibliographie du dialogue islamo-chrétien*, in *Islamochristiana* 1 (1975), pp. 125-181.
- R. CASPAR, A. CHARFI, KH. SAMIR, *Bibliographie du dialogue islamo-chrétien (2ème partie)*, in *Islamochristiana* 2 (1976), pp. 187-247.
- R. CASPAR, A. CHARFI, KH. SAMIR, *Bibliographie du dialogue islamo-chrétien (suite)*, in *Islamochristiana* 3 (1977), pp. 255-286
- CHEIKHO, *Savants arabes*: L. CHEIKHO (a cura di C. HESHAÏME), *Les savants arabes chrétiens en Islam, 622-1300*, coll. "Patrimoine arabe chrétien", n° 5, Jounieh-Roma, 1983.
- Cor.*, *Il Corano*: A. BAUSANI, *Il Corano*, Firenze: Sansoni-Accademia, 1978.
- D'ANCONA COSTA, *La casa della sapienza*: D'ANCONA COSTA, *La casa della sapienza, la trasmissione della metafisica greca e la formazione della filosofia araba*, Milano: Guerini e associati, 1996
- EI²: *Encyclopédie de l'Islam*, Leiden: Brill, 2^a ed., 1961 e successivi.
- FAHD, *Divination*: T. FAHD, *La divination arabe*, Paris: Sindbad, 1987.
- FLEISHHAMMER, *al-Munadjjim*: M. FLEISHHAMMER, *al-Munadjjim, Banū*, EI² 7 (1993) 559-561.
- GABRIELI, *Nota biobibliografica*: Francesco GABRIELI, *Nota biobibliografica su Qustā Ibn Lūqā*, in *Rendiconti della Accademia dei Lincei*, classe di scienze morali, storiche e filologiche, 5a serie, vol. 21 (1912) 341-382
- AL-ĠĀHIZ, *al-Muḥtār*: AL-ĠĀHIZ, *al-Muḥtār fī al-radd 'alā al-naṣārā*, Beirut-Cairo 1411/1991
- GARDET-ANAWATI, *Introduction*: L. GARDET, G.-C. ANAWATI, *Introduction à la théologie musulmane. Essai de théologie comparée*, Paris: Vrin, 1981 (1^a ed. 1948).
- GAS: F. SEZGIN, *Geschichte des Arabischen Schrifttums*, Leiden: Brill, 1967-2000.

- GUTAS, *Pensiero Greco*: D. GUTAS, *Pensiero greco e cultura araba* (a cura di Cristina D'Ancona), Torino: Einaudi, 2002 (*Greek Thought, Arabic Culture, The Graeco-Arabic Movement in Baghdad and Early 'Abbasid Society (2nd-4th/8th-10th centuries)*), London-New York: Routledge, 1998).
- HOYLAND, *Seeing Islam*: R. G. HOYLAND, *Seeing Islam as others saw it. A survey of Christian, Jewish and Zoroastrian writings on early Islam*, Princeton: The Darwin Press, 1997.
- IBN AL-NADĪM, *Fihrist*: IBN AL-NADĪM, *al-Fihrist*, ed. Flügel, Leipzig 1871.
- ICH: *Islamochristiana* a cura del Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica, Roma.
- MADKOUR, *L'Organon*: I. MADKOUR, *L'Organon d'Aristote dans le monde arabe. Ses traductions, son étude et ses applications (Analyse puisée principalement à un commentaire inédit d'Ibn Sina)*, Paris: Vrin, 1934.
- MIDEO: *Mélanges de l'Institut Dominicain d'Études Orientales du Caire*.
- Perspectives arabes*: Ahmad HASNAWI, Abdelali ELAMRANI-JAMAL, M. AOUAD (a cura di), *Perspectives arabes et médiévales sur la tradition scientifiques et philosophique grecque*, coll. "Orientalia Lovaniensia Analecta", n° 79 Louvain, 1997.
- SAMIR, *Al-Ṣafī*: Khalil SAMIR, *Al-Ṣafī ibn al-'Assāl, Brefs chapitres sur la Trinité et l'Incarnation*. Introduction, texte arabe et traduction, avec un index-lexique exhaustif, coll. "Patrologia Orientalis", t. 42, fasc. 3 = n° 192 (Turnhout: Brepols, 1985), 149 pages in-4°, pp. 619 [7] - 667 [55] e 675 [63]-680 [68];
- SAMIR, *Arab Apology*: Samir Khalil SAMIR, *The earliest Arab Apology for Christianity (750)*, in Khalil SAMIR - Jorgen S. NIELSEN (a cura di), *Christian Arabic Apologetics during the Abbasid Period (750-1258)*, Leiden-New York-Köln: Brill, 1994, pp. 44-56.
- SAMIR-NIELSEN, *Christian Arabic Apologetics*: Samir Khalil SAMIR-Jorgen S. NIELSEN (a cura di), *Christian Arabic Apologetics during the Abbasid Period (750-1258)*, Leiden - New York - Köln: Brill, 1994
- SAMIR-NWYIA, *Correspondance*: KH. SAMIR, P. NWYIA, *Une correspondance islamo-chrétienne entre Ibn al-Munağğim, Hunayn ibn Isḥāq et Quṣṭā ibn Lūqā*, in "Patrologia Orientalis", tomo 40, fascicolo 4, n° 185, Brepols: Turnhout, 1981, pp. 525-684.
- ULLMANN, *Médecine*: Manfred ULLMANN, *La médecine islamique*, Paris: Presses Universitaires de France, 1995 (Leiden-Köln, 1970).
- ZDMG: *Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft*.

PREFAZIONE

Con ben scarso senso della storia, la nostra epoca pretende di vivere un inedito incontro-scontro di civiltà, fenomeno, invece, antico quanto il mondo. Le pagine che seguono ne sono un'eloquente testimonianza. Nei primi secoli del suo sviluppo, infatti, l'islam ha conosciuto la sua massima fioritura culturale proprio grazie agli apporti delle varie tradizioni che andava via via inglobando o con le quali si trovava comunque a confrontarsi e misurarsi. In particolare, i dotti cristiani delle varie chiese presenti nel Vicino Oriente, contribuirono alla diffusione del pensiero greco anche presso i musulmani. Costoro ne accolsero e ne arricchirono l'eredità in base alla propria specifica sensibilità e in funzione dei loro interessi, dando vita a una mirabile sintesi che si sarebbe in seguito riversata nuovamente in ambito cristiano, questa volta nell'Europa medievale, seguendo una curiosa circolarità, anticipatrice di ulteriori e più recenti flussi e riflussi tuttora attivi, benché in forme diverse e, purtroppo, prevalentemente assai meno nobili e profonde.

Il valore di questa corrispondenza islamo-cristiana è pertanto soprattutto di taglio metodologico, in quanto ci dimostra come e quanto il confronto tra diversi possa essere utile e fecondo, sia per l'autoconsapevolezza di ciascuno degli interlocutori sia per la reciproca conoscenza, a patto che esso abbia come protagonisti personaggi dotati di retta intenzione, adeguata preparazione e fiducia nel ruolo positivo della cultura. È proprio la forte carenza di simili presupposti a rendere, a nostro parere, tanto superficiale, effimera e persino controproducente l'attuale polemica sui temi dell'interculturalità che affligge i nostri travagliati tempi, gettandoci spesso nello sconforto. Di grande consolazione sono pertanto le espressioni di reciproca stima e rispetto, la condivisione di strumenti e forme di comunicazione, la chiarezza e l'onestà d'intenti che ci accingiamo a ripercorrere grazie al paziente e meticoloso lavoro di quanti hanno curato l'edizione di questo volume. Non spetta a queste poche righe ripetere né riassumere quanto è ampiamente documentato nei ricchi apparati che impreziosiscono questo come ogni altro testo proposto dalla collana. Ci basti segnalare come, al di là delle comprensibili differenze di stile e all'interno di un argomentare necessariamente legato alla cultura e alle consuetudini del tempo, i due autori manifestino approcci diversi rispetto a un medesimo tema, rivelando – ciascuno per la propria parte – le peculiarità specifiche

di due grandi tradizioni religiose. Il musulmano che propone una «dimostrazione geometrica» dell'origine divina del proprio Testo Sacro, non è in fondo molto distante dai suoi correligionari di oggi, ancor convinti della capacità della loro fede di imporsi da sé con tale evidenza da non lasciar spazio ad alcun ragionevole dubbio. Più avvezzo alle sottigliezze teologiche, il cristiano sembra voler soprattutto demolire le granitiche convinzioni dell'avversario, ma a ben guardare rivela quali abissali disparità possano celarsi dietro l'utilizzo di un vocabolario apparentemente comune. I concetti di rivelazione e profezia, la concezione della natura, il rapporto fra assoluto e storia sono infatti radicalmente diversi anche tra religioni che si rifanno al medesimo ceppo del monoteismo abramitico. Ma è anche altrettanto evidente come, quanto si rifiuta in principio dell'altrui fede, possa ripresentarsi sotto altre spoglie nella propria, come ci accade nel constatare il rapporto quasi sacramentale che il musulmano mantiene con il Corano, inesistente nell'atteggiamento del cristiano rispetto alle proprie Scritture, ma riscontrabile nei confronti della figura del Cristo. Ne deriva la salutare rinuncia a pretendere una paradossale reciprocità che chiederebbe ai musulmani di accogliere la Bibbia quale testo rivelato o ai cristiani Maometto come autentico profeta. Le rispettive credenze in materia sono nettamente distinte e tali devono rimanere, rifiutando l'improponibile – e del resto improbabile – convergenza lungo una via mediana che farebbe torto ad entrambe.

Paolo Branca

INTRODUZIONE

È possibile conciliare fede e ragione? la verità della religione coincide con la stessa verità della filosofia? è possibile, avanzando motivi razionali, indurre altri alla propria fede e imporre loro la propria Verità?

La ricerca di un accordo tra il dato rivelato e l'oggetto accessibile alla conoscenza umana con il solo strumento dell'intelletto resta di per sé tra le questioni più appassionanti nella storia del pensiero universale: una volta ammessa la liceità dell'umano indagare attorno e verso la fede, costituisce certo un traguardo inestimabile scostare il velo della volontà – e della tradizione – e riguadagnare la propria convinzione religiosa sorretti e confortati dal ragionamento. Ed è evidente che tale ricerca assumerà il più ampio respiro di senso, insieme a un'estrema vivacità formale, quando si confronta con una convinzione diversa; infatti nulla diverrà tanto caro all'uomo due volte convinto della propria fede, e nulla tanto inseguito, quanto convincere il fratello facendogli dono della propria rafforzata certezza. Ma siccome la fede, per definizione, non è cosa risolvibile sul piano razionale, qualunque sua formulazione si trova assai facilmente esposta al dubbio motivato; non soltanto la verità ma perfino la plausibilità di una professione data rimane, comunque sia, spalancata al dissenso.

Nell'ambito specifico della letteratura polemica islamo-cristiana, ambito importantissimo per le proposte e il numero degli autori coinvolti, questo è precisamente ciò che accade nello scambio epistolare tra Ibn al-Munağğim e Qusṭā b. Lūqā.¹

1 Cf. Kh. SAMIR, P. NWYIA, *Une correspondance islamo-chrétienne entre Ibn al-Munağğim, Hunayn ibn Ishāq et Qusṭā ibn Lūqā*, in "Patrologia Orientalis", tomo 40, fascicolo 4, n° 185, Brepols: Turnhout, 1981, pp. 556-590 (Ibn al-Munağğim) e 592-684 (Qusṭā); nel lavoro appena citato compaiono anche: una traduzione francese di P. Nwyia a fronte, un'introduzione dell'editore (pp. 525-533), un'introduzione generale del traduttore (pp. 535-555); si veda inoltre P. NWYIA, *Un dialogue islamo-chrétien au IXème siècle*, in *Axes* 9 (1977), pp. 7-22. Per il ricorso circostanziato alla controversia secondo autori arabi medievali (Ibn al-Nadīm, al-Bayhaqī, Ibn al-'Assāl, al-Qiftī, Ibn Abī 'Uṣaybi'ah), si rimanda tuttora soprattutto al classico M. STEINSCHNEIDER, *Polemische und apologetische Literatur in arabischer Sprache*, Hildesheim: Olms Verlag, 1966 (1a ed. Lipsia 1877), pp. 73-77.

1. L'AMBIENTE SOCIO-CULTURALE

Gli antagonisti nella corrispondenza in esame, Ibn al-Munağğim e Qu-
stā ibn Lūqā, esprimono nelle loro persone l'articolata situazione sociale e
culturale che si presentò a Baghdad nel IX secolo.

1. 1. *Baghdad*

Baghdad, capitale della dinastia abbaside, divenne fin da subito un cen-
tro di vie fluviali e di terra verso il quale confluivano da ogni dove beni ma-
teriali e ricchezze dello spirito; fondata da al-Manşūr (m. 158 dell'egira/775
d.C.) sotto gli auspici dei sapienti – astronomi, geometri e ingegneri che
studiarono il sito e il clima, che eseguirono rilevamenti e determinarono,
grazie agli oroscopi, il momento più propizio all'inizio dei lavori – la neo-
nata città ospitò la cultura ellenistica e romana emigrata da Alessandria,
riunì i nestoriani cacciati da Edessa, gli eredi della scuola di Atene chiusa
da Giustiniano, i dotti venuti dalla Persia e dall'India, e fu la sede per ec-
cellenza di scienze, arti e filosofia, l'erede di GONDESHAPUR.²

Nel IX secolo, la capitale del mondo islamico accoglieva una popola-
zione mista composta da musulmani, cristiani, ebrei, sabeï di Ḥarrān, per-
siani adepti di una o di un'altra setta iranica, e tutti si esprimevano nella
lingua degli arabi; in quella lingua lamentavano disagi e avanzavano riven-
dicazioni³ e inoltre portavano il bagaglio eterogeneo delle loro dissimili
civiltà.

La "Casa della Sapienza"

La ricezione di tali civiltà andava assumendo forma istituzionalizzata
nelle molteplici sedi della cultura patrocinata dai califfi abbasidi, prima tra
tutte il *Bayt al-ḥikmah*, quella Biblioteca,⁴ o letteralmente Casa della Sa-
pienza, che inaugurò e sancì l'elaborazione di un sapere nuovo, di espres-
sione araba e di ispirazione islamica, ma fondato ampiamente sull'apporto
di altre lingue e di altre culture.⁵ Tale istituzione nacque verosimilmente

2 R. ARNALDEZ, *Sciences et philosophie dans la civilisation de Bagdād sous les premiers 'Abbāsides*, in *Arabica*, Volume spécial publié à l'occasion du mille deux centième an-
niversaire de la fondation de Bagdād, Leiden: Brill, 1962, pp. 366-373.

3 Si rammenti il fenomeno della *šu'ūbiyyah*, il movimento sia politico sia culturale di
rivendicazione dei popoli allogeni esploso sul finire dell'VIII secolo. Per questo, anche
nei rapporti con il cosiddetto 'libero pensiero' o *zandaqah*, si rimanda il lettore italiano
al recente studio di M. CASSARINO, *L'aspetto morale e religioso nell'opera di Ibn al-
Muqaffa'*, Soveria Mannelli (Catanzaro): Rubbettino, 2000, soprattutto pp. 30-46 (con
bibliografia).

4 *Bayt al-ḥikmah* è in effetti la traduzione araba della perifrasi sassanide che designa la
biblioteca (cf. D. GUTAS, *pensiero greco*, pp. 65-66).

5 Sull'ideale e sulla realizzazione di tale nuovo sapere si veda, oltre a M. REKAYA, *al-
Ma'mūn b. Ḥārūn al-Rāšid*, in *EI*² 6 (1991) 321, in particolare l'intero GUTAS, *Pensiero*

durante il califfato di al-Manṣūr e fu concepita, sul modello della biblioteca dei regnanti persiani, come sede di un'attività di traduzione dal persiano all'arabo e come archivio delle opere risultanti. Sotto al-Ma'mūn (m. 218/833), la Casa della Sapienza ospitò attività aggiuntive, collegate in particolare agli studi astronomici e matematici; pur non essendo mai un centro di traduzioni dal greco né la sede per eccellenza dei manoscritti greci o dell'insegnamento di scienze ellenistiche,⁶ essa tuttavia ne favorì la domanda creando un clima culturale favorevole.

Con il progressivo sviluppo della tradizione scientifica e filosofica araba, durante il califfato di al-Ma'mūn ma anche prima di lui, sotto al-Mahdī (m. 168/785), si andava affermando una vera e propria politica delle traduzioni dal greco;⁷ una politica che, dietro il filoellenismo, rispondeva evidentemente alla necessità di sedimentare una cultura islamica oltre le pretese intellettuali delle varie etnie coinvolte e dei cristiani prima degli altri.⁸ Il movimento delle traduzioni doveva durare almeno due secoli, fino al volgere del millennio, per poi lasciare ogni spazio alla produzione originale.⁹

I mecenati della cultura

Attorno al fenomeno delle traduzioni si muoveva un mondo di patroni illuminati: gli stessi califfi – i già nominati al-Manṣūr, al-Mahdī e al-Ma'mūn, e inoltre al-Mu'taṣim (229/842), al-Wāṭiq (m. 233/847), e soprattutto il mezzo greco al-Mu'taḍid I (m. 289/902) con suo figlio al-Muktafī (m. 295/908) – i principi della dinastia abbaside – ad esempio Aḥmad ibn al-Mu'taṣim, l'allievo del primo filosofo arabo al-Kindī (m. attorno all'871),¹⁰ o Ġāfar ibn al-Muktafī – e le grandi famiglie di cortigiani – come i Banū Munağğim – e di segretari dell'amministrazione califfale – gli iranici Banū Barmak e Banū Ṭāhir, o i cristiani convertiti Banū Wahb

greco, e D'ANCONA COSTA, *La casa della sapienza, la trasmissione della metafisica greca e la formazione della filosofia araba*, Milano: Guerini e associati, 1996, entrambi con ampia e aggiornata bibliografia; alla quale va però aggiunto l'ancora ottimo I. MADKOUR, *L'Organon d'Aristotele dans le monde arabe. Ses traductions, son étude et ses applications (Analyse puisée principalement à un commentaire inédit d'Ibn Sina)*, Paris: Vrin, 1934, soprattutto pp. 25-47. In italiano: M. CASSARINO, *Traduzioni e traduttori arabi dall'VIII all'XI secolo*, Roma: Salerno, 1998.

6 GUTAS, *Pensiero greco*, pp. 71-72.

7 GUTAS, *Pensiero greco*, pp. 73-77.

8 Sulla componente anti-cristiana e anti-bizantina del filoellenismo abbaside si veda ancora GUTAS, *Pensiero greco*, pp. 98-111.

9 GUTAS, *Pensiero greco*, pp. 78-182.

10 Sulle opere da costui commissionate in particolare a Qusṭā Ibn Lūqā, vedi GUTAS, *Pensiero greco*, p. 147 e F. GABRIELI, *Nota bibliografica su Qusṭā Ibn Lūqā*, in *Rendiconti della Accademia dei Lincei*, classe di scienze morali, storiche e filologiche, 5a serie, vol. 21 (1912), pp. 353-354.

e Banū Ġarrāḥ – e ancora le dinastie di mecenati dediti alle scienze essi stessi, come i matematici Banū Mūsā, o i medici cristiani Banū Buḥtišū‘ e Banū Māsawayh, o lo stesso filosofo al-Kindī, che appartenne invece alla più pura aristocrazia araba.¹¹

Il ruolo dei cristiani

Sottovalutare il ruolo dei cristiani in quest’epoca eccezionale per la storia della cultura non è possibile. A prescindere dai sabei di Ḥarrān, pagani di lingua siriana che conobbero anche il greco, i traduttori furono in vasta maggioranza cristiani appartenenti alle chiese dominanti del Crescente Fertile – melchiti, giacobiti e nestoriani – che utilizzavano il greco come lingua liturgica e, in alcuni casi, come lingua scientifica.¹² Durante le missioni ufficiali promosse dai califfi o nei viaggi personali di ricerca, tali eruditi di religione cristiana si recarono nei principali centri della cultura ellenistica – Edessa, o Seleucia, o Antiochia – e si procurarono i manoscritti; eventualmente migliorarono la loro conoscenza del greco e procedettero alla critica testuale e verbale delle opere raccolte nonché alla critica delle fonti; poste le regole fondamentali della traduzione, tradussero, e affrontarono la revisione di traduzioni più antiche. Dotti cristiani di tutto rilievo, come Ḥunayn ibn Ishāq (m. 873 d.C. circa), Ishāq suo figlio (m. 910 d.C.), il nipote Ḥubayš, Qusṭā ibn Lūqā (m. 912 o 913 d.C.) e il contemporaneo Ṭābit ibn Qurrah, Mattā ibn Yūnus (m. 940 d.C. circa), i due Biṭrīq, padre e figlio, o Yaḥyā ibn ‘Adī (m. 974 d.C.), per citare solo alcuni tra i più noti, aprirono alla lingua araba la sapienza di Platone, Aristotele, Plotino, Proclo, Alessandro di Afrodisia, Temistio, Porfirio, Galeno, Plutarco e di altri ancora.¹³

Per la loro erudizione, che frequentemente impiegarono al servizio di regnanti e potenti, i cristiani godettero sotto gli abbasidi di una situazione molto privilegiata rispetto, perfino, a quella di certi gruppi musulmani. In cambio dei servizi resi seppero ottenere dallo stato islamico alcune garanzie fondamentali per la sopravvivenza della loro identità, quali l’inamovibilità dei vescovi, l’intoccabilità delle chiese o il permesso di ricostruirle, e la protezione delle donne contro la conversione forzata.¹⁴ Tutto questo senza dimenticare la generale situazione di insicurezza in cui vissero, o le

11 GUTAS, *Pensiero greco*, pp. 142-160.

12 GUTAS, *Pensiero greco*, pp. 160-166.

13 Cf. l’intero A. BADAWI, *La transmission de la philosophie grecque au monde arabe*, Paris: Vrin, 1987 (1a ed. 1968) e D’ANCONA COSTA, *La casa della Sapienza*, pp. 37-102.

14 Cf. M. ALLARD, *Les chrétiens à Baġdād*, in *Arabica*, Volume spécial publié à l’occasion du mille centième anniversaire de la fondation de Baġdād, Leiden: Brill, pp. 375-388 (soprattutto 375).

misure discriminatorie adottate nei loro confronti da alcuni califfi, o i furori di popolo che si abatterono più volte sui seguaci di Cristo – ma anche sugli ebrei – nei periodi di maggiore instabilità politica. Una prova di tale atmosfera relativamente pacifica è l'ampiezza della letteratura controversistica: è vero infatti che con il nemico acerrimo non si discute.¹⁵

2. LA POLEMICA ISLAMO-CRISTIANA IN LINGUA ARABA (FINO AL XII SECOLO)

Se si considera quale stimolo costituì, per la definizione della teologia dialettica musulmana, il confronto con il pensiero cristiano,¹⁶ e se si considera per converso – un solo esempio tra tutti – che la nota spiegazione tomista della Trinità mediante la triplice relazione razionale¹⁷ risale a un cristiano arabo, risoluto a difendere la dottrina trinitaria in ambiente islamico almeno quattro secoli prima,¹⁸ sarà difficile sottovalutare il contributo della polemica islamo-cristiana nella riflessione dei due grandi monoteismi attorno a se stessi.¹⁹

15 Come rammenta ALLARD, *Les chrétiens*, p. 382.

16 Stimolo che, forse, viene talvolta esagerato dall'orientalistica europea; cf. L. GARDET, G.-C. ANAWATI, *Introduction à la théologie musulmane. Essai de théologie comparée*, Paris 1981 (1^a ed. 1948), pp. 35-37.

17 Si veda tra l'altro la recente traduzione inglese di un trattatello dell'Aquinate dal titolo *De rationibus fidei contra Saracenos, Graecos et Armenos ad Cantorem Antiochenum*, proposta da J. KENNY, *Saint Thomas Aquinas, Reasons for the Faith against Muslim Objections (and one objection of the Greek and Armenian) to the Cantor of Antioch*, ICH 22 (1996) 31-52 (soprattutto 33-36).

18 In un breve trattato, Yaḥyā ibn 'Adī, tra i maggiori autori cristiani di questo periodo, formulò in effetti la fortunata triade 'aql-'āqil-ma'qūl (= intelletto-intelligente-intelligibile) per esemplificare la Trinità. Cf. *Bibliographie*, ICH 1 (1975) 125 e 161-162. Più particolarmente: A. PÉRIER, *Petits traités apologétiques de Yaḥyā Ben 'Adī*, Paris 1920, pp. 24-27 (ed. e trad.); E. PLATTI, *Deux manuscrits théologiques de Yaḥyā b. 'Adī*, MIDEO 12 (1974) 220-221 e, dello stesso autore, *Yaḥyā b. 'Adī and his refutation of al-Warrāq's Treatise on the Trinity in relation to his other works*, in KH. SAMIR, J.S. NIELSEN (a cura di), *Christian Arabic Apologetics during the Abbasid Period (750-1258)*, Leiden-New-York-Köln: Brill, 1994, pp. 172-191; inoltre G. ENDRESS, *The works of Yaḥyā ibn Adī, An analytical Inventory*, Wiesbaden: Reichert, 1977.

19 In generale, sui rapporti tra cristiani e musulmani sotto il dominio islamico, si veda W. Montgomery WATT, *Cristiani e Musulmani*, tr. it. Bologna: Il Mulino, 1994 (London-New-York 1991), pp. 81-101; sui rapporti tra i due monoteismi nell'Europa medievale vedi WATT, *Cristiani e Musulmani*, pp. 103-123. Per illustrare l'ampiezza e la qualità della controversistica islamo-cristiana antica in lingua araba (dalle origini fino a tutto il XII secolo) basti il rimando ai seguenti contributi: *Bibliographie*, ICH 1 (1975) 125-181; *Bibliographie*, ICH 2 (1976) 187-247; *Bibliographie*, ICH 3 (1977) 255-286; tutti con bibliografia.

Da parte cristiana tale polemica si sviluppa dapprima in greco e in siriano,²⁰ ma nella seconda metà dell'VIII secolo mostra di aver fatto propri i modi – e la lingua in primo luogo – della sempre più imponente civiltà arabo-musulmana.²¹

I rappresentanti della polemica

Grandi apologisti arabi cristiani quali il nestoriano ‘Ammār al-Baṣrī (m. 850 d.C. circa), o il melchita Abū Qurrah (m. 820 d.C. circa), o il giacobita Abū Rā’īṭah al-Takrītī (m. 830 circa), o ancora Ḥunayn ibn Ishāq, Yaḥyā ibn ‘Adī e il suo discepolo ‘Īsā ibn Zur‘ah (m. 1008), ‘Abd al-Masīḥ al-Kindī, il copto Severo ibn al-Muqaffa‘ (entrambi sec. X), e più tardi ‘Abdallāh ibn al-Ṭayyib e Iliyyā al-Nāṣībī (entrambi sec. X-XI), Yaḥyā al-Takrītī (sec. XI), al-Sim‘ān ibn Maqārāh (m. 1206 circa) o Paolo vescovo di Antiochia (secc. XII-XIII)²² si troveranno di fronte a polemisti arabi musulmani della levatura di Qāsim ibn Ibrāhīm (m. 247h/860 d.C.) e al-Ġāḥiẓ (m. 255/869), del filosofo al-Kindī, del libero pensatore Muḥammad ibn Zakariyyā al-Rāzī (secc. IX-X), dello šī‘ita al-Ḥasanī (m. 247/860 circa), dei mu‘taziliti al-Balḥī (m. 320/931) e ‘Abd al-Ġabbār (m.

20 Uno spoglio della prima letteratura polemica cristiana in greco e in siriano, con esposizione e discussione dei testi, si deve al recente R.G. HOYLAND, *Seeing Islam as others saw it. A survey of Christian, Jewish and Zoroastrian writings on early Islam*, Princeton: The Darwin Press, 1997, pp. 454-599, oltre che a A.-Th. KHOURY, *Les théologiens byzantins et l'Islam. Textes et auteurs (VIIIe-XIIIe s.)*, 2a ed. Louvain-Paris: Peeters, 1969; più dettagliatamente, per la letteratura greca anti-islamica nella sua età formativa, si vedano inoltre i seguenti lavori di A. RIGO: *Gli Ismaeliti e la discendenza da Abramo nella 'Refutazione del Corano' di Niceta Byzantios (metà del IX secolo)*, in G. RUGGIERI (a cura di), *I nemici della cristianità*, Bologna: Il Mulino, 1997, pp. 83-104; *La sezione sui musulmani dell'opera di Teodoro Studita contro le eresie*, in *Revue des Etudes Byzantines* 56 (1998), pp. 213-230.

21 Cf. HOYLAND, *Seeing Islam*, pp. 502-505. Per ogni sviluppo si rimanda soprattutto a P. KHOURY, *Matériaux pour servir à l'étude de la controverse théologique islamo-chrétienne de langue arabe du VIIIe au XIIe siècle*, Echter: Würzburg Telos: Altenberge, 1989; all'intero SAMIR-NIELSEN, *Christian Arabic Apologetics*. Si segnalano comunque: S. H. GRIFFITH, *Faith and Reason in Christian Kalām: Theodore Abū Qurrah on discerning the True Religion*, in SAMIR-NIELSEN, *Christian Arabic Apologetics*, pp. 1-43; A. CHARFI, *La fonction historique de la polémique islamo-chrétienne à l'époque abbasside*, in SAMIR-NIELSEN, *Christian Arabic Apologetics*, pp. 44-56; SAMIR, *Arab Apology*, pp. 57-114; S. H. GRIFFITH, *The Prophet Muhammad, his scripture and his message according to the Christian Apologies in arabic and syriac from the first Abbasid Century*, in *La vie du Prophète Mahomet, Colloque de Strasbourg 1980*, Paris: Presses Universitaires de France, 1983, pp. 99-146.

22 Per citare sin qui solo autori di opere giunte fino a noi. Cf. *Bibliographie*, in particolare ICH 1 (1975) 152-169 e ICH 2 (1976) 202-242; per la discussione di alcuni testi molto noti si veda inoltre D. THOMAS, *Anti-Christian Polemic in Early Islam*, Cambridge: University Press, 1992, soprattutto pp. 31-50; come aggiornamento anche bibliografico si aggiunga, dello stesso autore, *Abū Manṣūr al-Māturīdī on the divinity of Jesus Christ*, ICH 23 (1997) 43-64.

415/1025), di al-Aš‘arī (m. 324/935), al-Bāqillānī (m. 403/1013), al-Ġuwaynī, al-Bīrūnī, al-Ma‘arrī, Ibn Ḥazm (tutti sec. XI), al-Ġazālī e al-Šahrastānī (secc. XI-XII entrambi).²³ Molti nomi, tra i moltissimi però che andrebbero ricordati: perché tutti i teologi di rilievo nel periodo e nel mondo che qui interessano, i musulmani come i cristiani, si misurarono per necessità con l’altra religione.

2.1. *Finalità e temi di spicco*

Lo scopo dichiarato dall’intera polemica islamo-cristiana di questi tempi e luoghi è, almeno a parole, il beneficio comune che sta nella comune conoscenza del vero. Trattandosi di religioni universalistiche, non desta meraviglia che il fine del dialogo ragionevole voglia coincidere con la salvezza di tutti, qui e nell’Oltre; ma, per chiari motivi di ordine storico e sociale, la pretesa di salvare l’altro nella verità è assai più libera e diretta nelle opere dei musulmani. I quali, per riprendere l’efficace sintesi di Louis Massignon, sono critici e pronti sempre, nell’attacco come nella difesa, livellano, scorticano, riducono problemi complessi a una semplicità radicale, univocizzano le parole e le concretizzano, le induriscono, le costringono a un senso ovvio; mentre l’apologetica cristiana, che pure nella difesa è rapida a impugnare l’*arma Christi*, nell’attacco è invece prudente, sinuosa, costruttrice, e per far maturare il senso anagogico della sua catechesi, per proteggere l’ascensione verso i segreti della carità divina, è obbligata a procedere attraverso approssimazioni e parabole.²⁴

Tematiche dei polemisti cristiani

I temi di spicco della prima polemica islamo-cristiana risultano prevedibili a chi possieda familiarità con le due fedi. Sul versante cristiano si tratta soprattutto di difendere la Trinità, la divinità di Gesù, l’Incarnazione e la Croce, articoli incompatibili con l’Unicità e la Trascendenza sostenute dal Corano con purezza intransigente – e a quel tempo fonte di equivocità tra i cristiani stessi – a meno di non vederli riproposti in chiave metaforica oppure tradotti e rinominati.²⁵ Ma anche i costumi, ad esempio la castità

23 Cf. *Bibliographie*, in particolare ICH 1 (1975) 143-152 e ICH 2 (1976) 196-201; e l’intero A. BOUAMAMA, *La littérature polémique musulmane contre le christianisme*, Alger, 1988.

24 L. MASSIGNON, Notes sur l’apologetique islamique, in *Revue des Études Islamiques* 4 (1932) 491-492.

25 Sui temi della controversia in generale si veda ALLARD, *Les chrétiens*, pp. 386-388. In particolare: la spiegazione metaforica della paternità e della filiazione divine ricorre non a caso nel *Radd ‘alā al-našārā* attribuito a ‘Alī ibn Rabbān al-Ṭabarī (cf. *Bibliographie*, ICH 1 (1975) 144-145). Nel quadro specifico della Trinità, oltre alla già ricordata triade razionale di Yaḥyā ibn ‘Adī, esempi rappresentativi sono il piccolo trattato

e il celibato, ovvero, per l'Islam, il rifiuto blasfemo dei beni donati dal Signore.²⁶

Tematiche dei polemisti musulmani

Sul versante musulmano si presta all'attacco dei cristiani l'intera sostanza della Rivelazione araba – Parola di Dio? non piuttosto parola d'uomo, sia pure un uomo eccellente? e di quale utilità, vista la completezza dell'evangelo? – e quindi l'onestà morale e perfino la sanità psichica del Profeta. Per gli apologisti dell'Islam si tratta dunque innanzitutto di evidenziare nelle scritture sacre dagli antagonisti quei luoghi che sembrano alludere alla venuta di Muḥammad,²⁷ di ridurre la portata di verità di quelle scritture scovando passi contraddittori,²⁸ e di comprovare che esse contengono, come già rammentò il Corano,²⁹ alterazioni, falsificazioni, umane interpolazioni.³⁰

di ABŪ QURRAH, *Sulla Trinità e sull'Unicità* (cf. *Bibliographie*, ICH 1 (1975) 155); *l'Epistola sull'Unità del Creatore e la trinità delle Sue ipostasi*, *l'Epistola sul Creatore*, *l'Epistola sulla creazione del mondo, sull'Unità e la Trinità di Dio*, e il *Libro della dimostrazione e della vera fede* di Iliyyā al-Nāṣibī (*Bibliographie*, ICH 3 (1977) rispettivamente pp. 268-270, 270-271, 271-272 e 274-275), dove l'autore si appella alla triplicità delle ipostasi (Sussistenza in Sé o Essenza, Vita, Saggezza o Ragione); e ancora il *Trattato sull'Unicità del Creatore Altissimo e sulla trinità delle Sue ipostasi* di IBN MAQĀRAH (*Bibliographie*, ICH 2 (1976) 229-230). Si consideri inoltre il ricorso all'analogia con il mondo naturale (luce-sole-uomo) nell'*Epistola sulla santa Trinità* di ABŪ RĀ'ṬTAH AL-TAKRĪTĪ (*Bibliographie*, ICH 1 (1975) 153-154).

26 Importante a questo proposito è *l'Epistola sulla castità* di Iliyyā al-Nāṣibī, concepita in risposta ad al-Ġāḥiẓ, cf. *Bibliographie*, ICH 3 (1977) 278-279.

27 Gli autori musulmani trovarono numerosi riferimenti relativi alla venuta del Profeta Muḥammad sia nella Scrittura ebraica (sulla ripresa di tali presunti riferimenti nella *Conferma degli indici della profezia* di 'Abd al-Ġabbār, cf. *Bibliographie*, ICH 2 (1976) 191 da Ibn Qutaybah, p. 192 da al-Wāsiṭī, p. 194 da al-'Āmirī e al-Zuhayrī) sia nella Scrittura cristiana (si rimanda in particolare all'esauriente esposizione contenuta nella *Guida dei confusi* di IBN QAYYIM AL-ĠAWZIYYAH (*Kitāb hidāyat al-ḥiyāra*, Beirut, s.d., pp. 55-64), che considera tra l'altro la dottrina islamica del Paracletto, relativa alla predizione secondo il Vangelo di Giovanni (Gv 14.16). Gli autori cristiani discussero soprattutto la suddetta dottrina del Paracletto, e un esempio per tutti sia YAḤYĀ IBN 'ADĪ nel *Libro della prova nella religione* (cf. ancora *Bibliographie*, ICH 1 (1975) 161-162 e E. PLATTI, *Deux manuscrits théologiques de Yahyā b. 'Adī*, MIDEO 12 (1974) 218-219).

28 Oltre che al discorso generale di IBN QAYYIM AL-ĠAWZIYYAH (*Hidāya*, pp. 112-114) e alla dettagliata discussione di IBN ḤAZM (*Kitāb al-fiṣal fī al-milal wa al-ahwā' wa al-niḥal*, Cairo 1317h, volume I, tomo II, pp. 2-38), si rimanda come esempio al contenuto della *Refutazione dei cristiani* attribuita al nestoriano convertito all'Islam AL-ṬABARĪ, in *Bibliographie*, ICH 1 (1975) 145.

29 Cf. in particolare *Cor.* 4:46 e 5:13 (cf. 2:59 e 75); sul concetto islamico di deformazione o falsificazione delle scritture si veda HAVA LAZARUS-YAFEH, *Tabrīf*, EI² 10 (1998) 120-121.

30 Un esempio tra i più notevoli è *La guarigione dell'assetato nel discorso sulle alterazioni della Torah e del Vangelo* di AL-GUWAYNĪ (*Bibliographie*, ICH 2 (1976) 199). Come

2.2. *Conoscenza dell'altro e approccio dialettico*

Cristiani o musulmani, i polemisti dovettero conoscere i dogmi, i riti e i comportamenti degli avversari almeno quanto i propri; e soprattutto i loro Libri,³¹ vero terreno della sfida, punto primo da cui muovere nella ricerca di un'intesa o almeno di un livello minimo di comprensione.

Il ricorso alla Bibbia e al Corano

Proprio in quanto elemento codificato e saldo, le Scritture si offrirono facilmente all'appello interconfessionale, fin dal principio; lo testimoniano le abbondanti citazioni bibliche e coraniche giustapposte, per esempio, nella *Refutazione dei cristiani* di al-Ġāhiz,³² o nel *Libro della confutazione contro i cristiani* di al-Ḥasanī,³³ o nel *Libro della religione e del regno* del nestoriano apostata 'Alī ibn Rabbān al-Ṭabarī (m. 242/855);³⁴ e anche, da parte cristiana, i passi sia biblici sia coranici riportati già nell'ottavo secolo dal trattato *Sulla natura trina di Dio*³⁵ e dall'anonima *Difesa del Cristianesimo contro l'Islam*.³⁶ Dall'esterno lo testimonia inoltre l'opera di Muḥammad ibn Zakariyyā al-Rāzī, che si appella tanto al Corano quanto alla Bibbia per affermare il carattere superstizioso delle due religioni come di ogni altra verità rivelata.³⁷

Carattere dialogico della controversia

Il dualismo tra la conoscenza di sé e la conoscenza dell'altro, l'attenzione al fatto che ogni insidia tentata e ogni punto guadagnato potranno forse risolversi in ritorsione, e dunque l'oscillazione continua tra il dentro

difesa si consideri l'importante *Kitāb al-muršid* di YAḤYĀ AL-TAKRĪTĪ (seconda metà dell'XI secolo) in particolare i paragrafi 74-108 (descrizione in *Bibliographie*, ICH 2 (1976) 217-221, soprattutto p. 220).

31 Se il Corano fu comprensibile ai cristiani di lingua araba, le scritture ebraica e cristiana furono note per lo più in traduzione. In seguito a testimonianze tratte dalla letteratura arabo-musulmana, l'esistenza di non una ma più versioni arabe della Bibbia (dovute agli scismi confessionali tra i cristiani arabi) si data all'inizio del IX secolo; cfr anzitutto G. GRAF, *Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, vol. I, Città del Vaticano 1944, pp. 85-88; quindi, per l'aggiornata bibliografia, P. A. BENGSSON, *Two Arabic Versions of the Book of Ruth*, Lund: Lund University Press, 1995, p. 10.

32 Cf. AL-ĠĀHIZ, *al-Muḥtār*, ad esempio pp. 70-78.

33 *Bibliographie*, ICH 1 (1975) 145.

34 Sempre ammesso che il testo sia autentico; cf. innanzitutto *Bibliographie*, ICH 1 (1975) 144-145 con bibliografia.

35 Cf. SAMIR, *Arab Apology*, pp. 69-70 e 108-109.

36 *Bibliographie*, ICH 1 (1975) 152.

37 *Bibliographie*, ICH 1 (1975) 148; P. KRAUS, *Raṣā'il falsafiyah*, Cairo 1939, vol. I (ristampa anastatica di questo volume: Beyrouth 1977), p. 303; A. BADAWI, *Histoire de la philosophie en Islam*, vol. II (*Les philosophes purs*), Paris: Vrin, 1972, pp. 590-591; D. URVOY, *Les penseurs libres dans l'Islam classique*, Paris: Albin Michel, 1996, pp. 142-152.

e il fuori di sé prevedendo le obiezioni e anticipando le risposte, rendono evidente come mai la forma aurea dell'antica polemica islamo-cristiana sia la forma dialogica. Realtà contingente o artificio letterario poco importa: il dialogo a due voci interpreta la dialetticità culturale nel Medio Oriente lungo il periodo compreso grosso modo tra l'avvento e la caduta della dinastia abbaside, e resta sotteso sempre, anche dove la voce è unica, è un presupposto necessario essendo continuamente attualizzato dallo scontro tra due culture forti, ben fondate, via via più autoconsapevoli e che però si trovarono a parlare un'unica lingua. Cosicché, per certi versi, può dirsi che il mondo di lì e di allora si impegnò in un dialogo tra sé e se stesso, o in una sorta di ragionamento interiore, per parlare in termini platonici.

L'appello alla razionalità

Essendo dialettico, il ricorso ai Libri procede di pari passo con il ricorso alla ragione; insieme all'elemento scritturario il grande motivo fondante di questa controversistica è il ricorso continuo al tribunale della ragione. Nelle anonime *Domande e risposte razionali e religiose* databili alla fine dell'ottavo secolo, ad esempio, un notevole musulmano di Gerusalemme pone alcune questioni a un monaco, e ogni risposta che riceve è bipartita, una parte condotta in base all'argomento razionale e una parte condotta in base a testi biblici e coranici.³⁸ Per citare ulteriori casi, il patriarca Timoteo (m. 823 d.C.)³⁹ e il filosofo cristiano Abū al-Faraġ ibn al-Ṭayyib⁴⁰ si appellavano entrambi alla ragione dopo aver illuminato i Libri propri e altrui, tanto quanto vi si appellava, più prevedibilmente, un mu'tazilita come 'Abd al-Ġabbār.⁴¹

Indicativo a questo proposito è il fatto che i cristiani e i musulmani si siano accusati a vicenda di trascurare l'aspetto razionale nella conversazione sul dogma: se al-Ġazālī, per esempio, scrisse che le ricerche dei cristiani attorno alle loro dottrine sono costruite debolmente, che sono fragili e accidentate nel cammino perché poggiano solo sulla Scrittura ed escludono ogni giustificazione,⁴² allo stesso modo Iliyyā al-Nāṣībī rimproverava

38 HOYLAND, *Seeing Islam*, pp. 504-505.

39 *Bibliographie*, ICH 1 (1975) 153.

40 Nel *Trattato sulla Trinità*; cf. la descrizione in *Bibliographie*, ICH 2 (1976) 205-206, soprattutto 205.

41 *Bibliographie*, ICH 1 (1975) 151. Alla scuola mu'tazilita, che con la propria tendenza razionalistica contribuì ampiamente alla nascita del pensiero dialettico nell'Islam, aderì anche Ibn al-Munaġġim; per ogni ulteriore specificazione si veda in seguito, tra le notizie sugli autori della presente controversia.

42 AL-ĠAZĀLĪ, *Al-Radd al-ġamīl li-ilāhiyyat 'Īsā bi-ṣarīḥ al-Inġīl*, Il Cairo, 1964, p. 91 (di questo testo esiste una traduzione francese di R. CHIDIAC, *Réfutation excellente de la divinité de Jésus-Christ d'après les Evangiles*, Paris 1939).

alla teologia dialettica dell'Islam di fondarsi solo sulle esigenze della fede e sulle necessità del Corano.⁴³

3. LA LOGICA ARISTOTELICA E IL MONDO ARABO DI QUEL TEMPO

3.1. *Prima condizione di un confronto: la lingua araba*

La possibilità del dialogo e della polemica che non sia fine a se stessa poggia su una condizione: che esista una lingua comunemente comprensibile oltre le lingue degli individui e dei gruppi singoli, lingue irriducibili l'una all'altra e, in effetti, intraducibili l'una nell'altra.

Se intendiamo lingua e lingue in senso proprio, e pensiamo a un codice di suoni e segni utilizzato dagli appartenenti a una comunità per comunicare tra loro, si è già detto che questa polemica islamo-cristiana si esprime ampiamente, per forza di cose, in lingua araba; ed è vero che il mondo islamico di allora offrì un'uniformità linguistica impareggiabile considerata l'ampiezza e l'articolata composizione etnica. Scegliendo di rivaleggiare con le tendenze poetiche degli arabi, l'Islam aveva proposto un Libro come modello di perfezione, e, con il diffondersi dell'Islam e del suo Libro, anche la lingua araba si diffondeva nei territori delle conquiste; si andava inoltre unificando, in una forma che includeva la combinazione delle particolarità linguistiche proprie alle varie tribù dei conquistatori e in più le nuove immagini, le nuove concezioni relative all'eloquenza, i nuovi termini – soprattutto scientifici e tecnici – propri ai diversi popoli conquistati. Nell'epoca che qui interessa, una lingua pressoché unica, molto ricca e raffinata, sia nel lessico sia nella sintassi, aveva già prodotto una letteratura di grande consistenza, che spaziava, geograficamente parlando, dai Pirenei e dall'Atlantico fino alle rive del Sīr Daryā e dell'Indo; e che, solo pochi decenni prima, si sarebbe espressa in greco o in latino o in siriano o in persiano o in aramaico o in altre lingue ancora.⁴⁴

Se invece, come lingua comunemente comprensibile, intendiamo un linguaggio formalizzato costretto da regole che governano la validità degli enunciati, un linguaggio che consenta di discorrere univocamente sulla realtà delle cose e che sia unanimemente condivisibile sulla base di tale realtà, allora pensiamo all'eccezionale strumento offerto dalla logica aristotelica.

43 *Bibliographie*, ICH 3 (1977) 265.

44 Cf. M. KHALAFALLAH, 'Arabiyya, 2. - *Le moyen arabe ancien*, EI² 1 (1960) 585-587 e J. W. FÜCK, 'Arabiyya, 3. - *Le moyen arabe*, EI² 1 (1960) 587-590.

3.2. *Seconda condizione di un confronto: i trattati logici di Aristotele nella tradizione araba*

La tradizione araba dei trattati logici di Aristotele è complessa, e a tutt'oggi non è chiara del tutto. Resta fermo, in ogni caso, che l'edizione integrale dei testi dell'*Organon* presente in Baghdad alla fine del decimo secolo, stabilita da Yaḥyā ibn 'Adī, costituisce il punto d'arrivo di un processo lungo, giacché era stata preceduta da una versione altrettanto completa realizzata sotto la direzione di Ishāq ibn Ḥunayn (secc. IX-X) nonché da altre traduzioni più antiche, se non altro parziali, e da un numero di commentari.⁴⁵ Ciò che più interessa in questa sede, una traduzione araba degli *Analitici Primi*, i libri dell'*Organon* che studiano la struttura sillogistica comune a tutti i ragionamenti coerenti e formalmente validi, si colloca poco oltre la metà del nono secolo, se venne tradotta da un certo Taḍārī e poi rivista dal padre di Ishāq, il celebre Ḥunayn (sec. IX).⁴⁶

La diffusione della logica aristotelica

In Oriente, come in Occidente, Aristotele divenne noto innanzitutto come logico, e proprio grazie all'intermediazione della logica fu perseguita e studiata la sua intera opera. In Oriente, come in Occidente, l'autorità religiosa non mise mai davvero in discussione l'importanza dell'*Organon*,⁴⁷ e i teologi e i giuristi musulmani, di impostazione razionalistica oppure ortodossa tradizionale, si appellarono tutti alla metodologia aristotelica, come pure, più naturalmente, i pensatori di stampo ellenistico.⁴⁸ Un

45 Cf. soprattutto H. HUGONNARD-ROCHE, Une ancienne "édition" arabe de l'*Organon* d'Aristote: problèmes de traduction et de transmission, in J. HAMESSE (a cura di), *Les problèmes posés par l'édition critique des textes anciens et médiévaux*, Université Catholique de Louvain, "Publications de l'Institut d'Etudes Médiévales" n° 13, Louvain-la-Neuve, 1992, pp. 139-157. Sull'esistenza, in particolare, di traduzioni persiane, cf. MADKOUR, *L'Organon*, pp. 31-32.

46 H. HUGONNARD-ROCHE, La traduction arabe des «Premiers Analytiques» d'Aristote, in A. HASNAWI, A. ELAMRANI-JAMAL, M. AOUAD (a cura di), *Perspectives arabes et médiévales sur la tradition scientifique et philosophique grecque*, coll. "Orientalia Lovaniensia Analecta", n° 79, Louvain 1997, pp. 395-407.

47 MADKOUR, *L'Organon*, pp. 1-3 (si ricorda che il fondamentale lavoro di Madkour, pur comprensivo di numerose digressioni, si fonda sostanzialmente sul pensiero di Avicenna).

48 Sull'entusiasmo per la logica da parte islamica si veda in generale GARDET-ANAWATI, *Introduction*, pp. 225-226; per un'analisi dettagliata della ricezione, della definizione, dell'analisi e del contributo arabo alle discipline logiche nel lavoro dei più importanti pensatori musulmani fino all'accoglimento delle categorie logiche nella giurisprudenza mediante lo sviluppo dello *'ilm 'usūl al-fiqh* e la figura del *qiyās* in particolare, si rimanda invece ai più recenti R. ARNALDEZ, *Mantik*, *EP* 6 (1991) 427-438 (con bibliografia), e soprattutto A. ELAMRANI-JAMAL, H. HUGONNARD-ROCHE, *Organon. Tradition syriaque et arabe*, in *Dictionnaire des Philosophes Antiques*, publié sous la direction de R. Goulet, Paris: CNRS, 1989, vol. I, pp. 502-528. Un'attenta riflessione sui

esempio rappresentativo è offerto innanzitutto dal fondatore riconosciuto dell'ortodossia islamica, al-Aš'arī (m. 324/935), che nei suoi scritti usò dell'arte logica assai abilmente;⁴⁹ e ancora dal sistematizzatore al-Ġazālī (m. 505/1111): egli mise in guardia i teologi contro i pericoli insiti in questa disciplina ma la dichiarò una bilancia delle conoscenze, vere e false, un servitore delle scienze e della verità, e illuminò i precedenti in materia dimostrativa attestati nel Corano;⁵⁰ quando volle contestare la divinità di Cristo, non a caso, si appellò proprio a un sillogismo logico.⁵¹ Un altro esempio è offerto da Fahr al-Dīn al-Rāzī (m. 606/1209), che richiamò il lettore sulla scienza logica e sulla teoria della conoscenza a introduzione del suo celebre *Sunto delle opinioni dei più antichi e dei posteri*.⁵² La dottrina peripatetica, abbracciata dalla teologia islamica e inclusa anche nominalmente nei trattati dogmatici, fu in larga misura accolta dai giuristi: ben presto essi aggiunsero all'infallibilità del *consensus ecclesiae* il principio dell'analogia, quel ragionamento deduttivo che permette di ampliare, in nome della somiglianza, il significato dei testi sacri.⁵³

Più di tutti, i filosofi videro nella logica una legge universale delle ricerche speculative: è uno strumento comune a tutte le scienze e un metodo sicuro per trovare lo sconosciuto a partire dal conosciuto, scrive Avicenna (m. 428/1037); inoltre, aveva già osservato al-Fārābī (m. 339/950), sta alla speculazione come la grammatica sta al discorso e come la prosodia sta alla poesia.⁵⁴ La logica è lo strumento della filosofia, il metro del filosofo, notano allo stesso modo i Fratelli della Purità (sec. X d.C.), e se la filosofia

rapporti tra lingua araba e filosofia greca si deve a G. ENDRESS, *Grammatik und Logik. Arabische Philologie und griechische Philosophie im Wiederstreit, Sprachphilosophie in Antike und Mittelalter* (Bochumer Kolloquium, 2-4 Juni 1986), Amsterdam: Grüner, 1986, pp. 163-299.

49 Per il suddetto autore e i suoi primi seguaci si consideri comunque l'importante distinzione illuminata da GARDET-ANAWATI (*Introduction*, pp. 357-361) tra percorso logico deduttivo o aristotelico e percorso semplicemente dialettico (con giustapposizione di due termini in assenza del termine medio), che sfugge all'influenza greca essendo attestato in tutto il passato semitico.

50 Cf. MADKOUR, *L'Organon*, p. 4 dall'introduzione dell'autore agli *Intenti dei filosofi* (*Maqāṣid al-falāsifah*) e R. ARNALDEZ, *Mantik*, EI² 6 (1991) 433-434. Si consideri inoltre il ruolo della scienza logica nelle altre sue opere secondo gli indici compilati e discussi in GARDET-ANAWATI, *Introduction*, pp. 113-121.

51 Cf. AL-ĠAZĀLĪ, *Al-Radd al-ġamīl li-ilāhiyyat 'Īsā bi-ṣarīḥ al-Inġīl*, Il Cairo, 1964, p. 133, dove l'autore scrive: il Messia fu crocifisso; un dio non può essere crocifisso; dunque il Messia non è un dio.

52 Cf. MADKOUR, *L'Organon*, p. 5 e Muḥaṣṣal afkār al-mutaqaddimīn wa al-muta'ahhirīn, Cairo 1323, pp. 2-32.

53 Cf. MADKOUR, *L'Organon*, pp. 14-16.

54 MADKOUR, *L'Organon*, p. 5. Si veda inoltre GARDET-ANAWATI, *Introduction*, pp. 102-106.

è la più nobile arte degli uomini – dopo la profezia – ne consegue che lo strumento della filosofia è il più valido degli strumenti.⁵⁵

La ricezione e l'importanza dell'Organon

Può dirsi dunque che la ricezione dell'*Organon* in ambito islamico produsse un singolare momento di incontro tra i diversi gruppi di pensatori;⁵⁶ e inoltre che costituì una base della discussione non soltanto entro le loro fila ma anche con gli appartenenti ad altre fedi, come testimonia appunto la corrispondenza tra Ibn al-Munaġġim e Qusṭā ibn Lūqā. Ciò accadde senza dubbio grazie alla sua materia, che esula dalle questioni religiose, e grazie alla sua provenienza esterna: infatti, come ebbe a dire molto esplicitamente al-Ġāhiz, il suo autore non fu musulmano, ma non fu nemmeno bizantino o cristiano.⁵⁷

4. GLI AUTORI DELLA CORRISPONDENZA

In seguito alla panoramica già accennata, indicativa delle condizioni storiche e soprattutto culturali entro le quali si colloca la corrispondenza in questione, inquadriamo ora i suoi protagonisti: prima il musulmano Ibn al-Munaġġim, promotore dello scambio epistolare, quindi il cristiano Qusṭā ibn Lūqā, che gli rispose.

4.1. *Ibn al-Munaġġim*

Abū 'Īsā Aḥmad ibn al-Munaġġim appartenne a un'importante famiglia di origine mazdea, i Banū Munaġġim, convertiti all'Islam su invito del califfo al-Ma'mūn e saliti da quel momento al rango di clienti degli abbasidi. Tra i Banū Munaġġim, amici e compagni dei califfi, si contano astrologi e astronomi, e letterati, medici, teologi, storici, naturalisti, appassionati d'arte e di musica, responsabili delle biblioteche califfali.⁵⁸ Abū 'Īsā

55 Cf. Rasā'il ihwān al-ṣafā' wa hullān al-wafā', Beirut-Paris, 1415/1995, vol. I, p. 392; e A. BAUSANI, L'Enciclopedia dei Fratelli della Purità. Riassunto, con Introduzione e breve commento, dei 52 Trattati o Epistole degli Ihwān aṣ-ṣafā', Napoli: Istituto Universitario Orientale, 1978, p. 90.

56 MADKOUR, *L'Organon*, p. 5.

57 Cf. AL-ĠĀHIZ, *al-Muḥtār*, pp. 61-62; cf. GUTAS, *Pensiero greco*, pp. 102-103.

58 Cf. B. DODGE (trad. a cura di), *The Fihrist of Ibn al-Nadīm. A Tenth-century Survey of Muslim Culture*, New York: Columbia University Press, 1970, vol. I, pp. 312-316; FLEISHHAMMER, *al-Munadjjim*, con bibliografia; SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, pp. 538-543.

Aḥmad,⁵⁹ la cui esatta cronologia rimane ignota,⁶⁰ è noto ai posteri per un trattato dal titolo *Storia della Cronologia del mondo*,⁶¹ oltre che per l'opera qui considerata. In giovane età fu verosimilmente il destinatario di un opuscolo didattico composto da al-Ġāḥiẓ, di argomento linguistico e lessicografico.⁶²

Un aspetto tra i più notevoli nella personalità di questo autore, aspetto che egli peraltro condivide con altri appartenenti alla sua famiglia,⁶³ resta l'adesione alla scuola teologica mu'tazilita, avanguardia della speculazione filosofica nell'Islam, dottrina ufficiale dell'impero sotto i califfi al-Ma'mūn, al-Mu'taṣim e al-Wāṭiq, revocata poi sotto al-Mutawakkil (nel 234/848). Tale scuola incise profondamente sul futuro del pensiero teologico musulmano, sia perché molti teologi e giuristi in Baghdad continuarono a dichiararsi apertamente mu'taziliti ben dopo la revocazione di questa dottrina, sia perché essa permeò di sé anche gli sviluppi di segno contrario.⁶⁴

L'idea, di chiara matrice ellenistica, che vuole l'obbligazione etico-religiosa conforme ai principi generali dettati dall'intelligenza è tra i grandi motivi del pensiero mu'tazilita. I dotti aderenti a questa scuola sostengono concordemente che le conoscenze accessibili per via di rivelazione non possono non rispondere alle esigenze della ragione, e che dunque la ra-

59 Da non confondersi con il nipote Abū al-Ḥasan Aḥmad (m. 327/939), autore di un'opera genealogica sui propri antenati persiani, di testi giuridici in linea con l'effimera scuola di diritto fondata da Abū Ġa'far al-Ṭabarī (m. 310/923), di un trattato sull'unicità divina e sul rifiuto degli antropomorfismi a proposito di Dio, e ancora di una *Conferma della profezia di Muḥammad* (*Kitāb iṭbāt nubuwwat Muḥammad*), verosimilmente una ripresa dell'*Epistola* redatta dallo zio Abū 'Īsā Aḥmad in seguito alle obiezioni di Qusṭā (FLEISCHHAMMER, *Al-Munadjdjim*, p. 561).

60 FLEISCHHAMMER, *al-Munadjdjim*, p. 561.

61 Probabilmente la stessa opera cui accenna al-Mas'ūdī quando cita una «storia di Abū 'Īsā ibn al-Munaġġim circa quel che riporta la Torah e altri avvenimenti della storia dei profeti e dei re», cf. *Murūġ al-dāḥab*, Beirut 1407/1987, vol. I, p. 14, e SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 540.

62 Cf. IBN AL-NADĪM, *Fihrist*, p. 408, e SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 540.

63 E prima degli altri con il fratello Abū Aḥmad Yaḥyā, m. 300/912 (cf. FLEISCHHAMMER, *Al-Munadjdjim*, p. 559), al quale è attribuita una *Epistola a Qusṭā ibn Lūqā e a Ḥunayn ibn Isḥāq*, cui risponde con ogni probabilità la *Risposta* di Ḥunayn ibn Isḥāq (m. 260/873) edita e tradotta in SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, pp. 686-701.

64 Cf. W. MADELUNG, *Religious schools and sects in medieval Islam*, London: Variorum Reprints, 1985, vol. II, pp. 135-137. Nel periodo di maggiore diffidenza da parte dell'autorità centrale di Baghdad e fino all'avvento dei Selgiuchidi (sec. V/XI), il movimento mu'tazilita conobbe il proprio periodo classico; più o meno occulto, e più o meno assorbito dall'Islam sunnita, il *corpus* delle sue dottrine si mantenne vivo nella quasi totalità del mondo islamico fino alla riscoperta egiziana del ventesimo secolo; cf. D. GIMARET, *Mu'tazila*, EI² 7 (1993) 788 e R. CASPAR, *Le renouveau du mo'tazilisme*, MIDEO 4 (1957) 198-203.

gione di cui è dotato ogni uomo nel pieno possesso delle sue facoltà consente conoscenze certe anche in assenza di rivelazione:⁶⁵ tale articolo fu decisamente sposato da Ibn al-Munağġim, poiché – si vedrà meglio in seguito – costituisce il fondamento della sua epistola.

4.2. *Qusṭā ibn Lūqā*

Cristiano melchita nato in Libano, a Ba‘alabakk l’antica Heliopolis, passò parte della sua vita a Baghdad prima di trasferirsi in Armenia dove morì nel 912 (o 913) d.C.⁶⁶ Nella capitale dell’impero, sotto i califfi al-Musta‘īn (m. 251/866), al-Mu‘tamid (m. 279/892) e forse ancora sotto al-Muqtadir (m. 320/932), portò a termine numerose traduzioni e rettificò traduzioni precedenti; gli si devono ad esempio i commentari di Alessandro di Afrodisia e di Giovanni Filopono alla *Fisica* e al *De generatione et corruptione* di Aristotele, e al *De placitis philosophorum* dello pseudo-Plutarco.⁶⁷ Conoscendo perfettamente il greco e il siriano e padroneggiando l’arabo con stile ineccepibile,⁶⁸ raggiunse una fama pari a quella di Ḥunayn ibn Ishāq.⁶⁹

La sua attività di scienziato

Qusṭā ibn Lūqā fu un grande scienziato. Studiò i pesi, le misure – in particolare la parasanga – l’uso delle sfere astrologiche e degli specchi ustori; si dedicò alla geometria e discusse alcuni aspetti della geometria euclidea; scrisse di musica, algebra, logica, psicologia,⁷⁰ della condotta politica, del Paradiso nella storia. Inoltre, come molti sapienti cristiani di

65 Oltre a GIMARET, *Mu‘tazila*, EI² 7 (1993) 792-793, cf. in particolare R. M. FRANCK, *Reason and revealed law: a sample of parallels and divergences in kalām and falsafa*, in *Recherches d’islamologie*, Louvain: Peeters, 1979, pp. 127-129.

66 Per le notizie generali sull’autore si rimanda innanzitutto a D. HILL, *Kusṭā b. Lūkā*, EI² 5 (1986) 533 con bibliografia; inoltre a GABRIELI, *Nota biobibliografica*, 341-382; e ancora, per l’aggiornata bibliografia, a G. BOS (edizione, traduzione e cura), *Qusṭā Ibn Lūqā’s Medical Regime for the Pilgrims to Mecca. The Risāla fī tadīb safar al-ḥajj*, “Islamic Philosophy, Theology and Science”, Texts and Studies (a cura di H. Damber e D. Pingree), vol. XI, Leiden-New-York-Köln: Brill, 1992, pp. 1-2.

67 M. CRUZ HERNANDEZ, *Storia del pensiero nel mondo islamico*, vol. I, tr. it. Brescia: Paideia, 1999 (Madrid 1996), p. 196.

68 Come attestano le note di Ibn al-Nadīm, Ibn al-Qifṭī e Ibn Abī ‘Uṣaybi‘a raccolte da L. CHEIKHO (a cura di C. HESHAÏMÉ), *Les savants arabes chrétiens en Islam, 622-1300*, in “Patrimoine arabe chrétien”, n° 5, Jounieh-Roma 1983, vol. I, pp. 201-204.

69 Data la sua eccellenza in questo campo e data anche la sua superiorità nella professione medica, Ibn al-Nadīm si rammarica di posporlo a Ḥunayn nel suo *Indice* (cf. *Fibris*, trad. Dodge, vol. I, p. 694).

70 Tra le sue opere filosofiche, di tradizione neo-platonica, la più conosciuta è senza dubbio *L’epistola sulla differenza tra anima e spirito*, diffusa nell’Occidente medievale grazie alla traduzione latina eseguita a Toledo nel XIII secolo; cf. L. MA’LUF, C. EDDÉ,

quest'epoca,⁷¹ esercitò la medicina, e i testi dedicati alla scienza medica spiccano tra le sue opere originali: come i trattati sulla gotta, sulle malattie infettive, l'insonnia, la conoscenza delle febbri, i tipi di crisi durante le malattie, le cause e il trattamento delle paralisi, le cause della morte improvvisa, i quattro umori, il salasso, le inferenze possibili osservando l'urina, le regole da seguire nella nutrizione, e sui rapporti tra la costituzione fisica, il carattere, il modo di vita, le emozioni e la percezione estetica.⁷²

Un'epistola dedicata alla salute dei pellegrini diretti alla Mecca risulta particolarmente interessante;⁷³ perché testimonia la profonda conoscenza teorica e la notevole abilità pratica dell'autore;⁷⁴ perché, pur rientrando nel genere 'guida medica del viaggiatore',⁷⁵ è l'unica guida conosciuta relativa al pellegrino musulmano; ma soprattutto perché, essendo l'opera di un autore cristiano che si rivolse ai musulmani soltanto, escludendo i propri correligionari, illumina la condizione dell'intellettuale cristiano nel mondo islamico del tempo: stimato per la sua perizia e così chiamato in sostegno della religione dominante.⁷⁶

5. LA CORRISPONDENZA TRA I DUE AUTORI

Attorno alla fine del secolo nono, in una data non meglio conosciuta, Abū 'Īsā Aḥmad ibn al-Munaḡḡim compose una piccola opera sotto forma di epistola e la inviò allo stimato Qusṭā ibn Lūqā.

L. CHEIKHO, *Traité inédits d'anciens auteurs arabes, musulmans et chrétiens*, Beirut 1911, pp. 121-133.

71 Sulle dinastie di medici cristiani, i quali si formarono nelle scuole ospitate dai più importanti monasteri di Baghdad dove la medicina e la filosofia venivano insegnate accanto alle discipline sacre, cf. ALLARD, *Les chrétiens*, p. 381.

72 Sulla produzione scientifica di questo autore si veda D. HILL, *Kusṭā b. Lūqā*, EI² 5 (1986) 533 con bibliografia; IBN AL-NADĪM, *Fihrist*, trad. Dodge, p. 695; C. BROCKELMANN, *Geschichte der Arabischen Literatur* (=GAL), Suppl. I, Leiden: Brill, 1937, pp. 365-366; F. SEZGIN, *Geschichte des arabischen Schrifttums* (=GAS), vol. III, Leiden: Brill, 1970, pp. 270-274; M. ULLMANN, tr. fr. *La médecine islamique*, Paris: Presses Universitaires de France, 1995 (edizione originale: *Die Medizin im Islam*, Leiden-Köln 1970), pp. 51, 94 e 113; M. FAKHRY, *A History of Islamic Philosophy*, New-York: Columbia University Press, 1983 (1a ed. 1970), pp. 15-16; M. PELSTER, *Die Abhandlung des Qusṭā Ibn Lūqā über die Länge und Kürze des Lebens und die Physiognomie der Langlebigen*, Inaugural Dissertation, Mainz 1985.

73 Edita e tradotta da BOS, *Medical Regime*.

74 Ancora BOS, *Medical Regime*, p. 1.

75 Cf. GAS, vol. III, p. 483.

76 Sebbene spesso, di fatto, costretto alla conversione dalla pressione sociale. Sul cristiano arabo sotto gli abbasidi, «marginale sociale che non poté inserirsi davvero nella società se non tramite la conversione, spesso necessaria per conservare un ruolo o per accedere a un ruolo superiore», cf. J. M. FIEY, *Naṣāra*, EI² 7 (1993) 970-974 (soprattutto 972).

L'autore – in base a quel che egli stesso scrive oltre i convenevoli tra corrispondenti – si sentiva legato al destinatario da un affetto consolidato e antico, addirittura da un sentimento paterno. Nonostante la differenza religiosa, lo univano al cristiano la frequentazione comune di persone e luoghi, e alcune convinzioni generali dettate da un bagaglio educativo piuttosto simile. Tra queste l'idea che la tradizione culturale non debba interferire con la personale ricerca della verità, e che la verità stessa, una volta nota, non debba sottostare a compromessi di sorta. E ancora l'idea, di platonica memoria, che tutti gli uomini possiedano un identico patrimonio di conoscenza originaria inscritta nella loro forma naturale, conoscenza indiscutibile e indubitabile pena lo scadimento della creatura umana al grado bestiale. Ibn al-Munağğim si appellava a Qusṭā ibn Lūqā in nome di questa conoscenza naturale, in nome del pensiero che scruta mentre il cuore è sgombro dalle passioni, e inoltre in nome della fiducia nella cultura come valore etico, donato da Dio agli uomini per farli atti al vivere sociale.

Finalità della missiva di Ibn al-Munağğim

In seguito alla stima, all'amicizia, alla pari apertura verso il sapere e l'indagine, il musulmano dichiarava un'intenzione manifesta: portare all'interlocutore il buon consiglio richiamandolo a ciò che è vero, durevole e abbondante, contro il male di ciò che è falso, perituro e scarso, perché, come egli stesso scrive ancora, amava per l'altro quel che amava per se stesso. Ibn al-Munağğim aderiva alla dottrina mu'tazilita ed era convinto che non vi fosse contraddizione tra i dati forniti dall'intelletto e la sapienza rivelata; partendo dal presupposto che esistesse una via razionale per provare l'oggetto della fede sulla base di motivazioni unanimemente condivisibili, aveva cercato questa via, vi si era impegnato senza lesinare scienza e zelo, e aveva messo a punto una dimostrazione dell'Islam cioè della miracolosità del Corano e della missione profetica di Muḥammad. Terminata la sua dimostrazione aveva chiesto al cristiano di guardare alla validità e alla verità di ogni premessa, e di confermare il suo procedimento; e aveva chiesto, in caso contrario, una segnalazione dell'errore compiuto.

Così com'è formulata, la richiesta di Ibn al-Munağğim sta tutta chiusa nei confini del corretto argomentare. Il percorso compiuto rivendica equità e imparzialità e chiede una risposta altrettanto equa e imparziale, altrettanto filosofica e pura da sofismi, protesa allo stesso modo verso la verità della ragione; l'errore che il musulmano paventa – e che ritiene di aver evitato – è l'errore di ragione e non, per motivi ovvi, l'errore di fede. Ma, a guardare meglio, questa richiesta contiene un appello a favore dell'Islam che è perfino doppio; qualora si consideri che secondo Ibn al-

Munağğim la ragione non contraddice la rivelazione e, anzi, la sostiene, è evidente che anche la verità razionale perseguita dal suo discorso deve qualificarsi allo stesso tempo come Verità, come Legge ultimamente rivelata nella scrittura sacra degli arabi, in una parola come Islam.

L'epistola di Ibn al-Munağğim è in definitiva una richiesta di conversione assai energica. Presentando una dimostrazione cogente, l'autore fa appello al primo principio della filosofia, il principio di non contraddizione: se Qusṭā ibn Lūqā ammetterà la validità di un percorso che afferma la profezia di Muḥammad e la miracolosità del Corano e poi non si convertirà, cadrà, appunto, in contraddizione. Il dotto seguace di Cristo dovrà dunque abbracciare l'altra religione, e dovrà abbracciarla con una consapevolezza necessaria: forse un amante della verità non deve preferire fino in fondo la verità? forse un filosofo che sia anche un uomo di fede non è obbligato a sacrificare la propria fede alla ragionevolezza e – per quanto paradossalmente – a un'altra fede? Queste domande inquietanti, che conferiscono tanto corpo e peso alle parole di Ibn al-Munağğim, intendono porre il cristiano di fronte all'abiura.

Caratteristiche della risposta di Qusṭā

Giacché è stato interpellato sulla correttezza del percorso dimostrativo, Qusṭā ibn Lūqā risponderà a questo e a questo soltanto. Naturalmente ha compreso appieno quale richiesta si celava nell'argomentazione del suo antagonista; non a caso accenna subito all'insidia presentata da ogni discorso sulla religione, e alla pena che egli sempre prova nell'esercitare l'intelletto in materia di fede. Ma la questione religiosa è presto aggirata: per motivare la sua reticenza, per giustificare il ritardo nel rispondere all'epistola di Ibn al-Munağğim e soprattutto per scusare la risposta che darà, il cristiano preferisce appellarsi alla psicologia. Chi viene contraddetto, in materia di fede o in materia di ragione, osserva, è sempre colto da tristezza; e la tristezza coglie in maggior misura chi viene contraddetto in materia di fede eppure approvato in materia di ragione. Dare ragione a un altro e poi non credergli vuol dire gettare l'altro nel pieno sconforto e nello stordimento; per questo motivo Qusṭā ibn Lūqā, che non abiurerà e non si convertirà, spera almeno di poter contraddire l'amico per ragione, e di arrestarsi lì, prima della fede, senza arrivare al punto in cui dovrà contraddirgli solo per fede e senza il sostegno della ragione. Dato questo proposito, che conserva luce e bontà pur essendo un'astuzia retorica di sorprendente acume, l'accanimento dimostrato dal cristiano nel demolire l'epistola che ha tra le mani e nello smontarne tutto l'edificio, pezzo dopo pezzo, si sfuma e si addolcisce, confondendosi con l'espressione di un affetto sincero. Sta di fatto che il cristiano, nel sedicente tentativo di perseguire la

verità per compiacere l'antagonista, così come gli è stato chiesto, dimentica presto l'iniziale tono guardingo e si lancia in una sequela inesorabile di puntualizzazioni critiche.

Capziosità del ragionamento e suoi vizi intrinseci

Innanzitutto egli riconosce che il musulmano, cimentandosi in una prova dell'Islam, ha aperto l'indagine a un percorso nuovo, mai tentato e mai preteso prima, ma si rammarica che la sua preparazione fosse insufficiente allo scopo. Quindi loda nell'avversario lo studio assiduo dei libri logici, ma gli rimprovera di avere ingannato se stesso, perché si illudeva di cercare la verità quando, al contrario, perseguiva solo la vittoria di una tesi. In tal modo lo accusa di un errore capitale, che non si perdona a chi discute da filosofo: chiedere che sia concesso prima quel che si intende dimostrare poi, pretendere fin dall'inizio l'assenso a ciò che si vuole provare.

Dopo averlo accusato di capziosità nel discorso, Qusṭā ibn Lūqā segnala all'antagonista i tre vizi che minano la sua argomentazione alle fondamenta. Tali vizi, dapprima enunciati in generale e poi esemplificati punto per punto, sono i seguenti: primo, le affermazioni che costituiscono le premesse non sono, come dovrebbero, oggetto di condivisione tra gli uomini, non appartengono a quella conoscenza originaria che gli uomini spartiscono per loro natura; secondo, le conclusioni non sono corrette, in quanto non si traggono dalle rispettive premesse; terzo – ed è il vizio più grave di tutti, – l'asserzione di ragione è continuamente costretta a implicare ciò che non implica, ovvero è forzata a coincidere con l'articolo di fede.

La confutazione

Qusṭā ibn Lūqā conduce l'intera confutazione con lucidità tagliente; e più di una volta, preso nel rigore della dissertazione, dimentica la cautela e scaglia il suo ragionamento dritto contro l'altra religione, forse più di quanto vorrebbe. Questo accade, ad esempio, quando contesta i passi coranici che attribuiscono unicamente a Dio la conoscenza del mistero, e, senza mezzi termini, invita l'amico a non credervi o almeno a non credervi in modo assoluto. O quando, equiparando opera a opera, parola a parola e libro a libro, confronta la prosa del Corano con la poesia di Omero e afferma l'incomparabilità estetica solo dell'ultima; in poche frasi il miracolo-prova di Muḥammad viene smontato, e così pure il suo statuto di profeta, mentre l'Inimitabilità della parola coranica è poco meno che irrisa. Altre volte il sapiente cristiano si spazientisce. È vero che ha voluto indugiare su ciascuna affermazione dell'altro, che ha mostrato le singole carenze e suggerito ogni volta le rettifiche avanzando passo passo a forza

di aggiustamenti e concessioni; però ci tiene a sottolineare la propria magnanimità e ricorda quanto più velocemente avrebbe potuto dissolvere quella dimostrazione nel nulla. Terminata l'analisi, Qusṭā ibn Lūqā mette infine a fuoco la libertà che si è preso; la trova eccessiva, e infatti la minimizza: siano i suoi rimproveri niente più che un nuovo inizio, siano di sprone all'interlocutore affinché perseveri e cerchi ancora per fondare la sua prova efficacemente.

5.1. I limiti della logica aristotelica nella polemica tra i due autori

La corrispondenza tra Ibn al-Munağğim e Qusṭā ibn Lūqā testimonia innanzitutto i concreti limiti di applicabilità della logica aristotelica – e comunque di ogni operazione razionale – agli articoli della fede; e inoltre testimonia come tali limiti si manifestino a partire dal linguaggio impiegato.

Necessità della univocità delle espressioni definitorie

Affinché lo strumento offerto della logica aristotelica funzioni in quanto strumento, affinché possa essere chiamato a dirimere tra credenze e opinioni, deve presupporre un'univocità delle parole utilizzate, ovvero, in termini aristotelici, un'univocità delle espressioni definitorie.⁷⁷ Prima della dimostrazione, che proverà se qualcosa appartiene o non appartiene a un oggetto, si richiede infatti un discorso teso all'essenza e alla sostanza di quell'oggetto, cioè che dica, di quell'oggetto, che cosa esso è;⁷⁸ in assenza di un accordo previo sul discorso definitorio, qualsiasi argomentazione, attorno a qualsiasi oggetto, si presenterà priva di un supporto ineludibile.

Manca di univocità nel presente dialogo

Trattandosi della corrispondenza tra Ibn al-Munağğim e Qusṭā ibn Lūqā, entrambi gli autori – suona perfino inutile ricordarlo ancora – si esprimono in lingua araba; e in una lingua araba che nei due casi è lessicalmente vasta, terminologicamente specifica, spesso ammirevole nella ricchezza di assonanze e nella densità degli espedienti retorici. Ma va notato subito che essi non utilizzano questa lingua allo stesso modo perché non concordano sulle definizioni di alcuni fondamentali termini, ai quali, come vedremo, conferiscono valenze affatto differenti.

77 Cf. in particolare *Analitici Secondi*, II 3, 90 b-c (cf. trad. it. in ARISTOTELE, *Opere*, vol. I, Bari: Laterza, varie ristampe, pp. 337-338).

78 Si confronti ancora ARISTOTELE, *Opere*, pp. 337-338, sebbene Aristotele insista molto su questo punto anche altrove.

Concezione islamica e concezione cristiana della lingua araba

Che cosa divide il linguaggio degli antagonisti, qual è l'elemento di frattura, dove risiede la barriera linguistica che pregiudica il loro dialogo? La risposta a queste domande sta nel linguaggio coranico, vincolante e costringitivo nelle parole del musulmano e ignorato invece dalle parole del cristiano, per scelta e con precisa intenzione. Ibn al-Munağğim non separa la lingua araba dal contesto religioso; di questa lingua egli conosce un solo grande impiego, che è quello della sua propria tradizione scritturaria. In quanto lingua del Corano, in quanto lingua di Dio da Lui istituita sin dal principio affinché le creature comprendessero la Sua parola,⁷⁹ e quindi si comprendessero tra loro, la lingua araba è per Ibn al-Munağğim lo strumento del pensiero ma anche l'oggetto del pensiero stesso: perché contiene il deposito della Rivelazione, perché la sua verità, come ogni altra verità, è in ultima analisi una verità rivelata.⁸⁰ Al contrario, Quṣṭā ibn Lūqā chiede un linguaggio per così dire guarito dal canone della Scrittura degli arabi e dalla sua valenza religiosa, che rispecchi la realtà osservabile, e che – sia consentito raccogliere una suggestione inevitabile – dica chiaramente quel che può dirsi e per il resto taccia. Solo fondandosi su una lingua risanata, su espressioni verbali che si appellino direttamente agli intelligibili e alle idee oltre il bagaglio scomodo dei presupposti – ecco quel che dichiara la risposta del cristiano dietro le righe – la logica formale può rivendicare la sua genuina funzione di lingua universale.⁸¹

Un esempio: la diversa concezione di «mistero» (ğayb)

Insistere ora su un caso di chiara divergenza tra i due testi chiarirà meglio quanto detto. Si è già parlato del mistero (in arabo *ğayb*); nella sua dimostrazione, Ibn al-Munağğim lo definisce come ciò che non appartiene all'essenza delle creature,⁸² e si appella esplicitamente al Corano, alla sura del Bando, nel rammentare che Iddio è il «Conoscitore del mistero e del

79 Per questa affermazione si rinvia innanzitutto al testo coranico sulla divina rivelazione dei nomi ad Adamo, primo uomo, nonché, in quanto a sua volta comunicò i nomi stessi agli angeli, primo profeta (*Cor.* 2:29-37): secondo l'opinione più diffusa tra gli esegeti, tali nomi furono in lingua araba; e inoltre alle indicazioni, ancora coraniche, sulla lingua del Libro, che è lingua araba chiara affinché il Libro sia facilmente comprensibile per le creature (*Cor.* 12:2, 13:37, 16:103 e 19:97).

80 Si vedano le attente riflessioni di R. ARNALDEZ, *Grammaire et théologie chez Ibn Ḥazm de Cordoue. Essai sur la structure et les conditions de la pensée musulmane*, Paris: Vrin, 1956, nell'intera parte II (*Grammaire et Logique*, pp. 100-194).

81 Si confrontino, a questo proposito, le riflessioni del citato Mattā ibn Yūnus nella conversazione sulla logica con il grammatico musulmano Abū Sa'īd al-Sirāfī analizzata in R. ARNALDEZ, *Mantik*, *EI*² 6 (1991) 429.

82 Si veda l'*Epistola* di Ibn al-Munağğim, al §139.

Visibile». Questo autore ha comunque a mente l'intero messaggio coranico sul mistero: esso è privilegio di Dio, come recita la sura di Giona;⁸³ è sconosciuto a chiunque altro, sia in cielo sia in terra, come recita la sura della Formica;⁸⁴ le sue chiavi, quasi fosse un forziere o un tesoro ben custodito, sono note al Signore soltanto, come recita la sura delle Greggi.⁸⁵ Stando alla definizione coranica del mistero – ovvero: ciò che si sottrae al mondo creaturale – in forza di tale definizione, il musulmano può ben fondare la missione profetica di Muḥammad sulla conoscenza del mistero medesimo, si tratti dell'esito di una battaglia o del risultato di una prestazione oratoria, giacché tale conoscenza, qualora compaia negli esseri creati, sarà di necessità un Segno e un'Investitura. In risposta, il cristiano contesta esplicitamente l'esclusiva appartenenza del mistero a Dio;⁸⁶ e quando afferma che la conoscenza del mistero è possibile e attuale grazie alla meteorologia, all'astronomia e alla medicina, e inoltre grazie alle varie arti divinatorie, ne presuppone un'idea del tutto secolarizzata: il mistero è ciò che gli occhi non vedono, è ciò che sfugge alla percezione sensibile pur essendoci nella mente perché è lontano nello spazio o nel tempo, come un temporale, oppure nascosto nella materia, come un male fisico. In effetti questa stessa definizione viene riportata dalle opere lessicografiche di epoca classica, qualora si escludano i consueti riferimenti iniziali al Corano e alla vita del Profeta.⁸⁷ Data quindi tale definizione, che prescinde dall'uso tradizionale e simbolico della lingua araba, la celebre sfida del Profeta agli increduli affinché si cimentino nell'imitazione del Corano perde ogni pregnanza nelle parole di Qusṭā ibn Lūqā: prevedere il fallimento degli increduli non significa partecipare alla conoscenza divina ma solo disporre di tecniche e di scienze; non prova la miracolosità del Libro e la missione profetica di Muḥammad ma solo la competenza di un uomo nonché una lucida stima delle probabilità di riuscita.

Altri esempi di equivocità

La controversia in esame offre molti esempi dell'equivocità terminologica data dal vincolo del linguaggio religioso, accolto sul versante musulmano e respinto sul versante cristiano; tra gli altri il caso del miracolo (in arabo *mu'ḡizah*). Come si vedrà con la lettura diretta dei testi, la dimostrazione della profezia di Muḥammad redatta da Ibn al-Munaḡḡim poggia

83 *Cor.* 10:20.

84 *Cor.* 27:65.

85 *Cor.* 6:59.

86 Si veda la *Risposta* di Qusṭā Ibn Lūqā, §264.

87 Cf. ad esempio IBN MANZŪR, *Lisān al-'Arab*, Beirut 1410/1990, vol. I, pp. 654-657.

ampiamente sul dogma dell'inimitabilità coranica (*i'ġāz*). «Quando gli inviati portano miracoli che le creature non hanno la forza di eguagliare» scrive l'autore musulmano, «diviene obbligatorio riconoscere la loro veridicità e smettere di opporsi»;⁸⁸ infatti, secondo il sistema islamico, l'incapacità di imitare la prova che Dio ha dato a un profeta, incapacità che è di tutte le creature, attesta la missione del profeta stesso e obbliga l'incredulo alla fede. In seguito a numerosi versetti del Corano che dichiarano l'inimitabilità della parola divina,⁸⁹ la dottrina dell'Islam definì il miracolo come atto inimitabile, atto di cui si è incapaci (letteralmente, appunto, *mu'ġizab*). Ibn al-Munaġġim specifica ulteriormente e, appellandosi alla nozione di natura originaria, definisce il miracolo come un atto inimitabile per natura.⁹⁰ Nella sua richiesta di un linguaggio purificato dalle costrizioni della Scrittura, Qusṭā ibn Lūqā applica a questo discorso definitorio il principio logico della rovesciabilità dei termini: può dirsi che ogni miracolo è un atto inimitabile, egli osserva, solo e soltanto nel caso in cui possa dirsi che ogni atto inimitabile è un miracolo. Quindi rammenta monumenti architettonici – ad esempio le piramidi d'Egitto o il Faro di Alessandria – e oggetti dalla mirabile fattura – statue, spade o vetri – effettivamente irripetibili in quanto la loro tecnica si perse nel tempo; e ancora rammenta le scoperte scientifiche – ad esempio gli specchi ustori o le regole della geometria – ciascuna frutto del genio di un uomo solo il quale, certo, non potrà con ciò chiamarsi profeta. E conclude che la definizione di miracolo avanzata dall'antagonista non è corretta. Diversamente da quel che accade nel caso del mistero, il cristiano non propone però una definizione alternativa; del resto, come avrebbe potuto affermare che il miracolo è diverso da ciò che è inimitabile – e che l'inimitabilità non è il suo elemento costitutivo – dal momento che esso è chiamato atto inimitabile? Perciò si limita a criticare la genericità di un discorso definitorio che fa appello all'incapacità naturale senza distinguere tra chi apre il mare, chi risuscita i morti e chi porta un libro.⁹¹ Così cavilla anche sull'amplessissima accezione islamica di natura, la quale, includendo l'ambito del creaturale tutto intero, lascia fuori soltanto Iddio.⁹²

La corrispondenza tra Ibn al-Munaġġim e Qusṭā ibn Lūqā è notevolissima per molti versi perché grande è la sua portata teoretica, e dunque è molto quel che si potrebbe illuminare più estesamente: come la radicale diversità dei due autori rispetto al valore del sogno; o la loro insistenza sui

88 È il testo di Ibn al-Munaġġim al §40.

89 Cf. in particolare *Cor.* 2:23-24, 10:38-39 e 17:88.

90 Circa la «natura originaria» cf. M§36-42. Cf. anche la [nota 3 a p. 51](#).

91 Dove si tratta ovviamente di Mosè, Gesù e Muḥammad; cf. la *Risposta* di Qusṭā Ibn Lūqā, §490-548.

92 Cf. IBN MANZŪR, *Lisān*, vol. VIII, p. 232.

termini che dicono il conoscere e il sapere, assieme all'insistenza sull'errore, citato per via di almeno quattro sinonimi; o le sottili disquisizioni sul comportamento dell'uomo intelligente; o la riluttanza di entrambi nel chiamare per nome il fondatore della religione avversa. Ma basti per ora, in sede introduttiva, quel che si è segnalato fino a qui.⁹³

* * *

Sono molto grata all'amico padre Samir Khalil, direttore della collana, per la lucida meticolosità con cui ha seguito l'intero volume e inoltre, per l'attenta lettura e i validi suggerimenti, a Cristina D'Ancona Costa, Antonio Rigo e Angelo Scarabel. Vorrei infine ringraziare di cuore Davide Righi, che, con generosità e infinita pazienza, ha coordinato stesura per stesura il mio lavoro, e non solo nella redazione.

Ida Zilio-Grandi

93 Per ogni ulteriore specificazione, si rimanda all'annotazione contenuta nella traduzione dei testi.

INTRODUZIONE DELL'EDITORE

Più di trent'anni fa, nel 1972, preparai l'edizione del testo arabo presentato in questo volume. Nel 1981 questa edizione è apparsa nella *Patrologia Orientalis*, con una traduzione francese dovuta al mio confratello P. Paul Nwyia. Intanto, ho potuto rivedere il testo, migliorandolo un po' e ristrutturandolo.

1. I MANOSCRITTI

L'opera da noi pubblicata è trasmessa da pochi manoscritti. Sarebbe essere sconosciuta. In realtà era nota nel medioevo dagli autori musulmani come dagli autori cristiani copti. Il fatto che non ci sono arrivati che pochi manoscritti tardivi è probabilmente spiegabile dal fatto che il testo era spesso copiato sostituendo le copie nuove alle vecchie. Comunque il testo ci è stato trasmesso con molte lacune, come mostreremo, e questo fatto è importante per stabilire il metodo di edizione.

1.1. Status quaestionis: *i manoscritti*

Di questo dibattito si conoscono solo due manoscritti, ambedue conservati in Libano. Il primo a Beirut, alla «Bibliothèque Orientale» dei Padri Gesuiti, n° 664 (copiato in Siria nell'anno 1867¹); il secondo a Zahlah, nella biblioteca privata della famiglia Ma'lūf, n° 1335 (copiato in Siria nel XVIII sec.)³.

Questi due manoscritti risalgono probabilmente ad un unico antografo, avendo tutti i due lo stesso contenuto, cioè due grandi controversie islamo-cristiane: (a) la *Risālah* di 'Abdallāh al-Hāsimī con la *Risposta* di 'Abd al-

1 Il colofone (pubblicato in SAMIR-NWYIA, pp. 700-701 = [182]-[183]) indica che la copia è stata compiuta il 5 giugno 1867. Nel catalogo di Cheikho (p. 45 = [405]), la data del 5 giugno 1876 è erronea.

2 Cf. Louis CHEIKHO, *Catalogue raisonné des manuscrits de la Bibliothèque Orientale de l'Université Saint-Joseph*, in *Mélanges de l'Université Saint-Joseph* 14 (1929), pp. 44-45 = [404]-[405] della numerazione continua del Catalogue. Il manoscritto è stato comprato a Beirut, da P. Louis Cheikho, per la Biblioteca Orientale dei Gesuiti, nel 1905.

3 Per questo manoscritto vedi 'Īsā Iskandar al-MA'LŪF, in *Revue de l'Académie arabe de Damas* 12 (1932) 663 (sezione 11) [in arabo]; et Joseph NASRALLAH, *Catalogue des manuscrits du Liban*, IV (Beirut: Imprimerie Catholique, 1970), pp. 24-26 (n° 20).

Masīh al-Kindī⁴; (b) la *Risālah* di Ibn al-Munağğim con le *Risposte* di Ḥunayn Ibn Ishāq e di Quṣṭā Ibn Lūqā⁵, oggetto di questo libro.

Il mio progetto era di editare il testo basandomi sui due manoscritti. Purtroppo, malgrado i ripetuti tentativi miei come di amici (per ultimo il P. Sami Kuri, sj) presso il Signor Riyāḍ Ma'lūf proprietario del manoscritto di Zaḥlah, non mi è stato possibile esaminarlo. Non dispero però di poter vederlo un giorno e di migliorare eventualmente una seconda edizione⁶.

Come è stato detto nell'introduzione alla prima edizione, i passaggi riportati da questo manoscritto di Zaḥlah dal P. Louis Cheikho e riprodotti da noi⁷ mostrano che questo manoscritto non è migliore del nostro⁸, anzi che è spesso peggiore.

1.2. *Diffusione del dibattito nel medioevo*

Il fatto che un testo così importante, uno scambio tra tre figure scientifiche – tre personalità fuori del comune – del IX secolo, non si ritrova che in due manoscritti assai recenti, provenienti ambedue dalla Siria (cioè la regione odierna di Siria e Libano), non deve stupirci. In Oriente, infatti, ancora oggi, quando un manoscritto è vecchio, se ne fa una copia recente e si butta il vecchio usandolo per il fuoco o per rinforzare la copertina di altri manoscritti. Dopo l'epoca classica dell'impero abbasside (750-1250) e in Egitto dopo quella dei mamelucchi baḥridi (1250-1382), poche persone capivano l'importanza di costituire delle biblioteche per salvaguardare i manoscritti.

Nel medioevo invece il nostro dibattito non era sconosciuto agli autori musulmani. Al-Nadīm, che scrive verso l'anno 990, lo cita dicendo: « [Quṣṭā] è morto in Armenia presso uno dei suoi re. Di lì, ha risposto alla Lettera di Abū 'Īsā Ibn al-Munağğim sul carattere profetico di Muḥammad (su di lui sia la pace!)» (*wa-tuwuffiya bi-Armīniyah 'inda ba'd*

4 Nel manoscritto di Beirut, pp. 1-216; in quello di Zaḥlah, pp. 1-238. Su questo dibattito, vedi GCAL II, pp. 135-145. Cf. Georges TARTAR, *Dialogue islamo-chrétien sous le calife al-Ma'mūn (813-834). Les épîtres d'Al-Hāshimī et d'Al-Kindī*, (Paris: Nouvelles Editions Latines, 1985) e Laura BOTTINI, *Al-Kindī. Apologia del cristianesimo*. Traduzione dall'arabo e introduzione, coll. "Patrimonio culturale arabo cristiano", n° 4 (Milano: Jaca Book, 1998), 316 pagine.

5 Nel manoscritto di Beirut, pp. 217-283; in quello di Zaḥlah, pp. 238-308.

6 Mentre questo libro stava per uscire, ho saputo dell'esistenza di un terzo manoscritto contemporaneo degli altri due (XVIII-XIX sec.), grazie alla cortesia del giovane ricercatore Ḥassān Khairallāh (= oggi Cyrille Cairala), il quale l'ha esaminato nel Patriarcato Greco-Ortodosso di Antochia a Damasco.

7 Cf. SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, pp. 553-555.

8 Il primo testo citato (p. 554) corrisponde a Quṣṭā 1-5. Il secondo corrisponde a Quṣṭā 36-42, e il terzo a Quṣṭā 564-567.

*mulūkihā. Wa-min ṭamma aġāba Abā ʿĪsā ʿan risālatih fī nubuwwat Muḥammad ʿalayhi l-salām).*⁹

Questa frase è ripresa letteralmente da Muwaffaq al-Dīn Aḥmad Ibn al-Qāsim al-Ḥazraġī, noto come Ibn Abī Uṣaybiʿah (1200-1270), il famoso storico siriano della medicina araba, da un passo dove parla di Quṣṭā.¹⁰

Quanto a Zāhīr al-Dīn ʿAlī Ibn Zayd ... al-Bayhaqī (1106-1142) che ha vissuto in Iran, nella sua *Storia dei saggi dell'islam* dedica la notizia 60 a Abū ʿĪsā Ibn Yaḥyā Ibn ʿAlī al-Munaġġim¹¹. Di lui cita solo la nostra Epistola con il titolo *Kitāb fī Itbāt nubuwwat nabīyyinā Muḥammad al-muṣṭafā ʿalayhi l-salām!* min tariq al-burbān al-mantiqī. Ne riporta quattro brevi frasi.

I Copti, che hanno raccolto nel XIII secolo la tradizione arabo-cristiana, ne avevano conoscenza. Mi accontenterei di portare una testimonianza, quella di Ṣafiyy al-Dawlah Abū l-Faḍl Ibn al-ʿAssāl, il famoso canonista e apologeta del secondo terzo del XIII secolo.¹²

Su richiesta del patriarca copto Cirillo III Ibn Laqlaq (1235-1243), al-Ṣafiyy Ibn al-ʿAssāl compose una risposta alla confutazione dei cristiani, opera voluminosa¹³ in dieci capitoli ancora inedita intitolata *Tahġīl man ḥarrafa al-Inġīl* di Taqiyy al-Dīn Abū l-Baqāʾ Ṣāliḥ Ibn al-Ḥusayn al-Ġaʿfarī¹⁴, morto dopo il 1239.

La risposta di Ibn al-ʿAssāl è intitolata *Nahġ al-sabīl / fī tahġīl muḥar-rifī l-inġīl*¹⁵. In essa, al-Ṣafiyy rimprovera ad al-Taqiyy di non aver letto le

9 IBN AL-NADĪM, *Kitāb Al-Fibrīst li-l-Nadīm*, taḥqīq Riḍā TAĠADDUD (Teheran: Banco Bazārgānī, 1971), p. 353, righe 17-18; ed. Gustav FLÜGEL (1872), vol. I, p. 295, righe 10-11.

10 IBN ABĪ UṢAYBIʿAH, *ʿUyūn al-Anbāʾ fī ṭabaqāt al-aṭibbāʾ* (Beirut: Dār al-Ṭaqāfah 1981), II, p. 244, righe 15-16.

11 Zāhīr al-Dīn al-BAYHAQĪ, *Tārīḥ ḥukamāʾ al-Islām*, ed. Muḥammad KURD ʿALĪ (Damas: Académie de la Langue Arabe, 1946), 204 pagine, sp. pp. 110-111.

12 Su questo personaggio si può vedere, per ordine cronologico: (a) GCAL II (1947), pp. 388-403; (b) Khalil SAMIR, *Al-Ṣafī ibn al-ʿAssāl, Brefs chapitres sur la Trinité et l'Incarnation*. Introduction, texte arabe et traduction, avec un index-lexique exhaustif, coll. "Patrologia Orientalis", t. 42, fasc. 3 = n° 192 (Turnhout: Brepols, 1985), 149 pages in-4°, pp. 619 [7] - 667 [55] e 675 [63]-680 [68]; (c) Wadī ABULLIF, «Vita e opera del pensatore copto al-Ṣafī Ibn al-ʿAssāl (sec. XIII)», in *Collectanea* 20 (Cairo 1987 [1989]) 119-161.

13 Quest'opera, di 744 pagine nell'unico manoscritto conosciuto, è conservata ad Istanbul. ABŪ AL-FADL AL-SAʿŪDĪ AL-MĀLIKĪ (che era vivo nel 942/1535) ne ha dato degli estratti recentemente editi al Cairo. Cf. ABŪ AL-FADL AL-SAʿŪDĪ AL-MĀLIKĪ, *al-Muntahab al-ġalīl min Tahġīl man ḥarrafa al-Inġīl*, taʿlīf Abī al-Faḍl al-Saʿūdī al-Mālikī, qaddama lahu wa-ḥaqqaqahu RAMADĀN AL-ṢAFANĀWĪ AL-BADRĪ, rāġaʿahu MUṢṬAFĀ AL-DAHABĪ (Cairo: Dār al-Ḥadīth, 1997, 342 p.).

14 Sull'autore e la sua opera, vedi la bibliografia che ne do, in SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 526, nota 5.

15 Su questo libro, vedi GCAL II (1947), pp. 389-390. Il testo è stato edito a spese di MURQUS ĠIRĠIS (Cairo, Anno Martyrum 1643 [= 1926-1927]). Ecco il suo titolo: *Kitāb*

grandi opere apologetiche cristiane, e ne menziona tre¹⁶: la confutazione d'Ibn al-Munağğim fatta da Ḥunayn e da Qusṭā (cioè la nostra opera), e le due confutazioni di al-Warrāq e di al-Miṣrī fatte da Yaḥyā Ibn 'Adī.

Non saprei dire però fino a che punto il nostro dibattito era diffuso. Gli studi nel campo arabo-cristiano mancano.

1.3. *Le lacune del manoscritto di Beirut*

Ho appena detto nel paragrafo precedente che al-Bayhaqī (1106-1142) cita quattro piccole frasi di Ibn al-Munağğim. Anche se brevi queste citazioni sono importanti perché scritte meno di 250 anni dopo gli autori, e sono comunque molto più antiche dei più antichi manoscritti. Ora, se paragoniamo queste quattro frasi con il nostro testo, otteniamo questa tabella:

Nahğ al-sabīl / fī taḥğīl muḥarrifī l-inğīl, taṣnīf al-šammās al-mukarram al-ğalīl al-šayḥ AL-ŠAFĪ ABĪ L-FADĀ'IL IBN AL-ŠAYḤ FAḤR AL-DAWLAH ABĪ L-FADL AL-MA'RŪF B-IBN AL-'ASSĀL. Nuova edizione preparata da Samir. Vedi anche SAMIR, *Al-Šafi*, p. 648 = [36] § 11.

16 Cf. Kitāb Nahğ al-sabīl (ed. Cairo), p. 90/1-3: wa-innahu lam yaqif 'alā mušannafāt wa-munāzarāt falāsifatihim fī maḍhabihim, miṭla munāzarāt Ḥunayn Ibn Iṣḥāq wa-Qusṭā l-Ibn al-Munağğim, wa-munāzarāt Ibn 'Adī li-l-Warrāq wa li-l-Miṣrī = «L'autore non ha letto le opere e le confutazioni dei filosofi cristiani in [difesa della] loro fede, come la confutazione d'Ibn al-Munağğim fatta da Ḥunayn Ibn Iṣḥāq e Qusṭā, e la confutazione di al-Warrāq e di al-Miṣrī fatta da Ibn 'Adī».

BAYHAQĪ	NOSTRO MANOSCRITTO
لا يغرك ألا من لا يريد نصيحتك الحق أولى من العادة	١٦ فَمَا يَقْبَلُ هَذَا الْقَوْلَ مِنْكَ إِلَّا أَحْمَقٌ، وَلَا يَعْذُرُكَ فِيهِ إِلَّا مَنْ يُرِيدُ نُصْحَكَ . ٢٢ وَلَا مِمَّنْ يُؤْثِرُ الْأَلْفَ وَالْعَادَةَ، الَّتِي جَزَى عَلَيْهَا، عَلَى الْحَقِّ الَّذِي هُوَ أَوْلَى بِهِ .
لا تُعَبِّ ولا تُهَجِّنُ كلامًا لا برهان لك على تهجينه لا يُؤْثِرُ القليل الفاني على الكثير الباقي	Niente di simile nel nostro manoscritto ٢٢٥ وَلَا تُؤْثِرِ الْعَادَةَ وَالْأَلْفَ، وَالْقَلِيلَ الْفَانِي عَلَى الْكَثِيرِ الْبَاقِي

Da questo paragone si possono dedurre due cose: la prima è che il nostro manoscritto è incompleto, cioè ha delle lacune, come attesta la terza citazione. La seconda è che ci sono parecchie letture divergenti tra il testo di Bayhaqī e i manoscritti attualmente conosciuti.

Come abbiamo spiegato, la nostra edizione è basata sul manoscritto di Beirut, unico manoscritto finora accessibile. Purtroppo il manoscritto è scritto senza cura e con molte lacune dovute alla distrazione del copista, o del copista dell'antigrafo. Una forma frequente di distrazione è l'*homoio-teleuton*, il salto dal medesimo al medesimo. Eccone alcuni esempi:

- M 116-117 una riga saltata (cf. n. 140);
- M 122-123 una riga saltata (cf. n. 149);
- M 123 due parole saltate (cf. n. 151);
- M 129-135 otto righe saltate (cf. n. 168);
- M 219-220 una riga saltata (cf. n. 287);
- Q 137 una riga saltata (cf. n. 124);
- Q 272 quattro parole saltate (cf. n. 287).

Quasi sempre abbiamo potuto colmare queste lacune e correggere gli sbagli. Ma a questo scopo abbiamo dovuto identificare, in un primo tempo, tutti i dopponi, le citazioni e le allusioni alla *Risālah* d'Ibn al-Munağġim contenuti nelle due risposte, quella di Qusṭā e quella di Hunayn. Grazie a questo fatto alcune lacune sono state colmate con certezza, altre in modo ipotetico.

1.4. Esempio della lacuna di M 129-135

L'esempio più chiaro di queste lacune è quella dei numeri 132-135 della *Risālah* d'Ibn al-Munağğim. L'abbiamo identificata precisamente mentre stavamo identificando tutte le citazioni o allusioni di Qusṭā.

In effetti, Qusṭā 159-165 cita prima letteralmente Munağğim 122-128; poi discute questo brano nei numeri 166-217. Poi cita, nei numeri 218-225, un secondo brano di Munağğim di circa 10 righe. Logicamente, questo brano dovrebbe trovarsi subito dopo Munağğim 128; invece non troviamo che l'ultima riga citata da Qusṭā (Q 225) che corrisponde a M 136. Tutto il brano M 129 a M 135 manca nel manoscritto. E non è possibile che Qusṭā abbia aggiunto il brano Q 218-224, che rifiuterà in Q 226-261, visto che dice «Poi hai detto» (Q 218).

La spiegazione di questa grande lacuna (M 129-135) è semplice. Il numero M 128 (= Q 165) è letteralmente identico a M 135 (che ho supplito da Q 224); il copista del manoscritto ha saltato da M 128 a M 136, visto che M128 si ripete in M 135. È il classico fenomeno dell'*homoioteleuton* (cioè salto del medesimo al medesimo) ben noto da tutti gli editori di testi.

Dicevo che non è possibile che Qusṭā abbia aggiunto il brano Q 218-224, e questo per un'altro motivo: c'è una cosa strana nella refutazione di Qusṭā. Egli cita la frase-doppione in Q 165 e la discute in Q 170-171, poi la cita ancora in Q 224 per discutere l'idea di nuovo in Q 226-253. L'unica spiegazione è che il doppione si trovasse già nel testo di Munağğim.

Inoltre, il testo del nostro copista è pieno di omissioni, alcune delle quali si possono completare grazie ai testi paralleli; ne indico quelle più lunghe:

M 112-113 = Q 48-49

Q 308-309 = Q 313

Altre lunghe omissioni si spiegano con gli *homioteleuton*. Eccone alcuni esempi:

M 116-117 = Q 52 hom.

M 122-123 = Q 159-160 hom.

M 219-220 = Q 435-436 hom.

Q 137 = Q 63 hom.

Q 480 = hom.

Infine, la struttura interna della risposta di Qusṭā viene a confermare che si tratta di una lacuna del manoscritto. Qusṭā cita di solito un brano di Munağğim, poi lo discute; cita un'altro brano (di solito quello che segue) e lo discute; e così via. Ora, in questa sezione troviamo la seguente struttura:

M 122-128 è citato in Q 159-165 e discusso in Q 166-217;

M 129-133 è citato in Q 218-225 e discusso in Q 226-253;

M 137-138 è citato in Q 254-255 e discusso in Q 256-261;

M 139-140 è citato in Q 262-263 e discusso in Q 264-307; ecc.

Logicamente, il testo di Munağġim citato da Q 218-225 e non identificato deve inserirsi tra M 128 e M 137-138. Il copista ha saltato queste dieci righe a causa dell'identità delle due frasi (M 128 = M 135).

Tutte queste omissioni (senza parlare delle numerose sviste) mostrano che il nostro copista, oppure il copista dell'antigrafo, non era per niente accurato ma assai negligente. Perciò abbiamo dovuto spesso completare il testo, talvolta con delle parole ipotetiche ma che corrispondono al significato.

2. IL NOSTRO METODO NELL'EDIZIONE DEL TESTO

Ho avuto occasione a più riprese di esporre il metodo che ho seguito nell'edire i testi arabi cristiani¹⁷, i quali, è utile ricordarlo, non si distinguono dai testi arabi musulmani corrispondenti, cioè i testi filosofici arabi usano lo stesso stile che siano scritti da autori musulmani o cristiani, così anche per i testi storici, apologetici, ecc. Il fatto che alcuni testi arabi cristiani, in particolare i testi della letteratura monastica o apocrifia spesso tradotti dal greco, e in genere i testi «popolari», siano scritti in ciò che possiamo chiamare «medio arabo» non deve indurre il ricercatore a pensare che «gli autori cristiani» scrivano in medio arabo¹⁸.

17 Vedi per esempio (per ordine cronologico): a) Khalil SAMIR, *L'exposé sur la Trinité du Kitāb al-Kamāl. Édition critique*, nei "Mélanges François Graffin" pubblicati sulla rivista *Parole de l'Orient* 6-7 (1975-1976) 257-279, sp. pp. 263-265 ; b) SĀWĪRUS IBN AL-MUQAFFA' (al-qarn al-'āšir al mīlādī), *Kitāb Mišbāḥ al-'Aql*, taqdīm wa-taḥqīq al-Ab SAMĪR Ḥalīl, coll. "At-Turāt al-'Arabī al-Masīḥī", vol. 1 (Il Cairo 1978), pp. 52-56 et 59 ; c) Khalil SAMIR, *Entretien d'Élie de Nisibe avec le Vizir Ibn 'Alī Mağribī, sur l'Unité et la Trinité*, in *Islamochristiana* 5 (1979) 31-117, qui 34-35; d) IDEM, *Traité de l'Unité de Yahyā Ibn 'Adī (893-974)*, coll. "Patrimoine Arabe chrétien" 2 (Jounieh e Roma 1980) pp. XIV-XVII. Vedi soprattutto due dei nostri libri arabi: e) *Maqālah fī t-Tawḥīd li-š-šayḥ Yahyā Ibn 'Adī (893-974)*, ḥaqqaqahā 'an al-maḥṭūṭāt wa-qaddama lahā al-Ab SAMĪR Ḥalīl al-Yasū'ī, coll. "At-Turāt al-'Arabī al-Masīḥī", vol. 2 (Jounieh e Roma 1980), cap. 6: Manḥağunā fī taḥqīq an-naṣṣ (p. 79-91) ; f) SAMIR, *Al-Ṣafī*, pp. 668-674 = [56-62].

18 Sul «medio arabo» dei cristiani, vedi il lavoro sistematico sui testi melchiti tradotti dal greco contenuti nei manoscritti sinaitici del IX-X secolo di Joshua BLAU, *A Grammar of Christian Arabic based mainly on South Palestinian Texts from the First Millennium*, coll. "Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium" 267, 276, 279 (Lovanio: Peeters, 1966-1967), 668 pp. Per il medio arabo dei Copti vedi il nostro studio uscito contemporaneamente a Lovanio: SAMIR Kussaim, *Contribution à l'étude du moyen arabe des Coptes. L'adverbe ḥāṣṣatan chez Ibn Sabbā'*, in *Le Muséon* 80 (1967) 153-209; e IDEM, *Contribution à l'étude du moyen arabe des Coptes (suite)*, in *Le Muséon* 81 (1968) 5-78.

Questa osservazione è importantissima per decidere il metodo di edizione. Qualche editore, poco familiarizzato con la letteratura araba cristiana, pensa che più un brano è scritto in «medio arabo» più corrisponde allo stile degli autori arabi cristiani! E per via di conseguenza preferirà la lettura «medio araba» (cioè «sbagliata») alla lettura classica (cioè «corretta»). Il rigore consiste invece nello stabilire prima il livello di scrittura dell'autore in questione¹⁹ e le sue idiosincrasie, per poter poi decidere della lettura da adottare caso per caso.

Non è dunque qui il luogo per esporre nei particolari il metodo di edizione di questi testi arabi cristiani. Mi accontenterò di evocare i punti essenziali, quei punti presentati nel 1980 nel primo convegno internazionale di studi arabi cristiani intorno ai quali ci fu una unanimità²⁰.

2.1. *Stabilire il testo critico*

Lo scopo dell'edizione critica è di mettere il lettore in contatto diretto col testo dell'autore, aiutandosi con le copie manoscritte che sono altrettanti intermediari. Non si tratta dunque di riprodurre il testo del copista (sarebbe una copia di più, ma stampata, e questo è il compito dell'edizione diplomatica, pensata appunto per i documenti che sono pezzi unici!), ma di dare il testo dell'autore interpretato attraverso i testimoni pervenuti fino a noi (copie manoscritte, citazioni di altri autori o dell'autore stesso, ecc.). Per questo, la conoscenza della lingua dell'autore e del suo ambiente culturale e della terminologia dell'argomento sono elementi essenziali per poter fare l'edizione critica.

Ora, Qusṭā era famoso per la qualità della sue traduzioni, secondo gli autori arabi medievali, al punto che Ibn al-Nadīm (†999) dice di lui che dovrebbe essere menzionato prima di Ḥunayn Ibn Ishāq (†873), il più famoso traduttore dell'epoca medievale, specificando che era «di buona redazione nella lingua araba» (*ḡayyid al-'ibārah bi-l-'arabiyyah*)²¹. Per conto suo, lo storico della medicina araba, Ibn Abī Uṣaybi'ah, scrive di Qusṭā:

19 I linguisti distinguono oggi cinque livelli di scrittura nell'arabo, che vanno dall'arabo coranico all'arabo dialettale. Vedi in particolare le opere del linguista egiziano, membro dell'Accademia della Lingua Araba del Cairo, Maḥmūd Fahmī Ḥiḡāzī.

20 Questo convegno si è tenuto a Goslar, vicino a Göttingen (Germania) dall'11 al 13 settembre 1980. Cf. Khalil SAMIR, *Études arabes chrétiennes. Le congrès international de Goslar (septembre 1980)*, in *Orientalia Christiana Periodica* 46 (1980) 481-490; vedi in particolare 484-485.

21 Vedi IBN AL-NADĪM, *Kitāb Al-Fihrist li-l-Nadīm*, taḥqīq Riḏā Taḡaddud (Teheran: Banco Bazārgānī, 1971), p. 353, riga 17; ed. Gustav FLÜGEL (1872), vol. I, p. 295, riga 10.

«Era buono nella traduzione, eloquente nelle lingue greca, siriana e araba» (*ġayyid al-naql, faṣīhan bi-l-lisān al-yūnānī wa-l-suryānī wa-l-‘arabī*)²².

A maggior ragione le sue composizioni sono scritte in una lingua araba molto accurata, dove l’influsso della lingua parlata non si nota.

Purtroppo il manoscritto che abbiamo utilizzato è molto corrotto, per le numerose distrazioni del copista (o del suo antografo), come abbiamo avuto l’occasione di mostrare alla pagina precedente. Quel poco che ci è stato possibile vedere sul secondo manoscritto per ora inaccessibile mostra che il problema risale probabilmente alla copia anteriore dalla quale i vari manoscritti dell’area siriano-libanese sono stati copiati. È stato dunque necessario correggere spesso il testo del manoscritto.

Le prime correzioni sono state quelle estratte dai paralleli tra i testi, completando o correggendo i brani visibilmente difettosi con l’aiuto dei paralleli più corretti. In altri casi, trattandosi di una o due parole problematiche, la correzione è stata fatta partendo dal senso. Infine, ci sono correzioni ipotetiche, senza supporto testuale, destinate a rendere la frase intelligibile, quando mi sembrava che ci fosse una lacuna (non apparente però graficamente sul manoscritto). In tutti i casi, le correzioni sono state segnalate nell’apparato critico con grande minuziosità. Nel corpo del testo, le addizioni sono scritte tra parentesi quadre “[” e “]”.

Inoltre, il nostro scopo era di dare al lettore un testo arabo chiaro e intelligibile in sé, senza che lui dovesse ricorrere alla traduzione per capirlo. Per questo scopo, ho preso su di me l’onere di vocalizzare integralmente il testo arabo, come si fa per il Corano o la Bibbia. Si sa che la scrittura araba è difettiva o piuttosto suggestiva: suggerisce al lettore la parola, lasciando a lui di interpretarla. Certo, sarebbe stato molto più comodo per me lasciare al lettore la responsabilità di vocalizzare ogni parola, evitando così le critiche; ma mi è sembrato far parte del compito dell’editore dare un testo limpido, senza ambiguità. Così facendo, il lettore può correggermi e suggerire una lettura migliore. Di fatti, dovendo vocalizzare integralmente il testo, ho inteso meglio il significato di alcune frasi.

2.2. *Mettere in evidenza la logica interna del testo*

Evidenziare la *logica interna* del testo è senza dubbio il compito più difficile dell’editore, ma è anche il più importante. Non si tratta, come nella prima fase, di capire il *testo* dell’autore, ma di capire il suo *pensiero*. Strutturare il trattato, cercando di ritrovare la struttura mentale del pensiero dell’autore è il lavoro più impegnativo che conosco... e più soddisfacente.

22 IBN ABĪ UṢAYBĪ‘AH, ‘*Uyūn al-Anbā’ fī ṭabaqāt al-aṭibbā’* (Beirut: Dār al-Ṭaqāfah 1981³), II, p. 244, riga 15.

A questo scopo ho introdotto tutti i titoli e sottotitoli²³. I testi antichi spesso non scrivono titoli, ma ciò non significa che il loro pensiero non sia strutturato, bensì che la struttura è implicita. Tocca all'editore esplicitarla. Chi paragonerà questa strutturazione con quella fatta un quarto di secolo fa e pubblicata nella versione francese nel 1981, vedrà una grande differenza. Intanto mi è sembrato capire meglio la struttura voluta da Qusṭā²⁴. Questi titoli e sottotitoli sono stati ripresi nella traduzione italiana.

D'altra parte, per rendere il testo più leggibile, ho introdotto la punteggiatura, cioè «l'insieme dei segni ortografici che in un testo scritto o stampato, servono per indicare sia la struttura delle proposizioni e dei periodi in ordine alla coordinazione e subordinazione dei concetti espressi, sia l'intonazione e le pause da osservare nella lettura»²⁵. E siccome ci sono tanti rinvii interni, una numerazione più stretta per rendere i rinvii più precisi era necessaria. Questa nuova numerazione è ripresa nella traduzione. Il lettore troverà alle pagine 273-275 una tabella di corrispondenza tra i numeri della nostra prima edizione con quelli della presente edizione.

2.3. *Le note*

Le note sono di due tipi.

Da una parte, le note dell'apparato critico che indicano la lettura del manoscritto nei più piccoli particolari. Tuttavia, siccome il nostro copista non distingue praticamente il punto dai due punti, non ho segnalato questo fatto che in caso di ambiguità, per evitare di appesantire inutilmente l'apparato critico. Le note si riferiscono sempre alla parola che le precede. Nel caso che la nota si riferisca a più parole, il numero della nota si trova prima della prima parola con parentesi aperta ed è ripreso dopo l'ultima parola con parentesi chiusa. Queste note non sono riprese nella traduzione.

D'altra parte, ho cercato di identificare tutte le allusioni coraniche (e bibliche), assai numerose, le quali sono state riprese nella traduzione. Ho segnalato infine tutti i rinvii all'interno di ogni documento, e le corrispondenze tra M e Q, e anche questi paralleli sono stati indicati nella traduzione. Do qui di seguito una tabella dei testi paralleli.

Samir Khalil Samir

23 Gli unici «titoli» del manoscritto sono le due sottoscrizioni M 1 et Q 1.

24 In realtà, questa nuova struttura era già segnalata per l'essenziale nel testo arabo della mia prima edizione, come l'ho spiegato a p. 529, nota 11 dell'edizione francese.

25 DE MAURO, *Il dizionario della lingua italiana*, Paravia, Torino 2000, alla voce «punteggiatura».

2.4. *Tabella dei testi paralleli*

Ibn al-Munaĝĝim	Ibn al-Munaĝĝim	Qusṭā
40	221	
41	222	
068	cf. 183-4	
069-73	cf. 185-7	
045		cf. 91
111-113		47-49
111-113		53-56
111-113		149-151
114		50
115-117		51-52
122-124	cf. 194-195	159-161
122-125		cf. 202
125-126		162-163
124		246
126		247
126		203
127-128		164-165
129-131		218-220
134-136		223-225
137		259
137-138		254-255
139-140	cf. 215	262-263
146-148		341-343
183-184	cf. 68	
185-187	cf. 69-73	
194-197		202-203
204-205	cf. 219-20	
215	cf. 139-140	
215-216		262-263
218-220		434-436
219-220	cf. 204-205	
221	40	
222	41	

Qusṭa	Ibn al-Munaĝĝim	Ibn al-Munaĝĝim
45		cf. 91
47-48		111-112
49		113
50		114
51-52		115-117
53-56		111-113
149-151		111-113
159-161		122-124
162-163		125-126
164-165		127-128
202		cf. 122-125
202-203		cf. 194-197
203		126
218-220		129-131
223-225		134-136
246		124
247		126
254-255		137-138
259		137
262-263		139-140
262-263		139-140
262-263		cf. 215-216
334	cf. 425	
334	cf. 461	
334	cf. 478	
341-343		146-148
346		cf. vagamente 180-182
425	cf. 334	
434-436		218-220
461	cf. 334	
478	cf. 334	

L'EPISTOLA DI IBN AL-MUNAGĠĠIM

﴿رِسَالَةُ ابْنِ الْمُنَجِّمِ﴾

- 1 رِسَالَةُ أَلْفَهَا أَبُو عَيْسَى [أَحْمَدُ بْنُ عَلِيٍّ بْنِ] ^(١) يَحْيَى بْنُ الْمُنَجِّمِ،
 وَلَقَّبَهَا بِالْبُرْهَانِ، 2 وَأَنْفَذَهَا إِلَى ^(٢) أَبِي زَيْدٍ
 (definito). حُنَيْنِ بْنِ إِسْحَقَ، وَمِثْلَهَا إِلَى قُسْطَا ٣ بْنِ لُوقَا.

﴿مُقَدِّمَةُ الرِّسَالَةِ﴾

﴿١. دِيبَاجَةُ الرِّسَالَةِ﴾

- 3 جُعِلْتُ فِدَاكَ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!)، وَأَتَمَّ نِعْمَتَهُ إِلَيْكَ، وَزَادَ فِي إِحْسَانِهِ
 إِلَيْكَ!
 4 قَدْ وَجَّهْتُ إِلَيْكَ بِقِرْطَاسٍ، وَفِيهِ الْبُرْهَانُ الَّذِي ذَكَرْتُهُ لَكَ فِي نُبُوءَةِ
 مُحَمَّدٍ (عَلَيْهِ السَّلَامُ!). وَقَدْ نَصَحْتُكَ فِيهِ جَهْدِي.

١ - ٢٣٥-٣٢٠ هـ = نحو ٨٥٠-

٩٣٢ م)، الَّذِي رَاسَلَ قُسْطَا بْنَ لُوقَا.

٢ ب : الجرزيل (كذا أيضاً في مخطوطة معلوف)

٣ ب : قسط

٤ ب : وازاد

١ لقد تبين في المقدمة الفرنسية

الخطأ الذي وقع فيه النسخ. فابن

المنجم هنا هو: إمّا أبو الحسن

عليّ بن يحيى بن أبي منصور

المنجم (٢٠١-٢٧٥ هـ =

٨١٦-٨٨٨ م)، الَّذِي رَاسَلَ

حُنين بن إسحاق؛ وإمّا ابنه أبو

عيسى أحمد بن عليّ (نحو

L'EPISTOLA DI IBN AL-MUNAĞĞIM

1 Epistola composta da Abū 'Īsā Aḥmad ibn 'Alī ibn Yaḥyā ibn al-Munağğim, intitolata *La dimostrazione*, 2 da lui inviata ad Abū Zayd Ḥunayn ibn Ishāq e, uguale, a Qusṭā b. Lūqā.¹

INTRODUZIONE ALL'EPISTOLA

1) Prologo

3 O tu – io valgo il prezzo del tuo riscatto² –, ti onori Iddio, perfezioni il Suo favore nei tuoi confronti e aumenti il Suo bene verso di te.

4 Ti ho inviato un opuscolo con la dimostrazione della profezia di Muḥammad³ – sia su di lui la pace – che ti avevo rammentato, dove ho fatto del mio meglio per portarti il buon consiglio.

- 1 L'opera di Ibn al-Munağğim (morto nel 300 dell'egira/912 d.C.), nota come «La dimostrazione» (= *al-Burbān*), o «L'Epistola di Ibn al-Munağğim» (= *Risālat Ibn al-Munağğim*) o ancora «L'Epistola sulla profezia di Muḥammad» (= *Risālah fī nubuwwat Muḥammad*), si è conservata insieme alla Risposta (= *Ġawāb*) del cristiano Qusṭā ibn Lūqā (m. 300/912 circa), a sua volta nota anche come *Radd* («Refutazione») o più semplicemente come *Risālat al-naṣrānī* («Epistola del cristiano»), in due manoscritti distinti e pressoché identici, copiati in Siria e attualmente in Libano: l'uno a Beirut, Bibliothèque Orientale, ms. n. 664, datato 1876; l'altro a Zaḥlah, Bibliothèque Ma'lūf, ms. n. 1355, secolo XVIII. Cf. SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, pp. 556-590 (Ibn al-Munağğim) e 592-684 (Qusṭā). Nei medesimi manoscritti compare anche una Risposta del cristiano Ḥunayn ibn Ishāq (m. 260/873), che non sarà considerata in questa sede poiché appartiene verosimilmente a una controversia differente, quella tra lo stesso Ḥunayn e 'Alī ibn Yaḥyā ibn al-Munağğim (m. 275/888), padre di Abū 'Īsā Aḥmad (secondo SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, pp. 539-543) oppure tra Ḥunayn e il fratello dell'autore in questione, Abū Aḥmad Yaḥyā (m. 300/912, secondo FLEISHHAMMER, *al-Munadjjim*, p. 559).
- 2 Formula di cortesia che esprime la parità tra interlocutori; cf. SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 557, nota 2.
- 3 L'espressione *nubuwwah Muḥammad*, come suggerito da Nwyia (SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 557, nota 4), ha un valore assai più ampio nella lingua araba rispetto all'espressione «profezia di Muhammad» della nostra traduzione. Qui infatti con *nubuwwah* non si indica solo il contenuto della profezia di Muhammad, ma anche il fatto stesso che Muhammad fosse profeta, cioè la sua missione profetica. Cf. la *Lettera di Ibn al-Munağğim* §64-65.

- 5 وَقَدْ سَمِعْتُكَ، فِي الْيَوْمِ الَّذِي كُنْتُ عِنْدَ أَبِي الْحَسَنِ، 6 تَدْمُ
وَتَلُومُ مَنْ يَتَّبِعُنِ لَهُ الْحَقُّ فَلَا يَتَّبِعُهُ، وَمَنْ يُقَامُ الْبُرْهَانُ الْوَاضِحُ فَلَا
يُنْقَادُ إِلَيْهِ. 7 وَلَيْسَ يَحْسُنُ عِنْدًا مِنْ [كَانَ مِنْ] أَهْلِ الْحِكْمَةِ أَنْ
يُعِيبَ شَيْئًا ثُمَّ يَدْخُلُ فِيهِ.
- 8 وَمَا أَقَمْتُ لَكَ، فِي نُبُوءَةِ [مُحَمَّدٍ] (عَلَيْهِ السَّلَامُ!)، إِلَّا بُرْهَانًا^٢، مُقَدِّمَاتُهُ
مِمَّا عَلَيْهِ الْأُمَّمُ كُلُّهَا مُجْمَعَةً^٣ وَمَا هُوَ مَأْخُوذٌ مِنَ الْفِطْرَةِ.
- 9 وَمَنْ كَذَّبَ بِمَا عَلَيْهِ النَّاسُ كَافَّةً مُجْمِعُونَ، كَانَ الشَّبَهُ^٤ بِالْبَهَائِمِ أَوْلَى
بِهِ، وَخَرَجَ عَنِ الْمَعْقُولِ. 10 وَكَذَلِكَ مَنْ كَذَّبَ بِمَا هُوَ قَائِمٌ فِي
الْفِطْرَةِ.
- 11 وَقَدْ سَمِعْتُكَ، لَمَّا أَخْبَرْتُكَ أَنِّي فَرَعْتُ مِنَ الْبُرْهَانِ الَّذِي نَظَّمْتُهُ لَكَ
بِنَفْسِي^٥، تَقُولُ^٦: «بَلَّغْنِي أَنْ فِي مُطَالَعَتِهِ^٧ نَصَبًا^٨». 12 وَذَهَبَتْ
فِي هَذَا الْقَوْلِ إِلَى أَنْ هَذَا مِمَّا تُضْجِرُ^٩ قِرَاءَتُهُ لِطَوْلِهِ. 13 وَهَذَا مِمَّا
لَا تُعْذَرُ فِيهِ أَصْلًا، وَلَا يَقْبَلُهُ مِنْكَ عَاقِلٌ.

١	ب :	عندك	٦	ب :	يقول
٢	ب :	برهان	٧	ب :	طاعته
٣	ب :	مجتمعة	٨	ب :	نصب
٤	ب :	اشبهه	٩	ب :	يضجرو
٥	ب :	على نفسي			

5 Il giorno in cui mi trovavo da Abū al-Ḥasan¹ ti ho udito 6 biasimare e disapprovare chi non segue la verità dopo che essa gli è divenuta evidente, chi non si giova della dimostrazione dopo che essa gli è stata fornita: 7 non si addice a un saggio condannare una cosa e poi indulgervi!

8 Quel che ho messo a punto per te sulla profezia di Muḥammad – sia la pace su di lui – altro non è che una dimostrazione.² Sulle sue premesse si accordano i popoli tutti, esse sono accettate dalla natura originaria.³

9 E chi taccia di menzogna quanto fa l'accordo della totalità degli uomini più merita di essere assomigliato agli animali, giacché è uscito dal razionale; 10 e così pure chi taccia di menzogna quanto appartiene alla natura originaria.

11 Quando ti ho comunicato di aver portato a termine la dimostrazione che ho composto per te io stesso, ti ho udito dire: «mi è giunta notizia che la sua lettura è impegnativa». 12 E sei arrivato a dire che leggerla annoia, per via della sua lunghezza. 13 Ma questo non varrà da scusa, chi è intelligente non te lo accoglierà:

- 1 L'autore allude ad Abū al-Ḥasan 'Abd Allāh ibn Yaḥyā al-Barmakī, citato anche nella *Risposta* di Qusṭā (§161). Figura di spicco nella corte califfale, Abū al-Ḥasan appartenne a una famiglia potente pur tra alterne vicende (cf. D. SOURDEL, *al-Barāmika*, EI² 1 (1960) 1064-1067) e celebre per l'entusiasmo nei confronti del retaggio greco (si veda tra l'altro FAKHRY, *A History*, p. 10; e GUTAS, *Pensiero greco*, pp. 72-73, 111 e 128-129).
- 2 Il fine della lettera di Ibn al-Munağğim è un *burhān* «dimostrazione» (cf. *Introduzione* p. 32) «lampante» (*wāḍiḥ*) e «vera» (*ḥaqīqī*) o, come gli attribuirà Qusṭā, una pretesa «dimostrazione assoluta» (*burhān muṭlaq*: Q§3) o «dimostrazione geometrica» (*burhān bandasī*: Q§4, §9, §11, §27) (cf. nota 2 p. 115). Il termine *burhān* implica e presuppone diversi elementi che saranno ripresi nella risposta di Qusṭā (Q§378-405). Innanzitutto che si parta da «premesse» (*muqaddimāt*) «essenziali» (*dātiyyah*), «generalì» (*kulliyyah*), «atemporalì» (*abadiyyah*), «oggetto di comune conclusione» (*'āmmah al-natīğah*) (Q§404). La mancanza di queste qualità delle premesse indurrà Qusṭā a rifiutare le «conclusioni» della dimostrazione. (Per l'equivocità dei termini della dimostrazione cf. *Introduzione* p. 35).
- 3 Il termine *fiṭrah*, letteralmente «modo di creare o di essere creato» e qui tradotto con «natura originaria», compare in *Cor.* 30:30, laddove si afferma l'attitudine all'Islam propria di ogni essere umano *ab origine* in virtù dell'azione divina creativa, e dunque si identifica l'Islam con la religione naturale. Tale passo coranico, sostenuto anche da *Cor.* 7:171 e inoltre dal detto del Profeta «ogni bambino nasce nella *fiṭrah*, sono poi i suoi genitori che lo fanno ebreo, cristiano o zoroastriano», inaugurerò le discussioni di scuola sulla possibile salvezza dei bambini morti in seno ad altre religioni. Cf. A. BAUSANI, *Il Corano*, Firenze: Sansoni Accademia, 1978, p. 619 e, più dettagliatamente, D. B. MAC DONALD, *Fiṭra*, EI² 1 (1965) 931.

14 لِأَنَّكَ تَأْخُذُ كِتَابًا لِبِجَالِيُنُوسٍ فِي جِلْدٍ^١، وَتَقْرَأُهُ^٢ وَلَا تَضَجُرُ، وَتَعِيهِ،
وَتُتْرَجِمُهُ. 15 ثُمَّ تَذْكُرُ أَنَّكَ تَضَجُرُ مِنْ قِرَاءَةِ كِتَابٍ فِي قِرْطَاسٍ!
16 فَمَا يَقْبَلُ هَذَا الْقَوْلَ مِنْكَ إِلَّا أَحْمَقُ، وَلَا يَعْذُرُكَ فِيهِ إِلَّا مَنْ يُرِيدُ
نُصْحَكَ^٣.

﴿ ٢ . شُرُوطُ الْإِنْتِفَاعِ مِنَ النَّصِيحَةِ ﴾

17 فَأَعْرَبُ^٤ عَنْكَ إِبْلِيسَ وَحِزْبَهُ،^(٥) وَأَلْقِ عَنْكَ الْأَلْفَ وَالْعَادَةَ. وَاسْتَخِرِ
اللَّهَ، وَاسْأَلْهُ^٦ أَنْ يُوفِّقَكَ لِمَحَبَّتِهِ.
18 وَاقْرَأْ مَا كَتَبْتُهُ إِلَيْكَ، فَإِنِّي وَاللَّهِ مَا قَصَّرْتُ فِي نُصْحِكَ. فَلَا تَنْظُرَنَّ كِتَابِي
بِعَيْنِ الْمَقْتِ. 19 وَإِذَا قَرَأْتَهُ، لَا^٧ تَرُدَّهُ^٨ إِلَّا بَعْدَ أَنْ تُجِيبَ عَنْهُ، إِنْ كَانَ
لَهُ عِنْدَكَ جَوَابٌ،^(٩) إِنْ شَاءَ اللَّهُ.
20 أَنْتَ (بِحَمْدِ اللَّهِ وَنِعْمَتِهِ) مِمَّنْ لَا يَظُنُّ أَنَّ الْمُعَانَدَةَ لِلْحَقِّ، بَعْدَ^{١١}
الْمَعْرِفَةِ بِهِ، مُمَكِّنَةٌ^{١٢}، لِمَا وَهَبَهُ اللَّهُ لَكَ مِنَ الْحِظِّ فِي الْأَدَبِ.

١	ب :	حلد	٥	راجع سورة المجادلة ١٩/٥٨ .
٢	ب :	وتقراءه	٦	ب : واسله
٣	جاءت الجملة الأخيرة في « تاريخ	٧	ب : -	
	حكماء الإسلام » لظاهر الدين	٨	ب : رده	
	البيهقي (١٩٤٦)، ص ١١١	٩	ب : انشاء	
	بالصيغة الآتية: « يغرك إلا من لا	١٠	ب : بحمد	
	يريد نصيحتك ».	١١	ب : يعد	
٤	ب :	فاعرب	١٢	ب : -

14 proprio tu, che ti sobbarchi un volume di Galeno, lo leggi e non ti annoi, lo apprendi bene e lo traduci,¹ 15 poi dici che ti annoia leggere un opuscolo! 16 Solo uno sciocco ti accoglierebbe questo discorso; e solo te lo scuserà chi vuole portarti il buon consiglio.

2) *Condizioni per giovare del buon consiglio*

17 Scaccia quindi via da te Iblīs e il suo partito,² getta via da te la consuetudine e l'abitudine,³ chiedi ispirazione a Dio e domandaGli di assisterti per amarLo.

18 E leggi quel che ti ho scritto perché – mi appello a Dio – io non mi sono risparmiato nel portarti il buon consiglio. Non guardarlo con astio, 19 e, quando l'avrai letto, restituiscilo, se Dio vuole, solo dopo avervi risposto, ammesso che tu abbia una risposta da dare.

20 Tu sei – per lode di Dio e per Sua grazia – uno che non ritiene possibile opporsi alla verità una volta che essa sia conosciuta, grazie alla porzione di cultura⁴ che Iddio ti ha accordato.

- 1 Nella garbata protesta del musulmano, il riferimento a un libro del greco Galeno (II sec. d.C., conosciuto dagli arabi come Ġālīnūs) trova spiegazione nell'attività di medico, nonché di autore e traduttore di testi medici, svolta dal suo interlocutore cristiano. Vedi *Introduzione*, p. 24.
- 2 L'autore musulmano richiama *Cor.* 58:19, dove compare l'espressione «il partito di Satana» (*ḥizb al-šayṭān*; Iblīs è il nome che il Corano riserva in generale a Satana prima della disubbidienza e dell'allontanamento dal Paradiso). Sebbene alcune variazioni siano parse talvolta necessarie ai fini di una maggiore scorrevolezza del testo, la traduzione dei passi coranici segue d'ora in poi A. BAUSANI, *Il Corano*, Firenze: Sansoni Accademia, 1978.
- 3 Una suggestione coranica è rilevabile anche in questa seconda esortazione giacché l'appello a non seguire ciecamente la tradizione religiosa dei padri è parte consistente del messaggio coranico: cf. ad esempio *Cor.* 37:69-74, 5:104, 7:28, 10:77, 11:62, 11:109; 12:40; 14:10; 23:81; 46:22 e soprattutto 21:51-59 (sull'incredulità del popolo di Abramo).
- 4 Nel testo: *adab*, termine dal complesso ambito semantico, che spazia dalla morale all'educazione all'istruzione; nel Medioevo rimandava al bagaglio culturale, religioso ma di più profano, di un uomo cortese ed elegante, avvicinandosi così al latino *urbanitas* (cf. F. GABRIELI, *Storia della letteratura araba*, Firenze 1967, pp. 163-164 e, dello stesso autore, *Adab*, *EI*² 1 (1960) 180-181). *Adab* si avvicina non poco al latino *cultura*, poiché l'etimo comporta l'idea della convivialità e del festeggiamento con offerta di cibo (cf. E. W. LANE, *Arabic-English Lexicon*, vol. I, parte 1, Edimburgh-London 1863, rist. anast. Beirut: Librairie du Liban, 1968, p. 34), dunque, per estensione, l'innesto nell'altro di materia vitale e vivificante.

- 21 وَلَسْتَ (بِحَمْدِ اللَّهِ!) مِمَّنْ يَمْتَنِعُ مِنَ الْإِنْقِيَادِ لِلْحَقِّ^١، لِلرِّئَاسَةِ الَّتِي لَهُ فِي أَهْلِ مِلَّتِهِ؛ 22 وَلَا مِمَّنْ^٢ يُؤَثِّرُ الْأَلْفَ وَالْعَادَةَ، الَّتِي جَرَى عَلَيْهَا، عَلَى الْحَقِّ الَّذِي هُوَ أَوْلَى بِهِ.
- 23 وَلَا يَتَنَفَّعُ نَاطِرٌ بِنَظَرٍ، وَلَا مُفَكِّرٌ بِفِكْرٍ، إِلَّا مَعَ سَلَامَةِ قَلْبِهِ مِنَ الرِّبَاحِ، 24 وَطَهَارَتِهِ مِنَ الْهَوَى، وَبِرَائَتِهِ مِنَ الْأَلْفِ وَالْعَادَةِ الَّتِي جَرَى عَلَيْهَا، 25 وَالْقَصْدِ بِإِرَادَتِهِ وَنِيَّتِهِ إِلَى الْعَدْلِ وَالنَّصْفَةِ، وَإِعْطَائِهِ كُلَّ أَمْرٍ مِنَ الْأُمُورِ قِسْطَهُ^٣، وَأَخْذِهِ^٤ نَفْسَهُ^٥ بِمَا^٦ يُؤَدِّيهِ إِلَى النِّجَاةِ، 26 وَحِرَاسَتِهِ قَلْبَهُ مِنَ الْأُمُورِ الْمُؤَدِّيَةِ^٧ إِلَى الضَّلَالِ، وَالْحَائِلَةِ بَيْنَهُ وَبَيْنَ حُسْنِ الْإِصْطِفَاءِ وَإِصَابَةِ^٨ الْإِخْتِيَارِ.
- 27 فَبِمِثْلِ هَذِهِ الشُّرُوطِ يَتَبَيَّنُ الْبُرْهَانُ، وَيُنْكَشِفُ^٩ الْغَامِضُ مِنَ الصَّوَابِ، وَتُسْتَبَانَ^{١٠} دَقَائِقُ الْعُلُومِ؛ 28 وَيُهَجَّرُ إِلَى^{١١} مُبَاشَرَةِ الْيَقِينِ وَالنُّصْحِ، وَيُفْضَلُ^{١٢} مَا يَتَعَامَلُ^{١٣} بِهِ الْإِخْوَانُ وَالْأَصْدِقَاءُ فِيمَا بَيْنَهُمْ^{١٤}.
- 29 وَأَنْتَ^{١٥} صَدِيقٌ، وَقَدْ كَتَبْتُ كِتَابِي هَذَا نَصِيحَةً لَكَ، وَتَبَّتْ^{١٦} فِيهِ الْبُرْهَانُ الَّذِي كُنْتُ ذَكَرْتُهُ لَكَ، فِي نُبُوءَةِ مُحَمَّدٍ (عَلَيْهِ السَّلَامُ!).

١٠ ب : وتستبان (التاء الأولى

مهملة)

١١ ب : على

١٢ ب : وفضل

١٣ ب : يعامل

١٤ ب : فيها

١٥ ب : رات

١٦ ب : ويثبت

١ ب : + من

٢ ب : من

٣ ب : يفسطه

٤ ب : واخذ

٥ ب : بنفسه

٦ ب : مما

٧ ب : الممتلئة

٨ ب : واحاية

٩ ب : + البرهان (ثم شطبت)

21 E non sei – Iddio sia lodato – uno che rifiuta di vincolarsi alla verità per il primato che possiede tra la gente della sua comunità religiosa¹; 22 neppure sei uno che preferisce la consuetudine e l'abitudine², secondo le quali già si condusse, alla verità, che più gli si addice.

23 Chi riflette non trae vantaggio da una riflessione, né da un pensiero chi pensa, se il suo cuore non è integro dall'offuscamento, 24 e puro dalla passione, e libero dalla consuetudine e dall'abitudine secondo le quali già si condusse; 25 e se non persegue l'imparzialità e l'equità con la volontà e con l'intenzione; e ancora se costui non dà a ciascuna cosa ciò che è corretto darle; e infine se non impone alla sua anima ciò che la conduce alla salvezza, 26 e se non protegge il suo cuore dalle cose che lo inducono alla deviazione e gli precludono la corretta preferenza e la giusta scelta.

27 A tali condizioni la dimostrazione diviene evidente, l'oscuro lascia emergere l'esatto, e appaiono distinte fin le minuzie delle scienze; 28 si è portati alla certezza diretta³, al buon suggerimento, e viene favorito il comportamento che tengono tra loro i fratelli e gli amici.

29 Tu sei un amico, io ti ho scritto questo come buon consiglio per te; vi ho confermato quella dimostrazione della profezia di Muḥammad – sia su di lui la pace – che già ti menzionai.

1 L'osservazione trova il suo senso se si intende Ḥunayn come interlocutore di Ibn al-Munağğim in quanto, prima della morte di Ḥunayn, Quṣṭā Ibn Lūqā non occupava un posto di rilievo nella propria comunità (SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 561, nota 10).

2 Cf. **nota 2 a p. 61**.

3 Si possono qui ritrovare dei riferimenti al vocabolario dei *mutakallimūn* (teologi dialettici) i quali adoperano il termine *mubāṣṣir* per indicare un atto prodotto immediatamente e senza l'ausilio di alcuno strumento. (SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 561, nota 11).

30 فَإِنْ رَأَيْتَ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!) أَنْ تَجْعَلَ كِتَابِي هَذَا، فِي نَفْسِكَ، كِتَابَ
الْوَالِدِ الْمُشْفِقِ وَالصَّادِقِ النَّاصِحِ، فَلَا تَجْعَلَ نَظْرَكَ فِيهِ بِعَيْنِ الْمَقْتِ .
31 فَإِنِّي (وَاللَّهِ الرَّحْمَنُ الرَّحِيمُ، الَّذِي^٢ لَا يُحْلِفُ بِأَعْظَمَ مِنْهُ، وَحُرْمَةِ
الإِسْلَامِ)

32 قَدْ أَجْهَدْتُ نَفْسِي فِيهِ^٣ لِشِدَّةِ مَحَبَّتِي لَكَ، وَمَا أَرَدْتُ فِيهِ إِلَّا
إِفَادَتَكَ^٤ .

33 فَإِنْ أَنْتَ قَبِلْتَ الْبُرْهَانَ الَّذِي^٥ بَرَهَنْتُهُ عَلَى نُبُوَّةِ مُحَمَّدٍ، فَذَلِكَ الَّذِي
قَصَدْتُ إِلَيْهِ . 34 وَإِنْ أَنْتَ لَمْ تَقْبَلْ مِنِّي، كَتَبْتُ إِلَيْي بِمَا يَقَعُ فِي
نَفْسِكَ مِنْهُ، 35 وَمَا الَّذِي يَمْنَعُكَ مِنْ قَبُولِهِ، وَأَيُّ مُقَدِّمَةٍ مِنْ مُقَدِّمَاتِهِ
تُنْكِرُ^٦، إِنْ شَاءَ اللَّهُ .

❖ ٣ . الْمُقَدِّمَةُ الْحَقِيقِيَّةُ : ضَرُورَةُ الْآيَاتِ الْمُعْجَزَاتِ لِإِثْبَاتِ النُّبُوَّةِ ❖

36 فَأَقُولُ: «إِنَّهُ، لَمَّا كَانَتْ رُسُلُ اللَّهِ (عَزَّ وَجَلَّ!) مِنْ الْبَشَرِ، وَفِي مِثْلِ
تَرْكِيبِ الْمَبْعُوثِينَ إِلَيْهِمْ، 37 وَكَانَ^٧ يَجِبُ عَلَى الْعِبَادِ تَصَدِيقُهُمْ عَلَى
اللَّهِ (عَزَّ وَجَلَّ!)، 38 كَانَ^٨ لَا^٩ بُدَّ^{١٠} لَهُمْ مِنْ^{١١} بَيْنَةٍ^{١٢} وَاصِحَةٍ^{١٣} يُعْلَمُ
بِهَا^{١٤} الْحَقُّ،

١	ب :	ولا	٨	ب :	-
٢	ب :	-	٩	ب :	الا
٣	ب :	في	١٠	ب :	له
٤	ب :	استفادك	١١	ب :	-
٥	ب :	الذ	١٢	ب :	بنية (الباء مهملة)
٦	ب :	ينكر	١٣	ب :	واصححة
٧	ب :	ثم	١٤	ب :	-

30 Se dentro di te riterrai – ti onori Iddio – di considerare questo mio scritto come quello di un genitore affettuoso o di un amico che dona consiglio, se non lo guarderai con astio, **31** ebbene – lo giuro su Dio, il Clemente, il Misericordioso, ch  non c'  di pi  Eccelso su cui giurare, e sulla sacralit  dell'Islam – **32** io mi ci sono applicato con zelo per il grande affetto che ti porto, e ho voluto, con ci , solo giovarti.

33 Se accetterai la dimostrazione che ho composto sulla profezia di Mu-
hammad, ebbene, questo   lo scopo a cui miravo; **34** se invece non me la
accetterai allora mi scriverai, se Dio vuole, quel che ha suscitato dentro di
te, **35** quel che ti impedisce di accettarla e quale delle sue premesse conte-
sti.¹

*3) La premessa vera: per confermare la profezia   necessario che i
miracoli siano ineguagliabili*

36 Dico dunque: dal momento che gli inviati di Dio – Eccelso e Altis-
simo – appartennero al numero degli esseri umani ed ebbero la medesima
costituzione di coloro ai quali furono mandati, **37** e dal momento che per
i servi   obbligatorio riconoscere la loro veridicit  a proposito di Dio – Ec-
celso e Altissimo – **38** essi per forza dovettero possedere una prova lam-
pante che facesse conoscere la verit :

1 Cf. nota 2 a pag. 51.

- 39 لِعَجْزِهِمْ^(١) عَنْ فَهْمِ^٢ أَنْ اللَّهَ وَلَّى ذَلِكَ بِهِمْ عَلَى أَيْدِيهِمْ .
- 40 فَإِذَا جَاءَتِ الرُّسُلُ بِالآيَاتِ الَّتِي لَيْسَ فِي قُورَى الْعَالَمِينَ^٣ الْمَجِيءُ بِمِثْلِهَا ، وَجَبَ تَصْدِيقُهُمْ وَكَفُّ مُخَالَفَتِهِمْ^٥ .
- 41 وَسَيَّانُ كَانَتِ الْآيَةُ جَلِيلَةً أَمْ لَطِيفَةً ، إِذْ كَانَتْ^٦ فِطْرُ الْعَالَمِينَ^٧ تَعْجِزُ عَنْ الْمَجِيءِ بِمِثْلِهَا .^(٨)
- 42 مِثْلُ ذَلِكَ أَنَّ رَسُولَيْنِ ، أَحْيَا^٩ أَحَدَهُمَا أَهْلَ الْأَرْضِ جَمِيعًا ، وَأَحْيَا الْآخَرَ حَيَوَانًا مَا ، كَانَ ذَلِكَ سَيَّانُ عِنْدَ ذَوِي الْفِطْرِ .

١	أَي «لِعَجْزِ الْعِبَادِ»	٦	ب : كَانَ (وَلَكِنْ رَاجِعِ ابْنَ الْمُنْجَمِ ٩٧)
٢	ب : هَا	٧	ب : الْعَالَمِ (وَلَكِنْ رَاجِعِ ابْنَ الْمُنْجَمِ ٩٨)
٣	ب : الْعَالَمِ (وَلَكِنْ رَاجِعِ ابْنَ الْمُنْجَمِ ٩٨)	٨	رقم ١٨-١٩ = ابن المنجم ٩٧-
٤	ب : عَلَيْهَا	٩	ب : أَحْيَى . ٩٨
٥	ب : مُخَالَفَتِهِمْ		

39 infatti i servi sono incapaci di capire da sé che Iddio ha affidato loro quell'incarico per tramite di quegli inviati.

40 Quando gli inviati portano miracoli che le creature non hanno la forza di eguagliare, diviene obbligatorio riconoscere la loro veridicità e smettere di opporsi.¹

41 Fa lo stesso che il miracolo sia eccelso oppure modesto, dal momento che le creature, stando alla loro natura originaria², sono incapaci di portare qualcosa di uguale.

42 Poniamo l'esempio di due inviati, l'uno che risusciti tutta la gente del mondo, l'altro che risusciti un animale qualunque: stando alla natura originaria delle creature, è lo stesso.³

1 Se l'invio del profeta non è obbligatorio per Dio, per gli uomini è invece obbligatorio riconoscere il profeta e conformarsi alla Legge che egli trasmette una volta che sia loro fornita la prova sufficiente, prova che nella fattispecie è costituita dall'inimitabilità del miracolo profetico: questa, a grandi linee, è la posizione musulmana classica nei confronti della profezia. Sembra inutile insistere sulle puntualizzazioni da parte della dottrina teologico-giuridica, essendo il messaggio coranico già chiarissimo a tale proposito. Per il concetto del miracolo profetico e dell'inimitabilità coranica, vedi *Introduzione*, pp. 31-32.

2 Circa la «natura originaria» Cf. M§36-42. Cf. anche la *nota 3 a p. 51*.

3 Sull'accezione tecnica di segno miracoloso, definito in ordine alla capacità, vedi in seguito, *nota 3 p. 79* e inoltre, in generale, *Introduzione*, pp. 31-32.

﴿أَوَّلًا - الْمُقَدِّمَةُ الْأُولَى﴾

إِجْمَاعُ الْأُمَّمِ عَلَى بَعْضِ الْأَخْبَارِ ﴿﴾

﴿١. الْأَخْبَارُ الَّتِي أَجْمَعَتِ الْأُمَّمُ عَلَيْهَا﴾

43 وَقَدْ أَجْمَعَتِ^١ الْحُكَمَاءُ وَالْفَلَاسِفَةُ وَغَيْرُهُمْ مِنَ الْأُمَّمِ كُلِّهَا، عَلَى أَنَّ
مِنَ الْأَخْبَارِ 44 مَا يَمْتَنَعُ^٢ فِي مِثْلِهَا الْكِذْبُ، وَلَا يَتَهَيَّأُ^٣ فِيهَا الْإِتِّفَاقُ،
وَيَكُونُ سَامِعُهَا مُصِرًّا^٤ فِي فِطْرَتِهِ. 45 إِلَّا أَنَّ نَاقِلِيهَا لَا يُمَكِّنُ فِي
مِثْلِهِمِ التَّوَاطُّؤُ^٥، وَلَا الْمُجَامَلَةَ^٦ وَالْمَمَالَأَةَ^٧ [فِي الْأَخْبَارِ^٧] الْمُجْمَعِ^٨
عَلَيْهَا، 46 الَّتِي لَا اخْتِلَافَ بَيْنَ النَّاسِ فِيهَا، وَلَا يَكُونُ عَلَى وُجُوهِ
مَنْعُهَا^٩.

47 فَمِنْهَا، أَخْبَارُ بُلْدَانٍ فِي^{١٠} الْأَرْضِ؛ مِثْلُ خَبَرِ الرُّومِ، وَالصِّينِ، وَالْهِنْدِ،
وَالْأَنْدَلُسِ، وَالصَّقَالِبَةِ.

48 وَمِنْهَا، أَخْبَارُ قَوْمٍ مِنَ الْمُلُوكِ؛ مِثْلُ خَبَرِ بَخْتَنَصَّرَ، وَكُورَشَ،
وَالْإِسْكَانْدَرَ، وَدَارَا، وَأَرْدَشِيرَ، وَأَنْوَشِرَوَانَ، وَقَيْصَرَ.

١	: ب	: اجتمعت
٢	: ب	: يمنع
٣	: ب	: يتهيى
٤	: ب	: مضرا
٥	: ب	: التواصؤ
٦	: ب	: الممالك
٧	: ب	: (هاتان الكلمتان ناقستان)
٨	: ب	: المجتمع
٩	: ب	: فمنعها
١٠	: ب	: + في

I. PRIMA PREMESA: I POPOLI CONCORDANO SU ALCUNE STORIE

1) *Storie sulle quali i popoli concordano*

43 Saggi, filosofi ed altri, appartenenti a tutti i popoli, concordano sul fatto che alcune storie 44 sono tali da escludere la menzogna, anche se è arduo trovarsi d'accordo a loro proposito, anche se chi le ode, stando alla propria natura originaria,¹ è restio a crederle.² 45 Però non è possibile che quanti le trasmisero, tali quali essi erano, abbiano agito di intesa l'uno con l'altro, o per vicendevole atto di cortesia, o per comune solidarietà circa le storie sulle quali vi è concordanza, 46 storie sulle quali non vi è divergenza tra gli uomini e che non si possono rifiutare sotto alcun aspetto.

47 Tra queste, vi sono le storie su certi paesi della terra: su Bisanzio, la Cina, l'India, l'Andalusia, o il paese degli slavi.

48 E vi sono le storie su un gran numero di re: Nabucodonosor,³ Ciro,⁴ Alessandro,⁵ Dario,⁶ Ardašīr,⁷ Anūšīrwān⁸ o Cesare.

1 Circa la «natura originaria» cf. M§36-42. Cf. anche la **nota 3 a p. 51.**

2 L'autore si riferisce a un fondamento della storiografia musulmana tradizionale: un racconto tramandato correttamente, a partire da più garanti degni di fede, è comunque un racconto vero.

3 La figura di Nabucodonosor, extra-coranica ma accolta dalla tradizione musulmana (cf. G. VAJDA, *Bukht Naṣ(ṣ)ar*, EI² 1 (1960) 1337-1338), verrà ripresa nella *Risposta* del cristiano, §349.

4 È Ciro il Grande (600 circa-529 a.C.), fondatore dell'impero persiano.

5 La citazione di Alessandro Magno (356-323 a.C.) verrà ripresa da Qusṭā con maggiore dovizia di particolari; cf. la sua *Risposta*, §105-110.

6 Dārā nella dizione araba, è il re persiano vissuto nel V secolo a.C. che estese il proprio impero dall'Indo al Danubio.

7 Fondatore della dinastia iranide dei Sassanidi, Ardašīr I (sec. III d.C.) è noto in ambito islamico per una sorta di testamento in cui si offre consiglio ai regnanti futuri (tradotto da GUTAS, *Pensiero greco*, pp. 48-50. Anche la sua figura verrà ripresa dal cristiano, al §135 (si veda anche la **nota 2 p. 137).**

8 È l'imperatore sassanide, morto nel 579 d.C., conosciuto in Occidente come Cosroe il Grande.

49 وَمِنْهَا، أَخْبَارُ قَوْمٍ مِنَ الْحُكَمَاءِ؛ مِثْلَ خَبْرِ بُقْرَاطَ، وَأَفْلَاطُونَ،
وَأَرْسُطُوطَالِيَسَ، وَجَالِيُنُوسَ، وَأُقْلِيدُسَ، وَبُطْلَمَيْوسَ^١.

49 E inoltre vi sono le storie su un gran numero di saggi: Ippocrate,¹ Platone,² Aristotele,³ Galeno,⁴ Euclide⁵ o Tolomeo.⁶

- 1 Ippocrate (IV-III sec. a.C.), noto agli arabi per lo più sotto il nome di Buqrāt, deve la propria fama in ambiente musulmano – come del resto in Europa – grazie alla ripresa della sua opera da parte di Galeno; cf. A. DIETRICH, *Buqrāt*, EI², suppl. 3-4 (1981) 154-156; inoltre A. DIETRICH, *Ippocrate presso gli arabi*, Roma 1967, «Quaderni dell'Accademia Nazionale dei Lincei», n° 263; ULLMANN, *Médecine*, pp. 17-18. Si consideri poi la ripresa di Ippocrate nella *Risposta* del cristiano §114 e 297.
- 2 La vita di Platone e il suo ruolo nella storia della filosofia furono ben noti agli arabi; gran parte della sua produzione autentica si conobbe grazie alle traduzioni (ad opera dello stesso Qusṭā ibn Lūqā tra gli altri), ma di più ampia diffusione godettero i testi apocrifi; cf. A. BADAWI, *Transmission*, pp. 35-45 e D'ANCONA COSTA, *La casa della Sapienza*, pp. 37-46. Per un approccio diretto ai testi si rimanda allo stesso BADAWI, *Aflātūn fī al-Islām, Platon en pays d'Islam*, Beirut 1980 (1a ed. Téhéran 1974), edizione critica di quel che resta dei testi autentici di Platone e di una selezione degli apocrifi.
- 3 Per la vasta letteratura storica e aneddotica fiorita intorno alla figura dello Stagirita nel mondo islamico, in rapporto alle biografie greche, si rimanda a D. GUTAS, *The Spurious and the Authentic in the Arabic Lives of Aristotle*, in J. KRAYE, W. F. RYAN, C. B. SCHMITT (edd.), *Pseudo-Aristotle in the Middle Ages: the Theology and other Texts*, London: the Warburg Institute, 1986, pp. 15-36, ora anche in *Greek Philosophers in the Arabic Tradition*, Aldershot-Burlington: Ashgate Publishing Company, 2000, parte VI; si rimanda inoltre il lettore italiano a C. BAFFIONI, *Atomismo e antiatomismo nel pensiero islamico*, Napoli: Istituto Universitario Orientale, 1982, pp. 59-62, e in particolare alla bibliografia ivi contenuta. In generale per i testi tradotti in arabo, per i traduttori, per i frammenti riportati in opere successive, per le edizioni recenti e le traduzioni in lingue occidentali, si veda F.E. PEETERS, *Aristoteles Arabus. The oriental translations and commentaries on the Aristotelian corpus*, Leiden: Brill, 1968.
- 4 Sulla figura di Galeno presso gli arabi si rimanda a R. WALZER, *Djālīnūs*, EI² 2 (1965) 413-414. Si rammenti che, all'epoca della presente controversia, le opere di Galeno erano state da poco tradotte in arabo, per la gran parte ad opera di Ḥunayn ibn Ishāq (m. 262/873); su tali traduzioni si veda G. STROHMEIER, *Ḥunayn ibn Ishāq al-'Ibādī*, EI² 3 (1971) 598-600; e ULLMANN, *Médecine*, pp. 15-18.
- 5 I libri di Euclide, in particolare gli *Elementi*, costituirono un grande riferimento per i matematici arabi sin dalle prime e molteplici traduzioni, sulle quali, oltre al classico M. KLAMROTH, *Über den arabischen Euklid*, in ZDMG 35 (1881) 270-326, si vedano le specificazioni di G. DE YOUNG, *Ishāq ibn Hunayn, Ḥunayn ibn Ishāq, and the Third Arabic Translation of Euclid's Elements*, in *Storia mathematica*, 19 (1992) 188-199. La massima attenzione all'opera euclidea si ebbe attorno all'epoca della presente controversia: basti qui menzionare i nomi dei fratelli Banū Mūsā (sec. IX), e di al-Qūhī, al-Siğzī, Yūḥannā ibn Yūsuf, Ibn Sahl e Ibn al-Hayṭam (sec. X).
- 6 Sull'autore alessandrino Tolomeo (II sec. d.C.), conosciuto dagli arabi con il nome di Baṭlamīyūs o Buṭlamīyūs, e sulla tradizione araba delle sue opere principali (ivi compreso l'*Almagesto*), ripetutamente tradotte in arabo a partire dal IX secolo d.C., si veda specialmente R. MORELON, *Le Livre des Hypothèses de Claude Ptolémée et la lecture de cet auteur en langue arabe*, in *Perspectives arabes*, pp. 95-104.

50 وَمِنْهَا، أَخْبَارُ الْأَنْبِيَاءِ (عَلَيْهِمُ السَّلَامُ!)؛ مِثْلَ خَبَرِ إِبْرَاهِيمَ، وَمُوسَى،
وَالْمَسِيحِ (عَلَيْهِمُ السَّلَامُ!).

51 فَهَذِهِ جُمْلَةٌ مِنَ الْأَخْبَارِ تَتَلُجُّ الصُّدُورَ بِهَا، وَتَقُومُ عِنْدَ سَامِعِهَا مَقَامَ
مَا شَاهَدُوا. 52 وَلَمْ يَخْتَلِفُوا فِيهَا، عَلَى طُولِ الْأَزْمَانِ وَتَعَاقُبِ الدُّهُورِ،
مَعَ اخْتِلَافِ آرَائِهِمْ وَأَهْوَائِهِمْ؛ بَلْ هُمْ عَلَيْهَا مُجْمِعُونَ.

❖ ٢. الإجماعُ على خبرِ موسى والمسيحِ،

مَعَ الإختلافِ في نُبُوتَيْهِمَا ❖

53 فَالْأُمَّمُ وَأَهْلُ الْأَدْيَانِ وَالْمَلَلِ مُجْمَعَةٌ مُقَرَّرَةٌ بِكَوْنِ مُوسَى وَالْمَسِيحِ
(عَلَيْهِمَا السَّلَامُ!) فِي الْعَالَمِ، 54 وَظُهُورِهِمَا حَيْثُ^٢ ظَهَرَا^٣، وَدُعَائِهِمَا^٤
النَّاسَ إِلَى مَا دَعِيَا^٥ إِلَيْهِ. 55 فَإِنَّهُ^٦ قَدْ اتَّبَعَهُمَا^٧ خَلَقَ مِنَ النَّاسِ كَثِيرُونَ،
آمَنُوا^٨ بِمَا أَتَيَا بِهِ مِنَ الشَّرَائِعِ.

56 وَالنَّاسُ الَّذِينَ كَانُوا بِشَرِيعةِ مُوسَى هُمُ الَّذِينَ يُقَالُ لَهُمْ «الْيَهُودُ».
57 وَ' الْكِتَابُ الَّذِي فِي أَيْدِيهِمْ (وَأَسْمُهُ التَّوْرَةُ) هُوَ ' الْكِتَابُ الَّذِي
أَتَى بِهِ مُوسَى، 58 وَشَرَعَ فِيهِ شَرَائِعَهُ، وَسَنَّ فِيهِ سُنَنَهُ.

١	ط :	تبليج	٧	ب :	اتبعهم
٢	ب :	بحيث	٨	ب :	اتيوا
٣	ب :	ظهروا	٩	ب :	—
٤	ب :	وادعائهما	١٠	ب :	وذو
٥	ب :	دعيوا	١١	ب :	وهو
٦	ب :	فان			

50 E ancora vi sono le storie sui profeti – sia la pace su di loro –: Abramo, o Mosè, o il Messia¹ – sia su di lui la pace.

51 Tutte queste storie allietano i cuori ed equivalgono, per chi le ode, a ciò che altri videro di persona. 52 Con il passare dei tempi e con il succedersi delle epoche, nonostante la diversità delle opinioni e delle passioni, non vi fu divergenza a proposito di queste storie, anzi vi fu accordo.²

2) *L'accordo sulle storie di Mosè e del Messia*

53 Dunque, i popoli e gli uomini delle religioni e delle comunità religiose concordemente confermano che Mosè e il Messia – sia pace su entrambi – furono nel mondo, 54 che apparvero dove apparvero, che chiamarono gli uomini a ciò a cui li chiamarono, 55 e che un gran numero di gente li seguì e credette nelle leggi che essi portarono.

56 Quanti si attengono alla legge di Mosè si chiamano ebrei; 57 il libro che possiedono, il cui nome è Torah, è lo stesso libro che Mosè portò, 58 dove prescrisse le sue leggi e stabilì le sue regole di condotta.

1 Il testo riporta al-Masīḥ, ovvero il Messia, il Cristo, l'Unto, termine che, insieme a 'Īsā, designa Gesù nel Corano; poiché la valenza escatologica del termine non è sconosciuta alla teologia musulmana, manteniamo Messia in traduzione. A partire dal presupposto coranico, il genere 'storie dei profeti (*qiṣaṣ al-anbiyā'*)', che tende a privilegiare alcune figure specifiche quali quelle citate dall'autore musulmano, conobbe un amplissimo sviluppo in seno alla letteratura arabo-musulmana; come esempio tra i più notevoli si rimanda il lettore italiano ad AL-ṬARAFĪ (secc. X-XI), *Storie dei profeti* (a cura di R. Tottoli), Genova: Il Melangolo, 1997, pp. 72-106 (per Abramo), 242-296 (per Mosè) e 297-321 (per Gesù).

2 Cf. nota 2 a p. 61. Cf anche nota 2 a p. 71

59 وَإِنَّ النَّاسَ الَّذِينَ كَانُوا بِشَرِيعَةِ الْمَسِيحِ، هُمُ الَّذِينَ يُقَالُ لَهُمْ «النَّصَارَى». 60 وَالْكِتَابُ الَّذِي فِي أَيْدِيهِمْ (وَأَسْمُهُ الْإِنْجِيلُ) هُوَ الَّذِي بِهِ أَتَى الْمَسِيحُ، 61 وَشَرَعَ فِيهِ^١ شَرَائِعَهُ، وَسَنَّ فِيهِ^٢ سُنَنَهُ.

62 وَلَا اخْتِلَافَ بَيْنَ الْأُمَمِ، وَأَهْلِ الْأَدْيَانِ وَالْمِلَلِ، فِي شَيْءٍ مِنْ هَذِهِ الْجَمَلِ الَّتِي عَدَدْتُهَا، مِنْ أَمْرِ مُوسَى وَالْمَسِيحِ. 63 لِأَنَّهَا جَاءَتْ مَجِيئًا يَرْتَفِعُ الشُّكُّ عَنْهُ^٣، وَاتَّفَقَتْ عَلَيْهِمَا بِشَهَادَاتٍ لَا يَجُوزُ عَلَى مِثْلِهَا الْكِذْبُ.

64 وَإِنَّمَا الْإِخْتِلَافُ بَيْنَ الْأُمَمِ فِي نُبُوءَةِ مُوسَى وَالْمَسِيحِ. 65 وَذَلِكَ أَنَّ بَعْضَ الْأُمَمِ تَشْهَدُ لَهُمَا بِالنُّبُوءَةِ وَالرِّسَالَةِ، وَبَعْضَ الْأُمَمِ^٥ تُكْذِّبُ^٦ نُبُوءَتَهُمَا^٧ وَلَا^٨ تَشْهَدُ^٩ أَنَّ اللَّهَ (عَزَّ وَجَلَّ!) أَرْسَلَهُمَا^{١٠}. 66 وَأَمَّا^{١١} مَا ذَكَرْتُ مِنْ أَمْرِهِمَا، فَلَا اخْتِلَافَ فِيهِ بَيْنَ الْأُمَمِ.

﴿ ٣ . الإجماعُ على خبرِ مُحَمَّدٍ ﴾

67 وَقَدْ جَاءَ خَبْرُ مُحَمَّدٍ مَجِيئًا لَا يُعَارِضُ بِالتَّكْذِيبِ، وَلَا يَجُوزُ فِي مِثْلِهِ الْإِرْتِيَابُ، كَمَا جَاءَ خَبْرُ مُوسَى وَالْمَسِيحِ.

١	ب : في	٦	ب : يكذب (ولكن راجع ابن
٢	ب : في (ثم أصبحت) فيه	٧	المنجم ٧٧)
٣	ب : فيه	٨	ب : نبوتها
٤	ب : شهد (ولكن راجع ابن	٩	ب : و
	المنجم ٧٧)	١٠	ب : يشهد
٥	ب : - (ولكن راجع ابن	١١	ب : ارسلها
	المنجم ٧٧)		ب : فاما

59 Quanti si attengono alla legge del Messia si chiamano cristiani; 60 il libro che essi possiedono, il cui nome è Vangelo, è lo stesso libro che portò il Messia, 61 dove prescrisse le sue leggi e stabilì le sue regole di condotta.

62 I popoli, gli uomini delle religioni e delle comunità religiose non divergono tra loro su tutte queste cose che ho enumerato circa Mosè e il Messia, 63 essendo prodotte in modo da eludere l'incertezza; su entrambi vi è accordo, per via di testimonianze tali che non consentono la menzogna.

64 I popoli divergono invece sulla profezia di Mosè e del Messia, 65 perché alcuni testimoniano che essi sono profeti e inviati, mentre altri tacciono la loro profezia di menzogna e non testimoniano che li inviò Iddio – Eccelso e Altissimo –; 66 però, quanto a ciò che ho rammentato prima a loro proposito, non vi è tra i popoli divergenza alcuna.

3) *L'accordo sulla storia di Muḥammad*

67 Anche la storia di Muḥammad giunse in modo da opporsi all'accusa di menzogna e tale da non consentire il dubbio, similmente alle storie di Mosè e del Messia.

68 فَلَا أُمَّمَ كُلُّهَا مُجْمَعَةٌ^١ مُقَرَّرَةٌ بِكَوْنِهِ فِي الْعَالَمِ، وَظُهُورِهِ^٢ بِأَرْضِ الْحِجَازِ،
وَدُعَائِهِ الَّذِي دَعَا النَّاسَ إِلَيْهِ.^(٣) 69 وَأَنْ قَدْ تَبِعَهُ خَلْقٌ مِنَ النَّاسِ كَثِيرٌ،
لَا يُحْصَى عَدْدُهُمْ. 70 وَهُمْ الَّذِينَ يُسَمَّوْنَ، مِنْ وَقْتِ ظُهُورِهِ إِلَى
الآنَ، مُسْلِمِينَ^٤.

71 وَأَنَّ الْكِتَابَ الَّذِي جَاءَ بِهِ مُحَمَّدٌ (عَلَيْهِ السَّلَامُ!) قَدْ ذَكَرَ أَنَّ اللَّهَ
أَنْزَلَهُ^٥ عَلَيْهِ، 72 وَشَرَعَ فِيهِ شَرَائِعَهُ، وَقَصَّ عَلَيْهِ الْقِصَصَ، وَضَرَبَ فِيهِ
الْأَمْثَالَ.

73 وَأَنَّ السُّنَنَ الَّتِي فِي أَيْدِي الْمُسْلِمِينَ هِيَ سُنَّةُ مُحَمَّدٍ.^(٦)

74 [^(٧) وَلَا اخْتِلَافَ بَيْنَ الْأُمَّمِ^(٨)]، وَأَهْلِ الْأَدْيَانِ وَالْمِلَلِ، فِي شَيْءٍ مِنْ
هَذِهِ الْجُمَلِ الَّتِي عَدَدْتُهَا، مِنْ أَمْرِ مُحَمَّدٍ.

75 لِأَنَّهَا جَاءَتْ مَجِيئًا لَا يَقَعُ فِي مِثْلِهِ الْكِذْبُ.

76 وَإِنَّمَا الْإِخْتِلَافُ فِي نُبُوَّةِ النَّبِيِّ (عَلَيْهِ السَّلَامُ!). 77 لِأَنَّ بَعْضَ الْأُمَّمِ
تَشْهَدُ لَهُ بِالنُّبُوَّةِ، وَأَنَّ اللَّهَ أَرْسَلَهُ؛ وَبَعْضَ الْأُمَّمِ تُكْذِبُ نُبُوَّتَهُ.

78 فَأَمَّا مَا ذَكَرْتُ مِنْ أَمْرِهِ، فَلَا اخْتِلَافَ فِيهِ بَيْنَ الْأُمَّمِ،
79 وَلَا شَكَّ وَلَا ارْتِيَابَ فِيهَا^{١٠} أَجْمَعَتْ^{١١} عَلَيْهِ^{١٢} الْأُمَّمُ كُلُّهَا.

١	ب :	مجتمعة
٢	ب :	وظهوره
٣	رقم ٦٨ يشبه رقم ١٨٤ .	
٤	ب :	مسلمون
٥	ب :	ف
٦	ب :	انزل
٧	ب :	رقم ٦٩-٧٣ (راجع ابن المنجم ١٨٥-١٨٧)
٨	ب :	هذه الكلمات الأربع
		ناقصة)
٩	ب :	يشهد
١٠	ب :	مما
١١	ب :	اجتمعت
١٢	ب :	فيه

68 Dunque: tutti i popoli d'accordo confermano che Muḥammad fu nel mondo, che apparve nella terra del Ḥiğāz, che chiamò gli uomini a ciò a cui li chiamò, 69 e che moltissima gente lo seguì, gente innumerevole, 70 ovvero quanti si chiamano musulmani, dal tempo della sua apparizione fino a oggi; 71 e inoltre confermano d'accordo che il libro portato da Muḥammad – sia su di lui la pace – rammenta d'essere stato rivelato a lui da Dio, 72 il Quale prescrisse le Sue leggi, narrò racconti e portò esempi; 73 e, ancora, confermano che le regole di condotta possedute dai musulmani sono la regola di condotta di Muḥammad.¹

74 Non vi è divergenza tra i popoli e gli uomini delle religioni e le comunità dei credenti su nessuna di tutte le cose che ho enumerato circa Muḥammad, 75 essendo giunte in modo tale da escludere la menzogna.

76 I popoli divergono invece sulla profezia del Profeta – sia su di lui la pace –, 77 giacché alcuni testimoniano che fu profeta e che lo inviò Iddio, mentre altri tacciano la sua profezia di menzogna.²

78 Ma su ciò che ti ho rammentato io a suo proposito non vi è divergenza alcuna tra i popoli; 79 e su ciò che fa l'accordo di tutti i popoli non vi è né incertezza né dubbio.

- 1 Non sfugga la mancata analogia con le precedenti formulazioni relative a Mosè e Gesù. Poiché nel Corano Dio parla in prima persona, a Dio stesso vengono attribuite le leggi, i racconti e gli esempi; invece a Muḥammad vengono attribuite solo le regole di condotta, trasmesse non dal Corano ma dalla letteratura di Tradizione.
- 2 Come esempio di tale accusa di menzogna in ambito cristiano rimando a Al-KINDI, *Apologia del Cristianesimo*, a cura di Laura Bottini, PCAC 4, pp. 125-138 e 151-168. In particolare: al cap. 4, dopo avere esposto le condizioni teoriche della profezia, si mostra che Muhammad non soddisfa tali condizioni; al cap. 6 si mostra invece la insostenibilità della tesi dell'inimitabilità coranica che dunque non può essere addotta quale prova della sua missione profetica.

80 لَأَنَّ رَدَّ ذَلِكَ خُرُوجٌ عَنِ الْمُتَعَارَفِ^١، وَتَكْذِيبٌ لِلْفِطْرَةِ^٢ 81 وَقَدْ قَالَتْ
الْفَلَّاسِفَةُ إِنَّ الْعِلْمَ الْمَأْخُودَ مِنْ جُمْلَةِ النَّاسِ لَا يَقَعُ فِيهِ الْكِذْبُ، وَلَا يَكُونُ
غَيْرَ الْحَقِّ. 82 فَقَدْ رَأَتْ الْفَلَّاسِفَةُ أَنَّهُ يَجِبُ التَّصَدِيقُ بِمَا قُلْنَا، مِنْ طَرِيقِ
الْعِلْمِ وَالْمُتَعَارَفِ عِنْدَ جَمِيعِ النَّاسِ.

﴿ثَانِيًا - الْمُقَدِّمَةُ الثَّانِيَّةُ : مُحَمَّدٌ وَالْعَرَبُ﴾

﴿١. مُحَمَّدٌ نَقَلَ الْعَرَبَ مِنْ حَالٍ دَنِيَّةٍ إِلَى حَالٍ رَضِيَّةٍ﴾

83 وَإِنْ كَانَ ذَلِكَ كَذَلِكَ، فَبِالْحَقِّ قُلْنَا إِنَّهُ لَا شَكَّ وَلَا ارْتِيَابَ فِيْمَا
أَجْمَعَتْ^٣ عَلَيْهِ 84 مِنَ الْجَمَلِ الَّتِي عَدَدْتُهَا، أُمَّمٌ عَظِيمَةٌ لَا تُحْصَى،
كَثِيرَةٌ، يُسَمَّوْنَ الْعَرَبُ.

85 وَهِيَ يَوْمئِذٍ أَعْظَمُ الْأُمَّمِ كُفْرًا، وَأَشَدُّهُمْ حَمِيَّةً وَافْتِرَاقًا^٥ كَلِمَةً. 86 لَيْسَ
لَهُمْ دَعْوَةٌ تَجْمَعُهُمْ، وَلَا مَلِكٌ يَرْعَاهُمْ، 87 وَلَا فِي أَيْدِيهِمْ بَقَايَا نُبُوَّةٍ،
فَهُمْ مِنْهَا عَلَى أَثَرٍ^٦.

88 أُمِّيُونَ، لَا عِلْمَ لَهُمْ بِالْكِتَابَةِ؛ يَعْبُدُونَ الْأَصْنَامَ، وَيَسْفِكُونَ الدَّمَ،
وَيَقْطَعُونَ الْأَرْحَامَ، وَيَقْتُلُونَ أَوْلَادَهُمْ. 89 أَكْثَرُ مَعَايِشِهِمْ مِنَ الْغَارَاتِ،
وَالْجَهْلِ بِاللَّهِ مُسْتَوِلٍ^٧ عَلَيْهِمْ؛

١	: ب	التفارق
٢	: ب	الْفِطْرَةَ
٣	: ب	اجتمعت
٤	: ب	من الامم
٥	: ب	واقتراف
٦	: ب	اثر (الثاء مهملة)
٧	: ب	مستولي

80 Infatti, rifiutare questo significa uscire da ciò che è mutuamente riconosciuto, e tacciare di menzogna la natura originaria.¹ 81 Come affermarono i filosofi, la conoscenza posseduta da tutti gli uomini non può contenere menzogna, e non è diversa dalla verità. 82 Dunque, per via della conoscenza condivisa da tutti gli uomini, i filosofi ritennero necessario dichiarare veridico quel che abbiamo detto.²

II. SECONDA PREMessa: MUḤAMMAD E GLI ARABI

1) *Muḥammad condusse gli arabi da una condizione vile a una condizione ben soddisfacente*

83 E se è così, in verità diciamo che non vi è incertezza né dubbio su ciò che fa l'accordo 84 circa l'insieme delle cose che ho enumerato, dei popoli grandi e incalcolabilmente numerosi chiamati arabi.

85 Una volta questi popoli erano massimamente empi, fortissimamente litigiosi e discordi nella parola; 86 non avevano appello che li unisse né re che li guidasse, 87 e, della profezia, non rimaneva loro più nulla da seguire.³

88 Analfabeti, senza conoscenza della scrittura, essi adoravano gli idoli, spargevano il sangue, rompevano i legami di parentela, uccidevano i figli⁴ 89 e traevano gran parte della loro sussistenza dalle aggressioni; l'ignoranza di Dio li soggiogava,

1 Circa la «natura originaria» cf. M§36-42. Cf. anche **la nota 3 a p. 51.**

2 Sull'accordo unanime come principio razionale di verità, vedi *Introduzione*, p. 27. Sull'affine principio islamico dell'*iğmā'*, terzo fondamento del diritto musulmano (dopo il Corano e la Tradizione di Muḥammad), tecnicamente definito già nel II/VIII secolo come dottrina unanimemente ammessa dalle autorità religiose riconosciute, cf. M. BERNARD, *Idjmā'*, in EI² 3 (1971) 1023-1026 e C. MANSOUR, *L'autorité dans la pensée musulmane, Le concept d'Idjmā' (Consensus) et la problématique de l'autorité*, Paris: Vrin 1975.

3 Sul numero dei profeti inviati agli arabi prima dell'appello definitivo (Hūd, Ṣāliḥ e Šu'ayb) si veda in particolare *Cor*, 11:50-68 e 84-95.

4 Accenno a una pratica preislamica che prevedeva in certi casi il seppellimento delle bambine. Cf. Claudio LO JACONO, *Le religioni dell'Arabia pre-islamica e Muḥammad*, in "Islam" a cura di Giovanni Filoramo, Bari 1999, pp. 37-38.

- 90 وَالْمُنْكَرُ^١ أَكْثَرُ مَحْضَرِهِمْ^٢ ، وَاللَّذَاتُ وَالشَّهَوَاتُ غَالِبَةٌ عَلَيْهِمْ .
- 91 فَتَقَلَّهْمُ مِنْ عِبَادَةِ الْأَصْنَامِ إِلَى عِبَادَةِ اللَّهِ وَحْدَهُ ؛ 92 وَجَعَلَهُمْ كِتَابَةً ، بَعْدَ أَنْ كَانُوا أُمِّيِّينَ ؛ وَحُكَمَاءَ وَعُلَمَاءَ ، بَعْدَ الْجَهَالَةِ وَقِلَّةِ الْمَعْرِفَةِ .
- 93 وَأَلَّفَ بَيْنَ قُلُوبِهِمْ ، بَعْدَ أَنْ كَانُوا أَعْدَاءً^٣ ؛ وَكَرَّمَ أَخْلَاقَهُمْ ، بَعْدَ أَنْ كَانَتْ سَيِّئَةً^٤ .
- 94 وَمَنَعَهُمْ مِنَ التَّعَبُّدِ لِلذَّاتِ وَالشَّهَوَاتِ ، بَعْدَ أَنْ كَانَتْ مُسْتَوَلِيَةً عَلَيْهِمْ ؛ وَرَعَاهُمْ ، بَعْدَ أَنْ كَانُوا بِلَا رَاعٍ^٥ .
- 95 وَأَخَذَهُمْ^٧ بِالصَّلَاةِ^٨ وَالزَّكَاةِ^٩ وَالصِّيَامِ ، وَالتَّمَجِيدِ لِلَّهِ بِالْأَسْحَارِ ،
- 96 وَالْإِقْرَارِ بِالْمَلَائِكَةِ وَالْأَنْبِيَاءِ ، وَالْبَعْثِ بَعْدَ الْمَوْتِ ؛ 97 وَبِصِدْقِ الْحَدِيثِ ، وَاجْتِنَابِ الْكِذْبِ ، وَأَدَاءِ الْأَمَانَةِ إِلَى أَهْلِهَا ؛ 98 وَصِلَةِ الْأَرْحَامِ ، وَحُسْنِ الْجَوَارِ ؛ وَالْكَفِّ عَنِ الْمَحَارِمِ وَحَقْنِ الدِّمَاءِ ، وَصَلَاحِ ذَاتِ الْبَيْنِ ؛ 99 وَأَنْ يُؤْفُوا بِالْعُهُودِ ، وَلَا يَنْقُضُوا الْأَيْمَانَ بَعْدَ تَوْكِيدِهَا .
- 100 وَأَمَرَهُمْ بِالتَّعَاطُفِ وَالْإِيثَارِ وَالتَّرَاحُمِ ؛ 101 وَأَنْ يُوَاصِلَ مَنْ قُطِعَ ، وَيُعْفَا^{١٠} عَمَّنْ ظَلَمَ ، وَيُعْطَى مَنْ حُرِمَ ؛ 102 وَبِالتَّوَقُّيرِ لِلْكَبِيرِ ، وَبِالرَّحْمَةِ لِلصَّغِيرِ .

١	: ب	والمسكر
٢	: ب	محضرتهم
٣	: ب	اغداء
٤	: ب	-
٥	: ب	سببه
٦	: ب	راعي
٧	: ب	واحدهم
٨	: ب	بالصلوات
٩	: ب	والزكوة
١٠	: ب	ويعفو

90 quasi tutto quel che facevano era illecito, e i piaceri e le passioni li sopraffacevano.

91 Egli li condusse dall'adorazione degli idoli all'adorazione di Dio soltanto, **92** li rese scrittori dopo che erano stati analfabeti, e li rese saggi e dotti dopo che erano stati ignorantissimi e di poca sapienza; **93** ne conciliò i cuori prima nemici, ne nobilitò i costumi prima cattivi, **94** proibì loro di idolatrare i piaceri e le passioni dopo che ne erano stati soggiogati, e li guidò dopo che non avevano avuto guida alcuna.¹

95 Impose loro la preghiera, l'elemosina, il digiuno; fece loro glorificare Iddio all'alba **96** e confermare gli angeli, i profeti e la resurrezione dopo la morte; **97** impose loro d'essere veridici nella parola e di bandire la menzogna, di adempiere all'impegno preso **98** e ai vincoli di parentela, d'essere buoni con i vicini, di rinunciare alle cose proibite, di risparmiare il sangue altrui e di sanare l'ostilità; **99** e ancora di tenere fede ai patti, e di non rompere i giuramenti dopo averli fermamente proferiti.

100 Ordinò loro l'aiuto reciproco, l'altruismo, la mutua indulgenza; **101** e che fosse riunito chi era stato separato, che fosse graziato chi aveva compiuto ingiustizia, che fosse dato a chi non aveva; **102** ordinò loro di onorare il grande e di avere clemenza per il piccolo.

1 Si confrontino i §91-94 con la Risposta di Qusṭā, §43-46.

103 وَنَهَاهُمْ عَنِ التَّظَالُمِ وَالتَّحَاسُدِ، وَعَنِ الْفَوَاحِشِ، مَا ظَهَرَ مِنْهَا وَمَا بَطُنَ؛ 104 وَعَنْ نَقْصِ الْمِكْيَالِ، وَعَنْ بَخْسِ الْمِيزَانِ؛ وَقَوْلِ الزُّورِ، وَقَذْفِ الْمُحْصَنَاتِ؛ 105 وَعَنِ الزِّنَا، وَالرِّبَا، وَالسَّرِقَةِ، وَالْخِيَانَةِ، وَالْغِشِّ، وَأَكْلِ مَالِ الْيَتَامَى ظُلْمًا، وَالْإِعْتِدَاءِ، وَالْفَسَادِ. 106 وَأَمَرَ بِجَمِيعِ مَا هُوَ مُسْتَقِيمٌ فِيهِ.

107 فَفَعَلُوا جَمِيعَ مَا أَمَرَهُمْ بِهِ، وَمَا^٢ زَالَ أَكْثَرُهُمْ [يَفْعَلُ]^٣.

﴿ ٢ . نَبِيُّ الْعَرَبِ أَكْمَلُ النَّاسِ عَقْلًا ﴾

108 فَلَمْ يَكُنْ لِيَنْقُلَ الْعَرَبَ، مِنْ الْحَالِ الَّتِي كَانُوا عَلَيْهَا، إِلَى الْحَالِ الَّتِي دَعَاهُمْ إِلَيْهَا، 109 إِلَّا بِرَأْيٍ فَاضِلٍ^٤، وَعَقْلٍ كَامِلٍ، وَعِلْمٍ فَضِيلٍ (sic)؛ 110 وَصَبْرٍ عَلَى الْأَذَى وَالْمَكْرُوهِ، وَاحْتِمَالِ الْأَقَارِبِ، وَمُهَاذَاةِ الْأَبَاعِدِ.

111 وَلِهَذَا، أَجْمَعَ النَّاسُ كَافَّةً (مَنْ كَانَ مِنْهُمْ^٦ مِنْ أَهْلِ مِلَّةِ مُحَمَّدٍ (صلعم)، وَالْمُنْتَحِلِينَ غَيْرَ دَعْوَتِهِ) 112 [عَلَى]^٧ أَنْ^٨ الْأَرْضَ لَمْ يَكُنْ عَلَيْهَا مِثْلُهُ أَكْمَلُ عَقْلًا، [وَلَا أَرْجَحَ رَأْيًا].

١	ب :	عن	٦	ب :	- (ولكن راجع قسطا ٤٧
٢	ب :	و			(و ١٥٠)
٣	ب :	-	٧	ب :	- (ولكن راجع قسطا ٤٨
٤	ب :	فاصل			(و ٥٥)
٥	ب :	ومعادات	٨	ب :	اذ

103 Inoltre proibì loro la reciproca ingiustizia e l'invidia, e le turpitudini sia manifeste sia nascoste; **104** e di ridurre le misure, di truccare le bilance, di parlare con falsità, di violare le fortificazioni, **105** e ancora l'adulterio, l'usura, il furto, il tradimento, la truffa, l'ingiusta appropriazione dei beni dell'orfano, l'aggressione e la corruzione. **106** Al contrario, ordinò tutto ciò che è rettitudine.¹

107 Essi fecero ogni cosa che egli ordinò loro, e nella gran parte ancora lo fanno.

2) *Il profeta degli arabi è il più perfetto degli uomini quanto a intelligenza*

108 Dunque, egli non avrebbe condotto gli arabi dallo stato in cui si trovavano allo stato cui li condusse **109** se non grazie a un giudizio eccellente, a un'intelligenza perfetta, a un'eminente conoscenza, **110** e alla pazienza di fronte alla molestia e a ciò che è riprovevole; e supportando i parenti prossimi, offrendo doni ai lontani.

111 Per questo tutti, totalmente, quanti appartengono alla comunità di Muḥammad – sia su di lui la pace – e quanti si richiamano a un appello diverso dal suo, concordano² **112** sul fatto che sulla terra non vi fu nessuno più perfetto nell'intelligenza e superiore nel giudizio.

1 Cf. la *Risposta* di Qusṭā, §43-46.

2 Cf. **nota 2 p. 71.**

- 113 وَإِنَّهُمْ يَقُولُونَ: «إِنَّ عَقْلَهُ يَرْجَحُ عَلَى عُقُولِ الْعَالَمِينَ؛ وَإِنَّهُ لَمْ يَكُنْ مِثْلَهُ أَثَقَبَ نَظْرًا، وَلَا أَحْسَنَ سِيَاسَةً»^(٢).
- 114 اضْطَرُّهُمْ إِلَى الشَّهَادَةِ لَهُ بِذَلِكَ مَا رَأَوْا مِنْ مَخَارِجِ تَدْبِيرِهِ الْمَوْصُولِ بِالتَّأْيِيدِ^٣، وَمَوَارِدِ سِيَاسَتِهِ الْمَقْرُونَةِ بِالرُّشْدِ^(٤).
- 115 لِأَنَّهُ لَمْ يَبْلُغْهُمْ أَنَّ أَحَدًا مِنَ الْأَوَّلِينَ، الَّذِينَ كَانُوا قَبْلَ مُحَمَّدٍ، لَا الْعَرَبُ مِنْهُمْ وَلَا الْعَجَمُ، 116 كَانَتْ هَٰ حَالُ قَوْمِهِ عَلَى الْحَالِ الَّتِي [كَانَ عَلَيْهَا قَوْمُهُ، 117 فَنَقَلَهُمْ مِنْهَا إِلَى الْحَالِ الَّتِي] ^٦ نَقَلَ^٧ مُحَمَّدٌ قَوْمَهُ إِلَيْهَا؛ 118 فَشَهِدُوا لَهُ بِالْعَقْلِ كَمَا شَهِدُوا لِمُحَمَّدٍ، فَيُقَالُ^٨ إِنَّهُ كَانَ فِي السَّلَفِ الْأَوَّلِ نَظِيرٌ لِمُحَمَّدٍ^(٩).
- 119 فَلَمَّا لَمْ يَتَبَادَرَ لِلْأَخْبَارِ بِأَنَّهُ كَانَ لَهُ^{١٠} نَظِيرٌ^{١١} فِي الْأَوَّلِينَ الَّذِينَ كَانُوا قَبْلَهُ، 120 وَلَمْ يَجِدُوا لَهُ نَظِيرًا فِي دَهْرِهِ الَّذِي كَانُوا فِيهِ، وَلَا بَعْدَهُ، 121 فَبِالْحَقِّ قَالُوا إِنَّ عَقْلَهُ أَرْجَحُ مِنْ^{١٢} عَقْلِ الْعَالَمِينَ.

١	ب :	هذه الجملة كلها ناقصة.	٦	ب :	(هذا السطر ناقص بسبب تشابه نهايته بنهاية السطر السابق. ولكن راجع قسطا ٤٨-٤٩، وأيضاً رقم ١٥١)
٢	رقم ١١١-١١٣ =	قسطا ٤٧-	٧	ب :	نعل
	٤٩ و ٥٣-٥٥ و	١٥٠-١٥١.	٨	ب :	ويقال
٣	ب :	بالتلديد	٩	رقم ١١٣-١١٧ =	قسطا ٤٩-
٤	رقم ١١٤ =	قسطا ٥٠.			٥٢.
٥	ب :	كافة	١٠	ب :	-
			١١	ب :	نظيراً
			١٢	ب :	ب

113 Essi dicono: «La sua intelligenza supera l'intelligenza delle creature. Nessuno fu più acuto nel ragionamento, più avveduto nella politica, più assennato nell'amministrazione di lui».

114 E quel che li indusse necessariamente a professargli fede a tale riguardo fu che si accorsero di come i buoni risultati prodotti dalla sua amministrazione fossero per divino Sostegno, e di come i frutti della sua politica si accompagnassero alla Buona Direzione.¹

115 Infatti, non era giunta loro notizia di alcuno tra gli antichi che avevano preceduto Muḥammad, né tra gli arabi né tra gli stranieri, **116** la cui gente si trovasse nella condizione nella quale si trovava la sua gente; **117** e che avesse condotto quella gente dall'una all'altra condizione cui Muḥammad condusse la propria gente²: **118** di modo che essi potessero testimoniare a costui la medesima intelligenza che testimoniarono a Muḥammad, di modo che costui venisse detto un equivalente di Muḥammad tra gli antichi.

119 Giacché non si fornirono racconti sull'esistenza di un suo equivalente tra gli antichi che lo avevano preceduto, **120** e giacché essi non trovarono alcuno che gli equivalesse, non nella loro stessa epoca e non dopo, **121** affermarono in verità che la sua intelligenza fu superiore all'intelligenza delle creature.

1 Buona Direzione (*ruṣd*) che, come afferma ripetutamente il Corano è donata da Dio (cf. tra l'altro *Cor.* 21:51 e 49:7) e non da altri (cf. 18:17), ed è consentita dal Corano stesso (cf. tra l'altro 72:2). Il tema del successo mondano del Profeta come prova della sua veridicità è un luogo comune dell'apologetica musulmana: già mezzo secolo prima veniva trattato diffusamente nel *Kitāb al-dīn wa al-dawlah* del cristiano convertito all'Islam 'Alī b. Rabbān al-Ṭabarī, e sarà ripreso in seguito, ad esempio, da al-Qaffāl (cf. *Bibliographie*, ICH 1 (1975) rispettivamente 144-145 e 149-150).

2 I paragrafi 112-117 saranno ripresi alla lettera nella *Risposta* del cristiano, cf. §47-52.

﴿ ٣ . وَمَعَ ذَلِكَ يَتَّحَدَى الْعَرَبَ بَيِّقِينَ لَا شَكَّ فِيهِ ﴾

- 122 وَالنَّاسُ أَجْمَعُونَ^١، الْحُكَمَاءُ مِنْهُمْ وَغَيْرُ الْحُكَمَاءِ، مُجْمِعُونَ^٢ عَلَى أَنَّهُ لَا يَجُوزُ وَلَا يَصِحُّ، فِي فِطْرَةِ [الْعَقْلِ، 123] أَنْ يَجِيءَ رَجُلٌ كَامِلٌ الْعَقْلِ، صَحِيحُ الْفِطْرَةِ، [إِلَى قَوْمٍ (رَبَّاءٌ بَيْنَهُمْ، وَنَشَأَ فِي حُجُورِهِمْ، [وَتَخَرَّجَ بَيْنَهُمْ،]° وَتَقَلَّبَ طُولَ عُمُرِهِ بَيْنَهُمْ^٦)، 124] بِكَلَامٍ هُوَ لُغَتُهُمْ (لَيْسَ^٧ مِنْهُ كَلِمَةٌ إِلَّا وَقَدْ اسْتَعْمَلُوهَا فِي كَلَامِهِمْ مُنْفَرِدَةً)، مُؤَلَّفًا تَأْلِيفًا لَمْ^٨ يَحْرُقْ^٩ أَسْمَاعَهُمْ^{١٠} مِثْلَهُ؛^(١١)
- 125 ثُمَّ يُنَادِي بَيْنَهُمْ عُمُرَهُ (لَيْلُهُ وَنَهَارُهُ)، وَيَصْرُخُ^{١٢} بِهِ فِي أَسْمَاعِهِمْ، 126 وَيَقُولُ: «فَأْتُوا^{١٣} بِسُورَةٍ مِنْ^{١٤} مِثْلِهِ...، إِنْ كُنْتُمْ صَادِقِينَ^{١٥}؛ وَأَنَا، إِنْ فَعَلْتُمْ، مِنَ الْكَاذِبِينَ». ^(١٦)

١	ب : اجمعين	٩	ب : بحرت
٢	ب : مجتمعون (ولكن راجع	١٠	ب : اسمائهم (الياء مهملة)
	قسطا ١٥٩)	١١	١٢٢-١٢٤ = قسطا ١٥٩-١٦١
٣	ب : (هذا السطر ناقص بسبب		وراجع ابن المنجم ١٩٤-١٩٧ .
	تشابه نهايته بنهاية السطر السابق .	١٢	ب : ويصرح
	ولكن راجع قسطا ١٥٩-١٦٠)	١٣	ب : اتوا
٤	ب : ربي	١٤	ب : -
٥	ب : (هاتان الكلمتان ناقستان .	١٥	ب : من الصادقين (راجع سورة
	ولكن راجع قسطا ١٦٠)		البقرة ٢/٢٣)
٦	ب : -	١٦	رقم ١٢٢-١٢٦ = قسطا ١٥٩-
٧	ب : ليست		١٦٣ . وراجع أيضاً قسطا ٢٤٧-
٨	ب : -		٢٤٨ .

3) *Eppure egli sfidò gli arabi con una certezza scevra da incertezza*

122 Tutti gli uomini, saggi e non saggi, si accordano¹ sul fatto che non è lecito né valido, stando alla natura originaria² dell'intelligenza, **123** che un uomo perfetto di intelligenza e sano di natura porti a più persone – pur cresciuto tra loro, formatosi in seno a loro, tra loro educato e trasformatosi in mezzo a loro lungo l'arco della sua vita – **124** un discorso nella loro stessa lingua, senza una singola parola che essi non avessero già impiegato nei loro discorsi, composto in un modo che nessun discorso uguale mai varcò la soglia delle loro orecchie, **125** e che costui, poi, lo proclamò, in mezzo a loro, continuamente, notte e giorno, e lo gridò loro ben dentro le orecchie **126** dicendo: «“portate una sura uguale... se siete sinceri!”³ e io, se lo farete, sarò nel numero dei mentitori».

1 Cf. **nota 2 p. 71.**

2 Circa la «natura originaria» cf. M§36-42. Cf. anche la **nota 3 p. 51.**

3 *Cor.* 2:23. Con la sfida a portare cosa uguale (in termine tecnico: *tabaddī*), sfida che presuppone l'incapacità (*'ağz*) degli antagonisti, il dettato coranico afferma l'inimitabilità del Corano stesso (*i'ğāz al-Qur'ān*) e getta così le basi della futura definizione tecnica di miracolo, ovvero ciò di cui si è incapaci, l'atto inimitabile (*mu'ğizah*). A questo proposito vedi *Introduzione*, p. 38; si rimanda inoltre il lettore italiano alla lunga dissertazione del *qāḍī* 'IYĀḌ (m. 544/1149), *I miracoli del Profeta* (= *Kitāb al-šifā' fī ta'rīf ḥuqūq al-Muṣṭafā*, parte Ia, vol. IV), a cura di I. ZILIO-GRANDI, Torino: Einaudi, 1995, soprattutto pp. 15-36 e *Introduzione*, pp. VII-XXXI.

- 127 وَفِيهِمُ الشُّعْرَاءُ الْفُصَحَاءُ، وَالْخُطَبَاءُ^١ الْبُلْغَاءُ الْأَلْبَاءُ^٢؛ أَبْنَاءُ اللُّغَةِ، وَفُرْسَانُ الْبَلَاغَةِ؛ وَرِجَالُ الدَّهَاءِ، وَالْجِدَالَةُ^٣ الْأَلِدَاءُ. 128 وَهُوَ لَا يَدْرِي، لَعَلَّ فِيهِمْ مَنْ يَأْتِي بِمِثْلِهِ؛ وَلَمْ يَكُونُوا بَطْنًا وَاحِدًا، وَلَا قَبِيلَةً وَاحِدَةً.^(٤)
- 129 [وَإِنْ كَانَ هَذَا قَائِمًا فِي فِطْرَةِ الْعَقْلِ؛ 130 وَقَدْ شَهِدَتِ الْأُمَّمُ لِلنَّبِيِّ بِكَمَالِ الْعَقْلِ وَصِحَّةِ الْفِطْرَةِ؛ 131 وَأَنَّهُ قَدْ آتَى الْعَرَبَ بِالْقُرْآنِ الَّذِي هُوَ لُغْتُهُمْ، وَلَيْسَتْ مِنْهُ كَلِمَةٌ إِلَّا وَقَدْ اسْتَعْمَلَهَا الْعَرَبُ فِي كَلَامِهِمْ مُفْرَدَةً؛ 132] وَقَدْ قَالَ لَهُمْ فِيهِ، عَنِ اللَّهِ: «وَإِنْ كُنْتُمْ فِي رَيْبٍ مِمَّا نَزَّلْنَا عَلَىٰ عَبْدِنَا، فَأْتُوا بِسُورَةٍ مِثْلِهِ، وَادْعُوا شُهَدَاءَكُمْ مِنْ دُونِ اللَّهِ، إِنْ كُنْتُمْ صَادِقِينَ»^(٥)؛ 133 وَفِيهِمْ مَنْ وَصَفْتُ مِنَ الشُّعْرَاءِ الْفُصَحَاءِ، وَالْخُطَبَاءِ الْبُلْغَاءِ، وَهُمْ أَبْنَاءُ اللُّغَةِ وَفُرْسَانُ الْبَلَاغَةِ؛
- 134 [فَلَمْ يَكُنْ لِيَقُولَ لَهُمْ هَذَا الْقَوْلَ، وَيَتْلُوهُ قُرْآنًا عَرَبِيًّا بَيْنًا عَلَىٰ عَابِرِ الْأَيَّامِ، تَتَوَارَثُهُ الْقُرُونُ وَتَمْتَحِنُهُ، 135 وَهُوَ لَا يَدْرِي، لَعَلَّ فِيهِمْ مَنْ يَأْتِي بِمِثْلِهِ؛ وَلَمْ يَكُونُوا بَطْنًا وَاحِدًا، وَلَا قَبِيلَةً وَاحِدَةً]^٦.

- ١ ب : الخطباء (ولكن راجع قسطا ١٦٤)
 ٢ ب : والالباء (ولكن راجع قسطا ١٦٤)
 ٣ ب : والحركة (ولكن راجع قسطا ١٦٤)
 ٤ رقم ١٢٨ = قسطا ١٦٥ .
 ٥ راجع سورة البقرة ٣٢/٢ .
 ٦ ب : هذه الأرقام السبعة (١٢٩-١٣٥) سقطت بسبب تشابه نهاية النصِّ بما سبقه . وهذا ما يُسَمَّى ،
 في اصطلاح المحققين ،
 Homoioteleuton . فقد تكررت
 هنا جملتان في رقمي ١٢٨
 و ١٣٥ وهما : «وهو لا يدري ،
 لعلَّ فيهم من يأتي بمثله . ولم
 يكونوا بطنًا واحدًا ، ولا قبيلةً
 واحدة» . أمَّا النصُّ ، فيوجد في
 قسطا ٢١٨-٢٢٥ . وقد أثبتنا في
 المقدِّمة ضرورة وضع تلك الفقرات
 بين رقم ١٢٨ و ١٣٠ من رسالة
 ابن المنجِّم .

127 C'erano, tra loro, poeti dal parlare puro, retori eloquenti e sagaci, grammatici, cavalieri del bell'eloquio, uomini finissimi, gran disputatori, di pronta risposta. **128** Ed egli non sapeva se magari qualcuno di loro avrebbe portato qualcosa di uguale! E non erano una sola famiglia, e neppure una sola tribù!¹

129 Ora, se questo risponde alla natura originaria² dell'intelligenza, **130** dal momento che i popoli testimoniarono al Profeta la perfezione dell'intelligenza e la sanità della natura, **131** e che egli portò agli arabi il Corano nella loro stessa lingua, senza una singola parola che gli arabi non avessero già impiegato nei loro discorsi, **132** dato che lì egli aveva detto loro da parte di Dio «se avete dei dubbi su ciò che abbiamo rivelato al Nostro Servo, portate una sura uguale a quelle, e chiamate i vostri testimoni altri che Dio, se siete sinceri!»;³ **133** e dato che tra loro c'erano i poeti dal chiaro parlare, i retori, i grammatici, e i cavalieri del bell'eloquio che ho descritto, **134** ebbene, egli non avrebbe rivolto loro tale discorso, non avrebbe recitato loro un Corano arabo chiaro per tutti i giorni a venire, che i secoli avrebbero tramandato in eredità e messo alla prova, **135** senza sapere se magari qualcuno di loro avrebbe portato qualcosa di uguale! E non erano una sola famiglia, e neppure una sola tribù!

1 I §112-128, che richiamano il dogma dell'inimitabilità coranica, saranno ripresi nella *Risposta* del cristiano, §159-165.

2 Circa la «natura originaria» cf. M§36-42. Cf. anche la **nota 3 p. 51.**

3 È nuovamente *Cor.* 2:23.

- 136 لِأَنَّ ذَلِكَ لَيْسَ مِنْ فِعْلِ الْكَامِلِ الْعَقْلِ، وَالصَّحِيحِ الْفِطْرَةِ .
- 137 وَإِذْ قَدْ تَبَيَّنَ أَنَّ مُحَمَّدًا^١ (صلعم) لَمْ يَكُنْ لِيَتَحَدَّى^٢ الْعَرَبَ بِهَذَا الْقَوْلِ، وَهُوَ لَا يَدْرِي لَعَلَّ فِيهِمْ مَنْ يَأْتِي بِمِثْلِهِ،
- 138 فَقَدْ بَقِيَ^٣ أَنْ يَكُونَ، إِنَّمَا قَالَ لَهُمْ ذَلِكَ بَعْلِمٍ لَا رَيْبَ فِيهِ، وَيَقِينُ لَا شَكَّ مَعَهُ، أَنَّهُمْ^٤ لَا يَقْدِرُونَ^٥ عَلَى ذَلِكَ.
- ﴿٤﴾ . مَعْلُومٌ أَنَّ عِلْمَ الْغَيْبِ مِنْ خَصَائِصِ اللَّهِ وَحْدَهُ ﴿٤﴾
- 139 وَمُحَمَّدٌ بَشَرِيٌّ^(٧) مَخْلُوقٌ؛ وَلَيْسَ مِنْ ذَاتِ الْمَخْلُوقِينَ عِلْمُ الْغَيْبِ^٨.
- 140 لِأَنَّ الْغَيْبَ^٩ لَا يَعْلَمُهُ إِلَّا اللَّهُ (عَزَّ وَجَلَّ!)، «عَالِمُ الْغَيْبِ وَالشَّهَادَةِ»^(١٠).
- 141 فَإِنْ كَانَ عِلْمُ الْغَيْبِ إِنَّمَا هُوَ^{١١} لِلَّهِ وَحْدَهُ؛ 142 وَقَدْ بَيَّنَّا^{١٢} أَنَّ مُحَمَّدًا^{١٣} لَمْ يَكُنْ لِيَتَحَدَّى^{١٤} الْعَرَبَ بِمَا قَالَ لَهُمْ، إِلَّا بَعْلِمٍ وَثِيقٍ وَيَقِينٍ لَا شَكَّ فِيهِ؛

١	ب : محمد	٩	ب : الغيوب
٢	ب : لينجدي الى	١٠	راجع سورة الحشر ٢٢/٥٩ ،
٣	ب : انما		ورقم ١٣٩-١٤٠ = قسطا
٤	ب : ان هم		٢٦٢-٢٦٣ .
٥	ب : لم (ولكن راجع قسطا	١١	ب : - (ولكن راجع قسطا
	(٢٥٥ و ٢٦٠)		(٤٤٢
٦	ب : يقدرُوا	١٢	ب : بيننا
٧	راجع سورة فُصِّلَتْ ٦/٤١ .	١٣	ب : محمد
٨	ب : الغيوب	١٤	ب : لينجدي

136 Giacché questa non sarebbe tra le azioni di chi possiede perfetta intelligenza e sana natura.¹

137 Poiché è evidente che Muḥammad – siano su di lui la preghiera e la pace – non avrebbe sfidato gli arabi con questo discorso senza sapere se magari qualcuno di loro avrebbe portato qualcosa di uguale, **138** resta il fatto che egli rivolse loro questo discorso conoscendo di conoscenza priva di dubbio, certa e non accompagnata da incertezza, che essi non ne erano capaci.²

4) *È noto che la conoscenza del mistero sta tra le peculiarità di Dio soltanto*

139 Muḥammad fu un essere umano creato.³ E la conoscenza del mistero non appartiene all'essenza delle creature:⁴ **140** conosce il mistero soltanto Iddio, «Conoscitore del mistero e del Visibile».⁵

141 Se la conoscenza del mistero appartiene a Dio Solo, **142** avendo noi già chiarito che Muḥammad non avrebbe sfidato gli arabi con il discorso che rivolse loro senza conoscere di conoscenza ferma e certa e non accompagnata da incertezza,

1 I §129-136 nel testo di Ibn al-Munağğim verranno ripresi alla lettera dal cristiano, §218-225.

2 Cf. il testo del cristiano ai §254-255.

3 La creaturalità e la completa umanità di Muḥammad sono affermate più volte nel Corano, cf. tra l'altro *Cor.* 41:6 e 25:7. Il Profeta è dichiarato solo ammonitore e non sovrano (cf. 88:21-22), non divino (giacché Dio è unico, cf. 38:65), non onnisciente (giacché la conoscenza è di Dio, cf. 67:26) e non capace di proteggere (giacché questa è prerogativa di Dio, cf. 72:21-22). Del resto, tutti i profeti furono uomini come gli altri (21:7).

4 Sull'ignoranza del mistero da parte dei profeti e del Profeta in particolare, cf. soprattutto *Cor.* 7:187-188. Cf. anche *Introduzione*, pp. 30-31.

5 È *Cor.* 59:22; cf. inoltre 27:65 («nessuno, nei cieli e sulla terra conosce il mistero, nessuno tranne Dio»); 10:20 («il mistero è di Dio»); e 6:59: («presso di Lui sono le chiavi del mistero»). Il passo verrà ripreso da Qusṭā, §262-263.

143 وَلَيْسَ مِنْ ذَاتِهِ عِلْمُ الْغَيْبِ، وَإِنَّمَا الْغَيْبُ لِلَّهِ (عَزَّ وَجَلَّ!)؛
 144 فَقَدْ بَقِيَ أَنْ يَكُونَ عِلْمُهُ بِأَنَّ الْعَرَبَ لَنْ تَسْتَطِيعَ أَنْ تُعَارِضَهُ فِي
 سُورَةٍ مِنْ سُورِ الْقُرْآنِ^٢، 145 إِنَّمَا^٣ أَخَذَهُ عَنِ اللَّهِ، الَّذِي لَا يَعْلَمُ
 بِالْغَيْبِ إِلَّا هُوَ.^(٤)

﴿٥. الْخُلَاصَةُ: مُحَمَّدٌ نَبِيُّ أَرْسَلَهُ اللَّهُ﴾

146 وَإِنْ كَانَ إِنَّمَا أَخَذَهُ [هَذَا الْعِلْمَ، بِأَنَّهُ لَا يُعَارِضُهُ أَحَدٌ فِي سُورَةٍ مِنْ
 سُورِ كِتَابِهِ،] ^٦ عَنِ اللَّهِ (عَزَّ وَجَلَّ!)، 147 فَهُوَ إِذَا نَبِيٌّ أَرْسَلَهُ اللَّهُ.

﴿ثَالِثًا - الْمُقَدِّمَةُ الثَّلَاثَةُ: الْقُرْآنُ وَالنُّبُوَّةُ﴾

﴿١. الْمُقَدِّمَةُ: يَجِبُ تَصْدِيقُ مُحَمَّدٍ بِأَنَّهُ نَبِيٌّ﴾

148 وَإِذَا كَانَ ذَلِكَ كَذَلِكَ، فَقَدْ وَجَبَ إِذَا تَصَدَّقَهُ بِأَنَّهُ نَبِيٌّ، وَأَنَّ اللَّهَ
 أَرْسَلَهُ.^(٧)

149 لِأَنَّهُ لَا يَخْلُو، فِي قَوْلِ مُخَالِفِي مِلَّتِهِ، مِنْ أَنْ يَكُونَ أَحَدَ رَجُلَيْنِ:

١	ب : ان (ولكن راجع قسطا (٤٤٥)	٥	ب : اخذه (ولكن راجع قسطا (٣٤١)
٢	ب : القراءات (ولكن راجع قسطا (٤٤٥)	٦	ب : (هذه الجملة ناقصة. ولكن راجع قسطا (٣٤١)
٣	ب : وانما (ولكن راجع قسطا (٤٤٦)	٧	١٤٦-١٤٨ = قسطا ٣٤١- . ٣٤٣
٤	١٤١-١٤٥ = قسطا ٤٤٢- . ٤٤٦		

143 e dato che la conoscenza del mistero non apparteneva alla sua essenza, dal momento che «il mistero è di Dio»¹ – Eccelso e Altissimo –, 144 dunque è rimasto che la sua conoscenza del fatto che gli arabi non avrebbero potuto opporgli una sura come quelle del Corano 145 egli la apprese da Dio, che Solo conosce il mistero.²

5) *Punto essenziale: Muḥammad fu un profeta e lo inviò Iddio*

146 Se dunque egli apprese da Dio – Altissimo ed Eccelso – questa conoscenza del fatto che nessuno avrebbe contrapposto una sura come quelle del suo Libro, 147 di conseguenza fu un profeta, e lo inviò il suo Signore.

III. TERZA PREMESSA: IL CORANO E LA PROFEZIA

1) *Introduzione: è necessario riconoscere a Muḥammad che è profeta*

148 E se è così, gli si deve riconoscere che è profeta e che lo inviò Iddio.³

149 Infatti, nel discorso di quanti divergono dalla sua comunità, egli non potrà che essere:

1 Cor. 10:20.

2 Questo concetto è espresso piuttosto chiaramente dal Corano stesso, dove si legge: «Egli conosce il mistero e a nessuno manifesta il Suo mistero, salvo che a quel messaggero di cui Si compiaccia, a cui manda, avanti e indietro, guardia di angeli» (Cor. 72:26-27).

3 Si veda il testo di Qusṭā §341-343.

150 إِمَّا رَجُلًا جَاءَ بِهِ عَنْ رَبِّهِ . 151 فَهُوَ عَلَىٰ يَقِينٍ لَا يُجَامِعُهُ شَكٌّ،
وَتَقَّةٌ لَا يَشُوبُهَا الْخَوْفُ، أَنَّ الْخَلْقَ لَنْ يَأْتُوا بِمِثْلِهِ . وَتِلْكَ صِفَتُهُ
(صلعم) .

152 وَإِمَّا^٢ رَجُلًا^٣ جَاءَ بِشَيْءٍ مِنْ قَبْلِ نَفْسِهِ، تَهَيَّأَ لَهُ مِنْهُ مَا لَمْ يَتَهَيَّأْ
لِغَيْرِهِ . 153 فَمَا^٤ كَانَ يُؤْمِنُهُ (وَقَدْ شَهِدُوا لَهُ بِمَا شَهِدُوا مِنَ الْعَقْلِ)
إِلَّا^٥ أَنْ يَتَهَيَّأَ^٦ لَهُمْ مِثْلُهُ وَأَجُودُ مِنْهُ؟

﴿ ٢ . الْقُرْآنُ مُعْجَزَةٌ مِنَ اللَّهِ ﴾

154 وَلَمْ يَكُنْ مُسْتَنَكِّرًا^٩ فِي الْعُقُولِ^{١٠}، لَوْ كَانَ كَمَا قَالُوا (إِذْ تَهَيَّأَ^{١١} لَهُ
ذَلِكَ، فَعَاوَدَ^{١٢} بِهِ^{١٣} أَهْلَ دَهْرِهِ)، 155 أَنْ يَتَهَيَّأَ^{١٤} ذَلِكَ لِبَعْضِ أَهْلِ
دَهْرِهِ، (بِمِثْلِ مَا^{١٥}) تَهَيَّأَ^{١٦} لَهُ وَأَكْثَرَ مِنْهُ . 156 وَمَا عِنْدَ أَحَدٍ مِنَ
الْعَالَمِ مَعَهُ نَعْتُ وَاحِدٌ .

157 فَيَكُونُ قَدْ أَبْطَلَ دَعْوَتَهُ، وَنَقَضَ حُجَّتَهُ، 158 وَأَوْحَشَ مَنْ أَنْسَ بِهِ،
وَنَفَرَ مَنْ اتَّبَعَهُ، 159 وَزَادَ عَدُوَّهُ بَصِيرَةً فِي أَمْرِهِ، وَدَعَا الْحَيْفَ إِلَى
نَفْسِهِ؛

١٠ : ب + انه	١ : ب -
١١ : ب تهبي	٢ : ب -
١٢ : ب فعاد	٣ : ب رجل
١٣ : ب - (وفي الهامش بحبر آخر	٤ : ب تهبي
«فيه»	٥ : ب يتهي
١٤ : ب يتهي	٦ : ب مما
١٥ : ب بمثلما	٧ : ب -
١٦ : ب تهبي	٨ : ب تيهي
	٩ : ب مستنكر

150 o un uomo che portò il Libro da parte del suo Signore, **151** quindi con la certezza, alla quale l'incertezza non si congiunge, e con la sicurezza, alla quale il timore non si mescola, del fatto che essi non avrebbero portato nulla di uguale, ed è questo il suo caso – siano su di lui la preghiera e la pace –;

152 oppure un uomo che portò qualcosa da parte propria, qualcosa che era possibile a lui e non ad altri: **153** ma cosa gli garantiva, considerata quell'intelligenza che gli fu testimoniata, che non sarebbe stato loro possibile qualcosa di uguale e perfino di migliore?

2) *Il Corano è un miracolo che viene da Dio*

154 Dovesse mai essere come dissero, cioè che, essendo stato questo possibile a lui, anche la gente della sua epoca avrebbe potuto fare altrettanto, ebbene, alla ragione non ripugna credere **155** che qualcun altro nella sua epoca avrebbe potuto produrre cosa uguale a ciò che produsse lui e perfino migliore: **156** infatti nessuno, nel mondo, è l'unico a possedere una data qualificazione.

157 Egli avrebbe così inficiato il proprio appello e distrutto la propria prova, **158** avrebbe angustiato chi gli si accompagnava e messo in fuga chi lo seguiva; **159** inoltre, avrebbe reso il nemico più perspicace a suo riguardo, richiamando il torto su di sé:

160 بِمَا، لَوْ حَكَمَ فِيهِ عَدُوَّهُ، كَانَ بِمَا صَنَعَ غَايَةَ أَمَلِهِ وَنَهَايَةَ أُمْنِيَّتِهِ .
 161 وَلَيْسَتْ أُمَّهُمْ^١ بِوَاحِدَةٍ، وَلَا طَوَائِفُهُمْ^٢ بِمُتَّفِقَةٍ^(٣)؛ 162 وَلَا جَاءَهُمْ^٤
 بِخُلْسَةٍ^٥، وَلَا وَقَّتْ لَهُمْ بِالْمَجِيءِ بِمِثْلِهِ وَقْتًا، وَلَا أَخْفَاهُ عَنْهُمْ لِئَلَّا^٦
 يَتَدَاوَلُوهُ^٧ بَيْنَهُمْ؛ 163 لَيْسَ أَحَدٌ مِنْهُمْ رَامُهُ، وَلَا تَعَرَّضَ لَهُ بِإِسَامَتِهِ
 وَعَجَزَ .

164 وَمِنْ ذَلِكَ يَتَبَيَّنُ أَنَّهُ^(٨) مِمَّنْ لَا يَنَالُهُ إِلَّا الْأَوْهَامُ، وَتَأْلِيْفُ مَنْ لَا تَحْدُهُ
 الصِّفَاتُ . 165 «لَا يَأْتِيهِ الْبَاطِلُ مِنْ بَيْنِ يَدَيْهِ، وَلَا مِنْ خَلْفِهِ^٩، تَنْزِيلٌ
 مِنْ حَكِيمٍ حَمِيدٍ»^(١٠) . 166 أَعْقَمَ الْعُقُولَ عَنْ صِفَتِهِ، وَأَعَجَزَ الْفِطْرَ
 عَنْ أَنْ تَأْتِيَ بِمِثْلِ كَلَامِهِ (جَلَّ جَلَالُهُ، وَعَزَّ ذِكْرُهُ!) .
 167 فَأَعَجَزَ الْعُقُولَ عَجْزًا عَنْ مَسْأَلَتِهِ، وَأَنْقَطَعَ عَنِ التَّشْبِيهِ^{١١} بِمِثْلِ مَا جَاءَ
 بِهِ وَأَتَمَّ اللَّهُ لَهُ .

- | | | | |
|---|------------------------------|----|-----------------------------|
| ١ | ب : همهم | ٦ | ب : - |
| ٢ | ب : طائعهم | ٧ | ب : يتداولونه |
| ٣ | راجع ابن المنجم ١٦١ . | ٨ | أي «إنَّ القرآن» . |
| ٤ | ب : خاهم | ٩ | ب : خلقه |
| ٥ | ب : (قد يكون صوابها | ١٠ | راجع سورة فُصِّلَتْ ٤١/٤٢ . |
| | «دَلْسَةٌ» . راجع ابن المنجم | ١١ | ب : الشبيه |

160 infatti sottoponendosi al giudizio del nemico, attraverso ciò che faceva avrebbe corrisposto al massimo della speranza e all'apice dell'aspettativa del nemico medesimo.

161 Non appartenevano a una nazione sola, e tra i loro gruppi non c'era accordo; **162** inoltre egli non si recò da loro furtivamente, né fissò loro alcun limite di tempo per portare qualcosa di uguale al Corano, né glielo tenne nascosto per impedire che se lo passassero l'uno con l'altro. **163** Eppure, non vi fu uno tra loro che volle cimentarsi, non vi fu uno che si azzardò; ciascuno ne fu incapace.

164 Di conseguenza è evidente che esso appartiene al numero delle cose inarrivabili per l'immaginazione, che è una composizione non definibile per via di attributi **165** «alla quale la Vanità non si accosta, né davanti né dietro; Rivelazione da parte di un Savio, degno di lode»,¹ **166** Colui che, quanto ai Propri attributi, rese infecondi gli intelletti, e quanto alle Proprie Parole, rese le nature incapaci di portare cosa uguale² – sia magnificata la Sua Eccellenza e innalzato il Suo Ricordo!

167 Iddio rese gli intelletti del tutto incapaci quanto alla domanda su di Lui, li trattenne dall'eguagliare ciò che egli aveva portato e che Iddio aveva ultimato per lui.

1 *Cor.* 41:42.

2 Si protrebbe pensare che con l'affermazione «Dio rese le nature incapaci di portare cosa uguale» Ibn al-Munağğim si riferisca alla teoria della *şarfah* (SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 581, nota 29), ovvero 'lo storno da parte da Dio', sulla quale insiste il pensiero mu'tazilita e innanzitutto al-Nazzām (m. tra il 220/835 e il 230/845); secondo questa dottrina, il Corano può essere eguagliato, ma Dio stesso distoglie ogni creatura dal farlo.

﴿ ٣ . تَنَاقُضُ مُخَالَفِي مِلَّةِ مُحَمَّدٍ ﴾

- 168 وَجَدُّوهُ إِلَى التَّلَقُّفِ، فَضْلاً عَنِ إِصَابَةِ الْمِثْلِ، سَبِيلاً لِيَهْنُوهُ بِهِ .
- 169 وَلَكَانَ تَكْذِيبُهُمْ صَرَاحًا بِالْحَقِّ، وَمُغَالَطَةً الشُّبْهَةِ، أَيْسَرَ عَلَيْهِمْ
مُؤُونَةً، وَأَهْوَنَ عَلَيْهِمْ شَرِكَةً^١، 170 مِنْ عَدَاوَتِهِ، وَبَدَلَ الْأَمْوَالِ وَالْأَنْفُسِ
فِي مُحَارَبَتِهِ . 171 هَيْهَاتُ! كَلَامُ اللَّهِ لَا يُحَاوَلُ، وَأَيَاتُهُ لَا تُعَارَضُ،
وَحُجَّتُهُ لَا يُمَيَّلُ عَلَيْهَا!
- 172 وَلَا بُدَّ لِمُخَالَفِي مِلَّةِ مُحَمَّدٍ (عَلَيْهِ السَّلَامُ!)، عَلَى مَا بَنَوْا عَلَيْهِ
أَصْلَهُمْ، ^{(٢) مِنْ أَنْ} يَزْعَمُوا أَنَّهُ^٣ مِنْ عِنْدِ اللَّهِ ^{(٤) جَاءَ بِهِ}؛ 173 وَذَلِكَ
قَوْلُ مَنْ وَفَّقَهُ اللَّهُ لِرُشْدِهِ . 174 وَأَنْ يُضَيَّفُوا إِلَيْهِ غَيْرَ مَا نَسَبُوهُ إِلَيْهِ
مِنَ الْعَقْلِ وَالْحِكْمَةِ؛ 175 وَذَلِكَ^٦ تَرْكُ^٧ لِأَصْلِهِمْ .
- 176 وَلَوْ قَالُوا ذَلِكَ، لَكَذَّبَهُمْ عَلَى أَلْسِنَتِهِمْ مَا رَأَوْا مِنْ تَدْبِيرِهِ، وَانْتِسَاقِ^٨
سِيَاسَتِهِ، وَعَدَالَةِ أَحْكَامِهِ . 177 وَفِي إِنْكَارِهِمْ ذَلِكَ، دَفْعُ^٩ الْعَيَانِ،
وَالْخُرُوجِ عَنِ الْمُتَعَارَفِ . 178 وَذَلِكَ مَنْ أَبْطَلَ اللَّهُ دَعْوَتَهُ، وَدَحَضَ
حُجَّتَهُ .

١	: ب	: بشركة
٢	: ب	: ان من
٣	: ب	: ان
٤	: ب	: جاريه
٥	: ب	: وقفه
٦	: ب	: ورافك (الفاء مهملة)
٧	: ب	: نزل
٨	: ب	: وانساق
٩	: ب	: رفع

3) *La contraddizione di quanti si oppongono alla comunità di Muḥammad*

168 Dopo aver cercato di eguagliarlo, e di sminuirlo per questa via, essi tentarono in ogni modo di impadronirsene. 169 Eppure, accusare a gran voce di menzogna la verità, e questionare e cavillare sarebbe stato per loro un fastidio minore e un'impresa più facile 170 dell'inimicizia aperta nei suoi confronti, dell'impiego di denaro e di anime per combatterlo! 171 Macché! Il discorso di Dio non si può imitare con i sotterfugi, ai Suoi segni non ci si può opporre e non si può essere ostili alla Sua prova!

172 Quanti si oppongono alla comunità di Muḥammad – sia su di lui la pace – non possono non sostenere, sulla base di quel che hanno edificato a loro fondamento, che proprio da parte di Dio egli lo portò, 173 come affermano coloro che Dio ha assistito nella Sua Buona Direzione; 174 oppure dovrebbero predicargli, quanto a intelligenza e saggezza, qualcosa di diverso da ciò che già gli attribuirono, 175 nel qual caso abbandonerebbero il proprio fondamento.

176 Se dicessero così, li smentirebbe proprio quel che essi ritennero circa la sua amministrazione, la sua organizzazione politica, la sua giustizia e i suoi precetti, 177 giacché, se negassero questo, si opporrebbero all'evidenza e uscirebbero da ciò che è mutuamente riconosciuto. 178 Di costoro Iddio rende vano l'appello, rende nulla la prova!¹

1 Il testo richiama *Cor.* 42:16.

﴿ ٤ . الْخُلَاصَةُ : الْقُرْآنُ آيَةٌ مِنْ آيَاتِ النُّبُوَّةِ ﴾

179 فَهَذَا بُرْهَانٌ وَاضِحٌ حَقِيقِيٌّ فِي الْقُرْآنِ بِأَنَّهُ آيَةٌ مِنْ آيَاتِ النُّبُوَّةِ، وَآيَةٌ^١ الْحَقُّ مِنْ عِنْدِ اللَّهِ (عَزَّ وَجَلَّ!).

180 وَذَلِكَ أَنَّ الْمُقَدِّمَاتِ، الَّتِي تَقَدَّمْنَا بِذِكْرِهَا مِنَ الْأَشْيَاءِ الْمُجْمَعِ^٢ عَلَيْهَا، الْمُقَرَّرِ بِهَا، الَّتِي لَا دَفْعَ لَهَا بِوَجْهِهِ مِنَ الْوُجُوهِ. 181 وَالْبُرْهَانُ إِنَّمَا يَتَأَلَّفُ مِنْ أَشْيَاءٍ مُتَّفَقٍ عَلَيْهَا مُقَرَّرٌ بِهَا.

182 وَإِذْ^٣ كَانَتْ الْمُقَدِّمَاتُ حَقًّا، وَجَبَ^٤ أَنْ تَكُونَ^٥ نَتَائِجُهَا حَقًّا.

﴿ رَابِعًا - نَتَائِجُ الْمُقَدِّمَاتِ الْمُجْمَعِ عَلَيْهَا ﴾

﴿ ١ . إِعَادَةُ ذِكْرِ الْمُقَدِّمَاتِ ﴾

183 وَإِنْ كَانَ ذَلِكَ كَذَلِكَ، فَإِنَّهُ، لَمَّا أَجْمَعَ أَهْلُ الْأَدْيَانِ وَالْمِلَلِ،

184 وَأَقْرَأُوا بِكَوْنِ^٦ مُحَمَّدٍ فِي الْعَالَمِ، وَظُهُورِهِ بِأَرْضِ الْحِجَازِ، وَدُعَائِهِ

إِلَى مَا دَعَى إِلَيْهِ؛^(٧) 185 وَأَنَّ هَذَا الْخَلْقَ الْكَثِيرَ مِنَ النَّاسِ، الَّذِينَ

يُدْعَوْنَ بِهَذَا الْإِسْمِ (مُسْلِمِينَ)، أُمَّتُهُ؛ 186 وَأَنَّ الْكِتَابَ الَّذِي فِي

أَيْدِيهِمْ، كِتَابُهُ الَّذِي دَعَى إِلَيْهِ؛ 187 وَأَنَّ السُّنَّةَ الَّتِي يُسْنُونَ بِهَا،

سُنَّتُهُ؛^(٨)

١	ب : + واية	٦	ب : يكون
٢	ب : المجتمع	٧	راجع ابن المنجم ٦٨ .
٣	ب : وان	٨	١٨٥-١٨٧ = راجع ابن المنجم
٤	ب : واجبياً		٦٩-٧٣ .
٥	ب : يكون		

4) *Punto essenziale: il Corano è un segno della profezia*

179 Questa è una dimostrazione lampante e vera circa il fatto che il Corano è un segno della profezia, un segno di verità che proviene da Dio – Eccelso e Altissimo.

180 Infatti le premesse che abbiamo prima rammentato sono oggetto di accordo e di conferma, e per nessun aspetto possono essere respinte. **181** La dimostrazione è composta a partire da cose che sono oggetto di accordo e di conferma: **182** e dal momento che le premesse sono vere, obbligatoriamente sono vere anche le conclusioni che se ne traggono.

IV. LE CONCLUSIONI DELLE PREMESSE CHE SONO OGGETTO DI ACCORDO

1) *Ritorno alle premesse*

183 E se è così, diciamo: dato che gli appartenenti alle varie religioni e comunità concordarono **184** nel confermare che Muḥammad fu al mondo, che apparve nella terra del Ḥiğāz, che chiamò gli uomini a ciò cui li chiamò,¹ **185** e che questa moltitudine di creature, ovvero quanti rispondono al nome di ‘musulmani’, costituisce la sua comunità; **186** e inoltre che il libro da costoro posseduto è quel suo libro al quale egli chiamò, **187** e che la regola di condotta che essi seguono è la sua regola di condotta²;

1 Cf. Ibn al-Munağğim, §68.

2 Cf. Ibn al-Munağğim, §69-73.

188 وَأَنَّهُ^١ كَانَ كَامِلَ الْعَقْلِ، فَاضِلَ الرَّأْيِ؛ 189 وَأَنَّ عَقْلَهُ يَرْجَحُ بِعُقُولِ الْعَالَمِينَ، لِمَا تَبَيَّنَ مِنْ تَدْبِيرِهِ وَانْتِسَاقِ^٢ سِيَاسَتِهِ، مَعَ حِلْمِهِ وَصَبْرِهِ عَلَى الْأَذَى وَالْمَكْرُوهِ؛ 190 حَتَّى نَقَلَ الْعَرَبَ، مِنْ الْحَالِ الدَّيِّيَّةِ، إِلَى الْحَالِ الرَّضِيَّةِ؛ 191 فَصَيَّرَهُمْ عُلَمَاءَ بَعْدَ الْجَهْلِ، وَكَتَبَةً بَعْدَ الْأُمِّيَّةِ؛ 192 وَكَرَّمَ أَخْلَاقَهُمْ، وَبَعَدَ هِمَمَهُمْ؛ 193 وَجَعَلَهُمْ بَعْدَادِ الْأُمَّمِ الْمَعْرُوفَةِ بِالذِّكَاةِ^٣ وَالْحِكْمَةِ وَالْفِطْنَةِ، فِي مُدَّةٍ يَسِيرَةٍ؛ 194 إِنَّهُ لَا يَصِحُّ فِي الْعُقُولِ أَنْ يَجِيءَ رَجُلٌ^٥ كَامِلُ الْعَقْلِ، صَحِيحُ الْفِطْرَةِ، 195 إِلَى قَوْمٍ (رَبَابًا^٦ بَيْنَهُمْ، وَنَشَأًا^٧ فِي حُجُورِهِمْ)، بِكَلَامٍ هُوَ لُغْتُهُمْ، 196 ثُمَّ يَقُولُ: «وَإِنْ^٨ كُنْتُمْ فِي رَيْبٍ مِمَّا نَزَّلْنَا عَلَى عَبْدِنَا، فَاتُوا بِسُورَةٍ مِنْ مِثْلِهِ، وَادْعُوا شُهَدَاءَكُمْ مِنْ دُونِ اللَّهِ، إِنْ كُنْتُمْ صَادِقِينَ.

197 فَإِنْ لَمْ تَفْعَلُوا، وَلَنْ^{١٠} تَفْعَلُوا^٩، فَاتَّقُوا النَّارَ الَّتِي أُقُودُهَا^{١٢} النَّاسُ وَالْحِجَارَةُ أُعِدَّتْ لِلْكَافِرِينَ»^(١٣).

١	ب :	وان	٨	ب :	فان
٢	ب :	وانساق	٩	ب :	انزلنا
٣	ب :	بالزكاء	١٠	ب :	او لن
٤	ب :	يجحد	١١	ب :	يفعلوا
٥	ب :	جل	١٢	ب :	وقدها
٦	ب :	ربي	١٣	راجع	سورة البقرة ٢٣/٢-٢٤.
٧	ب :	ونشاء			

188 e, ancora, che egli fu perfetto nell'intelligenza ed eccellente nel giudizio, **189** e che la sua intelligenza è superiore all'intelligenza delle creature come è evidente dalla sua amministrazione, dal suo equilibrio nella politica, e inoltre dalla sua temperanza e pazienza di fronte a ciò che è dannoso e riprovevole, **190** tanto che condusse gli arabi da una condizione vile a una condizione ben soddisfacente, **191** facendoli dotti dopo che erano stati analfabeti, **192** nobilitando i loro caratteri, e allargando le loro aspirazioni **193** e annoverandoli, in poco tempo, tra i popoli noti per la perspicacia, la saggezza e l'ingegno, **194** ebbene, la ragione non ammette che un uomo perfetto di intelligenza e sano di natura porti **195** a più persone, pur cresciuto tra loro e formatosi in seno a loro, un discorso nella loro stessa lingua, **196** dicendo poi: «se avete dei dubbi su ciò che abbiamo rivelato al Nostro servo, producite una sura uguale a quelle e chiamate i vostri testimoni altri che Dio, se siete sinceri!

197 Ma se non lo fate, e certo non lo farete, temete quel fuoco che avrà per alimento uomini e sassi e che fu preparato per quanti rifiutano la Fede»;¹

1 *Cor.* 2:23-24.

198 وَيَقُولُ: «قُلْ: لَيْنِ اجْتَمَعَتِ الْإِنْسُ وَالْجِنُّ عَلَى أَنْ يَأْتُوا بِمِثْلِ هَذَا الْقُرْآنِ، لَا يَأْتُونَ^١ بِمِثْلِهِ، وَلَوْ كَانَ بَعْضُهُمْ لِبَعْضٍ ظَهِيرًا»^(٢).

﴿ ٢ . الْعَرَبُ وَتَحَدِّي الْقُرْآنِ لَهُمْ ﴾

199 إِلَّا أَنَّهُ^٣ مِنْ الْمُتَعَارَفِ^٥ وَالْمُسْتَكْتَرِ^٦ فِي التَّصَادُفِ، أَنْ يَكُونَ الْكَلَامُ أَكْثَرَ عُذْرَهُمْ، وَأَيْسَرَ مَوْوَنَةً عَلَيْهِمْ.

200 وَهُوَ أَبْلَغُ فِي^٧ تَكْذِيبِهِ، وَأَنْقَضُ^٨ لِقَوْلِهِ، وَأَحْذَرُ أَنْ يُعْزُوا^٩ تَبَاعَهُ^{١٠}.

201 فَيُجْمَعُونَ عَلَى تَرْكِ اسْتِعْمَالِهِ، وَيَبْذُلُونَ مُهْجَهُمْ وَأَمْوَالَهُمْ وَالْخُرُوجَ مِنْ دِيَارِهِمْ، فِي إِطْفَاءِ أَمْرِهِ.

202 وَيُوهَّنُونَ^{١١} مَا جَاءَ بِهِ، ثُمَّ لَا يَقْبَلُونَ؛ 203 بَلْ يَقُولُ وَاحِدٌ مِنْهُمْ

مِمَّنْ^{١٢} جَاءَ عَنْهُمْ: «لِمَ تَقْتُلُونَ أَنْفُسَكُمْ، وَتَسْتَهْلِكُونَ أَمْوَالَكُمْ، وَتَخْرُجُونَ مِنْ دِيَارِكُمْ؟ 204 وَالْحِيلَةُ فِي أَمْرِهِ يَسِيرَةٌ، وَالْمَأْخَذُ مِنْهُ قَرِيبٌ:

١	ب :	ياتوا	٧	ب :	من
٢	راجع	سورة الإسراء ١٧/٨٨ .	٨	ب :	وانقص
٣	ب :	ان	٩	ب :	يقروا
٤	ب :	في	١٠	ب :	-
٥	ب :	التعارف	١١	ب :	ويوهون
٦	ب :	ومستكثر	١٢	ب :	من

198 e dicendo ancora: «di': se pure si adunassero uomini e *ğinn* per produrre un Corano come questo, non vi riuscirebbero, anche se si aiutassero l'un l'altro».¹

2) *Gli arabi e la sfida del Corano*

199 Eppure, come è mutuamente riconosciuto e come è accaduto spesso, le parole costituiscono per gli arabi il modo più consueto di discolta e il minor fastidio.

200 Nonostante le parole fossero quanto di più efficace allo scopo di smentirlo e di demolire il suo discorso, e quanto di più prudente allo scopo di blandire i suoi seguaci, 201 essi, concordi, evitavano il loro impiego; invece, per mettere fine alla sua faccenda, sacrificavano vita e denaro e uscivano dalle loro case.

202 Erano incapaci di eguagliare quel che egli aveva portato, eppure, poi, non lo accettavano. 203 Uno di loro,² uno che se ne era andato via da loro, diceva anzi: «perché uccidete voi stessi? perché dilapidate il vostro denaro e uscite dalle vostre case? 204 L'espedito è semplice nel suo caso, ed è facile prenderlo in trappola:

1 *Cor.* 17:88. Per ogni specificazione sui *ğinn*, sorta di spiritelli noti all'Arabia preislamica e accolti dall'Islam come esseri corporali creati da fiamma senza fumo, in seguito a numerosi passi coranici, si rimanda innanzitutto a D. B. MAC DONALD [H. MASSÉ], *Djinn*, EI² 2 (1965) 560-561.

2 Come si chiarisce in seguito, si tratta dello stesso Muḥammad.

205 لِيُؤَلَّفَ وَاحِدٌ مِنْ شُعْرَائِكُمْ وَخُطَبَائِكُمْ كَلَامًا فِي نَظْمِ كَلَامِهِ،
كَاقْصِرِ سُورَةَ تَحَدَّاكُمْ^٢ بِهَا، وَكَاصْغِرِ آيَةَ دَعَاكُمْ إِلَى مُعَارَضَتِهَا،
بَلْ إِلَى مُسَاوَاتِهَا»^(٥).

206 مَا تَرَكَهُمْ دُونَ^٦ أَنْ يُنَبِّهَهُمْ؛ بَلْ لَمْ يَرْضَ بِالتَّنْبِيهِ دُونَ التَّقْرِيعِ،
وَالْتَّنَكُّرِ^٧ دُونَ التَّوَقُّفِ. 207 ثُمَّ حَتَّمَ حَتْمًا، لَا شَوْبَةَ^٨ فِيهِ وَلَا مُعَارَضَةً
وَلَا دَلْسَةً، عَنِ اللَّهِ (عَزَّ وَجَلَّ!) أَنَّ الْخَلَائِقَ لَنْ يَأْتُوا بِمِثْلِهِ.

208 وَلَيْسَ يَجُوزُ فِي الْعُقُولِ، عَنْ عَاقِلٍ بِمِثْلِهِ، أَنْ يَجِيءَ بِخَبْرٍ (اسْتَنْبَطُهُ
مِنْ عِلْمٍ، أَوْ اسْتَدْرَكَهُ بِحِسَابٍ تَحْتَمُّ^{١٠} عَلَيْهِ)، 209 وَلَا^{١١} يَخَافُ
الْوَهْمَ وَالْغَلَطَ فِيهِ، وَإِغْفَالَهُ^{١٢} مِنْ فِكْرِهِ إِيَّاهُ. 210 وَلَا يَبْتَدِئُ بِشُرُوطٍ،
وَلَا يَحْضُرُهُ^{١٣} بِأَشْيَاءٍ^{١٤}، ثُمَّ يَسْتَحِلُّ^{١٥} عَدُوَّهُ عَلَى نَفْسِهِ []^{١٦}،
وَيَحْتُمُّهُمْ^{١٧} عَلَى مُحَارَبَتِهِ وَاسْتِعَارَتِهِ.^(١٨)

١	ب : قاصر	١١	ب : لا
٢	ب : يحد لكم	١٢	ب : واعفاك
٣	ب : وكصغر	١٣	ب : يحضره
٤	ب : يسوا الى	١٤	ب : بايسار
٥	بخصوص رقم ٢٠٢-٢٠٥، راجع ابن المنجم ٢١٨-٢١٩.	١٥	ب : يستحيل
٦	ب : -	١٦	ب : (هنا بياض في المخطوطة طوله نحو ٥ سم)
٧	ب : والتفكر	١٧	ب : وتبعثهم
٨	ب : مشوية	١٨	هذه الفقرة فيها خللٌ وشيءٌ من الغموض.
٩	ب : لا		
١٠	ب : يحتم		

205 basta che uno dei vostri poeti e dei vostri retori componga un discorso disposto come il suo, come la sura più breve con la quale vi ha sfidato, come il versetto più corto che vi ha chiamato a protestare e, anzi, a uguagliare». ¹

206 Costui non li lasciò senza averli prima ammoniti; di più, non si contentò di ammonirli senza averli aspramente rimproverati, né di disapprovarli senza averli trattieneuti. **207** Quindi impose loro, senza via di alterazione, opposizione o contraffazione, e da parte di Dio – Eccelso e Altissimo –, il fatto che le creature non avrebbero portato nulla di uguale.

208 Ora, è ragionevolmente impossibile che un intelligente pari suo porti una notizia, da lui desunta grazie a una certa conoscenza che aveva, oppure da lui compresa grazie a un calcolo cogente, **209** senza temere al proposito un abbaglio dell'immaginazione, una svista della sua riflessione al riguardo, **210** senza introdurre condizioni, senza alcuna delimitazione; e che lasci poi il proprio nemico libero di attaccarlo [...] ² e che li inciti a combatterlo e a competere con lui.

1 In particolare per §202-205 vedi anche §218-220.

2 L'editore segnala una spaziatura bianca nella copia manoscritta, cf. anche SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 587, nota 270.

﴿الْخُلَاصَةُ: صَدَقَ مُحَمَّدٌ فِي ادِّعَائِهِ لِنَفْسِهِ النُّبُوَّةُ﴾

211 فَإِنْ كَانَ هَذَا غَيْرَ جَائِزٍ مِنْهُ، لِأَنَّ الْعَاقِلَ لَا يُحْتَمُّ عَلَى مَا لَا عِلْمَ لَهُ
 بِهِ 212 (أَيُّ ١ إِنَّهُ لَا طَاقَةَ لِأَحَدٍ مِنَ الْعَالَمِينَ أَنْ ٢ يَأْتِيَ بِمِثْلِهِ)، 213 وَلَا
 يَفْعَلُ ذَلِكَ إِلَّا بَيِّقِينَ لَا يُجَامِعُهُ شَكٌّ، وَثِقَةً بِمِثْلِهِ؛ 214 وَكَانَ هَذَا
 قَائِمًا فِي فِطْرَةِ الْعَقْلِ؛
 215 وَلَيْسَ مِنْ ذَاتِ الْمَخْلُوقِ عِلْمُ الْغَيْبِ، وَإِنَّمَا عِلْمُ الْغَيْبِ لِلَّهِ (عَزَّ
 وَجَلَّ!)؛ 216 فَإِنَّمَا أَخْبَرَ [مُحَمَّدٌ] ٣ عَمَّا لَا يَجُوزُ عَلَيْهِ، وَعَمَّنْ
 لَيْسَ لِقَوْلِهِ خِلَافٌ، «عَالِمُ الْغَيْبِ وَالشَّهَادَةِ، هُوَ الرَّحْمَنُ الرَّحِيمُ» (٧)؛
 217 فَقَدْ صَدَقَ مُحَمَّدٌ فِي مَا ذَكَرَ وَادَّعَى لِنَفْسِهِ مِنَ النُّبُوَّةِ، وَأَنَّهُ رَسُولُ
 اللَّهِ إِلَى خَلْقِهِ.

218 وَفِي الْقُرْآنِ دَلِيلٌ عَلَى نُبُوَّتِهِ مِنْ جِهَتَيْنِ: أَمَّا الْوَاحِدَةُ ٨، فَقَوْلُهُ: «فَأْتُوا
 بِسُورَةٍ مِنْ مِثْلِهِ... إِنْ كُنْتُمْ صَادِقِينَ» (١٠)، 219 فَلَمْ يَقْدِرُوا أَنْ يَأْتُوا
 [بِمِثْلِ أَقْصَرِ سُورَةٍ فِيهِ].

٧	راجع سورة الحشر ٢٢/٥٩ .	١	ب : ل
	بخصوص هذا الرقم، راجع ابن	٢	ب : انه
	المنجم ١٤٠ .	٣	ب : -
٨	ب : الواحد (ولكن راجع قسطا	٤	ب : عنما
	٤٣٤) .	٥	ب : ومن
٩	ب : اتوا	٦	ب : + الله
١٠	راجع سورة البقرة ٢٣/٢ .		

3) *Punto essenziale: nell'arrogarsi la profezia Muḥammad fu veritiero*

211 Tutto questo è impossibile da parte sua poiché l'intelligente non pronuncia imposizioni su ciò che non conosce, **212** (ovvero sul fatto che nessuna creatura avesse la facoltà di portare cosa uguale); **213** lo fa solo se possiede una certezza cui non si mescola incertezza alcuna, e altrettanta sicurezza: **214** solo in tal caso, infatti, quel che egli compie risponde alla natura originaria¹ dell'intelligenza.

215 Inoltre, la conoscenza del mistero non appartiene all'essenza delle creature, perché la conoscenza del mistero appartiene a Dio – Eccelso e Altissimo. **216** Muḥammad informò di quel che non era consentito conoscere, informò di Qualcuno alla Cui parola non ci si oppone, il «Conoscitore del mistero e del Visibile, il Clemente, il Misericordioso».²

217 Dunque Muḥammad fu veritiero in ciò che rammentò e reclamò per se stesso circa la profezia e circa l'essere un inviato di Dio alle Sue creature.

218 Nel Corano c'è un indice della sua profezia, in base a due aspetti. Il primo è il suo discorso: «portate una sura uguale... se siete sinceri!»,³ **219** ma essi non poterono portare nulla di uguale neppure alla sua sura più breve.

1 Circa la «natura originaria» cf. M§36-42. Cf. anche la **nota 3 p. 51.**

2 *Cor.* 59:22. Per i §215-216 cf. Ibn al-Munağğim §139-145.

3 *Cor.* 2:23.

- 220 وَالثَّانِيَّةُ، إِخْبَارُهُ لَهُمْ وَحَتْمُهُ عَلَى أَنَّ الْخَلْقَ لَنْ يَقْدِرُوا أَنْ يَأْتُوا^١ بِمِثْلِهِ، «وَلَوْ كَانَ بَعْضُهُمْ لِبَعْضٍ ظَهِيرًا»^(٢).
- 221 وَقَدْ قُلْنَا، فِي أَوَّلِ كِتَابِنَا،^(٣) إِنَّ الرُّسُلَ، إِنْ جَاءَتْ بِالآيَاتِ الَّتِي لَيْسَ فِي قَوَى الْعَالَمِينَ الْمَجِيءُ بِمِثْلِهَا، [وَجَبَ تَصْدِيقُهُمْ]؛ وَكَفُّ^٤ مُخَالَفَتِهِمْ^٥.
- 222 وَسَيَّانُ كَانَتْ الْآيَةُ جَلِيلَةً أَمْ لَطِيفَةً، إِذْ^٦ كَانَتْ فِطْرُ^٧ الْعَالَمِينَ [تَعْجَزُ عَنِ الْمَجِيءِ بِمِثْلِهَا]^٩.

﴿ خَاتِمَةُ الرِّسَالَةِ : النَّصِيحَةُ الْأَخِيرَةُ ﴾

- 223 فَقَدْ أَنْجَزْتُ^{١٠} لَكَ النَّصِيحَةَ، وَأَحْبَبْتُ لَكَ مَا أَحْبَبْتُ لِنَفْسِي.
- 224 فَاتَّقِ اللَّهَ الَّذِي إِلَيْهِ تَصِيرُ، وَارْجِعْ إِلَى مَا هُوَ أَوْلَى بِكَ مِنَ الْحَقِّ.
- 225 وَلَا تُؤَثِّرِ الْعَادَةَ وَالْأَلْفَ، وَالْقَلِيلَ الْفَانِي عَلَى الْكَثِيرِ الْبَاقِي.^(١١)
- 226 تَمَّ بُرْهَانُ [أَبِي] ^{١٢} عَيْسَى بْنِ الْمُنْجَمِ. وَاللَّهُ الْمُمَجَّدُ دَائِمًا.

- | | | | | | |
|---|--|---|-----|---|--------------------------------|
| ١ | ب : | هذه الجملة ناقصة بسبب تشابه نهايتها بنهاية الجملة السابقة. ولكن راجع قسطا (٤٣٦-٤٣٤) | ٧ | ب : | إذا (ولكن راجع ابن المنجم (٤١) |
| ٢ | راجع سورة الإسراء ١٧/٨٨. هذا الرقم = قسطا ٤٣٦. | ٨ | ب : | فطرة (ولكن راجع ابن المنجم (٤١) | |
| ٣ | راجع ابن المنجم ٤٠. | ٩ | ب : | - (ولكن راجع ابن المنجم ٤١؛ ورقم ٢٢١-٢٢٢ = ابن المنجم ٤٠-٤١) | |
| ٤ | ب : | ١٠ | ب : | انجلت | |
| ٥ | ب : | ١١ | ب : | جاءت الجملة الأخيرة في «تاريخ حكماء الإسلام» لظاهر الدين البيهقي (١٩٤٦)، ص ١١١ بالصيغة الآتية: «لا يؤثر القليل الفاني على الكثير الباقي». | |
| ٦ | ب : | ١٢ | ب : | - | |

220 Il secondo aspetto è la notizia, insieme all'imposizione, che egli diede loro circa il fatto che le creature non avrebbero potuto portare qualcosa di uguale «se anche si fossero aiutate l'una con l'altra».¹

221 Come abbiamo detto all'inizio del nostro scritto, quando gli inviati portano miracoli che le creature non hanno la forza di eguagliare è obbligatorio riconoscere la loro veridicità e smettere di opporsi; **222** e fa lo stesso che il miracolo sia eccelso oppure modesto, dal momento che le creature, in virtù della loro natura originaria,² sono incapaci di portare qualcosa di uguale.

Fine dell'Epistola: ultimo consiglio

223 Ho portato a compimento, per te, il buon consiglio, ho amato per te quel che ho amato per me stesso.³ **224** Temi Iddio, Colui verso il quale vai, e ritorna a quella verità che più ti si addice. **225** Non subire l'abitudine e la consuetudine⁴, non preferire il poco effimero al molto che perdura!

226 Fine della *Dimostrazione* di Abū 'Īsā ibn al-Munağğim. Iddio è il sempre degno di lode.

1 *Cor.* 17:88. Il passo verrà ripreso nella *Risposta* di Qusṭā, §196.

2 Circa la «natura originaria» cf. M§36-42. Cf. anche la **nota 3 p. 51.**

3 Si segnala che il comandamento aureo rammentato nel *Vangelo di Matteo*, 22,35 nella formulazione lievemente differente ripresa qui dall'autore musulmano (per la quale formulazione cf. Ida ZILIO-GRANDI, *La regola d'oro secondo l'Islam*, in *Islām e Occidente*, a cura di G. Igonetti, coll. "Lo specchio del Mediterraneo", Napoli: Arte Tipografica Editrice, 2003), è attribuito al Profeta Muḥammad in tutte le sei raccolte canoniche della tradizione musulmana nonché nel *Musnad* di Aḥmad ibn Ḥanbal; cf. A. J. WENSINCK, *Concordance et Indices de la Tradition musulmane*, rist. an. Leiden: Brill, 1988, 1a ed. Leiden 1936, vol. I, p. 407.

4 Cf. **nota 3 p. 53.**

LA RISPOSTA DI QUṢṬĀ IBN LŪQĀ

﴿ جَوَابُ قُسْطَا بْنِ لُوقَا ﴾

﴿ مُقَدِّمَةُ الْجَوَابِ ﴾

- 1 بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ، وَبِهِ نَسْتَعِينُ.
جَوَابُ النَّصْرَانِيِّ
أَدَامَ اللَّهُ كَرَامَتَكَ، وَأَحْسَنَ حَيَاتِكَ!
- 2 وَصَلَ كِتَابُكَ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!) الَّذِي أَسْمَيْتَهُ^١ «الْبُرْهَانَ»^٢. وَسَأَلْتُ
إِجَابَتَكَ عَنْهُ بِمَا عِنْدِي مِنَ الْحُجَّةِ فِي بُطْلَانِهِ.

﴿ ١ . كُرُهُ قُسْطَا لِلْحَوَارِ الدِّينِيِّ ﴾

- 3 وَقَدْ كَانَ يَجِبُ عَلَيْكَ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!)، لِمَا قَدْ تَأَكَّدَ بَيْنَنَا، أَنْ لَا
تُكَلِّفَنِي مُنَاقِضَةَ قَوْلٍ قَدْ صَحَّحْتَهُ، وَأَسْمَيْتَهُ «بُرْهَانًا مُطْلَقًا»، 4 ثُمَّ
زِدْتَ فِي^٣ تَسْمِيَّتِهِ، فَقُلْتَ «بُرْهَانًا هِنْدَسِيًّا»؛ 5 مَعَ مَعْرِفَتِكَ بِاِحْتِيَالِ
الْكَلَامِ فِي الْأَدْيَانِ وَثِقَلِهِ عَلَيَّ، وَلَا سِيَّامَا مَعَ مِثْلِكَ مِمَّنْ أَرَاهُ^٥ بَعِينِ
الْجَلَالَةِ وَالْوَقَارِ.

١ ب : سميته (ولكن راجع قسطا
٣)
٢ ب : الرهان
٣ ب : -
٤ ب : فمن
٥ ب : اراد

LA RISPOSTA DI QUSṬĀ IBN LŪQĀ

INTRODUZIONE ALLA RISPOSTA

1 Nel nome di Dio, Clemente, Misericordioso. Lui invochiamo in aiuto.

RISPOSTA DEL CRISTIANO

Iddio ti conservi in grazia, e ti protegga!

2 È giunto il tuo scritto – Dio te ne renda merito –, quello che hai chiamato *La dimostrazione*. Mi chiedi di rispondere, di portare il mio argomento per inficiarlo.¹

1) *Avversione di Qusṭā per la disputa in materia religiosa*

3 Ma, in virtù dei nostri consolidati rapporti – te ne renda merito Iddio – non avresti dovuto incaricarmi di demolire un discorso che tu hai già dichiarato valido, che hai chiamato «dimostrazione assoluta»; 4 e che, per di più, hai chiamato «una dimostrazione geometrica».² 5 Eppure sai quanto insidioso è il discorso sulle religioni, e quanto mi dà pena; soprattutto con una persona del tuo pari, che considero con riverenza e rispetto.

1 Cf. più sopra il testo del musulmano, §18-19 e §33-35. Per ulteriori indicazioni circa la «dimostrazione» cf. **nota 2 p. 51**.

2 Come è possibile constatare da un confronto diretto, l'opera di Ibn al-Munaḡḡim si autodefinisce più volte una dimostrazione (*burhān*), ma non si specifica mai né come assoluta (*muṭlaq*) né come geometrica (*handasī*); similmente rileva SAMIR-NWYIA, *Correspondance, Introduction générale*, p. 542. La «dimostrazione assoluta» sarebbe quella che risponde alla domanda: «per quale motivo?» cercando di individuare la causa di una cosa. Nwyia inoltre segnala che i 'Fratelli della Purità' (*iḥwān al-ṣafā'*) distinguevano due tipologie nell'arte della dimostrazione: «dimostrazione geometrica» (*burhān handasī*) e «dimostrazione logica» (*burhān mantiqī*). Cf. SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 593, note 3 e 4.

- 6 فَإِنَّ الْقَوْلَ الَّذِي أَقُولُهُ فِي ذَلِكَ لَيْسَ يَحُلُو مِنْ أَنْ يَكُونَ : مُقْنَعًا لَكَ ، مُصَحِّحًا عِنْدَكَ ، 7 بِأَنَّ الْمَعْنَى الَّذِي أَسْمَيْتَهُ «بُرْهَانًا» لَيْسَ بُرْهَانًا ؛ أَوْ يَقَعُ عِنْدَكَ عَلَى خِلَافِ ذَلِكَ .
- 8 فَإِنَّ أَقْنَعَكَ ، وَعَلِمْتَ^١ بِهِ أَنَّ بُرْهَانَكَ لَيْسَ بِصَحِيحٍ ، كَانَ ذَلِكَ مُحْزِنًا لَكَ ، مُضْعَبًا عَلَيْكَ ؛ 9 وَإِنْ كَتَبْتُ^٢ لَكَ^٣ بِاسْتِهَابٍ^٤ لِتَمَكِينِ^٥ الَّذِي أَظْهَرْتُ لَكَ بِهِ^٦ أَنَّهُ^٧ لَيْسَ بُرْهَانًا ، [وَلَا]^٨ فِي صُورَةِ الْبُرْهَانِ الْهَنْدَسِيِّ .
- 10 وَإِنْ وَقَعَ مِنْكَ بِخِلَافِ ذَلِكَ ، كَانَ ذَلِكَ أَيْضًا مُحْزِنًا لَكَ ؛ 11 إِذْ قَدْ أَتَيْتَ بُرْهَانَ هَنْدَسِيًّا ، فَلَمْ يُقْبَلْ مِنْكَ ، وَتَوَقَّضْتَ^٩ فِيهِ . 12 وَأَنْتَ ، فِي جَوَابِي إِيَّاكَ ، لَا مَحَالَةَ مَحْزُونٌ : 13 إِمَّا لِإِبْطَالِ بُرْهَانِكَ ؛ وَإِمَّا لِدَفْعِي إِيَّاهُ وَتَرْكِي قَبُولِهِ ، إِذْ^{١٠} كَانَ عِنْدَكَ صَحِيحًا مُسْتَقِيمًا .
- 14 وَقَدْ كَانَ تَرْكُ الْمَعْنَى الَّذِي أَنْتَ فِيهِ مَحْزُونٌ لَا مَحَالَةَ ، أَحَبُّ إِلَيَّ وَأَسْهَلُ عَلَيَّ .
- 15 وَبِاللَّهِ يَمِينًا ، يَعْلَمُ (عَزَّ وَجَلَّ!) صِدْقِي فِيهَا : لَوْلَا إِلْحَاكُ عَلَيَّ فِيهِ ؛ 16 وَإِنْزَالُكَ ذَلِكَ الْمَعْنَى مَنْزِلَةَ الْحَاجَةِ الَّتِي يَسْأَلُهَا الصَّدِيقُ صَدِيقَهُ ؛

١	ب :	وعملت	٦	هذه العبارة غامضة .
٢	ب :	كنت	٧	ب : ما
٣	ب :	لنا	٨	ب : -
٤	ب :	باستهاب	٩	ب : وتوقضت
٥	ب :	التمكين	١٠	ب : ان

6 Il mio discorso al riguardo non potrà che essere: o soddisfacente per te, e per te convalidante, **7** circa il fatto che il contenuto da te chiamato una dimostrazione non è una dimostrazione; oppure per te sarà il contrario.

8 Se il mio discorso ti avrà convinto, se per suo tramite avrai saputo che la tua dimostrazione non è valida, questo ti intristirà e ti affliggerà; **9** anche se mi sarò dilungato per consolidare il discorso con il quale ti avrò mostrato che essa non è una dimostrazione e neppure ha l'aspetto della dimostrazione geometrica.

10 Se invece per te sarà il contrario, anche questo ti renderà triste; **11** infatti, pur avendo tu prodotto una dimostrazione geometrica, essa non ti verrà accettata e tu sarai stato contraddetto.¹ **12** Tu, con la mia risposta, non potrai non essere triste: **13** sia che io abbia inficiato la tua dimostrazione, sia che io l'abbia respinta e non accolta pur essendo, per te, valida e corretta.

14 Evitare questo contenuto con il quale non potrai non essere triste mi sarebbe certo più gradito e meno penoso.

15 Mi appello a Dio, Eccelso e Altissimo, Egli sa che sono sincero: se tu non avessi insistito, **16** se il tuo invio di quel contenuto non avesse comportato che l'amico risponda all'amico;

¹ Si tenga a mente la differente professione di fede tra gli interlocutori: Qusṭā intende dire che non abiurerà la propria religione pur nel caso di una dimostrazione ineccepibile.

17 وَحَلْفُكَ لِي أَنَّكَ لَا تَعْلَمُ بِمَا أُجِيبُكَ عَنْهُ أَيُّ شَيْءٍ كَانَ، بَلْ تَتَنَاوَلُهُ^١ مِنِّي^٢ أَحْسَنَ تَنَاوُلٍ؛ 18 وَتَأْيِيدُكَ^٣ لِي بِبَسْطِ^٤ الْعُذْرِ لِنَفْسِي فِيهِ، بِمَا حَكِيمَتُهُ مِنْ إِبَابَةِ غَيْرِي^٥ إِيَّاكَ عَنْهُ (مِمَّا يَجْرِي مَجْرَاكَ^٦) مِنْ أَصْدِقَائِكَ وَأَصْحَابِكَ،

19 وَأَنَّهُ لَمْ يَبْقَ^٧ أَحَدٌ لَمْ يُجِبْكَ^٨ عَنْهُ غَيْرِي^٩؛ 20 مَا نَطَقْتُ فِيهِ بِحَرْفٍ وَاحِدٍ، وَكُنْتُ مِنْ أَشَدِّ النَّاسِ تَنَاقُلًا^{١٠} عَنْهُ.

❖ ٢. أُسْلُوبُ ابْنِ الْمُنَجِّمِ الْجَدِيدِ فِي الْحِوَارِ ❖

21 وَلَكِنِّي أَقُولُ فِيهِ مَا أَقُولُ، التَّمَاثَا عَنْكَ، وَتَوَخُّيًّا^{١١} لِمَرْضَاتِكَ^{١٢}، وَانْتِهَاءً إِلَى أَمْرِكَ؛ 22 وَلَا طَاعِنًا عَلَيْكَ، وَلَا عَاتِبًا لَكَ. 23 بَلْ مُقَرَّرًا بِأَنَّكَ قَدْ رُمْتَ سَبِيلًا، وَالتَّمَسَّتْ طَرِيقًا لَمْ يَسِرْهَا^{١٣} أَحَدٌ قَبْلَكَ، مِمَّنْ^{١٤} تَكَلَّمَ فِي الْفَنِّ الَّذِي تَكَلَّمْتَ فِيهِ.

١	: ب	: يناول	٨	: ب	: يجيبك
٢	: ب	: منه	٩	: ب	: غير
٣	: ب	: ويتايد	١٠	: ب	: تناقلا
٤	: ب	: تبسيط	١١	: ب	: توجبا
٥	: ب	: غير	١٢	: ب	: لرضاتك
٦	: ب	: مجراي	١٣	: ب	: يرمها
٧	: ب	: يتو	١٤	: ب	: فمن

17 se tu non mi avessi giurato che ignori che cosa ti risponderò, qualunque cosa sia, e che, di più, tu me la accoglierai nel miglior modo; **18** se tu non mi sostenessi, consentendomi di addurre scuse a mio favore, raccontandomi di altri tuoi amici e compagni di fede che ti hanno dato risposta – risposta conforme al tuo risultato – **19** e dicendomi che sono l'unico a non averlo ancora fatto,¹ **20** ebbene, io non avrei pronunciato una sola sillaba, e sarei stato tra coloro che più avrebbero provato pena a questo riguardo.

2) *La nuova maniera di Ibn al-Munağğim nella disputa*

21 Dirò comunque quel che dirò perché tu mi hai sollecitato, nel tentativo di compiacerti e ubbidirti; **22** e non per criticarti, non certo per rimproverarti; **23** piuttosto per riconoscere che hai perseguito una via, che hai tentato una strada che nessuno ha percorso prima di te tra quanti si sono cimentati nella disciplina in cui ti sei cimentato tu.

1 Cf. il testo di Ibn al-Munağğim, §18-19 e 29-35.

- 24 فَقَدْ كَانَ مَعَ أَمِيرِ الْمُؤْمِنِينَ (رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ، وَأَسْكَنَهُ جَنَاتِهِ!) قَوْمٌ مِنْ أَهْلِ الْكَلَامِ وَالْعِلْمِ بِالْمَنْطِقِ جَمَاعَةً. 25 مِنْهُمْ الْعَبَّاسُ بْنُ سَعِيدِ الْجَوْهَرِيِّ. فَإِنَّهُ قَدْ كَانَ بَلَغَ مِنْ عِلْمِهِ فِي الْمَنْطِقِ، وَمُمَارَسَتِهِ لَهُ، وَعِنَايَتِهِ بِالنَّظَرِ فِي كُتُبِهِ، 26 أَنْ حَفِظَهَا بِاللُّغَةِ الْيُونَانِيَّةِ حِفْظًا كَانَ مُقَرَّرًا لَهَا ظَاهِرًا. وَغَيْرُهُ مِنَ الْعُلَمَاءِ بِالْمَنْطِقِ.
- 27 وَمَا بَلَّغْنَا أَنَّ^١ أَحَدًا^٢ مِنْهُمْ رَامَ أَنْ يُبَيِّنَ فِي الْحُجَّةِ بِيَدَيْهِ بُرْهَانَ^٣ هِنْدَسِيٍّ.
- 28 وَكَانَ فِي ذَلِكَ الزَّمَانِ أَيْضًا، مِنْ أَصْحَابِ الْكَلَامِ، إِبْرَاهِيمُ النَّظَّامُ، وَأَبُو الْهَيْدِيلِ، وَغَيْرُهُمَا مِنَ الرُّؤَسَاءِ وَالْأَجَلَاءِ فِي الْجِدَالِ. 29 فَمَا بَلَّغْنَا أَنَّ أَحَدًا مِنْهُمْ رَامَ هَذَا، وَلَا ادَّعَاهُ.

١ : ب - (ولكن راجع مثلاً قسطا
٥١)
٢ : ب : احد
٣ : ب : برهان
٤ : ب : الهرمل
٥ : ب : الجدل
٦ : ب -

24 Insieme al Principe dei Credenti¹ – Iddio se ne compiaccia e gli dia dimora nei Suoi giardini – c’era un folto gruppo di teologi dialettici e di logici. **25** C’era al-‘Abbās ibn Sa‘īd al-Ġawharī; grazie alla sua conoscenza della logica, grazie alla sua applicazione in questo campo e all’assiduo studio dei libri che ne trattano, **26** egli era arrivato a imparare tali libri a memoria in greco tanto che li citava apertamente.² E c’erano, oltre a lui, altri dotti in logica.

27 Però, non è giunta notizia di alcuno tra loro che abbia desiderato esporre la prova della propria religione per via di una dimostrazione geometrica.

28 A quei tempi, tra i cultori della teologia dialettica, c’erano anche Ibrāhīm al-Nazzām,³ e Abū al-Hudayl,⁴ e altri ancora, principi e luminari in fatto di polemica, **29** però non è giunta notizia di alcuno tra loro che abbia desiderato altrettanto, e nemmeno che abbia preteso di farlo.

- 1 L’autore si riferisce evidentemente ad al-Ma’mūn ibn Hārūn al-Rašīd (m. 218/833), il più intellettuale dei califfi ‘abbāsidi, celebre per la personale apertura al movimento di pensiero noto come *ʾitizāl* (vedi anche in seguito, nota 3) che egli impose come dottrina dell’impero. La revocazione di tale provvedimento avvenne nel 234/848 ad opera di al-Mutawakkil (m. 247/861), suo terzo successore al califfato dopo al-Mu‘taṣim (m. 229/842) e al-Wāṭiq (m. 233/847).
- 2 Vissuto tra l’VIII e il IX secolo, questo erudito è citato da IBN AL-NADĪM (*al-Fihrist*, ed. Flügel, Leipzig 1871, p. 272) per le conoscenze astronomiche e geometriche in particolare. Cf. inoltre GAS, vol. V, 1974, pp. 243-244 e vol. VI, 1978, pp. 138-138. Si veda anche GUTAS, *Pensiero greco*, pp. 164-165. Per le osservazioni astronomiche verosimilmente da lui compiute a Baghdad su incarico del califfo al-Ma’mūn, cf. J. SAMSÒ, *Marṣad*, EI² 6 (1991) 584.
- 3 M. 231/845 circa, è tra i fondatori e i sistematizzatori della scuola mu‘tazilita, la quale a sua volta rappresenta l’esordio della teologia dialettica in ambito islamico. Cf. in generale D. GIMARET, *Mu‘tazila*, EI² 7 (1993) 786-788, e M. CRUZ HERNANDEZ, *Storia del pensiero nel mondo islamico*, pp. 124-126; un approfondimento sistematico della dottrina soprattutto in D. GIMARET, *Théories de l’acte humain en théologie musulmane (solution mu‘tazilite)*, Paris: Vrin, 1980.
- 4 Anch’egli un sapiente di scuola mu‘tazilita, m. 235/849 (cf. CRUZ HERNANDEZ, *Storia del pensiero*, vol. I, p. 119).

﴿ ٣ . قُوَّةُ هَذَا الْأُسْلُوبِ وَضَعْفُهُ ﴾

- 30 وَلَسْتُ أَقُولُ إِنَّكَ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!) إِنَّمَا حَاوَلْتُ^١ مَا حَاوَلْتُهُ وَالتَّمَسُّتُهُ،
لَأَنَّكَ قَدْ بَلَغْتَ مِنَ الْعِلْمِ بِالْمَنْطِقِ وَالْكَلامِ مَا لَا يَبْلُغُهُ أَوْلِيكَ؛ 31
فَأَكُونُ قَدْ نَاقَضْتُكَ، وَوَصَفْتُكَ بِمَا لَمْ تَعْرِفْهُ نَفْسُكَ.
- 32 بَلْ أَوْثِرَ الْحَقَّ (وَهُوَ أَوْلَى مَا يُؤَثِّرُ!)، 33 وَأَقُولُ: «إِنَّكَ رُمْتَ ذَلِكَ،
بِإِفْرَاطٍ مَحَبَّتِكَ لِلْكَلامِ، وَلِنَصْرَةِ مَقَالَاتِكَ، وَمُوَاطَئِكَ عَلَى النَّظَرِ فِي
كُتُبٍ مَنْ تَكَلَّمَ فِي ذَلِكَ. 34 فَتَهَيَّأْ^٢ لَكَ أَمْرًا، ظَنَنْتَ أَنَّهُ قَدْ تَأَلَّفَ
لَكَ فِي ذَلِكَ بُرْهَانَ^٣ هِنْدَسِيٌّ.
- 35 وَأَنَا مُبَيِّنُ الْجِهَاتِ الَّتِي دَخَلَتْ^٥ عَلَيْكَ فِيهَا الشُّبُهَةُ^٦ وَالْحَلَلُ، إِنْ شَاءَ
اللَّهُ تَعَالَى.»

﴿ ٤ . مَدْخَلُ الْحَلَلِ فِي رِسَالَةِ ابْنِ الْمُنَجِّمِ ﴾

- 36 فَأَمَّا قَوْلِي إِنِّي تَصَفَّحْتُ كِتَابَكَ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!)، فَوَجَدْتُ الْحَلَلَ قَدْ
دَخَلَ عَلَيْكَ فِيهِ، [فَذَلِكَ كَانَ]^٧ مِنْ ثَلَاثِ جِهَاتٍ.

١	: ب	حاولته
٢	: ب	فهيبي
٣	: ب	ببرهان
٤	: ب	الذي
٥	: ب	دخل
٦	: ب	السبه
٧	: ب	(هاتان الكلمتان ناقصتان)

3) *Forza e debolezza di tale maniera*

30 Non dico certo che tu – Dio te ne renda merito – abbia intrapreso ciò che hai intrapreso e tentato perché hai raggiunto, in logica e in teologia dialettica, un livello che quelli non hanno raggiunto; **31** così ti contraddirei, ti descriverei in un modo che tu stesso non riconosci.

32 Invece scelgo la verità, che è la prima cosa da scegliere,¹ **33** e dico che ti sei spinto a tanto perché ami troppo la teologia dialettica e la vittoria della tua tesi, e perché assiduamente ti sei applicato a studiare i libri di chi trattò la materia in questione. **34** Ti si è presentata un'occasione, e hai pensato che si fosse così prodotta una dimostrazione geometrica a tuo favore.

35 Da parte mia, se è volontà di Dio l'Altissimo, ti espongo quei punti, nei quali stanno equivocità e vizio, che si sono introdotti presso di te.

4) *Vizio nell'Epistola di Ibn al-Munağğim*

36 Quanto al mio discorso, ho esaminato il tuo scritto con cura – te ne renda merito Iddio – e ho trovato che il vizio si è introdotto presso di te in tre modi.

¹ In questa affermazione l'autore segue il testo del musulmano; si veda per un raffronto l'*Epistola* di Ibn al-Munağğim §21-22.

- 37 أَحَدُهَا . إِنَّكَ قَدَّمْتَ مُقَدِّمَاتِكَ ، وَوَصَفْتَهَا عَلَى أَنَّهَا مُتَعَارَفَةٌ عِنْدَ جَمِيعِ الْأُمَمِ . وَلَيْسَتْ كَذَلِكَ .
- 38 وَالثَّانِيَةُ . إِنَّكَ نَتَجْتَ مِنْ تِلْكَ الْمُقَدِّمَاتِ نَتِيجَةً لَا تُنْتِجُهَا تِلْكَ الْمُقَدِّمَاتُ ، وَإِنْ أَقَرَّ لَكَ بِهَا حَصْمُكَ .
- 39 وَالثَّلَاثَةُ . إِنَّكَ وُلِدْتَ مِنْ تِلْكَ النَّتِيجَةِ عَرَضَكَ ، الَّذِي إِيَّاهُ قَصَدْتَ .
- 40 وَلَيْسَ يَتَوَلَّدُ مِنْهَا ذَلِكَ ، وَإِنْ سَلَّمْتَ إِلَيْكَ تِلْكَ النَّتِيجَةَ .
- 41 وَأَنَا مُبَيِّنٌ لِكَ ذَلِكَ ؛ وَمُبْتَعٍ فِيهِ الْعَدْلَ ، وَلُزُومَ الْقِيَّاسِ ، وَمَا يُوجِبُهُ الْحَقُّ . 42 اللَّهُ ثِقَتِي ، وَعَلَيْهِ تَوَكَّلِي ، وَبِهِ أَسْتَعِينُ .

﴿أَوَّلًا - الرَّدُّ عَلَى الْمُقَدِّمَةِ الْمُنْطِقِيَّةِ الْأُولَى :

هَلِ الْأُمَمُ مُتَّفِقَةٌ عَلَى أَنَّ مُحَمَّدًا أَكْمَلُ عَقْلًا مِنْ

الْجَمِيعِ ؟﴾

﴿١ . نَصُّ ابْنِ الْمُنَجِّمِ﴾

- 43 فَأَقُولُ : «إِنِّي وَجَدْتُكَ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!) ، فِي أَوَّلِ مُقَدِّمَاتِكَ ، تَصِفُ حَالَ نَبِيِّكَ ؛ 44 وَمَا أَتَى بِهِ مِنْ الْأَخْلَاقِ الْجَمِيلَةِ ، وَالْأَشْيَاءِ الْحَسَنَةِ فِي الْعَقْلِ ؛

37 Primo: hai avanzato le tue premesse e le hai descritte come riconosciute da parte di tutti i popoli. Esse non lo sono.

38 Secondo: da quelle premesse sei giunto a una conclusione che quelle premesse non permettevano di trarre, neppure se il tuo avversario te le avesse confermate.

39 Terzo: hai derivato da tale conclusione ciò che avevi lo scopo di derivare, l'intento verso cui miravi, 40 cosa che non si derivava da quella conclusione neppure se ti fosse stata concessa.

41 Ti espongo questo, e vi perseguo l'imparzialità, la necessità del sillogismo, e ciò che la verità rende obbligatorio. 42 Confido in Dio, mi rimetto a Lui e in Lui cerco soccorso.

I. REFUTAZIONE DELLA PRIMA PREMESSA: CONCORDANO I POPOLI SUL FATTO CHE MUḤAMMAD SIA STATO IL PIÙ PERFETTO DI TUTTI QUANTO A INTELLIGENZA?

1) *Testo di Ibn al-Munağğim*

43 Dico dunque: ho trovato che tu – te ne renda merito Iddio – all'inizio delle tue premesse, hai descritto come fu il tuo Inviato, 44 quali i suoi buoni costumi, quale la sua elevata intelligenza,

45 وَنَقَلَهُ قَوْمُهُ (مِنْ عِبَادَةِ الْأَصْنَامِ، وَسَفْكِ الدِّمَاءِ، وَقَطْعِ الْأَرْحَامِ، وَغَيْرِ ذَلِكَ مِنَ الْأَشْيَاءِ الْمُسْتَنْكَرَةِ فِي الْعَقْلِ) إِلَى ضِدِّ ذَلِكَ مِنَ الْأَشْيَاءِ الْحَسَنَةِ الْجَمِيلَةِ؛ 46 وَغَيْرِ ذَلِكَ مِمَّا حَكَيْتُهُ، مِمَّا يَرْجِعُ إِلَى هَذِهِ الْجُمْلَةِ»^(١).

47 ثُمَّ قُلْتُ: «وَلِهَذَا^٢ أَجْمَعَ النَّاسُ كَافَّةً (مَنْ كَانَ مِنْهُمْ مِنْ أَهْلِ مِلَّتِهِ، وَالْمُنْتَحِلِينَ غَيْرَ دَعْوَتِهِ) 48 عَلَى^٣ أَنَّ الْأَرْضَ لَمْ يَكُنْ عَلَيْهَا مِثْلُهُ أَكْمَلَ عَقْلاً، وَلَا أَرْجَحَ رَأْيًا».

49 وَإِنَّهُمْ يَقُولُونَ: «إِنَّ عَقْلَهُ يَرْجَحُ عَلَى عُقُولِ الْعَالَمِينَ، وَإِنَّهُ لَمْ يَكُنْ مِثْلُهُ أَثْقَبَ نَظْرًا، وَلَا أَحْسَنَ سِيَاسَةً، وَلَا أَتَقَنَ تَدْبِيرًا. 50 إِضْطَرَّهُمْ إِلَى الشَّهَادَةِ لَهُ بِذَلِكَ مَا رَأَوْا مِنْ مَخَارِجِ تَدْبِيرِهِ الْمَوْصُولِ^٥ بِالتَّأْيِيدِ، وَمَوَارِدِ سِيَاسَتِهِ الْمَقْرُونَةِ^٦ بِالرُّشْدِ.

51 «لَأَنَّهُ^٧ لَمْ يَبْلُغْهُمْ أَنَّ أَحَدًا مِنَ الْأَوَّلِينَ الَّذِينَ كَانُوا قَبْلَهُ (لَا^٨ الْعَرَبُ مِنْهُمْ، وَلَا الْعَجَمُ)، 52 كَانَتْ حَالُ قَوْمِهِ عَلَى الْحَالِ الَّتِي كَانَ عَلَيْهَا قَوْمُهُ، 52b فَنَقَلَهُمْ مِنْهَا^٩ إِلَى الْحَالِ الَّتِي نَقَلَ^{١٠} إِلَيْهَا قَوْمُهُ»^(١١).

- | | | | |
|---|---|----|----------------------------------|
| ١ | راجع ابن المنجم ٤٥ . | ٧ | ب : - (ولكن راجع ابن المنجم ١١٥) |
| ٢ | ب : وهذا (ولكن راجع ابن المنجم ١١١) | ٨ | ب : - (ولكن راجع ابن المنجم ١١٥) |
| ٣ | ب : - | ٩ | ب : عنها |
| ٤ | ب : - (ولكن راجع ابن المنجم ١١٤) | ١٠ | ب : تقل |
| ٥ | ب : الموصوله (ولكن راجع ابن المنجم ١١٤) | ١١ | رقم ٤٧-٥٢ = ابن المنجم ١١١-١١٧ . |
| ٦ | ب : المعروفه (ولكن راجع ابن المنجم ١١٤) | | |

45 e come condusse la sua gente dal politeismo, dallo spargimento di sangue, dalla rottura dei legami di parentela e da ogni altra cosa riprovevole per l'intelligenza, verso il contrario, verso le cose buone e belle 46 che hai raccontato e che si riconducono a questo insieme.¹

47 In seguito hai detto: «per questo, tutti, totalmente, quanti appartengono alla sua comunità e quanti si richiamano a un appello diverso dal suo, concordano 48 sul fatto che sulla terra non vi fu nessuno più perfetto nell'intelligenza e superiore nel giudizio.

49 Essi dicono: “La sua intelligenza supera l'intelligenza delle creature. Nessuno fu più acuto nel ragionamento, più avveduto nella politica, più assennato nell'amministrazione di lui”. 50 E quel che li indusse necessariamente a professargli fede a tale riguardo fu che si accorsero di come i buoni risultati prodotti dalla sua amministrazione fossero per divino Sostegno, e di come i frutti della sua politica si accompagnassero alla Buona Direzione.

51 Infatti, non era giunta loro notizia di alcuno tra gli antichi che lo avevano preceduto, né tra gli arabi né tra gli stranieri, 52 la cui gente si trovasse nella condizione nella quale si trovava la sua gente; e che avesse condotto quella gente dall'una all'altra condizione cui egli condusse la propria gente».²

1 Si vedano le parole di Ibn al-Munağğim, §43-49.

2 Si veda ancora Ibn al-Munağğim, §112-117.

- ٢ . خُلَاصَةُ الرَّدِّ: لَا تُقَرُّ الْأُمَّمُ بِأَنَّ مُحَمَّدًا أَكْمَلُ عَقْلًا ﴿٥٣﴾
- 53 فَقَدْ وَجَدْنَاكَ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!) بِهَذِهِ الْمُقَدِّمَةِ حَكَيْتَ أَنَّ جَمِيعَ النَّاسِ كَافَّةً 54 (مَنْ كَانَ مِنْهُمْ مِنْ أَهْلِ مِلَّتِهِ، وَالْمُنْتَحِلِينَ مِنْهُمْ غَيْرَ دَعْوَتِهِ)
- 55 مُجْمِعُونَ «عَلَى أَنَّ الْأَرْضَ لَمْ يَكُنْ عَلَيْهَا مِثْلُهُ أَكْمَلُ عَقْلًا وَلَا أَرْجَحُ رَأْيًا؛ 56 وَأَنْتَهُمْ يَقُولُونَ إِنَّ عَقْلَهُ يَرْجَحُ عَلَى عُقُولِ الْعَالَمِينَ» ٢ .
- 57 وَلَمْ أَجِدْ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!) الْأُمَّمَ مُقَرَّرِينَ بِذَلِكَ. 58 إِنِّي لَا أَجِدُ الْيَهُودَ يُسَلِّمُونَ لَكَ بِأَنَّهُ أَكْمَلُ عَقْلًا، وَلَا أَرْجَحُ رَأْيًا، مِنْ مُوسَى النَّبِيِّ .
- 59 وَلَا أَحَدٌ مِنَ النَّصَارَى يُقَرُّ لَكَ بِأَنَّهُ أَكْمَلُ عَقْلًا، وَلَا أَرْجَحُ رَأْيًا، مِنْ شَمْعُونَ الصَّفَا رَأْسِ الْحَوَارِيِّينَ. 60 وَلَا أَحَدٌ مِنَ الْمَجُوسِ يُفَضِّلُونَهُ فِي الْعَقْلِ وَالرَّأْيِ عَلَى زَرَدَشْتِ .
- 61 وَلَا أَحَدٌ مِنْ ٣ الْيُونَانِيِّينَ يُفَضِّلُونَهُ فِي ذَلِكَ عَلَى الْإِسْكَانْدَرِ، وَعَلَى الْفَلَّاسِفَةِ الْمَاضِيينَ، 62 مِثْلَ: فَيْثَاغُورَسَ، وَسُقْرَاطَ، وَأَفْلَاطُونَ، وَأَرِسْطُوطَالِيَسَ، وَأَقْلِيدُسَ، وَبَطْلَمِيُوسَ ٤ .
- 63 بَلْ وَجَدْتُ أَهْلَ كُلِّ مِلَّةٍ وَأُمَّةٍ، فِي الْمَلَلِ وَالْأُمَّمِ، تَصِفُ نَبِيَّهَا وَصَاحِبَهَا (مِنَ الْعَقْلِ وَالرَّأْيِ) مِثْلَ مَا وَصَفْتَ بِهِ نَبِيَّكَ، أَوْ أَكْثَرَ. (٥)

١ : ب - ٤ : ب بطليموس
 ٢ : راجع ابن المنجم ١١٢-١١٣ . ٥ : بخصوص هذا الرقم، راجع قسطا
 ٣ : ب - ٤ : ب بطليموس . ١٣٧

2) *Punto essenziale della refutazione: i popoli non concordano sulla perfezione intellettuale di Muḥammad*

53 Abbiamo dunque trovato che tu – Iddio te ne renda merito – in questa premessa hai riferito che tutti, totalmente, 54 sia quanti appartengono alla sua comunità sia quanti si richiamano a un appello diverso dal suo, 55 sono d'accordo sul fatto che sulla terra non vi fu nessuno più perfetto nell'intelligenza e superiore nel giudizio; 56 la sua intelligenza, essi dicono, supera l'intelligenza delle creature.

57 Ma io non trovo – te ne renda merito Iddio – che i popoli confermino questo; 58 io davvero non trovo che gli ebrei ti concedano che egli fosse più perfetto nell'intelligenza, e nemmeno superiore nel giudizio, del profeta Mosè; 59 né tra i cristiani chi ti conceda che egli fosse più perfetto nell'intelligenza e superiore nel giudizio di Simon Pietro, primo degli Apostoli;¹ 60 né tra gli zoroastriani chi lo anteponga, per intelligenza e giudizio, a Zoroastro; 61 né tra i greci chi, al riguardo, lo anteponga ad Alessandro, o ai filosofi del passato 62 come Pitagora, Socrate, Platone, Aristotele, Euclide o Tolomeo.²

63 Al contrario, ho trovato che gli appartenenti a ogni comunità religiosa o popolo, tra le varie comunità e i vari popoli, descrivono il proprio profeta o compagno di fede, sia per intelligenza sia per giudizio, come tu hai descritto il tuo profeta o meglio ancora.³

1 Senza seguire il testo di Ibn al-Munaḡḡim (per un raffronto: §53 e §59-61), il cristiano evita di richiamare la figura di Gesù e preferisce insistere su Pietro; ciò accade evidentemente, come mette in luce NWYIA (SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 603, nota 16), perché egli crede nella divinità di Cristo.

2 Gli autori ora citati dal cristiano, ad esclusione di Pitagora e Socrate, comparivano nella lista dei saggi considerata dal musulmano al §49.

3 Per ciò che concerne questo paragrafo si rimanda anche a Qusṭā §137.

﴿ ٣ . مُوسَى أَفْضَلُ مِنْ مُحَمَّدٍ عِنْدَ الْيَهُودِ ﴾

- 64 وَوَجَدْتُ الْيَهُودَ يَقُولُونَ إِنَّ مُوسَى النَّبِيَّ صَارَ إِلَى بَنِي إِسْرَائِيلَ، وَهُمْ فِي الذَّلَّةِ الَّتِي لَا بَعْدَهَا ذِلَّةٌ^١؛ 65 يُسْتَعْبَدُونَ مِنْ فِرْعَوْنَ وَأَصْحَابِهِ، مُسْتَهْلِكُونَ مِنْهُمْ، يُؤْخَذُونَ بِأَجْمَعِهِمْ لِعَمَلِ اللَّبَنِ؛ 66 لَا قُوَّةَ لَهُمْ، وَلَا مَنْزِلَ، وَلَا أَرْضَ يَمْلِكُونَهَا.
- 67 فَأَخْرَجَهُمْ بِأَجْمَعِهِمْ عَنْ مُلْكِ فِرْعَوْنَ وَأَصْحَابِهِ، بِلَا سَيْفٍ وَلَا رُمْحٍ، وَلَا سَهْمٍ وَلَا قَوْسٍ. 68 بَلْ بَعْصًا وَجَدَهَا^٢، يَضْرِبُ بِهَا الْبَحْرَ فَيَقْلِقُهُ، وَيَضْرِبُ بِهَا ثَانِيَةً، فَيُرْدُهُ إِلَى مَا كَانَ عَلَيْهِ.
- 69 وَغَيْرُ ذَلِكَ مِنْ آيَاتِهِ الَّتِي يَحْكُونَهَا: مِنْ تَصْيِيرِ مَاءِ النَّيْلِ دَمًا لِفِرْعَوْنَ وَأَصْحَابِهِ، دُونَ بَنِي إِسْرَائِيلَ؛ 70 وَهَمَزِهِمْ^٣ فِي مَجَالِ (sic) الْبُقِّ وَالذُّبَابِ وَالْجَرَادِ وَالْقَمَلِ وَالضَّفَادِعِ وَمَوْتِ الْأَبْكَارِ، وَسَلَامَةِ بَنِي إِسْرَائِيلَ مِنْ ذَلِكَ أَجْمَعِ.
- 71 فَلَيْسَ أَحَدٌ يُقَرُّ مِنْهُمْ بِأَنَّ^٤ خَلْقًا كَانَ أَكْمَلَ عَقْلًا، وَلَا أَرْجَحَ رَأْيًا، مِنْهُ.
- 72 وَيَسْتَشْهَدُونَ بِذَلِكَ عَلَى هَذِهِ الْأَشْيَاءِ مِنْ أَفْعَالِهِ وَتَدْبِيرِهِ؛ 73 مِنْ غَيْرِ أَنْ يَسْتَعِينَ فِيهَا بِخَلْقٍ مِنْ أَصْحَابِهِ، وَلَا بِرَأْيٍ؛ 74 وَلَا مُحَارَبَةٍ، وَلَا قِتَالٍ؛ وَلَا حَمَلِ سَيْفٍ، وَلَا رُمْحٍ.

٥ : ب ان
٦ : ب احداً (ثم شطبت . وفي الهامش « خلقاً »)

١ : ب -
٢ : ب وحدها
٣ : ب وهمر بهم
٤ : ب احداً

3) Mosè è migliore di Muḥammad secondo gli ebrei

64 Ho trovato che, secondo gli ebrei, il profeta Mosè giunse dai figli di Israele quando essi si trovavano in un'abiezione insuperabile, 65 resi schiavi da Faraone e dai suoi, da costoro ridotti in rovina e impiegati tutti a fabbricare mattoni, 66 senza forza, senza casa, senza terra che possedessero.

67 Li liberò tutti dalla signoria di Faraone e dei suoi, non con spada o lancia, non con frecce o arco, 68 invece con un bastone che aveva trovato; con esso batté il mare e lo aprì in due, quindi lo batté di nuovo e lo fece tornare com'era prima.

69 Essi raccontano anche altri suoi miracoli: cambiò l'acqua del Nilo in sangue per Faraone e per i suoi ma non per gli ebrei; 70 li lasciò in balia delle cimici, delle mosche, delle cavallette, dei pidocchi, delle rane, della moria dei primi nati, mentre gli ebrei vi scamparono tutti quanti.

71 Perciò, nessuno di loro confermerà che un'altra creatura fu più perfetta di lui nell'intelligenza e superiore nel giudizio.

72 Al riguardo essi confidano in queste cose, tra azioni e amministrazione, 73 per le quali egli non venne aiutato da nessuno dei suoi compagni di fede: non nel giudizio, 74 non nella battaglia o nel combattimento, non nel portare una spada o una lancia.

- ﴿ ٤ . شِمْعُونُ الصَّفَا أَفْضَلُ مِنْ مُحَمَّدٍ عِنْدَ النَّصَارَى ﴾
- 75 وَلَا أَرَى أَحَدًا مِنَ النَّصَارَى يُقَرُّ بِأَنَّهُ أَفْضَلُ رَأْيًا، وَلَا أَكْمَلُ عَقْلًا، مِنْ شِمْعُونِ الصَّفَا. 76 بَلْ أَجِدُهُمْ يَصِفُونَ عَنْ شِمْعُونِ الصَّفَا مِنَ الْحِكَايَاتِ، أَكْثَرَ مِمَّا وَصَفْتَ بِهِ صَاحِبَكَ.
- 77 وَذَلِكَ أَنَّهُمْ يَقُولُونَ إِنَّ شِمْعُونَ الصَّفَا كَانَ رَجُلًا صَيَادًا عِبْرَانِيًّا.
- 78 وَإِنَّهُ صَارَ إِلَى أَهْلِ مِلَّتِهِ (وَهُمُ الْيَهُودُ، بَنُو إِسْرَائِيلَ)، فَنَقَلَ أَكْثَرَهُمْ عَنِ النَّامُوسِ وَالشَّرِيعَةِ الَّتِي أَخَذُوهَا عَنْ مُوسَى النَّبِيِّ 79 (مَعَ جَلَالَةِ مُوسَى عِنْدَهُمْ، وَعِظَمِ قَدْرِهِ فِي دِينِهِمْ، وَآيَاتِهِ الْمُنْقَذَةِ لَهُمْ)، 80 وَصَارَ بِهِمْ إِلَى النَّامُوسِ الَّذِي أَخَذَهُ عَنِ الْمَسِيحِ.
- 81 فَحَمَلَهُمْ عَلَى إِبْطَالِ الْخِتَانِ،^(٣) وَعَلَى مُخَالَطَةِ الْأُمَمِ، وَفِعْلِ الْمَنْهِيِّ عَنْهُ فِي التَّوْرَةِ^(٥).
- 82 وَأَوْصَاهُمْ بِبَيْعِ جَمِيعِ مَا يَمْلِكُونَ، وَالصَّدَقَةَ بِهِ عَلَى الْفُقَرَاءِ وَالْمَسَاكِينِ.^(٦) 83 حَتَّى كَانُوا يَتَّبِعُونَهُ، وَيَبِيعُونَ الْعَقَارَاتِ وَالضِّيَاعَ الْكَثِيرَةَ^(٧)، وَيَتَصَدَّقُونَ بِهَا،^(٨) وَيَصِيرُونَ فِي حَالٍ مَنْ يَتَصَدَّقُ مِنْ مَالِهِ^(٩).

١	ب : سمعان	٦	راجع أعمال الرُّسل ٤٥/٢ .
٢	ب : المنفذ	٧	ط : الكثيرة
٣	راجع أعمال الرُّسل ١٥/٤-١١ .	٨	راجع أعمال الرُّسل ١١-١/٥ .
٤	ب : والفعل	٩	ب : + مع عجم لسانه (في
٥	راجع أعمال الرُّسل ١٠ .		الهامش)

4) Simon Pietro è migliore di Muḥammad secondo i cristiani

75 Nessuno tra i cristiani, ritengo, ti confermerà che egli fu più perfetto nell'intelligenza di Simon Pietro. **76** Trovo invece che essi narrino su Simon Pietro cose più grandi di quelle che narri tu sul tuo compagno di fede.

77 Dicono infatti che Simon Pietro era un pescatore di stirpe ebrea; **78** che si recò dalla gente della sua comunità, cioè gli ebrei, i figli di Israele, e li distolse nella gran parte dal Codice e dalla Legge che avevano ricevuto dal profeta Mosè, **79** nonostante l'eccellenza di Mosè tra loro, nonostante la sua autorità nella loro religione, nonostante i suoi prodigi che li avevano liberati; **80** e che li portò al Codice e alla Legge che egli aveva ricevuto dal Messia.

81 Così li indusse ad abolire la circoncisione¹, a mescolarsi con i popoli, a fare ciò che la Torah vietava².

82 Raccomandò loro di vendere tutto ciò che possedevano, di farne elemosina ai poveri e ai derelitti,³ **83** ed essi lo seguirono, vendettero le molte terre e campagne, ne fecero elemosina,⁴ finché si trovarono nella condizione di colui a cui viene elemosinato il suo stesso denaro.

1 Cf. *At* 15,4-11.

2 Cf. *At* 10.

3 Cf. *At* 2,45.

4 Cf. *At* 5,1-11.

84 ثُمَّ صَارَ بَعْدَ ذَلِكَ إِلَى الْيُونَانِيِّينَ، وَالرُّومِ، وَسَائِرِ الْأُمَمِ. 85 فَنَقَلَهُمْ عَنْ عِبَادَةِ الْأَصْنَامِ، وَالذَّبْحِ لَهَا، وَالْمَيْلِ إِلَى اللَّذَاتِ، وَغَيْرِ ذَلِكَ مِنَ الْأَخْلَاقِ الْمَذْمُومَةِ، 86 عَلَى أَكْثَرِ مَا وَصَفْتَ أَنَّ نَبِيَّكَ نَقَلَ قَوْمَهُ مِمَّا كَانُوا عَلَيْهِ قَبْلَ ظُهُورِهِ فِيهِمْ.

87 فَنَقَلَهُمْ مِنْ ذَلِكَ أَجْمَعَ إِلَى ضِدِّهِ: مِنْ جَمِيعِ الْأَخْلَاقِ الْمَذْمُومَةِ^١ إِلَى^٢ مَحَبَّةِ الصَّادِقِ وَالْعَدْوِّ، 88 وَمُوَاسَاةِ^٣ الْفَقِيرِ، وَعِيَادَةِ الْمَرِيضِ، وَتَعَاهُدِ الْمَحْبُوسِ، وَرَحْمَةِ الْأَرْمَلَةِ، وَالتَّحَنُّنِ عَلَى الْيَتِيمِ، 89 وَصِيَامِ النَّهَارِ، وَقِيَامِ اللَّيْلِ، وَلُبْسِ الْخَشَنِ، وَأَكْلِ الْقُوتِ الْجَشْبِ^٤، 90 وَتَوَقِّي^٥ الْأَيْمَانَ بِحَقِّ أَوْ بَاطِلٍ^٦، وَالْإِرَادَةِ لِلْقَرِيبِ وَالْبَعِيدِ مِثْلَ مَا يُرِيدُ^٧ لِنَفْسِهِ.

91 فَنَقَلَ أُمَّمًا (كَثِيرٌ عَدْدُهَا، عَظِيمٌ قَدْرُهَا، جَلِيلٌ خَطْرُهَا، مُنَادِيَةٌ^٨ لِلْفَلَسَفَةِ^٩، مُتَسَلِّحَةٌ بِالْقِيَاسِ وَالْمَنْطِقِ^{١٠}، 92 مُفْضَلَةٌ بِالصَّنَاعَاتِ وَالْحَيْلِ، مُقَدَّمَةٌ فِي مَعْرِفَةِ طَبَائِعِ الْأَشْيَاءِ وَكُنْهِ الْأُمُورِ) إِلَى دَعْوَتِهِ وَدِيَانَتِهِ وَنَوَامِيْسِهِ.

93 مَعَ عَجْمِ^{١١} لِسَانِهِ^{١٢}، وَمُسْتَنْكَرِ لُغَتِهِ، وَخَسَاسَةِ^{١٣} صِنَاعَتِهِ، 94 وَكِبَرِ سِنِّهِ، وَضَعْفِ قُوَّتِهِ، وَصُعُوبَةِ مَا دَعَا^{١٤} إِلَيْهِ.

١	ب :	-	٨	ب :	مبادية
٢	ب :	و	٩	ط :	للفلسفة
٣	ب :	ومواسات	١٠	ب :	والنطق
٤	ب :	الحسب	١١	ب :	عجم
٥	أي	«تجنب» .	١٢	ب :	(في الهامش)
٦	راجع	إنجيل متى ٥/٣٣-٣٧ .	١٣	ب :	وحساسة
٧	ب :	يراه	١٤	ب :	دعي

84 In seguito, Simon Pietro si recò dai greci, dai bizantini e dagli altri popoli; **85** li distolse dal culto e dai sacrifici agli idoli, dall'indulgere ai piaceri e dagli altri costumi riprovevoli. **86** Ed è più di quel che hai descritto tu sul tuo profeta, che distolse i suoi da com'erano prima che egli comparisse tra di loro.

87 Dunque, da questo li portò al contrario, li portò da tutti i costumi riprovevoli all'amore per l'amico e per il nemico, **88** ad aiutare il povero, a far visita al malato, a prendersi cura del prigioniero, alla misericordia per la vedova, alla pietà per l'orfano, **89** al digiuno durante il giorno e alla veglia durante la notte, a vestire stoffe dure, a mangiare cibo secco, **90** a evitare il giuramento sia sul vero sia sul falso,¹ e ancora a volere per il vicino e per il lontano quel che volevano per loro stessi.

91 Portò popoli numerosi, potenti, celebri, che si appellavano alla filosofia, armati del sillogismo e della logica, **92** superiori nelle arti e negli artifici, più sapienti sulla natura delle cose e la sostanza degli eventi, al proprio appello, alla propria religione, ai propri Codici; **93** sebbene la sua lingua fosse straniera, sebbene fosse rozzo il suo parlare, e vile il suo mestiere, **94** e avanzata la sua età, e scarsa la sua forza, e difficili le cose alle quali appellava.

1 Cf. *Mt* 5,33-37.

- 95 مِثْلَ الَّذِي دَعَا الْعِبْرَانِيِّينَ إِلَيْهِ مِنَ الْخُرُوجِ عَنِ الْمُلْكِ، وَتَرَكَ اللَّذَاتِ،
 96 وَصِيَامِ النَّهَارِ، وَقِيَامِ اللَّيْلِ، وَصَلَاةِ الرَّحْمِ^٣، وَاسْتِعْبَادِ الْهَوَى.
- 97 وَفَعَلَهُ لَهُمْ ذَلِكَ أَجْمَعَ بِغَيْرِ قَهْرٍ، وَلَا حَرْبٍ، وَلَا قِتَالٍ، وَلَا عَسْكَرٍ،
 98 وَلَا هِبَةَ مَالٍ، وَلَا تَأْلُفَ قُلُوبٍ بِاللِّينِ وَالْهَبَاتِ. 99 بَلْ بَضْدٌ
 ذَلِكَ: مِنَ التَّشْدِيدِ فِي السُّنَنِ، وَالْإِسْتِقْصَاءِ فِي الْأَحْكَامِ، وَالتَّذَلُّلِ فِي
 الْمُعَاشَرَةِ، وَالْخُضُوعِ فِي الْمُعَامَلَةِ.
- 100 فَمَا أَظُنُّ تُسَلِّمُ لَكَ النَّصَارَى أَنْ صَاحِبَكَ أَكْمَلُ عَقْلاً، وَلَا أَثْبَتُ رَأْيًا،
 مِنْ شِمْعُونَ الصَّفَا. 101 وَعِنْدَهُمْ مِنْ مَنَاقِبِ عَقْلِهِ، وَإِنَارَةِ فِطْنَتِهِ،
 وَتَفْضِيلِ الْمَسِيحِ لَهُ، وَاسْتِخْلَافِهِ إِيَّاهُ عَلَى أُمَّتِهِ، 102 وَاسْتِحْلَالَ (sic)^(٥)
 الرُّوحِ الْقُدْسِ فِيهِ، وَتَكْلُمِهِ بِجَمِيعِ الْأَلْسُنِ، 103 وَدَعْوَتِهِ النَّاسَ مِنْ
 بَيْتِ الْمَقْدِسِ إِلَى رُومِيَّةَ، وَنَقْلِهِمْ أَجْمَعِينَ إِلَى قَوْلِهِ وَدَعْوَتِهِ، مِمَّا
 حَكَيْتُهُ؛ 104 وَغَيْرَ ذَلِكَ مَا كَتَبْتُ عَنْهُ، التِّمَاسَا^٦ لِلْإِيْجَازِ وَطَلَبًا
 لِلْإِخْتِصَارِ.

١	ب :	دعى	٥	أى « وحلول » .
٢	ب :	وصلوة	٦	ب : مما
٣	ب :	الرحمة	٧	ب : (في الهامش)
٤	ب :	واستمال (وقد يكون الصواب : واستبعاد)		

95 Come l'appello alla stirpe degli ebrei sulla rinuncia alla proprietà, sull'abbandono dei piaceri, **96** sul digiuno diurno e la veglia notturna, sul legame di parentela, sull'asservimento della passione.

97 Compì tutto questo su di loro senza violenza alcuna, senza una guerra o un combattimento o una milizia, **98** senza dono di denaro, senza conciliarsi i cuori con mollezze o regalie. **99** Anzi, con il contrario: irrigidendo le regole di condotta, inasprendo i costumi, con l'umiltà in compagnia e l'arrendevolezza nei rapporti con gli altri.

100 Perciò, non credo che i cristiani ti concedano che il tuo compagno di fede ebbe intelligenza più perfetta e più saldo giudizio di Simon Pietro, **101** dato quel che essi pensano sulle virtù della sua intelligenza e sulla luminosità del suo ingegno, sul fatto che il Messia lo prescelse e lo elesse a successore nella sua comunità, **102** e sull'infusione in lui dello Spirito Santo; e ancora sul fatto che parlò tutte le lingue **103** e predicò alla gente da Gerusalemme a Roma, e condusse tutti al proprio discorso e alla propria predicazione, come ho raccontato. **104** C'è dell'altro che non ho raccontato, inseguendo la concisione e perseguendo la brevità.

❖ ٥ . الإسكندرُ والفلاسفةُ أفضلُ من محمدٍ عندَ اليونانيين ❖

- 105 وَلَا أَرَى أَنَّ الْيُونَانِيِّينَ^١ يُسَلِّمُونَ [لَكَ] كَوْنِ صَاحِبِكَ كَانَ أَكْمَلَ عَقْلاً، وَلَا أَرْجَحُ رَأْيًا، مِنَ الْإِسْكَانْدَرِ. 106 وَقَدْ مَلَكَ الْمَعْمُورَةَ بِأَجْمَعِهَا، عَلَى حَدَاثَةِ سِنِّهِ، وَضَعْفِ قُوَّتِهِ، وَقِلَّةِ عِدَّتِهِ.
- 107 فَإِنَّهُ، وَإِنْ كَانَ ابْنُ فِيلِبُّسِ الْمَلِكِ، فَإِنَّ أَبَاهُ لَمْ يَكُنْ وَاسِعَ الْمَلِكِ، وَلَا كَثِيرَ الْقُوَّةِ. 108 بَلْ^(٢) كَانَ قَدْ^(٣) بَلَغَ مِنْ^٣ ضَعْفِهِ وَقِلَّتِهِ أَنَّهُ كَانَ يُؤَدِّي الْخَرَاجَ إِلَى مَلِكِ فَارِسَ. 109 وَكَانَ أَيْضًا يُطَلَّبُ مِنْهُ الْخَرَاجُ، فَلَا يُوجَدُ عِنْدَهُ، لِضَيْقَةِ أَرْضِهِ، وَصِغَرِ مُلْكِهِ. 110 فَإِنَّهُ كَانَ مَلِكَ مَكْدُونِيَّةَ، وَهَذَا الْمَوْضِعُ فِي بِلَادِ الرُّومِ مَشْهُورٌ مِثْلَ بَعْضِ بِلَادِ الشَّامِ.
- 111 فَبَلَغَ وَلَدُهُ، مَعَ^٥ هَذَا الضُّعْفِ، وَهُوَ فِي مِثْلِ هَذِهِ الْقِلَّةِ، 112 بِالرَّأْيِ الصَّائِبِ وَأَحْكَامِ السِّيَاسَاتِ، أَنَّ^٦ مَلِكَ الْمَعْمُورَةَ كُلَّهَا.

١ : اليونانية (ولكن راجع قسطا
٦١ و ٨٤ و ١٤٨ و ٣٢٢ و
(٤٧٠
٢ : قد كان
٣ : ب + قوته (ثم شطبت)
٤ : ب -
٥ : ب من
٦ : ب اذ

5) *Alessandro e i filosofi sono migliori di Muḥammad secondo i greci*

105 Neppure ritengo che i greci concedano al tuo compagno di fede intelligenza più perfetta e superiore giudizio di Alessandro. **106** Egli possedette l'intero mondo abitato nonostante la giovane età, nonostante la scarsa forza e l'esiguità delle sue truppe.¹

107 Sebbene fosse figlio di re Filippo, suo padre non possedeva un vasto regno, né una gran forza, **108** invece era divenuto così debole e piccolo da pagare il tributo al re di Persia; **109** Accadeva addirittura che gli venisse richiesto il tributo e che egli, per la sua terra esigua e il suo regno infimo, non trovasse di che pagare. **110** Era re della Macedonia; questo luogo, nelle terre dei bizantini, è famoso come un territorio della Siria.²

111 Suo figlio giunse, malgrado questa debolezza e trovandosi in ristrettezza simile, **112** a possedere l'intero mondo abitato grazie all'intelligenza acuta e all'esattezza delle mosse politiche.

1 Già menzionato nella *Dimostrazione* di Ibn al-Munaḡḡim (§48), Alessandro Magno (356-323 a.C.), figlio di Filippo II di Macedonia, conquistò in pochi anni la Grecia, l'Egitto (dove fondò Alessandria) e quindi l'intera Persia oltrepassando, a est, il corso dell'Indo.

2 La specificazione dell'autore intende appuntare la fiorente situazione della Macedonia a quel tempo, situazione comparabile alla situazione della Siria al tempo della presente controversia.

113 فَمَا يَرْضَى قَوْمُهُ أَنْ يُفَضَّلُوا عَلَيْهِ غَيْرَهُ، وَعِنْدَهُمْ مِنْ مَنَاقِبِهِ مَا وَصَفْتُ^٢، مِنْ آرَائِهِ، وَعِلْمِهِ، وَقَدْرِهِ، وَتَقْدِيمِهِ.

114 وَلَمْ يَرْضُوا أَيْضًا أَنْ يُقَدِّمُوهُ (فِي الْعَقْلِ وَالرَّأْيِ) عَلَى بُقْرَاطٍ، وَأَفْلَاطُونٍ، وَأَرِسْطُوطَالِيْسٍ، وَأَرْخَمِيدَسٍ، وَإِفْلِيدَسٍ، وَبُطْلَمَيْوسٍ^٣، وَجَالِينُوسٍ، وَغَيْرِهِمْ.

115 مَعَ مَا لَهُمْ مِنَ الْإِسْتِخْرَاجَاتِ الْعَجِيبَةِ فِي التَّنْجِيمِ، وَالْهَنْدَسَةِ، وَتَأْلِيفِ اللَّحُونِ، وَالْعَدَدِ، وَالطَّبِّ، وَالْمَنْطِقِ، 116 وَغَيْرِ ذَلِكَ مِنَ الْعُلُومِ، الَّتِي لَمْ تَحْطُرْ بِبَالٍ غَيْرِهِمْ مِنَ الْأُمَّمِ، وَلَا سَمِعُوا بِهِذِهِ^٤. 117 وَلَوْ رَامُوا أَنْ يَتَعَلَّمُوا مِنْهَا، لَمْ يَتَهَيَّأْ لَهُمْ ذَلِكَ، فَضَلَّ عَنْ أَنْ يَعْلَمُوا اسْتِخْرَاجَ مِثْلِهَا.

118 فَهُمْ لَا يَرْضُونَ أَنْ يُفَضَّلُوا غَيْرَهُمْ عَلَيْهِمْ، وَيَشْهَدُوا لَهُ أَنَّهُ أَكْمَلُ عَقْلًا وَأَرْجَحُ رَأْيًا؛ 119 وَعِنْدَهُمْ لِأَصْحَابِهِمْ هَذِهِ الْآثَارُ، الْجَلِيلُ قَدْرُهَا، الْعَظِيمُ حَظْرُهَا.

﴿٦﴾ . زَرَدَشْتِ أَفْضَلُ مِنْ مُحَمَّدٍ عِنْدَ الْمَجُوسِ ﴿٦﴾

120 وَلَا أَظُنُّ الْمَجُوسَ يُقَرُّونَ بِأَنَّهُ أَكْمَلُ عَقْلًا، وَلَا أَرْجَحُ رَأْيًا، مِنْ زَرَدَشْتِ. 121 مَعَ مَا يَدَّعُونَهُ^٧ (فِي أَنَّهُ^٧) أَلْفَ كِتَابًا فِي اثْنَيْ عَشَرَ أَلْفَ جِلْدٍ جَامُوسٍ مَكْتُوبٍ^٨ بِالذَّهَبِ،

١	: ب	مما
٢	: ب	وضعت
٣	: ب	وبطليموس
٤	: ب	بهؤلاء
٥	: ب	لو
٦	: ب	يتهيئ
٧	: ب	فيه
٨	: ب	مكتوبة

113 I suoi non saranno certo felici di preferirgli un altro, dato quel che pensano, ed è ciò che ho descritto, sulle virtù dei suoi giudizi, sulla sua conoscenza e sul suo valore, e su come egli progredi.

114 Non sarebbero neppure felici di anteporre lui, per intelligenza e giudizio, a Ippocrate, a Platone, ad Aristotele, ad Archimede, a Euclide, a Tolomeo, a Galeno o ad altri ancora, **115** date le scoperte mirabili in astronomia, in geometria, nella scala musicale, in aritmetica, medicina, logica **116** e in altre scienze che i restanti popoli non immaginavano, e nemmeno ne avevano udito parlare. **117** Per questi ultimi sarebbe stato arduo apprendere di tali scienze, seppure mai lo avessero voluto: figuriamoci se sarebbero riusciti a scoprirne di uguali.

118 Così, essi non amano preferire un altro a costoro, né testimoniare a un altro più perfetta intelligenza o giudizio superiore; **119** sui loro compagni, essi possiedono queste vestigia di illustre valore, di importanza eccelsa.

6) Zoroastro è migliore di Muḥammad secondo gli zoroastriani

120 Non credo che gli zoroastriani gli confermino intelligenza più perfetta e superiore giudizio di Zoroastro,¹ **121** considerato che gli attribuiscono un libro, scritto con inchiostro d'oro su dodicimila pelli di bufalo,

1 Zoroastro o Zarathustra (vissuto tra la seconda metà del sec. VII e la prima del sec. VI a.C.) è il fondatore dello zoroastrismo (o mazdeismo dal nome del dio del Bene, Ahura Mazdā), religione di tipo dualista dominante nell'area persiana dall'età achemenide (558-330 a.C.) fino alla conquista musulmana (651 d.C.).

- 122 فِيهِ^١ الْعُلُومُ كُلُّهَا، عَلَى مَا زَعَمُوا، وَفِيهِ^٢ كُلُّ لِسَانٍ .
- 123 حَتَّى كَانَ الْمَلِكُ يَمْتَحِنُهُ، بَأَن يَجْمَعَ أَصْحَابَ^٣ اللُّغَاتِ، كَمَا يَقُولُونَ^٤؛ 124 ثُمَّ يَدْعُو زَرَدَشْتِ، فَيُحْضِرُ شَيْئًا مِنْ كَلَامِهِ، وَيُعْرَضُ عَلَى أَصْحَابِ اللُّغَةِ، كَمَا يَقُولُونَ؛ 125 فَيُخْبِرُ كُلَّ وَاحِدٍ مِنْهُمْ بِتَفْسِيرِ اللَّفْظَةِ، حَتَّى يَعْرِفَهَا مِنْ لُغَتِهِ. فَيَظْهَرُ^٥، مِنْ ذَلِكَ، الْمَعْنَى الَّذِي قَالَهُ زَرَدَشْتِ .
- 126 مَثَلًا، إِنَّهُ كَانَ يَكْتُبُ «بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ» . 127 وَكَانَ يَقُولُ «بِسْمِ» بِالْفَارِسِيَّةِ، وَ «اللَّهُ» بِالْهِنْدِيَّةِ، وَ «الرَّحْمَنِ» بِالصَّقْلَابِيَّةِ، وَ «الرَّحِيمِ» بِالسُّرْيَانِيَّةِ، 128 وَمَا بَعْدَ ذَلِكَ مِنَ الْكَلَامِ، حَتَّى يُتِمَّ^٦ جَمِيعَ اللُّغَاتِ، ثُمَّ يَرْجِعُ فِيهَا دَائِمًا أَبَدًا، 129 حَتَّى أَمْلَى^٧ اثْنَيْ عَشَرَ أَلْفَ جِلْدٍ جَامُوسٍ، وَهِيَ^(٨) حَاضِرَةٌ إِلَى هَذِهِ الْغَايَةِ عِنْدَهُمْ، كُلُّهَا أَوْ بَعْضُهَا .

١	: ب	فيها	٥	: ب	فينظر
٢	: ب	وفيها	٦	: ب	تم (ثم أصبحت «تمم»)
٣	: ب	-	٧	: ب	املا
٤	: ب	تقولون	٨	: أي	«وهذه الكتب»

122 contenente, a quanto sostennero, tutte le scienze, e in ogni lingua.¹

123 Perfino il re lo aveva verificato;² aveva riunito quanti parlavano lingue diverse, secondo la lingua di ciascuno, 124 poi aveva mandato a chiamare Zoroastro che presentasse parte del suo discorso e lo sottoponesse a tutti quanti parlavano le diverse lingue, secondo la lingua di ciascuno, 125 e a tutti annunciasse la spiegazione di una data espressione finché qualcuno non la riconosceva nella propria lingua; e divenisse chiaro, così, cosa significava il discorso di Zoroastro.

126 Poniamo, ad esempio, che avesse scritto «nel nome di Dio, Clemente, Misericordioso».³ 127 «nel nome di» era in lingua persiana, «Dio» in lingua indiana, «Clemente» in lingua slava, «Misericordioso» in lingua siriana, 128 e così via nel resto del discorso finché, esaurite tutte le lingue, continuamente aveva cominciato da capo. 129 In tal modo aveva riempito dodicimila pelli di bufalo; le possiedono ancora oggi, tutte o in parte.

1 Il libro sacro dello zoroastrismo è il complesso di testi noto come *Avestā*. Questa e altre leggende simili rappresentarono un tentativo di difesa da parte degli zoroastriani contro l'accusa di non possedere alcuna scrittura sacra; nell'insieme e in estrema sintesi, tali leggende dichiarano la traduzione forma massimamente adeguata a diffondere la religione nel mondo, essendo la materia della religione stessa troppo vicina alle cose celesti per essere espressa in una sola delle varie lingue esistenti. Cf. innanzitutto A. PAGLIARO-A. BAUSANI, *La letteratura persiana*, Firenze-Milano: Sansoni-Accademia, 1968, pp. 31-34. Sull'effettiva artificiosità della lingua avestica, *ibidem*, pp. 34-41. Il racconto del cristiano è ripreso e commentato da GUTAS, *Pensiero greco*, pp. 50-51.

2 Si attribuisce a Zoroastro la conversione del re Vištāsp, padre di Dario I.

3 In segno di rispetto, il cristiano cita come esempio la *basmalab*, formula rituale islamica che apre ogni discorso sacro (ma anche profano) e, prima di tutto, le sure del Corano stesso (la sura nona esclusa).

- 130 خَبَّرَنِي بِذَلِكَ الْمَعْرُوفِ بِابْنِ زُبَيْدَةَ، وَأَرْدُوبَادٍ^١ الْمُوْبِدِ، وَالْمُقَلَّدِ^٢ بِنِ
أَيُّوبَ (رَحِمَهُ اللَّهُ!)، وَغَيْرِ^٣ وَاحِدٍ مِنَ الْفُرْسِ.
- 131 فَهُمْ لَا يُفَضَّلُونَ صَاحِبَكَ عَلَى صَاحِبِهِمْ؛ 132 وَعِنْدَهُمْ مِنَ الْحِكَايَةِ
عَنْهُ، وَالْقَوْلِ فِيهِ، مَا صِفْتُهُ هَذَا الْمِقْدَارُ.
- 133 مَعَ مَا يَحْكُونَ أَنَّهُ صَارَ إِلَى^٥ مَلِكٍ^٦ مِنْ مُلُوكِهِمْ، فَنَقَلَهُ عَمَّا كَانَ عَلَيْهِ
مِنْ دِينِهِ وَرَأْيِهِ وَجَمَاعَةِ قَوْمِهِ، 134 عَلَى كَثْرَتِهِمْ وَقُوَّتِهِمْ وَمُخَالَفَةِ دَعْوَتِهِ
فِي الطَّبَعِ وَالشَّيْءِ الْحَسَنِ.
- 135 وَكَذَلِكَ، بَعْضُهُمْ يُفَضَّلُونَ عَهْدَ أَرْدَشِيرِ، وَعَهْدَ سَابُورَ.
- 136 وَيَحْكُونَ عَنْ هَذَيْنِ الرَّجُلَيْنِ، وَعَنْ بُزْرَجِمَهْرَ، مِنَ الْأَخْبَارِ^٧ الَّتِي
تَدُلُّ عَلَى ذِكَائِهِمْ وَعَقْلِهِمْ، مَا لَا يُفَضَّلُونَ مَعَهُ غَيْرَهُمْ عَلَيْهِمْ.
- 137 فَهَذِهِ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!) أُمَّمٌ، مِمَّنْ يَدَّعِي غَيْرَ مِلَّةِ صَاحِبِكَ، [تَصِفُ
نَبِيِّهَا وَصَاحِبَهَا مِثْلَ مَا وَصَفْتَ نَبِيَّكَ وَصَاحِبَكَ]^٨ فِي الْعَقْلِ وَالرَّأْيِ.

٨ ب : (هذه الكلمات الثماني
ناقصة بسبب تشابه نهاية
الجملتين، كما شرحنا في رسالة
ابن المنجّم ١٣٥ حاشية ٦،
صفحة ٨٠. ولكن راجع قسطا
٦٣)

١ ب : وادويا
٢ ب : والمقلي
٣ ب : وغيره
٤ ب : و
٥ ب : الان
٦ ب : ملكاً
٧ ب : بالاخيار

130 Me l'ha raccontato quello conosciuto come Ibn Zubaydah, e anche Adrubād al-Mūbid, e al-Muqallad ibn Ayyūb – Iddio ne abbia misericordia – e più d'un persiano.¹

131 Essi non preferiscono il tuo compagno di fede al loro, **132** sul quale hanno un racconto simile e del quale parlano fin nei termini che ti ho descritto.

133 Senza contare ciò che riferiscono di quando si recò da uno dei loro re: lo distolse dalla religione, dal pensiero e dalla moltitudine della gente che aveva; **134** nonostante fossero numerosi e forti e nonostante la diversità del suo appello sulla natura e il bene.

135 Similmente, alcuni di loro preferiscono l'epoca di Ardašīr o di Sābūr; **136** di questi due uomini e di Buzurgmīhr² riferiscono storie che indicano di costoro la perspicacia e l'intelligenza, motivo per cui non preferiscono nessun altro a loro.

137 Questi popoli – Iddio te ne renda merito – che non si richiamano alla comunità del tuo compagno di fede, descrivono il loro profeta e il loro compagno di fede come tu hai descritto il tuo profeta e il tuo compagno di fede, sia per intelligenza sia per giudizio.

1 Come Nwyia non siamo riusciti a identificare nessuno di questi tre personaggi.

2 Ardašīr I, già menzionato da Ibn al-Munağğīm (S48), è padre di Sābūr o Shāpūr (entrambi III sec. d.C.); durante i loro regni iniziò verosimilmente la raccolta e il riordino della letteratura religiosa persiana. Buzurgmīhr (VI sec. d.C.), ministro di Ḥusraw I, divenne nelle tradizioni persiana e araba un eroe di racconti popolari dotato di ogni capacità e qualità morale, nonché fonte autorevole di precetti etici (H. MASSÉ, *Buzurgmīhr*, EI² 1 (1960) 1399).

﴿ ٧ . أَفْضَلِيَّةُ عَلِيٍّ وَعُمَرُ عِنْدَ بَعْضِ الْفِرَقِ ﴾

- 138 وَأَنْتَ تَعْلَمُ أَنَّ جَمَاعَةً مِمَّنْ^١ تَتَزَايَا^٢ بِيَّيْ الْإِسْلَامِ وَتَنْتَحِلُهُ، قَدْ فَضَّلُوا عَلِيَّ بْنَ أَبِي طَالِبٍ، وَكَثَرُوا فِيهِ الْقَوْلَ؛ 139 حَتَّى أَخْرَجَهُمْ ذَلِكَ إِلَى أَنْ قَالُوا: «إِنَّ جِبْرَائِيلَ أَخْطَأَ^٣ بِالرَّسَالَةِ إِلَى مُحَمَّدٍ».
- 140 وَقَدْ سَمِعْتُ قَوْمًا، مِمَّنْ يَنْتَحِلُ^٤ الْإِسْلَامَ، يُفَضِّلُونَ عُمَرَ بْنَ الْخَطَّابِ، وَيُكْثِرُونَ فِيهِ الْقَوْلَ^٥. 141 وَيَزْعَمُونَ أَنَّهُ عَقِلَ هَذِهِ الدَّوْلَةَ، وَالَّذِي قَوَّى أَمْرَهَا، حَتَّى صَارَتْ إِلَى مَا صَارَتْ إِلَيْهِ. 142 وَيَحْتَجُّونَ فِي ذَلِكَ بِمَا لَهُ مِنَ الْفُتُوحِ، الَّتِي هِيَ أَجَلٌ قَدْرًا وَأَعْظَمُ خَطَرًا مِنَ الْفُتُوحِ الَّتِي لِصَاحِبِكَ؛ 143 وَبِأَشْيَاءٍ أُخْرَ كَثِيرَةٍ، مِثْلُ^٦ أَنَّهُ^(٧) قَدْ احْتَجَّ^٨ إِلَيْهِ فِي ذَلِكَ، حَتَّى طَلَبَ ذَلِكَ مِنَ اللَّهِ، 144 فَقَالَ: «اللَّهُمَّ، انصُرْ دِينَكَ بِعُمَرَ بْنِ الْخَطَّابِ، أَوْ بِأَبِي جَهْلٍ بْنِ هِشَامٍ».

١	: ب	من
٢	: ب	تتزايا
٣	: ب	اخطاء
٤	: ب	تنتحل
٥	: ب	-
٦	: ب	ب
٧	: ب	أي «محمد».
٨	: ب	احتج

7) *Precellenza di ‘Alī e di ‘Umar secondo alcune sette*

138 Sai inoltre che una moltitudine di quanti vestono l’abito dell’Islam e si dichiarano musulmani preferirono ‘Alī ibn Abī Ṭālib. Il loro discorso andò più in là **139** e li sviò al punto che dissero: «portando il Messaggio a Muḥammad, Gabriele sbagliò». ¹

140 Ho perfino udito di alcuni, sempre tra quanti si dichiarano musulmani, che preferiscono ‘Umar ibn al-Ḥaṭṭāb. Il loro discorso va più in là: **141** sostengono che fu lui la mente di questo impero, lui chi vi diede forza tanto che si espanse fin dove si espanse. **142** Provano questo discorso con le sue conquiste, di valore più illustre e di importanza più eccelsa rispetto alle conquiste del tuo compagno di fede, **143** e con molte altre cose: come il fatto che quest’ultimo ebbe tanto bisogno di ‘Umar in tali frangenti da fare richiesta a Dio **144** dicendo: «mio Dio, rendi vittoriosa la tua religione per mezzo di ‘Umar ibn al-Ḥaṭṭāb e di Abū Ğahl ibn Hišām!» ²

- 1 Conformemente al credo islamico, il Corano fu rivelato per tramite dell’angelo Gabriele (cf. innanzitutto *Cor.* 2:97-98). Se l’estrema considerazione per la figura di ‘Alī caratterizza l’intero Islam šī‘ita, la professione eterodossa citata dall’autore va attribuita in particolare al gruppo šī‘ita dei Gurābīya, come ricorda NŴYIA (SAMIR-NŴYIA, *Correspondance*, p. 613, nota 23) in seguito ad ‘ABD AL-QĀDIR AL-BAĠDĀDĪ (*al-Farq bayna al-firaq*, Beirut 1973, p. 237, e *Muḥtaṣar kitāb al-firaq*, Cairo 1924, p.157). Si segnala che anche IBN ḤĀZM vi si sofferma diffusamente, confermando l’attribuzione; cf. *Fiṣal*, vol. IV, pp. 183-184.
- 2 Varianti di questa tradizione sono accolte da Tirmidī e da Ibn Māġa (A. J. WENSINCK, *Concordance*, vol. IV, p. 204, s.v. ‘zz). ‘Umar ibn al-Ḥaṭṭāb (m. 23/644) è il secondo successore di Muḥammad alla guida della comunità musulmana; per l’energia personale, il talento politico, l’austerità ascetica della sua vita, per l’autorevolezza presso il Profeta e altro ancora, divenne un personaggio fin troppo caro a certa tradizione islamica.

145 وَقَالُوا: «لَمْ يَكُنْ يَحْتَاجُ [مُحَمَّدٌ] إِلَى نَصْرَةِ الدِّينِ، إِلَّا وَهُوَ^(١) أَقْوَى مِنَ الَّذِي يَحْتَاجُ إِلَيْهِ إِلَى نَصْرَةِ الدِّينِ بِهِ، حَتَّى سَأَلَهُ فِيهِ. 146 وَذَلِكَ أَنَّهُ لَا يَحْتَاجُ الْأَكْثَرَ إِلَى الْأَقَلِّ، فِي الْمَعْنَى الَّذِي هُوَ فِيهِ أَكْثَرُ مِنْهُ.

﴿ ٨ . خُلَاصَةٌ وَمُجَامَلَةٌ ﴾

147 وَإِذْ^٢ قَدْ تَبَيَّنَ أَنَّ الْيَهُودَ لَا تُفْضِلُ صَاحِبِكَ عَلَى صَاحِبِهِمْ، 148 وَكَذَلِكَ النَّصَارَى، وَالْيُونَانِيِّينَ، وَالْمَجُوسَ، وَسَائِرَ الْأُمَمِ الْمُخَالَفَةِ لِمَا جَاءَ بِهِ، وَبَعْضَ أُمَّتِهِ الْمُصَدِّقَةِ بِهِ الْمُقَرَّرَةَ فِيهِ؛

149 فَقَدْ بَطَلَتْ مُقَدِّمَتُكَ، الَّتِي زَعَمْتَ فِيهَا أَنَّ النَّاسَ كَافَّةً

150 (مَنْ كَانَ مِنْهُمْ مِنْ أَهْلِ مِلَّتِهِ، وَالْمُنْتَحِلِينَ غَيْرِ دَعْوَتِهِ) 151 مُجْمِعُونَ عَلَى^٣ «أَنَّ الْأَرْضَ لَمْ يَكُنْ عَلَيْهَا مِثْلُهُ أَكْمَلَ عَقْلاً، وَلَا أَرْجَحَ رَأْيًا، وَلَا أَثْقَبَ نَظْرًا، وَلَا أَحْسَنَ سِيَاسَةً، وَلَا أَتَقَنَ تَدْبِيرًا»^(٤).

٣ ب : - (ولكن راجع قسطا ٥٥)
٤ راجع ابن المنجم ١١٢ .

١ أي «عمر ابن الخطاب» .
٢ ب : وإذا كان

145 Certo Muḥammad, dicono ancora, non avrebbe avuto bisogno di ‘Umar per rendere vittoriosa la religione qualora egli stesso fosse stato più forte di colui di cui ebbe bisogno per rendere vittoriosa la religione; cosa che, appunto, richiese a Dio. **146** Infatti, il maggiore non ha bisogno del minore per la cosa nella quale è maggiore.

8) *Punto essenziale e atto di cortesia*

147 Essendo oramai chiaro che gli ebrei non preferiscono il tuo compagno di fede ai loro, **148** e neppure i cristiani, i greci, gli zoroastriani, né gli altri popoli che divergono da ciò che egli portò, e nemmeno una parte del suo stesso popolo che pure lo riconosce e lo conferma, **149** di conseguenza è inficiata la tua premessa, quella in cui sostenevi che tutti gli uomini, **150** sia quanti appartengono alla sua comunità sia quanti si richiamano a un appello diverso dal suo, **151** sono d’accordo sul fatto «che sulla terra non vi fu nessuno più perfetto nell’intelligenza e superiore nel giudizio», «più acuto nel ragionamento, più avveduto nella politica, più assennato nell’amministrazione».¹

1 Cf. Ibn al-Munağğim §112-113.

- 152 وَلَكِنْ، إِذَا كَانَ الْحَقُّ أَوْلَىٰ ١ مَا أَتْبَعُ، وَكَانَ التَّمَّاسُكَ ٢ (فِيمَا حَاوَلْتُهُ ٣ فِي هَذَا الْبَابِ) الْحُجَّةَ بِالْعَدْلِ وَالْإِنْصَافِ، 153 كَانَ الَّذِي احْتَجَّتْ إِلَىٰ مُقَدِّمَتِكَ بِسَبَبِهِ وَلَهُ قَدَمْتَهَا يَكْتَفِي فِيهِ بِأَنْ تُبَيِّنَ أَنَّهُ كَانَ عَاقِلًا فَقَطْ، 154 وَأَنَّهُ لَمْ يَكُنْ (كَمَا قُلْتَ) «أَكْمَلَ عَقْلًا، وَلَا أَرْجَحَ رَأْيًا مِنْ كُلِّ مَنْ كَانَ قَبْلَهُ وَفِي زَمَانِهِ وَبَعْدَهُ».
- 155 وَلَوْ كَانَ كَمَا تَقُولُ ٥، لَكَانَ ٦ الْيَهُودُ وَالنَّصَارَىٰ وَالْمَجُوسُ وَالرَّافِضَةُ وَسَائِرُ الْأُمَّمِ 156 (وَإِنْ كَانَتْ لَمْ تَكُنْ تُقَدِّمُهُ ٧ فِي الْعَقْلِ وَالرَّأْيِ عَلَىٰ أَصْحَابِهِمْ)، فَإِنَّهَا ٨ تُقَرُّ لَهُ بِذَلِكَ ٩. 157 وَذَلِكَ هُوَ غَرَضُكَ فِي مُقَدِّمَتِكَ هَذِهِ.
- 158 فَإِنِّي أَسَلُّهَا لَكَ، وَأُقِرُّ لَكَ فِيهَا، لِيَبْقَىٰ بُرْهَانُكَ، وَتَبْقَىٰ فِيهِ إِلَىٰ آخِرِهِ، فَتَنْظُرُ ١٠ مَا يَخْرُجُ مِنْهُ.

١	ب :	اولا
٢	ب :	التماس
٣	ب :	حاولة
٤	ب :	وكان
٥	ب :	تقول
٦	ب :	فلان
٧	ب :	مقدمة
٨	ب :	فانه
٩	أي :	«بأنَّ محمداً عاقلٌ».
١٠	ب :	فتنظر

152 Però, se la prima cosa da perseguire è la verità, se ciò che hai tentato – in quel che hai cercato di fare lungo questo capitolo – è la prova, imparzialmente ed equanimemente, **153** allora quanto all’argomento della tua premessa e al motivo per cui l’hai avanzata, ti è sufficiente chiarire che egli fu intelligente e basta, **154** e non che fu, come hai detto, «più perfetto nell’intelligenza e superiore nel giudizio di chiunque sia stato prima di lui o nel suo tempo o dopo».

155 Se tu dicessi così, gli ebrei, i cristiani, gli zoroastriani, i rāfiḍiti¹ e gli altri **156** pur senza anteporlo ai loro compagni di fede nell’intelligenza e nel giudizio glielo confermerebbero; **157** ciò che appunto è lo scopo di questa tua premessa.

158 Io dunque te la concedo e te la confermo, affinché la tua dimostrazione permanga e affinché permanga tu nel portarla a termine; e affinché noi vediamo cosa ne sortisce.

1 I termini *rāfiḍa* e *rawāfiḍ* designano generalmente gli šī‘iti imāmīti o duodecimani; nel tempo in cui scrivono Qusṭā e Ibn al-Munaḡḡim, Baghdad era divenuta una roccaforte del loro pensiero teologico-filosofico (cf. in particolare W. MADELUNG, *Religious Trends in early Islamic Iran*, coll. “Bibliotheca Persica”, Albany 1988, pp. 78-86). Per uno sviluppo della questione si rimanda a E. KOHLBERG, *al-Rāfiḍa*, EI² 8 (1995) 400-402.

﴿ثَانِيًا - الرَّدُّ عَلَى الْمُقَدِّمَةِ الْمَنْطِقِيَّةِ الثَّانِيَةِ :﴾

هَلْ يَشْتَرِطُ تَحَدِّي مُحَمَّدٍ لِلْعَرَبِ عِلْمًا يَقِينًا بِالْغَيْبِ؟ ﴿﴾

﴿١. نَصُّ ابْنِ الْمُنَجِّمِ﴾

159 ثُمَّ قَدِّمْتَ مُقَدِّمَةً ثَانِيَةً، وَقُلْتَ: «النَّاسُ أَجْمَعُونَ، الْحُكَمَاءُ مِنْهُمْ وَغَيْرُ الْحُكَمَاءِ، مُجْمِعُونَ عَلَى أَنَّهُ لَا يَجُوزُ وَلَا يَصِحُّ، فِي فِطْرَةِ الْعَقْلِ، 160 أَنْ يَجِيءَ رَجُلٌ كَامِلُ الْعَقْلِ، صَحِيحُ الْفِطْرَةِ^١، إِلَى قَوْمٍ (رَبَا^٢ بَيْنَهُمْ، وَنَشَأ^٣ فِي حُجُورِهِمْ، وَتَخَرَّجَ^٤ بَيْنَهُمْ، وَتَقَلَّبَ طُولَ عُمُرِهِ^٥ بَيْنَهُمْ)، 161 بِكَلَامٍ هُوَ لُغَتُهُمْ (لَيْسَ مِنْهُ كَلِمَةٌ إِلَّا وَقَدِ اسْتَعْمَلُوهَا فِي كَلَامِهِمْ مُنْفَرِدَةً)، مُؤَلَّفًا^٦ تَأْلِيفًا لَمْ يَخْرُقْ أَسْمَاعَهُمْ مِثْلَهُ^٧؛^(٨)

١	ب :	الفكرة (ولكن راجع ابن المنجم ١٢٩ و ١٣٦... وقسطا ٢٠٢ و ٢٠٥ و ٢١٨...)
٢	ب :	ربي
٣	ب :	ونشاء
٤	ب :	وتحر
٥	ب :	+ ظهر
٦	ب :	ومولفة
٧	ب :	مثلها
٨	قسطا	١٥٩-١٦١ = ابن المنجم ١٢٢-١٢٤.

II. REFUTAZIONE DELLA SECONDA PREMessa: LA SFIDA DI MUḤAMMAD AGLI ARABI IMPLICA UNA CONOSCENZA CERTA DEL MISTERO?

1) *Testo di Ibn al-Munaḡḡim*

159 Hai poi avanzato una seconda premessa, e hai detto: «tutti gli uomini, saggi e non saggi, si accordano sul fatto che non è lecito né valido, stando alla natura dell'intelligenza, **160** che un uomo perfetto di intelligenza e sano di natura porti a più persone, pur cresciuto tra loro, formatosi in seno a loro, tra loro educato e trasformatosi in mezzo a loro lungo la sua vita, **161** un discorso nella loro stessa lingua, senza una singola parola che essi non avessero già impiegato nei loro discorsi, composto in un modo che nessun discorso uguale mai varcò la soglia delle loro orecchie,

- 162 ثُمَّ يُنَادِي بَيْنَ أَظْهُرِهِمْ^١ عُمْرَهُ (نَهَارَهُ وَلَيْلَهُ)، وَيَصْرُخُ بِهِ^٢ فِي أَسْمَاعِهِمْ،
 163 وَيَقُولُ^٣: «فَاتُوا بِسُورَةٍ مِنْ^٥ مِثْلِهِ...»، إِنْ كُنْتُمْ صَادِقِينَ؛^(٦)
 وَأَنَا، إِنْ فَعَلْتُمْ، مِنَ الْكَاذِبِينَ». ^(٧)
- 164 «وَفِيهِمُ الشُّعْرَاءُ الْفُصَحَاءُ^٨، وَالْحُطَبَاءُ الْبُلَغَاءُ^٩ الْأَلْبَاءُ؛ أَبْنَاءُ اللَّغَةِ،
 وَفُرْسَانُ الْبَلَاغَةِ؛ رِجَالُ الدَّهَاءِ، وَالْجِدَالَةُ الْأَلِدَاءُ^{١٠}. 165 وَهُوَ لَا يَدْرِي
 لَعَلَّ فِيهِمْ مَنْ يَأْتِي بِمِثْلِهِ^{١١}؛ وَلَمْ يَكُونُوا بَطْنًا وَاحِدًا، وَلَا قَبِيلَةً
 وَاحِدَةً». ^(١٢)

﴿ ٢ . خُلَاصَةُ الرَّدِّ ﴾

- 166 فَتَقُولُ فِي جَوَابِ ذَلِكَ: «إِنَّ مَنْ نَظَرَ فِي مُقَدِّمَتِكَ هَذِهِ نَظْرًا مُرْسَلًا،
 مِنْ غَيْرِ فِكْرٍ وَلَا رَوِيَّةٍ، وَحَكَمَ عَلَى جُمْلَتِهَا، 167 يَكَادُ يَحْكُمُ لَكَ
 بِأَنَّهَا حَقٌّ، وَأَنَّ النَّاسَ مُجْمِعُونَ عَلَيْهَا.

١	ب : ظهورهم	٨	ب : والفصحاء (ولكن راجع ابن المنجم ١٢٧)
٢	ب : - (ولكن راجع ابن المنجم ١٢٥)	٩	ب : - (ولكن راجع ابن المنجم ١٢٧)
٣	ب : - (ولكن راجع ابن المنجم ١٢٦)	١٠	ب : - (ولكن راجع ابن المنجم ١٢٧)
٤	ب : اتوا	١١	ب : يمثله
٥	ب : -	١٢	قسطا ١٦٢-١٦٥ = ابن المنجم ١٢٥-١٢٨.
٦	راجع سورة البقرة ٢٣/٢.		
٧	قسطا ١٦٢-١٦٣ = ابن المنجم ١٢٥-١٢٦.		

162 e che costui, poi, lo proclamò, in mezzo a loro, continuamente, notte e giorno, e lo gridò loro ben dentro le loro orecchie dicendo: **163** “ ‘portate una sura uguale... se siete sinceri!’¹; e io, se lo farete, sarò nel numero dei mentitori”.

164 C'erano, tra loro, poeti dal parlare puro, retori eloquenti e sagaci, grammatici, cavalieri del bell'eloquio, uomini finissimi, gran disputatori, di pronta risposta. **165** Ed egli non sapeva se magari qualcuno di loro avrebbe portato qualcosa di uguale! E non erano una sola famiglia, e neppure una sola tribù!»²

2) *Punto essenziale della refutazione*

166 In risposta a questo, diciamo: chi guardi a questa tua premessa senza riflettere e senza ponderare, e la giudichi nell'insieme, **167** potrebbe giudicartela vera, qualcosa su cui la gente è d'accordo.

1 *Cor.* 2:23.

2 Ai §159-165, richiamando il dogma dell'inimitabilità coranica, il cristiano riprende i §122-128 del testo di Ibn al-Munağğim.

168 وَأَمَّا مَنْ تَقَصَّى النَّظَرَ فِيهَا وَتَدَبَّرَهَا^١، وَبَحَثَهَا مُسْتَقْصِيًا، 169 فَإِنَّهُ يَعْلَمُ
عِلْمًا يَقِينًا أَنَّهُ لَمْ يُجْمَع^٢ عَلَيْهَا «الْحُكَمَاءُ مِنَ النَّاسِ وَغَيْرِ الْحُكَمَاءِ»،
كَمَا قُلْتُ.^(٣)

170 بَلْ يَتَبَيَّنُ لَهُ بَيَانًا ظَاهِرًا أَنَّهُ يَقُولُ، [أَعْنِي] الرَّجُلَ الْعَاقِلَ، مِثْلَ هَذَا
الْقَوْلِ لِقَوْمِهِ، 170bis «وَهُوَ لَا يَدْرِي لَعَلَّ فِيهِمْ مَنْ يَأْتِي بِمِثْلِهِ». .
171 وَلَا يَكُونُ ذَلِكَ طَعْنًا عَلَيْهِ فِي عَقْلِهِ، وَلَا مُزِيلاً لَهُ الشَّهَادَةَ
بِالْعَقْلِ وَالرَّأْيِ». .

﴿٣. الْعَاقِلُ يَرْجُو نَيْلَ قَصْدِهِ، وَهُوَ غَيْرُ مُتَيَقِّنٍ ذَلِكَ﴾

172 وَذَلِكَ يُنْبِئُنِي^٥ بِمَا أَصِفُ لَكَ، فَأَقُولُ^٦: «مَنْ قَصَدَ شَيْئًا مَا، أَيْ شَيْءٍ
كَانَ، 173 فَلَيْسَ يَخْلُو مِنْ^٧ أَنْ يَكُونَ قَصَدَ ذَلِكَ الشَّيْءِ، وَهُوَ
يَعْلَمُ عِلْمًا يَقِينًا أَنَّهُ^٨ يَنَالُهُ؛ 174 أَوْ يَكُونُ مِنَ الْعِلْمِ، بَيْنَ^٩ مِثْلِهِ^{١٠} وَضِدِّ
ذَلِكَ، فِي حَالٍ وَسَطٍ: 175 فَيَكُونُ رَاجِيًا نَيْلَهُ، غَيْرَ مُتَيَقِّنٍ ذَلِكَ.
176 وَهَذَا الرَّجَاءُ أَيْضًا قَدْ يَكُونُ مِنْهُ رَجَاءٌ أَقْرَبَ إِلَى بُلُوغِ الْمَقْصُودِ،
وَيَكُونُ مِنْهُ أَبْعَدَ مَنَالًا^{١١}» .

١	ب :	وتدبرها
٢	ب :	يجتمع
٣	راجع	ابن المنجم ١٢٢ .
٤	ب :	لا
٥	ب :	تنبيني
٦	ب :	هما قول
٧	ب :	-
٨	ب :	+ لا
٩	ب :	-
١٠	ب :	قتله
١١	ب :	منا

168 Ma chi approfondisca il proprio ragionamento, chi vi mediti e la esami minuziosamente, **169** costui certo conoscerà di conoscenza certa che non tutti, saggi e non saggi, come dici tu¹, sono d'accordo.

170 Anzi, gli sarà evidentemente chiaro che egli – intendo l'uomo dotato di intelligenza – rivolge un discorso simile alla sua gente, ancorché **170bis** «non sapeva se magari qualcuno di loro avrebbe portato qualcosa di uguale»². **171** E questo non è un affronto contro la sua intelligenza, né un venire meno alla testimonianza della sua intelligenza e del suo giudizio.

3) L'intelligente spera di raggiungere il proprio intento, ma non ne è certo

172 E questo mi fa venire in mente ciò che ora ti descriverò. Dico dunque che chi possiede un intento, qualunque intento, **173** non potrà che mirarvi: o conoscendo di conoscenza certa che lo raggiungerà, **174** oppure conoscendo a metà, tra quella conoscenza e il suo contrario, **175** avendo quindi la speranza di raggiungere l'intento senza esserne certo.

176 Inoltre, questa speranza potrà essere più fondata quanto al raggiungimento dell'intento, oppure, più infondata.

1 Cf. Ibn al-Munağğim §122.

2 Cf. Ibn al-Munağğim §135.

- 177 وَمِنَ الْيَقِينِ أَنَّ أَكْثَرَ بُلُوغِ الْعَالِمِ، أَوْ كُلِّهَا، تَجْرِي عَلَى أَنَّ بُلُوغَ الْمَقْصُودِ فِيهَا لَا يُعْلَمُ عِلْمًا يَقِينًا (لَا رَيْبَ مَعَهُ) أَنَّهُ^٢ يَظْفِرُ بِهِ .
- 178 وَلِذَلِكَ، الَّذِي يُبَارِزُ^(٣) فِي الْعَسْكَرِ لَا يَعْلَمُ عِلْمًا يَقِينًا أَنَّهُ يَظْفِرُ بِمَنْ بَادَرَ فَبَارِزَهُ^٥ . 179 وَكَذَلِكَ الَّذِي يَسِيرُ فِي الْبَحْرِ لَا يَعْلَمُ عِلْمًا يَقِينًا بِأَنَّهُ يَسْلَمُ .
- 180 فَإِنَّكَ لَا تَجِدُ شَيْئًا مِنْ أُمُورِ الْعَالَمِ سَلِيمًا أَنْ يَكُونَ لَهُ ضِدٌّ .
- 181 وَكَذَلِكَ تَكُونُ أَفْعَالُ النَّاسِ بَيْنَ ثِقَّةٍ وَخَوْفٍ، وَبَيْنَ رَجَاءٍ وَإِيَّاسٍ .
- 182 وَالْمَرْءُ الْفَاضِلُ، الَّذِي يُحْكَمُ لَهُ بِالْعَقْلِ، لَيْسَ^٦ هُوَ الَّذِي لَا يَعْمَلُ عَمَلًا، وَلَا يَقُولُ^٧ قَوْلًا، 183 إِلَّا بَعْدَ أَنْ يَكُونَ فِيهِ عَلَى ثِقَّةٍ لَا يَكُونُ مَعَهَا خَطَرٌ، وَعَلَى رَجَاءٍ لَيْسَ مَعَهُ يَأْسٌ^٨ . 184 فَإِنَّهُ، مَتَى لَزِمَ هَذِهِ الْحَالُ، لَا يَشْرَعُ فِي أَمْرٍ مِنْ أُمُورِ الْعَالَمِ الْبِتَّةِ؛ 185 لِأَنَّ كُلَّهَا بَيْنَ ثِقَّةٍ وَخَطَرٍ، وَعَلَى رَجَاءٍ^٩ مَعَهُ يَأْسٌ .

١	ب :	بلوع	٧	ب :	يعدل
٢	ب :	ان	٨	ب :	اياس (وقد صححناها، وإن
٣	خرج إليه، فقاتله			كانت «اياس» صحيحةً، لتكرار	
٤	ب :	يبادر		كلمة «يأس» فيما بعد)	
٥	ب :	يبارزه	٩	ب :	+ ليس
٦	ب :	-			

177 È certo che la maggior parte o la totalità degli intenti raggiunti dal sapiente si verifica senza che si conosca di conoscenza certa e priva di dubbio che egli avrà successo nel raggiungere il suo intento a un dato proposito.

178 Infatti, chi duella nella milizia non conosce di conoscenza certa che avrà successo su chi si fa avanti e duella con lui. **179** Similmente chi viaggia per mare non conosce di conoscenza certa che si salverà.

180 Tra le cose del mondo, non troverai nulla che non abbia un contrario; **181** così le azioni della gente stanno in bilico tra sicurezza e paura, tra speranza e disperazione.

182 L'uomo virtuoso, colui che viene giudicato intelligente, non è chi compie un'azione e pronuncia un discorso **183** soltanto dopo essere certo che opera o discorso non si accompagneranno a un pericolo, e solo in seguito a una speranza cui non si accompagna disperazione. **184** Infatti, qualora questa condizione fosse necessaria, costui non farebbe mai nulla affatto, **185** perché tutte le cose del mondo stanno in bilico tra sicurezza e timore, e poggiano su una speranza cui si accompagna disperazione.

- 186 لَكِنَّ الرَّجُلَ الْفَاضِلَ، الَّذِي يُحْكَمُ لَهُ بِالْعَقْلِ وَالرَّأْيِ،
 187 هُوَ الَّذِي يَسْتَعْمِلُ مِنَ الْأُمُورِ مَا كَانَ الرَّجَاءُ فِيهِ أَقْوَى مِنَ الْيَأْسِ،
 وَالثَّقَةُ أَقْوَى مِنَ الْخَوْفِ؛ 188 وَإِنْ كَانَ لَيْسَ يَأْمَنُ الْيَأْسَ، وَلَا هُوَ
 بِنِيقَةٍ^٢ فِي الرَّجَاءِ.

﴿ ٤ . مَثَلُ الْمُحَارِبِ وَالْخَطِيبِ ﴾

- 189 فَإِنَّا، إِذَا رَأَيْنَا قَائِدًا مُحَارِبًا^٣ قَدْ خَرَجَ لِمُحَارَبَةِ قَوْمٍ، فَاسْتَعَدَّ بِكَثْرَةِ
 الرِّجَالِ وَقُوَّتِهِمْ وَعِدَّتِهِمْ 190 (وَإِنْ كَانَ لَا^٤ يَعْلَمُ عِلْمًا يَقِينًا، لَا رَبِّبَ
 فِيهِ، أَنَّهُ يَظْفِرُ بِأَعْدَائِهِ)، 191 فَإِنَّا لَيْسَ نَحْكُمُ عَلَيْهِ بِأَنَّهُ جَاهِلٌ، وَلَا
 بِأَنَّهُ عَاقِلٌ، إِذْ كَانَ قَدْ اسْتَعَدَّ لِأَعْدَائِهِ بِمِثْلِ قُوَّتِهِمْ وَعِدَّتِهِمْ أَوْ أَكْثَرَ
 مِنْهَا.

- 192 بَلْ إِنَّمَا^٥ نَحْكُمُ عَلَيْهِ بِأَنَّهُ غَيْرُ عَاقِلٍ، وَلَا ذِي رَأْيٍ وَتَدْبِيرٍ، إِذَا خَرَجَ
 إِلَى قَوْمٍ بَعْدَهُ وَآلَةٍ مُقَصِّرَةٍ جِدًّا عَنْ عِدَّتِهِمْ وَآلَتِهِمْ؛ 193 وَإِنْ^٦ كَانَ
 مُمَكِّنًا^٧ أَنْ يَقَعَ الظَّفَرُ مَعَ الْقِلَّةِ وَالضُّعْفِ، وَلَكِنَّ الْقُوَّةَ أَقْرَبُ إِلَى الظَّفَرِ
 مِنَ الضُّعْفِ، وَالْعِدَّةُ مِنْ عَدَمِهَا^٨.

١	: ب (في الهامش)	٦	: ب - (ولكن راجع قسطا
٢	: ب تقه	(١٩٦)	
٣	: ب نحاتا	٧	: ب ان ما
٤	: ب لمحاية	٨	: ب ان
٥	: ب يكثر	٩	: ب ممكن
		١٠	: ب حدها

186 Invece l'uomo virtuoso, colui che viene giudicato intelligente e giudizioso, **187** è chi intraprende quelle azioni dove la speranza è più forte della disperazione, e dove la sicurezza è più forte del timore; **188** e questo sebbene egli non si salvi dalla disperazione, sebbene non abbia sicurezza nella speranza.

4) L'esempio del guerriero e del retore

189 Quando vediamo un comandante guerriero uscire in battaglia contro un popolo e dispiegare in quantità gli uomini, la loro forza e il loro numero, **190** pur non conoscendo di conoscenza certa, priva di dubbio, che avrà successo sui nemici, **191** noi non lo giudichiamo ignorante, né intelligente, se ha disposto di fronte ai nemici forza e numero simili o maggiori.

192 Viceversa lo giudichiamo non intelligente e non dotato di giudizio e di buona amministrazione se è uscito contro un popolo con numero e attrezzatura molto inferiori al numero e all'attrezzatura di quel popolo. **193** E sebbene sia possibile avere successo pur essendo pochi e deboli, al successo è più vicina la forza della debolezza, e più il gran numero della sua assenza.

194 وَكَذَلِكَ، مَنْ عَلِمَ مِنْ نَفْسِهِ أَنَّ مَعَهُ مِنْ^١ الْبَلَاغَةِ فِي اللَّفْظِ، أَوْ مِنْ
 الْمَعْرِفَةِ بِالْأَخْبَارِ، مَا لَيْسَ مَعَ قَوْمِهِ وَأَصْحَابِهِ مِثْلُهُ؛ 195 وَأَتَاهُمْ بِكَلَامٍ
 مَا، وَأَخْبَرَ ثُمَّ قَالَ: «فَأْتُوا^٢ بِسُورَةٍ مِنْ مِثْلِ هَذَا الْكَلَامِ... إِنْ كُنْتُمْ
 صَادِقِينَ؛^(٣) وَأَنَا، إِنْ فَعَلْتُمْ، مِنَ الْكَاذِبِينَ»؛ 196 وَإِنْ كَانَ لَأُيَعْلَمَ
 عِلْمًا يَقِينًا، لَا رَيْبَ مَعَهُ، أَنَّهُ لَيْسَ فِيهِمْ مَنْ يَأْتِي بِمِثْلِهِ؛
 197 فَلَيْسَ ذَلِكَ بِمُزِيلٍ عَنْهُ الْعَقْلَ وَالرَّأْيَ، وَلَا طَعْنًا عَلَى مَنْ يَشْهَدُ
 لَهُ بِذَلِكَ، 198 بَعْدَ أَنْ يَكُونَ يَعْلَمُ بِنَفْسِهِ بِلَاغَةَ مُسْتَقْصَاةً، وَإِحْكَامًا
 لِمَا عَمِلَ لَا نَقْصَ فِيهِ^٦.

١ ب : في
 ٢ ب : اتوا
 ٣ راجع سورة البقرة ٢٣/٢ .
 ٤ ب : (فوق السطر، بحبرٍ آخر)
 ٥ ب : شهد
 ٦ ب : فيها

194 Così, chi conobbe di possedere eloquenza nell'espressione e sapienza delle storie tali che la sua gente o i suoi compagni non ne possedevano di simili, 195 e portò loro un certo discorso, e raccontò, e poi disse «portate una sura uguale... se siete sinceri!»¹, e io, se lo farete, sarò nel numero dei mentitori», 196 sebbene non conoscesse di conoscenza certa, priva di dubbio, che tra loro non c'era chi avrebbe portato qualcosa di uguale, 197 ebbene, questo non gli toglie l'intelligenza e il giudizio, e non è un affronto per gli chi gli testimonia l'una e l'altro, 198 giacché egli conosceva la propria estrema eloquenza e la propria bravura in quel che faceva, senza carenza.

1 È ancora *Cor.* 2:23.

199 وَإِنَّمَا يُنَبِّئُهُمْ عَقْلُهُ وَرَأْيُهُ، إِذَا كَانَ يَعْرِفُ مِنْ نَفْسِهِ النَّقْصَ وَالتَّخَلُّفَ فِي الْبَلَاغَةِ وَالْفَصَاحَةِ وَالْمَعْرِفَةِ بِالْأَخْبَارِ، 200 فَيَجِدُ أَقْوَامًا أَفْصَحَ مِنْهُ وَأَبْلَغَ وَأَعْرَفَ بِالْأَخْبَارِ، فَقَالَ لَهُمْ هَذَا الْقَوْلُ.

❖ ٥ . لَيْسَتْ مُقَدِّمُكَ إِذَا وَاجِبَةٌ اضْطِرَّارًا! ❖

201 فَلَيْسَتْ ' مُقَدِّمُكَ إِذَا وَاجِبَةٌ اضْطِرَّارًا؛ 202 وَلَا النَّاسُ يُجْمَعُونَ، «الْحُكَمَاءُ وَغَيْرُ الْحُكَمَاءِ» (كَمَا قُلْتَ)^(٢)، عَلَى أَنَّ الْعَاقِلَ الصَّحِيحَ الْفِطْرَةَ لَا يَجِيءُ إِلَى قَوْمٍ بِكَلَامٍ^٣ هُوَ لُغَتُهُمْ، قَدْ أَلْفَهُ تَأْلِيْفًا، 203 فَيَقُولُ: «فَاتُوا بِسُورَةٍ مِنْ مِثْلِهِ، ... إِنْ كُنْتُمْ صَادِقِينَ»^(٦) وَأَنَا، إِنْ فَعَلْتُمْ، مِنَ الْكَاذِبِينَ»، 204 إِلَّا وَهُوَ يَعْلَمُ عِلْمًا يَقِينًا، لَا رَيْبَ فِيهِ، أَنَّهُمْ لَا يَأْتُونَ بِمِثْلِهِ.^(٧)

- | | | | |
|---|-------------------------|---|---------------------------|
| ١ | ب : فليس | ٥ | ب : اتوا |
| ٢ | راجع ابن المنجم ١٢٢ . | ٦ | راجع سورة البقرة ٢٣/٢ . |
| ٣ | ب : + ليس (ثم شُطِبَتْ) | ٧ | راجع ابن المنجم ١٢٢-١٢٦ . |
| ٤ | ب : الفوه | | |

199 Si sospetta invece della sua intelligenza e del suo giudizio qualora egli si sappia carente e inferiore per eloquenza, per eleganza nel parlare, per sapienza delle storie, 200 trovi popoli più eloquenti di lui, più eleganti nel parlare e più sapienti delle storie, e rivolga quel discorso a loro.

5) *La premessa non è obbligatoria per necessità*

201 Così, la tua premessa non è obbligatoria per necessità. 202 Non tutti gli uomini, saggi e non saggi, come hai detto,¹ sono d'accordo sul fatto che l'intelligente, sano di natura, non si presenta a più persone con un discorso nella loro stessa lingua, che egli ha composto in un certo modo, 203 dicendo «“portate una sura uguale... se siete sinceri!”»; e io, se lo farete, sarò nel numero dei mentitori»², 204 soltanto se conosce di conoscenza certa, priva di dubbio, che essi non porteranno qualcosa di uguale.

1 Cf. l'*Epistola* di Ibn al-Munağğim §122.

2 È ancora *Cor.* 2:23.

- 205 بَلْ يُمَكِّنُ^١ أَنْ يَكُونَ الرَّجُلُ الْكَامِلُ الْعَقْلِ، الصَّحِيحُ الْفِطْرَةَ، 206 إِذَا أَحَسَّ مِنْ نَفْسِهِ بَزِيَادَةٍ فِي الْفَصَاحَةِ وَالْبَلَاغَةِ وَالْمَعْرِفَةِ بِالْأَخْبَارِ عَلَى فَصَحَاءِ قَوْمِهِ وَخُطْبَائِهِمْ^٢ وَعُلَمَائِهِمْ^٣، 207 أَنْ يَقُولَ لَهُمْ هَذَا الْقَوْلَ، وَهُوَ لَا؛ يَعْلَمُ عِلْمًا يَقِينًا أَنَّهُمْ لَا يَأْتُونَ بِمِثْلِهِ، 208 إِذَا كَانَ الْأَقْوَى عِنْدَهُ وَالْأَقْرَبُ إِلَى تَمْيِيزِهِ، لِمَا يُعْرَفُ (مِنْ زِيَادَةِ بِلَاغَتِهِ وَفَصَاحَتِهِ وَمَعْرِفَتِهِ بِالْأَخْبَارِ) أَنَّهُمْ لَا يَأْتُونَ بِمِثْلِهِ.
- 209 وَلَوْ كَانَ يَجِبُ عَلَى الْعَاقِلِ أَنْ لَا يَقُولَ قَوْلًا، إِلَّا وَهُوَ يَعْلَمُ عِلْمًا يَقِينًا أَنَّهُ لَا نَاقِضَ^٥ لَهُ وَلَا مُعَارِضٍ يُعَارِضُهُ؛ 210 كَانَ يَجِبُ أَنْ لَا يَفْعَلَ فِعْلًا، إِلَّا أَنْ يَعْلَمَ عِلْمًا لَا رَيْبَ فِيهِ أَنَّهُ بَالِغُ غَرَضِهِ، غَيْرِ خَائِبٍ فِيهِ.

﴿ ٦ . تَثْبِيْتُ ذَلِكَ مِنْ أَخْبَارِ مُحَمَّدٍ ﴾

- 211 فَكَانَ يَجِبُ عَلَى الْعَاقِلِ، الصَّحِيحِ الْفِطْرَةَ، أَلَّا يُحَارِبَ إِلَّا وَهُوَ يَعْلَمُ عِلْمًا يَقِينًا، لَا رَيْبَ فِيهِ، أَنَّهُ يَظْفِرُ بِمَنْ يُحَارِبُهُ.
- 212 وَفِي الْأَخْبَارِ الْمُسْتَفَاضَةِ أَنَّ صَاحِبَكَ قَدْ حَارَبَ يَوْمَ أُحُدٍ، وَيَوْمَ حُنَيْنٍ، وَفِي غَيْرِ ذَلِكَ مِنَ الْأَيَّامِ؛ وَكَانَتْ الْهَزِيمَةُ عَلَيْهِ؛ 213 حَتَّى نِيلَ مِنْهُ فِي بَدَنِهِ، وَقُتِلَ عَمُّهُ حَمَزَةَ.

٤ : ب -
٥ : ب : تقض

١ : ب : ممكن
٢ : ب : وعلمائهم
٣ : ب : وخطبا يهم (وقد عكسنا
كلمتي «علماء» و «خطباء»
مراعاة لمنطق الكلام)

205 Anzi, è possibile che l'uomo di perfetta intelligenza e di sana natura, **206** quando si percepisce superiore per eleganza nel parlare, per eloquenza e per sapienza delle storie rispetto a quanti possiedono eleganza nel parlare, rispetto ai retori e ai dotti del suo popolo, **207** rivolga a costoro questo discorso senza conoscere di conoscenza certa che essi non porteranno qualcosa di uguale, **208** nel caso che, a suo avviso, il suo discorso sia più forte e più attinente alla specifica intenzione, in quanto, per la superiorità della propria eloquenza, della propria eleganza nel parlare e della propria sapienza delle storie, egli sa che essi non porteranno qualcosa di uguale.

209 Se mai l'intelligente fosse tenuto a pronunciare un discorso soltanto quando conosce di conoscenza certa che nessuno glielo demolirà e che nessuno vi si contrapporrà, **210** egli non dovrebbe fare nulla senza conoscere di conoscenza certa, priva di dubbio, che raggiungerà il suo scopo e che non fallirà.

6) *Conferma di questo in base alle storie di Muḥammad*

211 E così, l'uomo intelligente e di sana natura non dovrebbe combattere senza conoscere di conoscenza certa, priva di dubbio, che avrà successo su colui contro cui combatte.

212 Però, in base a storie ben diffuse, il tuo compagno di fede combatté nel Giorno di Uḥud, e anche nel Giorno di Ḥunayn, e in altri Giorni ancora,¹ e gli toccò la sconfitta. **213** Venne perfino colpito nella sua persona, e suo zio Ḥamzah fu ucciso².

1 Nella storiografia musulmana, l'espressione «i Giorni degli arabi» (*ayyām al-ʿarab*) designa l'epopea militare della più antica comunità. Il cristiano allude qui a due cocenti sconfitte, avvenute rispettivamente nel 4/625 e nel 10/631.

2 Lo zio paterno del Profeta fu ucciso da uno schiavo abissino nel Giorno di Uḥud. Della sua figura si impadronì la leggenda e ne fece, a partire dal XIII sec. d.C., l'indomito viaggiatore in luoghi fantastici, l'*amīr* Ḥamzah eroe di un diffuso romanzo popolare (G. M. MEREDITH-OWENS, *Ḥamza ibn ʿAbd al-Muṭṭalib*, EI² 3 (1971) 156-157).

- 214 وَفِي غَزَاةٍ أُخْرَى، قُتِلَ جَعْفَرُ قَتْلَةً شُوِّهَ بِهَا فِيهَا .
 215 وَوَجَّهَ خَيْرَ عَسْكَرٍ، فَاصْطَلَمَ، وَقُتِلَ فِي بَعْضِهَا .
 216 وَكَانَ ذَلِكَ دَلِيلًا عَلَى أَنَّهُ لَا يَعْلَمُ عِلْمًا يَقِينًا، لَا رَيْبَ مَعَهُ، أَنَّهُ لَا يُعَارِضُ فِيهِ . 217 فَلَيْسَ ذَلِكَ طَعْنًا عَلَيْهِ فِي عَقْلِهِ وَرَأْيِهِ .

﴿ثَالِثًا - الرَّدُّ عَلَى الْمُقَدِّمَةِ الْمَنْطِقِيَّةِ الثَّلَاثَةِ: هَلْ شَهِدَتْ

الْأُمَّمُ بِعَرَبِيَّةِ الْقُرْآنِ وَبِتَحَدِّي مُحَمَّدٍ لِلْعَرَبِ؟﴾

﴿١. نَصُّ ابْنِ الْمُنَجِّمِ﴾

- 218 ثُمَّ قُلْتُ: «وَإِنْ كَانَ هَذَا قَائِمًا فِي فِطْرَةِ الْعَقْلِ؛ 219 وَقَدْ شَهِدَتْ الْأُمَّمُ لِلنَّبِيِّ بِكَمَالِ الْعَقْلِ وَصِحَّةِ الْفِطْرَةِ؛ 220 وَأَنَّهُ قَدْ أَتَى الْعَرَبَ بِالْقُرْآنِ الَّذِي هُوَ لُغَتُهُمْ، وَلَيْسَتْ مِنْهُ كَلِمَةٌ إِلَّا^٢ وَقَدْ اسْتَعْمَلَهَا الْعَرَبُ فِي كَلَامِهِمْ مُفْرَدَةً؛ 221 وَقَدْ قَالَ لَهُمْ فِيهِ عَنِ اللَّهِ: «وَإِنْ^٣ كُنْتُمْ فِي رَيْبٍ مِمَّا نَزَّلْنَا عَلَى عَبْدِنَا، فَأْتُوا بِسُورَةٍ مِثْلِهِ^٤؛ وَادْعُوا شُهَدَاءَكُمْ^٥ مِنْ دُونِ اللَّهِ، إِنْ كُنْتُمْ صَادِقِينَ»^(٧)؛ 222 وَفِيهِمْ مَنْ وَصَفْتُ مِنْ الشُّعْرَاءِ الْفُصَحَاءِ وَالْحُطَبَاءِ، وَهُمْ أَبْنَاءُ اللُّغَةِ وَفُرْسَانُ الْبَلَاغَةِ^٨؛

١	: ب	به	٦	: ب	سهدائلم
٢	: ب	-	٧	: ب	راجع سورة البقرة ٢٣/٢ .
٣	: ب	ان	٨	: ب	قسطا ٢١٨-٢٢٢ = ابن المنجم
٤	: ب	انزلنا		: ب	١٢٩-١٣٣ .
٥	: ب	+ ان الله (ثم شطبت)			

214 In un'altra spedizione fu ucciso e orribilmente mutilato Ğa'far.¹ **215** Egli inviò le truppe migliori che furono mutilate oppure uccise.

216 Ciò indica che non conosceva di conoscenza certa, priva di dubbio, che non avrebbe incontrato opposizione; **217** e questo non è un affronto contro la sua intelligenza né contro il suo giudizio.

III. REFUTAZIONE DELLA TERZA PREMessa: I POPOLI TESTIMONIANO L'ARABICITÀ DEL CORANO E LA SFIDA DI MUḤAMMAD AGLI ARABI?

1) *Testo di Ibn al-Munağğim*

218 Poi hai detto: «ora, se questo risponde alla natura originaria² dell'intelligenza, **219** dal momento che i popoli testimoniarono al Profeta la perfezione dell'intelligenza e la sanità della natura, **220** e che egli portò agli arabi il Corano nella loro stessa lingua, senza una singola parola che gli arabi non avessero già impiegato nei loro discorsi, **221** dato che lì egli aveva detto loro da parte di Dio “se avete dei dubbi su ciò che abbiamo rivelato al Nostro Servo, portate una sura uguale a quelle, e chiamate i vostri testimoni altri che Dio, se siete sinceri!”;³ **222** e dato che tra loro c'erano i poeti dal parlare elegante, i retori, i grammatici, e i cavalieri del bell'eloquio che ho descritto,⁴

1 Ğa'far, cugino del Profeta, morì nel Giorno di Mū'tah, nell'8/629.

2 Circa la «natura originaria» cf. M§36-42. Cf. anche la **nota 3 a p. 51.**

3 Nuovamente *Cor.* 2:23.

4 Cf. l'*Epistola* di Ibn al-Munağğim §129-133.

223 فَلَمْ يَكُنْ لِيَقُولَ لَهُمْ هَذَا الْقَوْلَ، وَيَتْلُوهُ^١ قُرْآنًا عَرَبِيًّا بَيْنًا عَلَى عَابِرِ
الْأَيَّامِ، تَتَوَارَثُهُ^٢ الْقُرُونُ وَتَمْتَحِنُهُ^٣، 224 وَهُوَ لَا يَدْرِي لَعَلَّ فِيهِمْ مَنْ
يَأْتِي بِمِثْلِهِ؛ وَلَمْ يَكُونُوا بَطْنًا وَاحِدًا، وَلَا قَبِيلَةً وَاحِدَةً. 225 لِأَنَّ ذَلِكَ
لَيْسَ مِنْ فِعْلِ الْكَامِلِ الْعَقْلِ، الصَّحِيحِ الْفِطْرَةِ^(٤).

❖ ٢ . خُلَاصَةُ الرَّدِّ :

هَذِهِ الْمُقَدِّمَةُ مَا هِيَ إِلَّا تَحْدِيدٌ لِلْمُقَدِّمَةِ السَّابِقَةِ ❖

226 فَاقُولُ^٥ فِي جَوَابِ ذَلِكَ: إِنَّ الْجَوَابَ فِي هَذِهِ الْمُقَدِّمَةِ هُوَ مَا جِئْتُ
بِهِ فِي الْمُقَدِّمَةِ الَّتِي قَبْلَهَا. 227 وَذَلِكَ أَنَّهُ لَا فَضْلَ^٦ بَيْنَ هَذِهِ الْمُقَدِّمَةِ
وَبَيْنَ تِلْكَ، إِلَّا أَنْ تِلْكَ مُهْمَلَةٌ، لَمْ تَذْكُرْ^٧ فِيهَا أَحَدًا بِاسْمِهِ، وَهَذِهِ
قَدْ ذَكَرَتْ فِيهَا اسْمَ مَنْ الْكَلَامُ فِيهِ.

228 وَكَذَلِكَ، ^(٨) «كُلُّ مَا^٨» قُلْنَا فِي الْجَوَابِ عَنْ تِلْكَ، فَهُوَ جَوَابٌ فِي هَذِهِ
أَيْضًا. 229 عَلَى أَنَّهُ قَدْ يَنْتَهِي^٩ أَنْ يُقَالَ فِي هَذِهِ أَشْيَاءُ أُخْرُ غَيْرُ مَا
قِيلَ فِي جَوَابِ تِلْكَ.

١	ب :	ويتلو انه	٥	ب :	فيقول
٢	ب :	يتوارثه	٦	ب :	فضل
٣	ب :	ويمتحنه	٧	ب :	يذكر
٤	قسطا ٢٢٣-٢٢٥ = ابن المنجم		٨	ب :	كلما
	١٣٤-١٣٦ .		٩	ب :	ينتهي

223 ebbene, egli non avrebbe rivolto loro tale discorso, non avrebbe recitato loro un Corano arabo chiaro per tutti i giorni a venire, che i secoli avrebbero tramandato in eredità e messo alla prova, **224** senza sapere se magari qualcuno di loro avrebbe portato qualcosa di uguale! E non erano una sola famiglia, e neppure una sola tribù!» **225** Giacché questa non sarebbe tra le azioni di chi possiede perfetta intelligenza e sana natura.¹

2) Punto essenziale della refutazione: questa premessa non è che una restrizione della premessa precedente

226 In risposta a questo diciamo: la risposta a questa premessa è la stessa che ho dato alla premessa precedente; **227** infatti non c'è distinzione tra questa premessa e quella, tranne il fatto che quella è indeterminata, non vi hai rammentato alcun nome, mentre in questa hai rammentato il nome di colui del quale parli.

228 Così, tutto quanto ho detto in risposta a quella premessa è anche la risposta a questa, **229** nonostante sia possibile dire altre cose su questa premessa, diverse da quelle già dette nella risposta a quella.

1 Ai §223-225 Qusṭā ha ripreso il testo di Ibn al-Munağğim §134-136.

﴿ ٣ . لَمْ تَشْهَدْ الْأُمَّمَ أَنَّ مُحَمَّدًا أَتَى الْعَرَبَ بِقُرْآنٍ هُوَ لُغَتُهُمْ ﴾

230 مِنْهَا، أَنَّكَ زَعَمْتَ أَنَّ الْأُمَّمَ تَشْهَدُ بِأَنَّهُ قَدْ أَتَى الْعَرَبَ بِالْقُرْآنِ الَّذِي هُوَ لُغَتُهُمْ؛ 231 وَلَيْسَتْ فِيهِ كَلِمَةٌ، إِلَّا وَقَدْ اسْتَعْمَلْتَهَا فِي كَلَامِهَا.
232 وَلَمْ نَجِدْ الْأُمَّمَ تَشْهَدُ بِهِذَا. وَكَيْفَ تَشْهَدُ الْأُمَّمَ بِهِذَا، وَهِيَ لَا تَعْرِفُ هَذِهِ اللُّغَةَ؟ 233 إِذْ كَانَتْ هَذِهِ اللُّغَةُ لِلْعَرَبِ فَقَطْ، لَا لِغَيْرِهِمْ مِنَ الْأُمَّمِ. 234 كَيْفَ يُمَكِّنُ أَنْ يَشْهَدَ الرُّومُ وَالْهِنْدُ أَنَّهُ أَتَى الْعَرَبَ بِقُرْآنٍ هُوَ لُغَتُهُمْ، 235 وَهُمْ لَا يَعْلَمُونَ مِنْ لُغَةِ الْعَرَبِ شَيْئًا أَصْلًا، وَلَا يَفْصِلُونَ^٣ بَيْنَهَا وَبَيْنَ سَائِرِ اللُّغَاتِ؟ 236 إِذْ كَانَتْ كُلُّ أُمَّةٍ مِنْهُمْ لَا تَعْرِفُ غَيْرَ لُغَتِهَا، وَهِيَ جَاهِلَةٌ بِمَا سِوَاهَا.

﴿ ٤ . فِي الْقُرْآنِ أَلْفَاظٌ لَمْ تَعْرِفْهَا الْعَرَبُ ﴾

237 بَلْ قَدْ وَجَدْنَاهُ اسْتَعْمَلَ أَلْفَاظًا كَثِيرَةً لَمْ تَعْرِفْهَا الْعَرَبُ.

٣ ب : يفضلون

١ ب : منه

٢ ب : تجد

3) *I popoli non testimoniarono che Muḥammad portò agli arabi il Corano nella loro stessa lingua*

230 Tra esse, vi è che i popoli, come hai sostenuto, testimoniano che egli portò agli arabi il Corano nella loro stessa lingua, **231** senza una singola parola che gli arabi non avessero già impiegato nei loro discorsi.

232 Ma non abbiamo affatto trovato che i popoli testimonino questo: come potrebbero testimoniarlo i popoli, se non conoscevano quella lingua? **233** Quella lingua era solo degli arabi, e non di altri popoli: **234** come è possibile che bizantini e indiani testimonino che egli portò agli arabi un Corano nella lingua di questi ultimi, **235** se non conoscono nulla affatto della lingua degli arabi e non distinguono tra questa lingua e le altre? **236** Ognuno di quei popoli sa infatti la propria lingua soltanto, e ignora tutte le altre.

4) *Il Corano contiene espressioni che gli arabi non sapevano*

237 Abbiamo trovato al contrario che egli impiegò molte espressioni che gli arabi non conoscevano.¹

1 Alcuni esegeti musulmani non sono concordi sul problema dell'esistenza, nel Corano, di termini improntati a lingue straniere. La questione è comunque la seguente: erano già presenti nella lingua araba o furono introdotti dal Corano stesso? (Cf. R. BLACHÈRE, *Introduction au Coran*, Paris: Maisonneuve, 1977, p. 156).

238 مِثْلَ: الْحَاقَّةِ^(١)، وَلَيْلَةِ الْقَدْرِ^(٢)، وَالْفَلَقِ^(٣)، وَالْكَوْثَرِ^(٤)، وَسَلْسَبِيلِ^(٥)،
وَزَنْجَبِيلِ^(٦)، وَالرَّحْمَنِ^(٧)، 239 وَغَيْرِ ذَلِكَ مِنَ الْأَلْفَاظِ الَّتِي نَعْلَمُ أَنَّ
الْعَرَبَ لَمْ يَسْتَعْمِلْهَا.

240 ثُمَّ أَتْبَعَ بَعْضُهَا بِأَنَّ قَالَ: «وَمَا أَدْرَاكَ مَا الْحَاقَّةُ^(٨)؟». [وَلَمْ يَقُلْ ذَلِكَ،
إِذَا كَانَتْ] ٩ كَلِمَةً مَعْرُوفَةً عِنْدَ الْعَرَبِ. 241 وَكَذَلِكَ فِي لَيْلَةِ الْقَدْرِ^(١٠)،
وَغَيْرِهِمَا، مِمَّا أَتْبَعَهُ بـ «مَا أَدْرَاكَ؟». 242..... ١١ بَعْضُهَا
سَلْسَبِيلُ وَزَنْجَبِيلُ، وَالْكَوْثَرُ، وَالْفَلَقُ، وَبِمَا شَابَهُ ذَلِكَ مِنَ الْأَسْمَاءِ
الَّتِي قِيلَ إِنَّهَا أَسْمَاءُ لِمَعَانٍ^{١٢} فِي الْجَنَّةِ^{١٣}.

243 فَمِنَ الْيَقِينِ أَنَّ الْعَرَبَ لَمْ تَكُنْ تَعْرِفُ الْمَعَانِي أَنْفُسَهَا.
244 وَمِنَ الْمُحَالِ أَنْ يُسَوِّمَ الْقَوْمَ مَا^{١٤} لَا يَعْرِفُونَ فَقْدَانَهُ. 245 فَقَدْ
أَتَى بِهَذَا الْكِتَابِ فِي الْأَفَاظِ^{١٥} لَمْ تَكُنْ تَعْرِفُهَا الْعَرَبُ.

١	راجع سورة الحاقة ١/٦٩ .	٩	أضفنا هذه الكلمات الخمس ليكمل المعنى .
٢	راجع سورة القدر ١/٩٧ .	١٠	راجع سورة القدر ٢/٩٧ .
٣	راجع سورة الفلق ١/١١٣ .	١١	ينقص هنا شيء في المخطوطة، وإن لم ينوّه إلى ذلك .
٤	راجع سورة الكوثر ١/١٠٨ .	١٢	ب : لمعاني
٥	راجع سورة الإنسان ١٨/٧٦ .	١٣	ب : الجنسية
٦	راجع سورة الإنسان ١٧/٧٦ .	١٤	ب : وا
٧	راجع سورة الفاتحة ١/١ .	١٥	ط : ألفاظ
٨	راجع سورة الحاقة ٣/٦٩ .		

238 Ad esempio *ḥāqqab*,¹ *laylat al-qadr*,² *falaq*,³ *kawṭar*⁴, *salsabīl* e *zanğabīl*,⁵ *Raḥmān*,⁶ **239** e altre espressioni ancora che gli arabi, come sappiamo, non impiegavano.

240 In seguito alla prima di queste espressioni egli disse: «come saprai mai cos'è *al-ḥāqqab*?». ⁷ E non lo avrebbe detto se fosse stata una parola nota tra gli arabi! **241** Allo stesso modo chiese «come saprai mai cos'è?» anche in seguito a *laylat al-qadr*⁸ **242** e ad altre espressioni ancora oltre a queste due: *salsabīl*, *zanğabīl*, *kawṭar*, *falaq*, e nomi simili che, si dice, significano cose del Paradiso.

243 È certo che gli arabi non conoscevano il significato di queste espressioni, **244** perché sarebbe assurdo interrogare la gente su ciò di cui essa non conosce la mancanza. **245** Dunque, egli portò questo libro con espressioni che gli arabi non conoscevano.

1 Ovvero «inevitabile», cf. *Cor.* 69:1.

2 Ovvero «la Notte del Destino», cf. *Cor.* 97:1.

3 Ovvero «alba», cf. *Cor.* 113:1.

4 Ovvero «abbondanza», forse il nome di un fiume del Paradiso, cf. *Cor.* 108:1.

5 I beati in Paradiso berranno liquore «che è miscela di zenzero (*zanğabīl*)», che sgorga da una fonte di nome *Salsabīl*, cf. *Cor.* 76:17-18.

6 Clemente, è uno dei nomi di Dio, diffusissimo nel Corano ove compare, secondo la redazione definitiva, nella *basmalah*, la già citata formula *bi-ism-Allāh al-Raḥmān al-Raḥīm* che apre ciascuna sura; l'uso di tale termine all'interno di alcune sure caratterizzerebbe le rivelazioni del secondo periodo meccano, cf. R. BLACHÈRE, *Le Coran*, Paris: Maisonneuve & Larose, 1980 (1a ed. 1956), *Introduction*, p. 15.

7 *Cor.* 69:3.

8 *Cor.* 97:2.

246 فَلَيْسَ الْأَمْرُ إِذَا عَلَى مَا قُلْتَ إِنَّهُ «لَيْسَ مِنْهُ» كَلِمَةٌ إِلَّا وَقَدْ اسْتَعْمَلَهَا الْعَرَبُ فِي كَلَامِهِمْ^٢ مُفْرَدَةً^٣ .

﴿ ٥ . لَمْ تَشْهَدِ الْأُمَّمُ بِتَحَدِّي مُحَمَّدٍ لِلْعَرَبِ ﴾

247 وَمِنْهَا، أَنْكَ ذَكَرْتَ أَنَّ الْأُمَّمَ قَدْ شَهِدَتْ بِأَنَّهُ قَالَ لِلْعَرَبِ «فَأْتُوا» بِسُورَةٍ مِنْهُ مِثْلَهُ... . إِنَّ كُنْتُمْ صَادِقِينَ؛^(٦) وَأَنَا، إِنْ فَعَلْتُمْ، مِنْ الْكَاذِبِينَ». 248 وَأَنَّهُ نَادَى بِهَذَا الْقَوْلِ بَيْنَهُمْ عُمُرَهُ لَيْلَهُ وَنَهَارَهُ، يَصْرُخُ فِي أَسْمَاعِهِمْ.^(٧)

249 وَلَمْ أَرِ الْأُمَّمَ تَشْهَدُ بِهِ، وَلَا مُجْمَعَةً عَلَيْهِ. 250 وَكَيْفَ يُمَكِّنُ أَنْ تَشْهَدَ بِذَلِكَ الْأُمَّمُ، وَهِيَ لَمْ تَحْضُرْهُ، وَلَا رَأَتْ دَلِيلًا تَسْتَدِلُّ بِهِ عَلَيْهِ، وَلَا قِيَاسًا يُوجِبُهُ.

251 وَلَوْ ذَهَبْتُ أَنْ أَكْتُبَ كُلَّ مَا يُنَاقِضُ هَذَا الْقَوْلَ وَيُقَالُ فِيهِ، لَطَالَ كِتَابِي هَذَا جِدًّا. 252 وَلَكِنِّي قَدْ وَافَقْتُ هَذَا الْمَعْنَى، وَصَيَّرْتُهُ شَبِيهَا بِمَا قَدْ سَلَّمْتُهُ. 253 لِأَنِّي بَالِغٌ مَا أُرِيدُ مِنْ انْفِسَاخِ بَعْضِ بُرْهَانِكَ وَبُطْلَانِهِ، وَإِنْ سَامَحْتِكَ فِي هَذَا الْمَعْنَى، وَسَلَّمْتُهُ لَكَ.

- | | | | |
|---|---|---|-------------------------|
| ١ | ب : من (ولكن راجع ابن المنجم ١٢٤؛ وقسطا ١٦١). | ٥ | ب : - |
| ٢ | ب : كلامها | ٦ | راجع سورة البقرة ٢٣/٢ . |
| ٣ | راجع ابن المنجم ١٢٢-١٢٤ . | ٧ | راجع ابن المنجم ١٢٦ . |
| ٤ | ب : اتوا | ٨ | ب : + هذا |
| | | ٩ | ب : + يقال |

246 Di conseguenza non è, come hai detto, che non vi è «una singola parola che gli arabi non avessero già impiegato nei loro discorsi».¹

5) *I popoli non testimoniarono la sfida di Muḥammad agli arabi*

247 E ancora hai rammentato che i popoli testimoniarono che egli disse agli arabi «“portate una sura uguale... se siete sinceri!”; e io, se lo farete, sarò nel numero dei mentitori»; 248 e che proclamava questo discorso in mezzo a loro, in continuazione, notte e giorno, e che lo gridava loro ben dentro le orecchie.²

249 Ma io non ritengo che i popoli lo abbiano testimoniato, e neppure che fossero d'accordo a tale riguardo. 250 Come potevano i popoli testimoniare questo se non erano presenti, e se non ebbero un indizio dal quale dedurlo, né un sillogismo che lo rendesse obbligatorio?

251 Se mai mi mettessi a scrivere tutto ciò che demolisce questo discorso e che vi si può dire, il mio scritto si allungherebbe di molto! 252 Ma ne ho condiviso il contenuto, e l'ho trasformato, a somiglianza di ciò che ti ho già concesso:³ 253 infatti sono riuscito a invalidare e a inficiare quel tanto che volevo della tua dimostrazione. Nondimeno sono stato magnanimo con te su questo contenuto e te l'ho concesso.

1 Cf. l'*Epistola* di Ibn al-Munaḡḡim, §122-124.

2 Cf. l'*Epistola* di Ibn al-Munaḡḡim, §125-126.

3 Cf. più sopra, §158.

- ﴿ ٦ . خُلَاصَةٌ وَمُجَامَلَةٌ : النَّظَرُ فِي أُسُسِ هَذَا التَّحْدِي ﴾
- 254 ثُمَّ قُلْتُ : «وَإِذْ قَدْ تَبَيَّنَ أَنَّ النَّبِيَّ (صَلَعَم) لَمْ يَكُنْ لِيَتَّحِدَيَّ^١ الْعَرَبَ بِهَذَا الْقَوْلِ، وَهُوَ لَا يَدْرِي لَعَلَّ فِيهِمْ مَنْ يَأْتِي بِمِثْلِهِ، 255 فَقَدْ بَقِيَ أَنْ يَكُونَ إِنَّمَا قَالَ لَهُمْ ذَلِكَ بِعِلْمٍ لَا رَيْبَ فِيهِ، وَيَقِينُ لَا شَكَّ مَعَهُ، أَنَّهُمْ لَا يَقْدِرُونَ^٢ عَلَى ذَلِكَ»^(٣).
- 256 فَفَقُولُ فِي جَوَابِ هَذَا الْقَوْلِ : إِنَّهُ لَمْ يَتَّبِعْنِي (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!) مَا قُلْتُ فِيهِ، بَلْ قَدْ تَبَيَّنَ بُطْلَانُهُ^٥. 257 لِأَنَّ تِلْكَ الْمُقَدِّمَاتِ (الَّتِي جَمَعْتُ^٦ مِنْهَا هَذَا) يَلْحَقُهَا^٧ مِنَ الطَّعْنِ مَا قَدْ أَتَيْنَاهُ فِي جَوَابِهَا.
- 258 وَإِنْ^٨ كَانَ الْمَعْنَى [هُوَ] الَّذِي قَدْ تَبَيَّنَ بِتِلْكَ الْمُقَدِّمَاتِ (وَتِلْكَ الْمُقَدِّمَةِ لَيْسَتْ بِمَسْطَرَّةٍ، وَلَيْسَ مَا تَبَيَّنَ مِنْهَا مُضْطَرًّا، لَا مَحَالَةَ)، 259 لَكُنَّا^٩ نُسَلِّمُهَا لَكَ أَيْضًا، وَمَا جَمَعْتُهُ مِنْهَا، وَهُوَ أَنَّهُ «لَمْ يَكُنْ لِيَتَّحِدَيَّ^{١٠} الْعَرَبَ بِهَذَا الْقَوْلِ»، 260 إِلَّا وَهُوَ يَعْلَمُ «عِلْمًا^{١١} لَا رَيْبَ فِيهِ، وَيَقِينًا لَا شَكَّ^{١٢} مَعَهُ، أَنَّهُمْ لَا^{١٣} يَقْدِرُونَ عَلَى ذَلِكَ»^(١٤).

١	ب : لينجدي	١٠	ب : لينجد
٢	ب : يقدرُوا	١١	ب : + يقينًا (ولكن راجع ابن
٣	قسطا ٢٥٤-٢٥٥ = ابن المنجم		المنجم ١٣٨ وقسطا، رقم
	١٣٧-١٣٨ .		٢٥٥).
٤	ب : فيما	١٢	ب : ريب (ولكن راجع ابن
٥	ب : بطلانه		المنجم ١٣٨ وقسطا ٢٥٥).
٦	ب : اجمعت	١٣	ب : (مشطوبة)
٧	ب : يلحقنا	١٤	قسطا ٢٥٩ - ٢٦٠ : راجع ابن
٨	ب : واذ		المنجم ١٣٧-١٣٨ وقسطا
٩	ب : + لا		٢٥٤-٢٥٥ .

6) Punto essenziale e atto di cortesia

254 Poi hai detto: «poiché è evidente che il Profeta – siano su di lui la preghiera e la pace – non avrebbe sfidato gli arabi con questo discorso senza sapere se magari qualcuno di loro avrebbe portato qualcosa di uguale, **255** resta il fatto che egli lo rivolse loro conoscendo di conoscenza priva di dubbio, certa e non accompagnata da incertezza, che essi non ne erano capaci».¹

256 In risposta a tale discorso diciamo: non è affatto evidente – Iddio te ne renda merito – ciò che vi affermi, e anzi ne è evidente l'invalidità. **257** Infatti a quelle premesse, dalle quali hai tratto questo, tocca l'attacco che abbiamo portato prima in loro risposta.

258 E anche se è quel contenuto ciò che si chiarisce attraverso quelle premesse, anche se quella data premessa non è a norma, e anche se ciò che si è chiarito per suo tramite non è, senz'altro, necessario, **259** ciononostante le abbiamo ancora una volta concesse insieme a quel che ne hai tratto; cioè che egli «non avrebbe sfidato gli arabi con questo discorso» **260** a meno che non avesse conosciuto «di conoscenza priva di dubbio, certa e non accompagnata da incertezza, che essi non ne erano capaci».²

1 Cf. l'*Epistola* di Ibn al-Munağğim, §137-138.

2 Cf. l'*Epistola* di Ibn al-Munağğim, §137-138.

﴿ ٧ . الْخَاتِمَةُ ﴾

261 وَنَصِيرٌ^١ إِلَى بَحْثِ مَا بَعْدَهُ فِي بُرْهَانِكَ، وَنَتَبِينَ^٢ مَا يَلِيهِ^٣ مِنَ الطَّعْنِ،
وَمَا فِيهِ مِنَ الخَلَلِ، إِنْ شَاءَ اللهُ. وَبِهِ القُوَّةُ.

﴿ رَابِعًا - الرَّدُّ عَلَى الْمُقَدِّمَةِ الْمَنْطِقِيَّةِ الرَّابِعَةِ ﴾

هَلْ كُلُّ عِلْمٍ غَيْبٍ يَصْدُرُ عَنِ اللهِ؟ ﴿

﴿ ١ . نَصُّ ابْنِ الْمُنَجِّمِ ﴾

262 ثُمَّ قُلْتُ: «إِنَّ نَبِيَّنَا مُحَمَّدًا^٤ بَشَرِيٌّ مُخْلُوقٌ. وَلَيْسَ مِنْ ذَاتِ المَخْلُوقِينَ
عِلْمُ الغَيْبِ. 263 لَأَنَّ الغَيْبَ لَا يَعْلَمُهُ إِلَّا اللهُ، عَالِمُ الغَيْبِ
وَالشَّهَادَةِ^(٥)»^(٦).

﴿ ٢ . خُلَاصَةُ الرَّدِّ: لَيْسَ كُلُّ عِلْمٍ غَيْبٍ لَا يَعْلَمُهُ إِلَّا اللهُ ﴾

264 فَنَقُولُ فِي جَوَابِ ذَلِكَ: لَيْسَ كُلُّ عِلْمٍ غَيْبٍ^٧ لَا يَعْلَمُهُ إِلَّا اللهُ تَعَالَى.
265 بَلْ قَدْ يُرَى أَشْيَاءٌ كَثِيرَةٌ مِنَ الغَيْبِ بِضُرُوبِ الصَّنَاعَاتِ.

٦ قسطا ٢٦٢-٢٦٣ = ابن
المنجم ١٣٩-١٤٠ (وأيضاً
٢١٥).
٧ ب: (في الهامش)

١ ب: ويصير
٢ ب: ويتبين
٣ ب: يلي به
٤ ب: محمد
٥ راجع سورة الحشر ٢٢/٥٩.

7) *Chiusa*

261 Passiamo a esaminare come prosegue la tua dimostrazione, chiarendo qual è l'attacco che le spetta e qual è il vizio che vi si trova, se Iddio lo vuole, in Lui è la forza.

IV. REFUTAZIONE DELLA QUARTA PREMessa: OGNI CONOSCENZA DI MISTERO DERIVA DA DIO?

1) *Testo di Ibn al-Munağğim*

262 Poi hai detto: «il nostro Profeta Muḥammad fu un essere umano creato. E la conoscenza del mistero non appartiene all'essenza delle creature: **263** conosce il mistero soltanto Iddio, “Conoscitore del mistero e della testimonianza”¹». ²

2) *Punto essenziale della refutazione: non conosce il mistero soltanto Iddio*

264 In risposta a questo diciamo: non conosce il mistero soltanto Iddio l'Altissimo.³ **265** Al contrario, molte cose che appartengono al mistero sono affatto ovvie grazie alle varie arti.

1 *Cor.* 59:22.

2 L'autore ha ripreso Ibn al-Munağğim §139-140, ma anche §215-216.

3 Per tutta la sezione seguente il termine chiave rimane quello di «mistero» (*ğayb*). Per la diversa interpretazione del termine da parte del musulmano e da parte del cristiano, vedi *Introduzione*, pp. 30-31.

266 بَعْضُهَا، فَمِنْ عِلَامَاتِ الْجَوِّ^١ يُعْلَمُ^٢. 267 كَالَّذِي يَعْلَمُهُ مَلَأَحُو الْبَحْرِ،
مِنْ هُبُوبِ الرِّيَّاحِ، وَهُبُوبِ الْأَمْطَارِ، وَمَا شَابَهُ ذَلِكَ مِنْ أَمْرِ الْأَنْوَاءِ،
وَتَقَدَّمَهَا^٣ وَتَأَخَّرَهَا^٤.

268 وَبَعْضُهَا يُعْلَمُ بِالزَّجْرِ، وَبَعْضُهَا بِالْفَالِ، وَبَعْضُهَا بِالْكَهَانَةِ، 269 وَبَعْضُهَا
بِالرُّؤْيَا^٥، وَبَعْضُهَا بِالطَّبِّ، وَبَعْضُهَا بِأَحْكَامِ النُّجُومِ.

﴿ ٣ . عِلْمُ الْغَيْبِ بِالرُّؤْيَا ﴾

270 وَمِنْ هَذِهِ الصَّنَاعَاتِ مَا هُوَ أَكْثَرُ صَوَابًا، وَأَرْشَدُ^٦ مِنْ بَعْضٍ، كَأَمْرِ
الرُّؤْيَا.

١	ب :	الحق	٥	ب :	بالروية (وقد يكون صوابها
٢	ب :	-		ب :	« بالرؤية »
٣	ب :	وتقدمتها	٦	ب :	واشد
٤	ب :	وتأخيرها			

266 Tra queste, alcune si conoscono grazie ai segni meteorologici; 267 ad esempio i marinai conoscono che i venti soffieranno, che le piogge cadranno e altre simili cose per via del tramonto delle costellazioni,¹ in anticipo o in ritardo le une rispetto alle altre.

268 E tra queste, altre si conoscono grazie all'ornitomanzia,² e altre grazie ai presagi fausti,³ e altre grazie alla divinazione,⁴ 269 e altre ancora grazie all'onirocritica, alla medicina, e all'astrologia.⁵

3) *Conoscenza del mistero tramite il sogno veridico*

270 Tra queste arti, alcune danno risultato più esatto e più corretto rispetto ad altre, come accade con il sogno veridico.⁶

- 1 Il cristiano si riferisce alla scienza nota come *'ilm al-anwā'*: la presenza in cielo di alcune costellazioni in opposizione tra loro sarebbe causa delle condizioni atmosferiche. Cf. soprattutto T. FAHD, *La divination arabe*, Paris: Sindbad, 1987 (1a ed. 1966), pp. 412-413.
- 2 Ovvero lo *zağr*, che anticamente consistette nell'osservare il volo di un uccello in seguito al lancio di un sasso (il presagio è fausto se l'uccello vola a destra di chi ha lanciato il sasso) ma presto significò ogni presagio fortuito dato dal volo spontaneo degli uccelli e dal movimento casuale dei quadrupedi o di cose inanimate. Cf. ancora FAHD, *Divination*, pp. 438-439.
- 3 Il termine *fa'l* o presagio fausto, opposto di *šu'm* o presagio nefasto, ha significato molto generale ma designa per lo più l'onomatomanzia e i pronostici astrologici (FAHD, *Divination*, pp. 450-497).
- 4 *Kibāna* in arabo; data l'ampiezza dell'ambito semantico del termine, una maggiore definizione risulterebbe fuorviante (cf. FAHD, *Divination*, soprattutto pp. 91-95).
- 5 *Aḥkām al-nuğūm*, letteralmente 'i decreti delle stelle', ovvero le influenze degli astri sugli elementi naturali e sul destino degli uomini. Per ogni approfondimento nel campo nella genetliologia e dell'emerologia si rimanda a T. FAHD, *Nudjūm (Aḥkām al-)*, EI² 8 (1995) 108-111.
- 6 Sull'imponente sviluppo dell'onirocritica musulmana (*'ilm al-ta'bir*) si rimanda ancora a FAHD, *Divination*, pp. 247-367 (con inventario dei testi alle pagine 330-363) e, in italiano, a *Il libro del sogno veritiero* (= *Kitāb tafsīr al-ru'yā*) di Muḥammad IBN SĪRĪN (m. 110/728, ma il testo è apocrifo), a cura di I. Zilio-Grandi, Torino: Einaudi, 1992, con *Introduzione*, pp. IX-XXIV.

- 271 لَيْسَ يَخْلُو لِأَحَدٍ مِنَ النَّاسِ، فِي أَكْثَرِ الْأَمْرِ، أَنْ يَكُونَ رَأَى رُؤْيَا^٣،
 مُنَحْتٌ لَهُ وَأَنْذَرْتُهُ بِشَيْءٍ يَكُونُ قَبْلَ كَوْنِهِ. 272 وَلَكِنْ مِنْهَا مَا يَكُونُ
 [بِتَأْوِيلٍ، وَمِنْهَا مَا يَكُونُ]^٥ بِغَيْرِ تَأْوِيلٍ؛ أَعْنِي أَنَّهُ يَتَّهَى^٦ أَنْ يَقَعَ
 الْمَعْنَى الَّذِي يَرَاهُ الرَّجُلُ، كَمَا يَرَاهُ.
- 273 كَالرُّؤْيَا الَّتِي حُكِيَتْ عَنْ رَجُلٍ خَزَّازٍ^٧. 274 فَإِنَّ حَمَّادَ الْوَرَّاقَ الْأَحْوَلَ
 (وَأَظْنُكَ بِهِ عَارِفًا، وَهُوَ بَاقٍ^٨ إِلَى هَذِهِ الْغَايَةِ) صَارَ إِلَيْنَا إِلَى قَصْرِ
 الْجِصِّ^٩، 275 قَبْلَ مَوْتِ الْمُتَنَصِّرِ بِخَمْسَةِ عَشَرَ يَوْمًا، فَأَخْبَرَ أَنَّ
 الْمُتَنَصِّرَ يَمُوتُ إِلَى خَمْسَةِ عَشَرَ يَوْمًا.
- 276 فَقُلْنَا لَهُ: «وَكَيْفَ قُلْتَ هَذَا؟».
- 277 فَقَالَ: «رَجُلٌ^{١٠} مِنَ الْخَزَّازِينَ^{١١} رَأَى، قَبْلَ وَفَاةِ الْمُعْتَصِمِ وَالْوَائِقِ
 وَالْمُتَوَكِّلِ (رَحْمَةُ اللَّهِ عَلَيْهِمْ!)، 278 فِي كُلِّ وَاحِدٍ مِنْهُمْ، أَنَّهُ يَتَوَفَّى
 إِلَى أَيَّامٍ مَحْدُودَةٍ. فَكَانَ كَمَا رَأَى.

١	ب :	احدا	٦	ب :	يتهي
٢	ب :	بعض (وفي الهامش، بنفس الحبر «اكثر»)	٧	ب :	حرار
٣	ب :	رؤية	٨	ب :	باقي
٤	ب :	ننحت (الثونان مهملتان)	٩	ب :	الحصن (sic)
٥	ب :	هذه الكلمات الأربع سقطت بسبب تشابهها بما سبق)	١٠	ب :	رجلا
			١١	ب :	الجزازين

271 Tra la gente, non vi è alcuno che non abbia visto per lo più un sogno veridico, a lui diretto per avvertirlo che una cosa avverrà prima che avvenga. 272 E mentre a un sogno serve l'interpretazione, a un altro sogno l'interpretazione non serve; è possibile, intendo dire, che accadrà ciò che l'uomo ha sognato tale e quale l'ha sognato.

273 Come il sogno attribuito a un mercante di seta. 274 Ḥammād il cartolaio, quello strabico, lo conoscerai credo, è ancora vivo, passò da noi al castello di Ġaṣṣ¹ 275 quindici giorni prima che morisse al-Muntaṣir,² e ci disse appunto che sarebbe morto quindici giorni dopo.

276 Gli chiedemmo: «Come puoi dirlo?»

277 Rispose: «Perché, prima che morissero al-Muṭaṣim, al-Wāṭiq e al-Mutawakkil,³ – Dio abbia misericordia di loro – 278 un mercante di seta sognò che sarebbero morti dopo un certo numero di giorni, e quel che sognò accadde».

1 Celebre castello costruito nella città di Samarrā dal califfo al-Muṭaṣim; cf. SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 635, nota 43 (in seguito al *Muḡam al-buldān*, s.v. *qaṣr*).

2 Muḥammad al-Muntaṣir, il califfo 'abbaside successore di al-Mutawakkil, regnò solo un anno, tra il 247/861 e il 248/862. Gli successe al-Musta'īn (m. 251/866).

3 I tre califfi sono citati nell'ordine di successione storica; l'ultimo, al-Mutawakkil, regnò dal 233/847 al 247/861.

279 «وَرَأَى^١ الْبَارِحَةَ فِي الْمُنْتَصِرِ مِثْلَ ذَلِكَ. 280 فَإِنَّهُ زَعَمَ أَنَّهُ رَأَى الْمَتَوَكَّلَ، وَمَعَهُ نُدْمَاؤُهُ^٢ وَالْمُنْتَصِرُ مَعَهُ، وَالْمَتَوَكَّلُ يَقُولُ لَهُ^٣: 281 «حَلَّتِ الدُّنْيَا لَكَ، يَا مُحَمَّدٌ، وَأَنْتَ مَسْرُورٌ بِهَا. لَا تُسْرُ، فَإِنَّكَ إِلَى خَمْسَةِ عَشَرَ يَوْمًا تَلْحَقُ بِي».

282 وَكَانَ كَمَا رَأَى. و[تُوجَدُ]؛^٤ أَشْيَاءٌ أُخْرُ مِنْ هَذَا الضَّرْبِ كَثِيرًا، لَا يَجْهَلُهَا أَهْلُ هَذَا الزَّمَانِ.

﴿ ٤ . عِلْمُ الْغَيْبِ بِالطَّبِّ ﴾

283 وَقَدْ يَكُونُ عِلْمُ الْغَيْبِ أَيْضًا بِصِنَاعَةِ الطَّبِّ، فِي الْبُحْرَانِ، وَالْعَرَقِ، وَالْمَوْتِ، وَغَيْرِ ذَلِكَ مِنْ أُمُورِ الْمَرَضِيِّ.

284 فَإِنَّكَ تَعْلَمُ أَنَّ مَنْ قَرَأَ^٦ كِتَابَ جَالِينُوسِ «فِي الْبُحْرَانِ» وَفَهِمَهُ، وَأَخَذَ نَفْسَهُ بِتَفْقُهِ الْمَرَضِيِّ الْأَخَذَ الَّذِي يَنْبَغِي،

285 عِلْمَ (فِي كُلِّ مَنْ يُعَافِي^٧ مِنْ^٨ مَرَضٍ حَادٍّ) إِنْ كَانَ يَبْرَأُ^٩ مِنْ

مَرَضِهِ أَوْ يَمُوتُ. 286 وَمَنْ^{١٠} مِنْهُمْ، وَفِي^{١١} أَيِّ يَوْمٍ يَمُوتُ، وَفِي أَيِّ

وَقْتٍ مِنْ ذَلِكَ الْيَوْمِ. 287 وَمَنْ يَبْرَأُ^{١٢}؛ وَفِي أَيِّ وَقْتٍ يَجِيئُهُ^{١٣} الْعَرَقُ

وَالْبُحْرَانُ وَيَخْرُجُ مِنَ الْعِلَّةِ.

١	ب :	-	٧	ب :	يعني
٢	ب :	تدماه	٨	ب :	ممن
٣	ب :	(أضيفت الكلمة فوق السطر، بحبرٍ آخر)	٩	ب :	ييري
			١٠	ب :	-
٤	ب :	و	١١	ب :	في
٥	ب :	لن	١٢	ب :	ييري
٦	ب :	قراء	١٣	ب :	يجيه

279 «Ieri ha sognato così di al-Muntaṣir: **280** ha sostenuto di aver visto in sogno al-Mutawakkil, e con lui i suoi commensali, e insieme al-Muntaṣir. Al-Mutawakkil diceva a quest'ultimo: **281** “hai creduto che questo mondo fosse tuo, o Muḥammad, e te ne rallegrasti; non rallegrarti, perché mi raggiungerai tra quindici giorni”».

282 Ciò che ha sognato è accaduto. Esistono molte altre cose simili a questa, e la gente di questo tempo non le ignora.

4) *Conoscenza del mistero tramite la medicina*

283 Anche tramite l'arte della medicina si ha conoscenza del mistero: la crisi, l'agonia, la morte e altro ancora che riguarda i malati.

284 Come sai, chi abbia letto con cura il libro di Galeno *Sulla crisi*,¹ e lo abbia compreso, e si sia poi dedicato a studiare i malati in modo conveniente, **285** costui avrà saputo, per quanto riguarda chiunque si sia rimesso da una malattia grave, che costui sarebbe guarito dalla sua malattia o se sarebbe morto. **286** Avrà saputo chi sarebbe morto, in quale giorno e in quale momento del giorno; **287** e chi sarebbe guarito, in quale momento gli sarebbero giunte la sudorazione e la crisi, e quando sarebbe uscito dal male.

1 Opera tradotta in arabo (con il titolo: *Kitāb fī al-buḥrān = Perì kriseôn*) dal sapiente arabo-cristiano, grande traduttore di Aristotele, Ḥunayn ibn Ishāq, m. 262/873 (cf. SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 636, nota 46). L'attenzione del cristiano alla medicina si deve alla sua già segnalata esperienza di medico; l'insistenza sull'opera di Galeno ribatte con ogni probabilità all'osservazione iniziale di Ibn al-Munaḡḡim: «proprio tu, che ti sobbarchi un volume di Galeno, lo leggi e non ti annoi, lo apprendi bene e lo traduci...»; cf. più sopra il testo del musulmano, §14.

- 288 وَإِنْ تَصَفَّحْتَ كِتَابَ جَالِينُوسِ «مِخْنَةُ الطَّبِيبِ الْحَازِقِ»، تَجِدُ أَنَّهُ يَصِفُ عَن نَفْسِهِ أَنَّهُ رَحَلَ إِلَى امْرَأَةٍ عَلِيلَةٍ. 289 فَجَسَّ عِرْقَهَا، فَقَالَ: «هَذِهِ الْمَرْأَةُ قَدْ أَسْقَطَتْ وَلَدًا». 290 فَتَعَجَّبَ^١ بِذَلِكَ مِنْهُ كُلُّ مَنْ حَضَرَ، خَلَا زَوْجَ الْمَرْأَةِ. 291 فَإِنَّهُ لَمْ يَتَعَجَّبَ مِنْ ذَلِكَ، وَلَمْ يَسْتَعْظِمُهُ. فَإِنَّهُ كَانَ خَمَارًا^٢ مِنَ النَّاسِ، عَلَى مَا سَمَّاهُ جَالِينُوسُ.
- 292 وَقَالَ لَهُمْ جَالِينُوسُ: «وَأَزِيدُكُمْ فِي ذَلِكَ شَيْئًا آخَرَ تَسْتَظْرِفُونَهُ. 293 أَقُولُ إِنَّهَا سَتُسْقِطُ وَلَدًا آخَرَ بَعْدَ أَيَّامٍ». فَأَسْقَطَتْ بَعْدَ أَيَّامٍ وَلَدًا آخَرَ.
- 294 فَصَارُوا إِلَى جَالِينُوسِ لِيُبْصِرَهَا عَائِدًا لَهَا. فَصَارَ إِلَى الْمَرْأَةِ، فَجَسَّ عِرْقَهَا، 295 فَقَالَ: «قَدْ أَسْقَطَتْ سِقْطًا ثَانِيًا، وَأَرَى [أَنَّه]^٣ قَدْ بَقِيَ لَهَا ثَالِثٌ سَتُسْقِطُهُ». فَأَسْقَطَتْ الثَّالِثَ.
- 296 فَهَذَا مِنْ عِلْمِ الْغَيْبِ عَلِيِّ، بَيْنَ، قَوِيٍّ، ظَرِيفٌ، حَسَنٌ.
- 297 قَدْ ذَكَرَ جَالِينُوسُ فِي تَفْسِيرِ كِتَابِ بُقْرَاطِ «فِي الْأَخْلَاطِ»، مِنْ أَمْرِ عِلْمِ الْغَيْبِ الَّذِي يَقَعُ بِالرُّؤْيَا، أَشْيَاءَ كَثِيرَةً.
- 298 وَذَكَرَ مِنْ هَذَا النَّوْعِ، فِي كِتَابِهِ «فِي التَّقَدُّمِ بِالْمَعْرِفَةِ»، أَشْيَاءَ كَثِيرَةً هِيَ ثَابِتَةٌ.

٣ : ب -

١ : ب : فنعجب

٢ : ب : خماریاً

288 Se poi leggi con cura il libro di Galeno *La prova del medico abile*,¹ vi troverai descritta la sua visita a una malata. 289 Le sentì il polso e disse: «questa donna ha perso un bambino». 290 Per questo tutti gli astanti si stupirono di lui, eccetto il marito della donna 291 che non si stupì e non gli diede importanza; da come lo chiama Galeno, era un mercante di vino.

292 «Aggiungo un'altra cosa che troverete ammirevole», disse loro Galeno; 293 «dico che a giorni perderà un altro bambino». Dopo alcuni giorni, ella perse un altro bambino.

294 Si recarono allora da Galeno perché tornasse da lei. Egli si recò dalla donna, le sentì il polso 295 e disse: «ne ha già persi due, e vedo che gliene resta da perdere ancora uno». E perse il terzo.

296 Questo, trattandosi di conoscenza del mistero, è elevato, chiaro, forte, ammirevole ed eccellente.

297 Inoltre Galeno, nel commento al libro di Ippocrate *Sugli umori*,² ricorda molte cose in fatto di conoscenza del mistero tramite il sogno veridico. 298 E ricorda inoltre molte altre cose di questo tipo, e ben provate, nel libro *Sulla previsione nella sapienza*.³

1 Opera nota grazie alla traduzione araba (*Kitāb miḥnat al-ṭabīb al-fāḍil*) eseguita dallo stesso Ḥunayn ibn Isḥāq; cf. ancora SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 637, nota 47 e, prima, G. BERGSTRÄESSER, *Ḥunayn ibn Isḥāk über die syrischen und arabischen Galen-Übersetzungen* [Abhandlungen für die Kunde des Morgenlandes, vol. XVII, 2], Leipzig 1932, p. 46.

2 *Fī al-ahlāt* (edizione e traduzione inglese a cura di J. N. MATTOCK: HIPPOCRATES, *De Umoribus*, coll. "Arabic Technical and Scientific Texts", n° 6, Cambridge 1971); su quest'opera cf. G. BERGSTRÄESSER, *Ḥunayn ibn Isḥāk über die syrischen und arabischen Galen-Übersetzungen* [Abhandlungen für die Kunde des Morgenlandes, vol. XVII, 2], Leipzig 1932, p. 42.

3 *Fī al-taqaddum bi-al-ma'rifa* (= *Prognōstikōn*, cf. SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 637, nota 49); edizione di M. KLAMROTH, *Kitāb taqdīmat al-ma'rifa*, ZDMG 40 (1886) 204-233.

﴿ ٥ . الْفَرْقُ بَيْنَ عِلْمِ اللَّهِ بِالْغَيْبِ وَعِلْمِ النَّاسِ بِالْغَيْبِ ﴾

299 فَلَا تَحْتَجِّجَ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!) بِقَوْلِ الْقَائِلِ: «إِنَّهُ لَا يَعْرِفُ الْغَيْبَ إِلَّا اللَّهُ». (١) 300 فَإِنِّي أَتَوَّهَّمُكَ رَجَعْتَ فِي حَقِّكَ إِلَى قَوْلِي، مِنْ الْبُرْهَانِ عَلَيْهِ وَالْكَلامِ عَلَيْهِ.

301 فَإِنْ رَجَعْتَ فِي ذَلِكَ إِلَى قِيَّاسٍ وَحُجَّةٍ^٢ وَوُجُوبٍ ظَاهِرٍ، 302 وَجَدْتَ النَّاسَ يَعْلَمُونَ أَشْيَاءَ مِنَ الْغَيْبِ، فِي وَقْتٍ دُونَ وَقْتٍ، وَمَعْنَى دُونَ مَعْنَى، بِأَلَاتٍ وَصِنَاعَاتٍ وَعُلُومٍ يَعْلَمُونَ بِهَا. 303 وَاللَّهُ (تَبَارَكَ وَتَعَالَى!) يَعْلَمُ ذَلِكَ بِغَيْرِ آلَةٍ، فِي كُلِّ زَمَانٍ وَفِي كُلِّ فَنٍّ.

304 وَعِلْمُ النَّاسِ يَقَعُ فِيهِ الْخَطَأُ مَعَهُمْ كَثِيرًا. 305 وَعِلْمُ اللَّهِ (عَزَّ وَجَلَّ!) عِلْمٌ لَا خَطَأَ^٣ فِيهِ، وَلَا زَلَلَ.

﴿ ٦ . الْخُلَاصَةُ ﴾

306 فَلَيْسَ قَوْلُكَ «لَا يَعْلَمُ الْغَيْبَ إِلَّا اللَّهُ» مُطْلَقًا، بِغَيْرِ هَذِهِ التَّحْدِيدَاتِ.

307 [وَلَا]؛ يَجِبُ أَنْ يُقْبَلَ^٥ لَا مَحَالَةَ، وَيُقَرَّرُ لَكَ بِهِ، فَتَكُونُ مُقَدِّمَتَكَ صَحِيحَةً.

٤ : ب -
٥ : ب : يقيل

١ راجع ابن المنجم ١٤٠ .
٢ : ب : رحجة
٣ : ب : خطأ

5) *La differenza tra la conoscenza di Dio a proposito del mistero e la conoscenza dell'uomo a proposito del mistero*

299 Dunque non fondarti – ti onori Iddio – sul discorso di chi dice: «il mistero non lo conosce che Iddio». **300** Suppongo che dentro di te, dalla dimostrazione che hai dato di questo punto e dal discorso che ne hai fatto, sarai passato al mio discorso.

301 E se sarai passato a un sillogismo, a una prova e a quanto sia obbligatorio ed evidente, **302** avrai trovato che gli uomini conoscono cose del mistero in certi tempi e non in altri, riguardo a certi contenuti e non ad altri, per tramite di strumenti e di arti e di scienze attraverso le quali conoscono. **303** Invece Iddio – Eccelso e Altissimo – conosce senza strumento alcuno, in ogni tempo e in ogni disciplina.

304 E mentre nella conoscenza degli uomini l'errore capita e molto li accompagna, **305** invece la conoscenza di Dio – Eccelso ed Altissimo – è conoscenza senza errore e senza inesattezza.

6) *Punto essenziale*

306 Quindi il tuo discorso «conosce il mistero soltanto Iddio» non è assoluto, non può essere privato di tali restrizioni. **307** Non è obbligatorio accoglierlo senz'altro, e neppure è obbligatorio confermartelo affinché la tua premessa sia valida.

﴿ خَامِسًا - تَابِعُ الرَّدِّ السَّابِقِ مَسْأَلَةَ إِعْجَازِ الْقُرْآنِ ﴾

﴿ ١ . كَيْفِيَّةُ نُزُولِ الْقُرْآنِ وَجَمْعِهِ ﴾

- 308 وَأَيْضًا. فَإِنَّهُ، لَوْ أُقِرَّ لَكَ مَا تَزَعَمُ^١، أَنَّهُ [لَا يُمَكِّنُ أَحَدًا أَنْ يَقُولَ
مِثْلَهُ، 309 فَهَذَا يُنَاقِضُ مَا جَاءَ] ^(٢) فِي الْأَخْبَارِ السَّالِفَةِ الْمُسْتَفْصِيَةِ أَنَّ
الْقُرْآنَ إِنَّمَا نَزَلَ مَنْشُورًا^٣ مَعَ تَفَرُّقٍ^٤، غَيْرِ مَجْمُوعٍ مُدَوَّنٍ؛ 310 وَأَنَّهُ
لَمْ يَزَلْ كَذَلِكَ، فِي أَيِّدِي النَّاسِ، إِلَى خِلَافَةِ عُثْمَانَ بْنِ عَفَّانَ .
- 311 فَلَمَّا أُفْضَتْ^٥ إِلَيْهِ الْخِلَافَةُ، رَأَى [عُثْمَانَ] بِجَمْعِهِ؛ فَجَمَعَهُ مِنْ أَفْوَاهِ
الرِّجَالِ. 312 وَلَمْ يَكُنْ يَقْبَلُ مِنْ أَحَدٍ شَيْئًا مِنْهُ يَأْتِي بِهِ، إِلَى أَنْ يُقِيمَ
شَاهِدَيْنِ بِأَنَّهُ عَلِمَهُ .
- 313 وَلَوْ كَانَ عُثْمَانُ بْنُ عَفَّانَ يَرَى أَنَّهُ شَيْءٌ لَا يُمَكِّنُ أَحَدًا^٦ أَنْ يَقُولَ
مِثْلَهُ، 314 لَمْ يَكُنْ يَحْتَاجُ إِلَى أَنْ يُقِيمَ شَاهِدَيْنِ عَدْلَيْنِ عَلَيْهِ؛ بَلْ
كَانَ يَتَّبِعُنُ^٧ دَلَسَ أَحَدٍ شَيْئًا فِي^٨ ذَلِكَ. 315 فَلَمْ يَقْبَلْ مِنْهُ، إِذَا كَانَ
بَيْنَهُ وَبَيْنَهُ مُبَايَنَةٌ شَدِيدَةٌ، إِنْ كَانَ لَا يُمَكِّنُ أَحَدًا^٩ أَنْ يَقُولَ مِثْلَهُ .

١	ب :	يزعم	٥	ب :	اقتضت
٢	ب :	(سقطت هذه الجملة، ولكن راجع قسطا ٣١٣)	٦	ب :	احد
٣	ط :	منشورًا	٧	ب :	شيء
٤	ب :	متفرق	٨	ب :	-
			٩	ب :	احد

V. SEGUITO DELLA REFUTAZIONE PRECEDENTE: LA QUESTIONE DELL'INIMITABILITÀ CORANICA

1) *Modalità della rivelazione e della raccolta del Corano*

308 E ancora, se mai ti fosse confermato quanto sostieni, ovvero che non è possibile ad alcuno dire qualcosa di uguale, **309** ciò contraddirebbe quel che affermano le storie antiche, le quali dettagliatamente riportano che il Corano fu rivelato disperso e separato, non tutto assieme per iscritto; **310** e che rimase così, tra le mani della gente, fino al califfato di 'Uṭmān ibn 'Affān.¹

311 Quando gli toccò il califfato, 'Uṭmān ritenne che andasse raccolto, e lo raccolse dalla bocca degli uomini. **312** Non accettava da nessuno la cosa che questi portava finquando non si producevano due testimoni ad attestare che la conosceva.

313 Se 'Uṭmān ibn 'Affān l'avesse ritenuto cosa tale che nessuno poteva dire qualcosa di uguale, **314** non avrebbe avuto bisogno che si producessero due testimoni concordi al riguardo. Invece sarebbe stato chiaro che una cosa era una contraffazione ad opera di qualcuno, **315** ed essa non sarebbe stata accettata. Questo se tra l'una e l'altra cosa ci fosse stata una forte diversità, questo se nessuno avesse potuto dire di uguale.

1 Sotto il terzo califfo 'Uṭmān (m. 35/656), il Corano venne raccolto per iscritto e in forma pressoché codificata, in seguito a redazioni parziali e frammentarie e alla testimonianza dei primi convertiti. Cf. R. BLACHÈRE, *Introduction au Coran*, Paris: Maisonneuve, 1977, pp. 18-62).

- 316 وَيُقَالُ إِنَّ عُمَرَ بْنَ الْخَطَّابِ^١ لَمْ يَقْبَلْ شَيْئًا مِنَ الْقُرْآنِ بِغَيْرِ شَاهِدٍ .
 317 إِلَّا سُورَةً وَاحِدَةً أَتَاهُ بِهَا أَعْرَابِيٌّ، فَلَمْ يَتَدَاخَلْهُ فِيهَا شَكٌّ؛ فَقَبَلَهَا مِنْهُ، وَأَثْبَتَهَا فِي الْمُصْحَفِ بِلاَ شَهَادَةٍ .
 318 وَإِذْ قَبِلَ مِنْهُ شَيْئًا بِغَيْرِ شُهُودٍ، وَلَمْ يَقْبَلْ بَعْضَهُ إِلَّا بِشَاهِدٍ، 319 فَقَدْ دَلَّ عَلَى أَنَّهُ قَدْ كَانَ عِنْدَهُ أَنَّهُ مُمَكِّنٌ أَنْ يُدَلَّسَ^٢ وَأَنْ يُدْخَلَ فِيهِ مَا لَيْسَ^٣ فِيهِ، غَيْرَ مُبَايِنٍ لَهُ وَلَا وَاضِحٍ فِيهِ .

❖ ٢ . الْفَرْقُ بَيْنَ جَمْعِ الْقُرْآنِ وَجَمْعِ شِعْرِ أُوْمَيْرُسَ ❖

- 320 وَقَدْ يُحْكَى عَنْ مَلِكٍ مِنْ مُلُوكِ الْيُونَانِ، يُقَالُ لَهُ بِسِسْطَرَاطُسَ^٤، أَنَّهُ أَرَادَ أَنْ يَجْمَعَ شِعْرَ أُوْمَيْرُسَ . 321 فَأَمَرَ فِيهِمْ مُنَادِيًّا أَنْ كُلَّ مَنْ أَتَى بَيْتٍ مِنْ شِعْرِ أُوْمَيْرُسَ، فَلَهُ مِنَ الْمَالِ شَيْءٌ لَا حَدَّ لَهُ .
 322 فَصَارَ إِلَيْهِ^٥ الْيُونَانِيُّونَ مِنَ الْآفَاقِ بِهَذَا الشُّعْرِ . فَكُلُّ مَنْ جَاءَهُ بِشِعْرِ مَا مِنْ شِعْرِ أُوْمَيْرُسَ، أَوْ قَرِيبٍ مِنْهُ، قَبِلَهُ مِنْهُ، 323 وَأَعْطَاهُ ذَلِكَ الَّذِي حَدَّهُ مِنَ الْمَالِ، لَعَلَّ يَرُدُّ قَوْمًا، فَيُمنَعُ (مِنْ رَدِّهِ إِيَّاهُمْ) أَنْ يَأْتِيَهُ غَيْرُهُمْ .

١ : ب (أُضِيفَ فِي الْهَامِشِ، بِحَبْرٍ
 ٢ : ب : يدلسن
 ٣ : ب : لبس
 ٤ : ب : بيطراطس
 ٥ : ب : الى (ثمَّ شُطِبَتْ وَكُتِبَ فِي الْهَامِشِ، بِنَفْسِ الْحَبْرِ «إِلَيْهِ»)

316 Raccontano che ‘Umar ibn al-Ḥaṭṭāb¹ non accettò nulla del Corano senza testimoni, **317** tranne una sura sola portatagli da un arabo del deserto; non vi era incertezza, e così gli venne accolta, e fu saldamente inserita nel testo anche senza testimonianza.

318 Se dunque egli qualcosa accettò senza testimoni e parte accettò solo con testimoni, **319** ciò indica che, secondo lui, era possibile contraffare, e introdurrevi ciò che non vi entrava, non essendovi alcunché di diverso, non essendovi nulla di lampante.

2) *Differenza tra la raccolta del Corano e la raccolta della poesia di Omero*

320 Si narra che un re dei greci, detto Pisistrato, volle raccogliere la poesia di Omero.² **321** Quindi ordinò per proclama che chiunque avesse portato un verso della poesia di Omero avrebbe ricevuto una considerevole somma di denaro.

322 Da ogni contrada i greci si recarono da lui con questa poesia. Egli accettò ogni verso di Omero, oppure uguale, da chiunque glielo portò, **323** dando a costui la somma di denaro che spettava; infatti, se avesse rifiutato qualcuno, avrebbe impedito con quel rifiuto che altri si recassero da lui.

1 La raccolta del testo coranico dovette iniziare ben prima di ‘Uṭmān; una tradizione isolata fa effettivamente risalire un *corpus* iniziale al secondo califfo ‘Umar, come rammenta tra gli altri Bausani nella sua introduzione a *Il Corano*, p. LI.

2 L’opera di Omero, conosciuta tra gli arabi in seguito alla mediazione siriana (forse in una traduzione eseguita alla fine dell’ottavo secolo da Teofilo di Edessa, cf. HOYLAND, *Seeing Islam*, p. 401, in seguito a Bar Hebraeus) dovette essere molto popolare ai tempi della presente controversia, se è vero quanto si narra di Ḥunayn ibn Ishāq: ripreso dall’amico Yuhannā ibn Māsawayh per la scarsa conoscenza del greco, dopo un’assenza di tre anni si ripresentò in grado di recitare i versi di Omero nella lingua originale; cf. G. STROHMEIER, *Homer in Bagdad*, in *Byzantinoslavica*, 41 (1980), pp. 196-200. Sulla leggenda citata dal cristiano corrispondente al racconto del cosiddetto Melampode/Diomedede, si rimanda in particolare a L. CANFORA, *Il viaggio di Aristeia*, Bari: Laterza, 1966, pp. 28-31.

324 فَكَانَ فِي زَمَانِهِ قَوْمٌ يَقُولُونَ الشُّعْرَ، وَيُجِيدُونَ فِيهِ قَوْلُهُ. 325 وَكَانَ فِيهِمْ مَنْ يُدَلِّسُ بَيْنَ الْأَبْيَاتِ الْكَثِيرَةِ بَيْتًا أَوْ بَيْتَيْنِ، أَوْ يُتَمِّمُ شَيْئًا لَمْ يَحْفَظْ تَمَامَهُ، لِيَكُونَ مَا يَأْخُذُهُ مِنَ الْمَالِ أَكْثَرَ.

326 فَلَمَّا جَمَعَ الْمَلِكُ كُلَّ مَا قَدَرَ عَلَيْهِ مِنْ ذَلِكَ الشُّعْرِ، أَحْضَرَ الْعُلَمَاءَ بِاللُّغَةِ. 327 فَلَمَّا حَضَرُوا، مَيَّزُوا لَهُ الشُّعْرَ، وَنَظَّمُوهُ. 328 وَلَمْ يَأْخُذْهُمْ شَكٌّ وَلَا رَيْبٌ فِيمَا دُلِّسَ فِيهِ. بَلْ عَرَفَ جَمِيعُهُمُ الصَّحِيحَ فِيهِ^٢ مِنَ الْمُدَلَّسِ.

329 وَتَهَيَّأَ^٣ أَنَّهُ وَقَعَتْ فِي الْأَبْيَاتِ الْمُدَلَّسَةِ أَبْيَاتٌ جَيَادٌ، وَأَبْيَاتٌ أُخْرَى، نِصْفُ الْبَيْتِ مِنْهَا لِأُومَيْرُسَ، وَقَدْ تَمَّ غَيْرُ أُومَيْرُسَ [النِّصْفَ الثَّانِي]٤. 330 فَأَمَرَ الْمَلِكُ أَنْ تُثَبَّتَ^٥ تِلْكَ الْأَبْيَاتُ فِي شِعْرِهِ، لِجُودَتِهَا وَإِحْكَامِهَا؛ 331 وَأَنْ يُعَلَّمَ عَلَيْهَا عِلْمًا، يَعْلَمُ بِهَا النَّاطِرُ^٦ فِيهِ أَنَّهَا لَيْسَتْ مِنْ شِعْرِهِ الصَّحِيحِ الَّذِي لَا شَكَّ فِيهِ. 332 لِأَنَّهُ كَانَ شِعْرُهُ لَا يُمَكِّنُ^٧ أَحَدًا^٨ أَنْ يَقُولَ مِثْلَهُ، وَلَمْ يَحْتَجْ فِيهِ إِلَى شُهُودٍ. 333 وَلَمَّا دَخَلَ فِيهِ مَا لَيْسَ مِنْهُ، عَلِمَ ذَلِكَ مِنْهُ.

١	ب : -	٦	ب : الناظر
٢	ب : منه	٧	ب : (أضيفت الكلمة فوق
٣	ب : وتهيئ (+ نقطتان تحت		السَّطْر، بحبرٍ آخر)
	الياء الثانية)	٨	ب : احد
٤	ب : (هاتان الكلمتان ناقصتان)	٩	ب : (أضيفت الكلمة فوق
٥	ب : يثبت		السَّطْر، بحبرٍ آخر)

324 Ai suoi tempi c'era molta gente che componeva poesia, e che ne componeva di eccellente. **325** Per ricevere più denaro, vi fu chi contraffecce uno o due versi tra molti o completò qualcosa che non rammentava per intero.

326 Quando il re ebbe raccolto tutto ciò che poté raccogliere di quella poesia, convocò gli esperti di lingua; **327** e, una volta che furono lì, essi scelsero per lui la poesia e la misero in ordine. **328** Non li colse incertezza né dubbio su quanto conteneva contraffazioni, anzi, tutti seppero quel che era vero e quel che era contraffatto.

329 Capitò che tra i versi contraffatti si trovassero versi eccellenti, e altri versi che erano di Omero a metà, e che non aveva completato Omero nella seconda metà; **330** allora il re ordinò che questi versi, per la loro eccellenza e la loro perizia, fossero comunque inseriti saldamente nella sua poesia, **331** ma che un'indicazione li rendesse riconoscibili, affinché chi indagava sulla poesia di Omero conoscesse che non facevano parte della sua poesia vera, sulla quale non vi era incertezza. **332** Infatti nessuno poteva eguagliare la sua poesia, la quale non abbisognava di testimoni: **333** se vi entrò qualcosa che non ne era parte, lo si seppe distinguere.

﴿ ٣ . الْخُلَاصَةُ ﴾

- 334 (ألا ترى (Errore. Il segnalibro non è definito. إذا صحَّ عندك هذا الخبرُ،
وَعَلِمْتَ أَنَّهُ لَمْ يَكُنْ أَحَدٌ قَدِيمًا عَرَفَ الْقَوَافِيَّ الَّتِي هِيَ غَيْرُ مَوْزُونَةٍ،
وَلَا عَادَةٌ لَهُمْ جَارِيَةٌ بِهَا) 335 [أَنَّ صَاحِبَكَ] ٢ وَثَقَّ وَعَلِمَ أَنَّهُ لَا
يُعَارِضُهُ أَحَدٌ بِسُورَةٍ مِنْ سُورِهِ؟
- 336 وَقَدْ يُعْلَمُ أَنَّ الْعَرَبَ قَدْ احْتَجَّتْ عَلَيْهِ بِذَلِكَ، وَأَوْمَأَتْ ٣ إِلَى قَوْمٍ كَانُوا
مَعَهُ، يَصِيرُونَ ٤ إِلَيْهِ، فَيُخْبِرُونَهُ ٥ بِأَخْبَارِ الْأَوَائِلِ، مِنْ غَيْرِ قَوْلِهِ . 337
فَقَالَ مُجِيبًا: «لِسَانَ الَّذِينَ يُلْحِدُونَ إِلَيْهِ أَعْجَمِيٌّ ٦، وَهَذَا لِسَانٌ ٧ عَرَبِيٌّ
مُبِينٌ!» ٨ .
- 338 فَهَذِهِ حُجَّتُهُ عَلَى كِتَابِهِ كَانَتْ عَلَى مَنْ قَالَ هَذَا الْقَوْلَ . 339 وَأَنْتَ
تَعْلَمُ مَا يُمَكِّنُ أَنْ يُقَالَ فِي هَذِهِ الْحُجَّةِ، ٩ مِمَّا لَيْسَ فِي حَاجَةٍ إِلَى
ذِكْرِهِ، لِظُهُورِهِ وَبَيَانِهِ .
- 340 وَإِنْ كَانَ يَتَهَيَّأُ ١٠ أَنْ يُقَالَ فِي هَذِهِ الْمُقَدِّمَةِ هَذَا الْقَوْلُ، وَيُعَارِضُ بِهِ،
فَلَيْسَ قَوْلُهَا وَاجِبًا اضْطِرَّارًا .

١	ب :	افترى	٧	ب :	اللسان
٢	ب :	(هاتان الكلمتان ناقصتان)	٨	راجع سورة النحل ١٦/١٠٣ .	
٣	ب :	واومت	٩	راجع أيضاً قسطا ٤٢٢ .	
٤	ب :	يصيروا	١٠	ب :	يتهيئ (+ نقطتان تحت الياء الثانية)
٥	ب :	فيخبروه			
٦	ب :	عجمي			

3) *Punto essenziale*

334 Forse tu non ritieni, se per te questa storia è valida, sapendo che anticamente nessuno conosceva i versi non quantitativi¹ e che nessuno era abituato ad utilizzarle, 335 non ritieni che il tuo compagno di fede sapesse, e fosse convinto, che nessuno gli avrebbe contrapposto una sura delle sue?

336 È noto che proprio su questo si fondarono gli arabi contro di lui, alludendo a più persone che stavano con lui, che passavano da lui per dargli notizie sulle storie degli antichi, e che non parlavano come parlava lui. 337 Egli disse in risposta: «Ma la lingua di quello cui pensano è barbara, mentre questo è arabo chiaro!»²

338 Ecco il suo argomento a favore del suo libro contro chi gli rivolse quel discorso. 339 Tu sai cosa si può dire di questo argomento, e non serve rammentarlo tanto è evidente e chiaro.

340 E se è possibile dire questo su quella premessa, e così opporvisi, allora ciò che essa afferma non è necessariamente obbligatorio.

1 Per ogni approfondimento sulla scienza del verso o *‘ilm al-qāfiyah* generalmente distinta in ambito arabo dalla scienza della metrica o *‘ilm al-arūd*, sulle regole che essa impone e sulle licenze che consente, si rimanda innanzitutto a Moh. BENCHENEB - S. A. BONEBAKKER, *Kāfiya*, EI² 4 (1978) 429-432, con bibliografia. Sulla composizione del testo coranico in versi non quantitativi, di fatto in una prosa composta da unità ritmiche raggruppate in serie secondo una medesima rima o assonanza (*sağ̣*), dunque diversa sia dalla prosa libera sia dalla poesia metrica, si rimanda in generale a R. BLACHÈRE, *Histoire de la Littérature arabe des origines à la fin du XVème siècle*, vol. II, Paris: Maisonneuve, 1990 (1a ed. 1966), pp. 188-195 e 357-365.

2 *Cor.*16:103.

﴿ سَادِسًا - الرَّدُّ عَلَى نَتِيجَةِ هَذِهِ الْمُقَدِّمَاتِ :

هَلْ يَجِبُ تَصَدِيقُ مُحَمَّدٍ بِأَنَّهُ نَبِيٌّ؟ ﴾

﴿ ١ . نَصُّ ابْنِ الْمُنَجِّمِ ﴾

341 ثُمَّ قُلْتُ: « فَإِنْ كَانَ إِنَّمَا أَخَذَ هَذَا الْعِلْمَ، بِأَنَّهُ لَا يُعَارِضُهُ أَحَدٌ فِي سُورَةٍ مِنْ سُورِ كِتَابِهِ، عَنِ اللَّهِ (عَزَّ وَجَلَّ!)، 342 فَهُوَ إِذَا نَبِيٌّ، وَرَبُّهُ أَرْسَلَهُ. 343 وَإِذَا كَانَ ذَلِكَ كَذَلِكَ، فَقَدْ^٢ وَجَبَ إِذَا^٣ تَصَدِيقُهُ بِأَنَّهُ نَبِيٌّ وَأَنَّ^٤ اللَّهُ أَرْسَلَهُ. » (٥).

﴿ ٢ . لَيْسَ كُلُّ عَالِمٍ بِالْغَيْبِ نَبِيًّا ﴾

344 وَالْجَوَابُ فِي ذَلِكَ أَنْ نَقُولَ: هَذِهِ النَّتِيجَةُ تَبْطُلُ بِبُطْلَانِ الْمُقَدِّمَاتِ الَّتِي نَتَجَّتْهَا مِنْهَا. 345 وَقَدْ تَقَدَّمَ، عَنْ إِضْحَاحِ بَطْلَانِ الْمُقَدِّمَاتِ، مَا يُكْتَفَى مِنْهُ^٦ لِِبُطْلَانِ^٧ النَّتِيجَةِ.

346 وَلَكِنْ تَقُولُ: « إِنَّ الْمُقَدِّمَاتِ كُلَّهَا صَحِيحَةٌ، لَا شَكَّ فِيهَا، وَلَا يَرُدُّلَهَا^٨ أَحَدٌ^٩. »

- | | | | | |
|---|-----|---|---|---|
| ١ | ب : | - | ٥ | قسطا ٣٤١-٣٤٣ = راجع ابن المنجم ١٤٦-١٤٨ . |
| ٢ | ب : | - (ولكن راجع ابن المنجم ١٤٨) | ٦ | ب : من |
| ٣ | ب : | - (ولكن راجع ابن المنجم ١٤٨) | ٧ | ب : بطلان |
| ٤ | ب : | - (ولكن راجع ابن المنجم ١٤٨) | ٨ | ب : يرد لها |
| | ب : | - (وبخصوص هذا الرقم، راجع ابن المنجم ١٨٠-١٨٢) | ٩ | ب : - (وبخصوص هذا الرقم، راجع ابن المنجم ١٨٠-١٨٢) |

VI. REFUTAZIONE DELLA CONCLUSIONE DI QUESTE
PREMESSE: SI DEVE RICONOSCERE A MUḤAMMAD CHE È
PROFETA?

1) *Testo di Ibn al-Munağğim*

341 Poi hai detto: «se egli apprese da Dio – Altissimo ed Eccelso – la conoscenza del fatto che nessuno avrebbe contrapposto una sura come le sure del suo libro, **342** di conseguenza fu profeta, e lo inviò il suo Signore. **343** Dato che è così, gli si deve riconoscere che è profeta e che lo inviò Iddio».¹

2) *Non è un profeta chiunque conosca il mistero*

344 In risposta a questo diciamo: questa conclusione è inficiata dall'invalidazione delle premesse dalle quali è tratta. **345** Sull'invalidazione di quelle premesse si è detto in precedenza quanto basta a inficiarne la conclusione; **346** eppure tu dici che tutte le premesse sono valide, senza incertezza, e che nessuno le respingerà.

1 Cf. il testo di Ibn al-Munağğim, §146-148.

347 ثُمَّ نَرْجِعُ إِلَى هَذِهِ النَّتِيجَةِ، فَتَبَحُّثُ عَنْهَا، وَنَنْظُرُ: هَلْ يَجِبُ أَنْ يَكُونَ، إِذَا أَعْلَمَ اللَّهُ إِنْسَانًا شَيْئًا مَا، أَنَّ ذَلِكَ الْإِنْسَانَ نَبِيٌّ؟

﴿ ٣ . إِبْتِاثُ ذَلِكَ مِنَ الْأَخْبَارِ الْمَاضِيَةِ ﴾

348 فَقُولُ: إِنَّا قَدْ نَجَدُ، فِي الْأَخْبَارِ الْمَاضِيَةِ، عِدَّةَ أَنْاسٍ أَعْلَمَهُمُ اللَّهُ (تَبَارَكَ وَتَعَالَى!) أَشْيَاءَ كَثِيرَةً، وَلَيْسَ هُمْ أَنْبِيَاءً.

349 مِنْهُمْ بَخْتَنْصَرٌ^(١). فَإِنَّ اللَّهَ خَبَّرَهُ بِأَخْبَارِ الْمُلُوكِ الَّذِينَ يَقُومُونَ بَعْدَهُ، فِي الْمِثَالِ الَّذِي أَرَاهُ فِي الْمَنَامِ.^(٢) 350 وَأَنْذَرَهُ بِمَجِيءِ الْمَسِيحِ الْمُخَلَّصِ، وَبِمَا^٣ يَكُونُ مِنْهُ، أَعْجَبَ إِنْذَارٍ^٤. 351 وَقَدْ أَجْمَعَ أَهْلُ الْكِتَابِ عَلَى ذَلِكَ، وَأَجْمَعُوا^٥ عَلَى أَنَّ بَخْتَنْصَرَ لَيْسَ نَبِيًّا.

352 وَمِنْهُمْ أَبِيْمَالِكُ^(٦) الْمَلِكُ، الَّذِي صَارَ إِلَيْهِ إِبْرَاهِيمُ^٧ النَّبِيُّ. 353 فَإِنَّ اللَّهَ أَعْلَمَ ذَلِكَ الْمَلِكَ أَنَّ إِبْرَاهِيمَ^٨ نَبِيٌّ.^(٩) 354 وَقَدْ أَجْمَعَتِ^{١٠} الْأُمَّمُ عَلَى أَنَّ أَبِيْمَالِكَ لَيْسَ نَبِيًّا.

- | | | | |
|---|---|----|--|
| ١ | هو بختنصر الثاني، ملك بابل من سنة ٦٠٤ ق.م. إلى سنة ٥٦١ ق.م. | ٦ | هو أبيملك، ملك جرار. وقد جاء خبره في سفر التكوين، الباب ٢٠ و ٢١. |
| ٢ | راجع الفصل الثاني من سفر دانيال النبي. | ٧ | ب : ابراهيم |
| ٣ | ب : بما | ٨ | ب : ابراهيم |
| ٤ | ب : وانذار | ٩ | راجع سفر التكوين ١٠/٧. |
| ٥ | ب : واجتمعوا | ١٠ | ب : اجتمعت |

347 Quindi ritorniamo a questa conclusione, esaminiamola, e ragioniamoci sopra: se un uomo riceve conoscenza da Dio, è obbligatorio che quest'uomo sia un profeta?

3) Conferma in base alle storie del passato

348 Diciamo dunque: certo noi troviamo, nelle storie del passato, molti ai quali Dio – Benedetto e Altissimo – diede conoscenza di tante cose, e che, però, non furono profeti.

349 Tra costoro c'è Nabucodonosor:¹ Dio, nella similitudine che gli mostrò in sogno, gli raccontò le storie dei re che sarebbero venuti dopo di lui, 350 e lo avvertì – quale mirabile avvertimento – della venuta del Messia Salvatore e di ciò che ne sarebbe derivato. 351 La Gente del Libro concordò su questo, e concordò sul fatto che Nabucodonosor non fu un profeta.

352 E c'è il re Abimelek, dal quale si recò il profeta Abramo.² 353 Iddio riferì a quel re che Abramo era un profeta, 354 eppure i popoli concordarono sul fatto che Abimelek non fu un profeta.

1 Nabucodonosor veniva già nominato nell'*Epistola* del musulmano, cf. lì, §48 e la relativa nota. Il sogno di Nabucodonosor cui allude Qusṭā, citato nel biblico *Libro di Daniele* (2,1-49), è rammentato estesamente anche da un contemporaneo dei due antagonisti in questione, lo storico Ṭabarī (m. 310/923 d.C.), il quale insiste sull'antichità di tale leggenda presso gli arabi; cf. FAHD, *Divination*, p. 253, e note 1 e 2.

2 La vicenda che vede protagonisti Abimelek, re di Gerar, e Abramo, ivi compreso il sogno in cui Dio rende noto al re che Abramo è un profeta, viene narrata in *Genesi* 20,2-18. La figura di Abimelek, extra-coranica, non risulta inclusa nella letteratura tradizionalistica musulmana.

355 وَمِنْهُمْ بَلْعَامُ . فَإِنَّ اللَّهَ (تَبَارَكَ وَتَعَالَى !) أَخْبَرَهُ بِخَبْرِ الْمَسِيحِ الْمُنْخَلَصِ ،
356 وَأَنْذَرَهُ ، وَأَجْرَى عَلَى لِسَانِهِ النُّبُوَّةَ عَلَيْهِ . وَلَيْسَ هُوَ بِنَبِيِّ .

﴿ ٤ . إِبْتِثَاتُ ذَلِكَ بِخَبْرِ فِي أَيَّامِ الْمُؤَلَّفِ ﴾

357 وَقَدْ يُخْبِرُ ، فِي زَمَانِنَا هَذَا ، بِقَوْمٍ مِنْ أَهْلِ الصَّلَاحِ وَالْفَضْلِ ، يَهْمُونَ
بِالْأُمُورِ الَّتِي لَا يَعْرِفُونَ الْعَوَاقِبَ فِيهَا ، فَيَتَوَقَّؤْنَ عَنْهَا لِذَلِكَ . 358
فَيَعْلَمُهُمُ اللَّهُ (تَبَارَكَ وَتَعَالَى !) الْعَوَاقِبَ فِي تِلْكَ الْأُمُورِ ، بِرُؤْيَا أَوْ بغيرِ
رُؤْيَا . 359 وَلَيْسَ هُمْ بِأَنْبِيَاءَ .

﴿ ٥ . إِبْتِثَاتُ ذَلِكَ مِنْ قِصَّةِ الْفَيْلَسُوفِ « الْكِنْدِيِّ » ﴾

360 كَالَّذِي حَكَاهُ أَبُو جَعْفَرٍ مُحَمَّدِ بْنِ مُوسَى ، فِي هَذَا الْجِنْسِ .

355 E c'è Balaam. Dio – Benedetto e Altissimo – gli raccontò la storia del Messia Salvatore,¹ **356** e lo avvertì, e affidò alla sua lingua il compito di annunciarlo; eppure non fu un profeta.

4) *Conferma in base a storie contemporanee all'autore*

357 Anche in questi nostri tempi vengono informate molte persone pie e virtuose,² preoccupate per fatti dei quali non sanno le conseguenze, affinché stiano in guardia. **358** Dio – Benedetto ed Eccelso – dà loro conoscenza delle conseguenze di tali fatti tramite il sogno veridico o altro; **359** eppure non sono profeti.

5) *Conferma in base alla storia del filosofo al-Kindī*

360 Appartiene al medesimo genere quanto narrò Abū Ġa'far Muḥammad ibn Mūsā.³

- 1 Balaam, il celebre indovino citato nella Bibbia come interlocutore di Dio (cf. soprattutto *Num* 22,31-34), spesso rammentato per le sue turpitudini sia nella scrittura ebraica (ad esempio: *Num* 31,16; 23,28-29) sia nel Nuovo Testamento (2 *Pt* 2,15-16; *Gd* 11; *Ap* 2,1-14), compare con la medesima ambivalenza nella tradizione islamica in seguito a un passo coranico controverso (in particolare *Cor.* 7:175-176; cf. tra l'altro R. TOTTOLI, *I profeti biblici nella tradizione islamica*, Brescia: Paideia, 1999, p. 64, nota 44). L'oracolo di Balaam cui allude l'autore cristiano, relativo alla venuta del Messia, si trova ancora in *Num* 24,15-19.
- 2 Si potrebbe vedere un'allusione al *taṣawwuf*. Il movimento «mistico» della tradizione islamica era allora in piena ascesa.
- 3 Muḥammad ibn Mūsā (m. 259/873) fu il più anziano e noto di tre fratelli, grandi rappresentanti della vita intellettuale nella Baghdad nel secolo III/IX, scienziati, mecenati generosi, consiglieri e ambasciatori dei califfi regnanti. Per ogni sviluppo sulla vita e le opere dei fratelli Banū Mūsā si rimanda innanzitutto a D. R. HILL, *Mūsā, Banū*, EI² 7 (1993) 639-640; e a SEZGIN, GAS, vol. V, 1974, pp. 246-252 (per le scienze matematiche) e vol. VI, 1978, pp. 147-148 (per l'astronomia).

- 361 فَإِنَّهُ حَكَى أَنَّهُ كَانَتْ وَقَعَتْ إِلَيْهِ أَخْبَارٌ فِي يَعْقُوبَ بْنِ إِسْحَقَ ،
 الْمَعْرُوفِ بِالْكَنْدِيِّ ، مِنْ غَيْرِ جِهَةٍ ؛ 362 يُخْبِرُ فِيهَا بِإِفْسَادِ النَّاسِ ،
 وَوَقِيعَتِهِ فِي الْأَنْبِيَاءِ ، وَخُرُوجِهِ عَنِ الْإِسْلَامِ ، 363 وَغَيْرِ ذَلِكَ مِنَ الْأَشْيَاءِ
 الْمُسْتَنْكَرَةِ ، الَّتِي لَا أُسْتَحْسِنُ ذِكْرَهَا وَتَصْنِيفَهَا^١ .
- 364 قَالَ : « فَكُنْتُ^٢ مُتْرَوِّيًا^٣ فِي رَفْعِ ذَلِكَ إِلَى السُّلْطَانِ ، أَوْ التَّوَقُّفِ عَنْهُ ؛
 365 تَوَقُّيًا لِمَا يُؤُولُ^٤ الْحَالُ بِأَبِي الْعَبَّاسِ^٥ : أَيُّ مَعْنَى يُمَكِّنُهُ مِنْهُ^٦ ،
 سَيُغْشَى^٧ بِالْمَكْرُوهِ .
- 366 « فَبَيْنَمَا أَنَا فِي هَذَا الْمُنْتَظَرِ^٨ مُتْرَوِّيًا^٩ وَمُفَكَّرًا فِي ذَلِكَ فِي فِرَاشِي ، إِذَا
 مَرَّ بِي النَّوْمُ . 367 وَأَرَى فِي مَنَامِي قَائِلًا يَتْلُو عَلَيَّ آيَةً مِنَ الْقُرْآنِ ،
 يَقُولُ : « فَدَمَدَمَ عَلَيْهِمْ رَبُّهُمْ بِذَنبِهِمْ^{١٠} فَسَوَّاهَا . وَلَا يَخَافُ^{١١}
 عُقْبَاهَا^{١٢} » .

١	: ب	وتصنيفها
٢	: ب	فكتب
٣	: ب	مزويًا
٤	: ب	ياؤول
٥	: ب	لعله «أبي يوسف» ؟
٦	: ب	فيه
٧	: ب	سعسى (sic)
٨	: ب	المستظهر
٩	: ب	مزويًا
١٠	: ب	بذنيهم
١١	: ب	تحف
١٢	: ب	راجع سورة الشمس ٩١/١٤ -
		١٥ .

361 Narrò che gli era capitato di avere notizie su Ya‘qūb ibn Ishāq, meglio noto come al-Kindī,¹ da più di una fonte; **362** aveva saputo che costui traviava la gente, che insultava i profeti, che aveva abbandonato l’Islām, **363** e altre deplorevoli cose che non trovo bello rammentare né mettere per iscritto.

364 Disse: «stavo ponderando se riferirlo al sultano o se invece trattenermi, **365** per evitare quel che sarebbe ricaduto su Abū al-‘Abbās [al-Mutawakkil]:² in ogni caso, sarebbe stato coperto di biasimo.

366 Mentre stavo così ad attendere, ponderando e riflettendo nel mio giaciglio, mi colse il sonno. **367** Ed ecco, nel mio sogno vedo qualcuno che parla e mi recita un versetto del Corano: “il loro Signore li sterminò per la loro colpa, e di sterminio a tutti uguale, senza paura del seguito”³».

- 1 Ad Abū Yūsuf Ya‘qūb ibn Ishāq al-Kindī (m. 256/870 circa), il «filosofo degli arabi (*faylasūf al-‘arab*)» si deve la prima formulazione della filosofia islamica di impronta segnatamente ellenistica. Sul metodo, la gnoseologia, la metafisica, la cosmologia, la psicologia e l’etica secondo al-Kindī, sui suoi principali discepoli e sugli scritti, conservati e perduti, si rimanda innanzitutto alla presentazione di CRUZ HERNANDEZ, *Storia del pensiero*, vol. I, pp. 209-217, con ampia e aggiornata bibliografia (pp. 221-227); inoltre a J. JOLIVET - R. RASHED, *al-Kindī*, EI² 5 (1986) 124-126 e a Gerhard ENDRESS, *The circle of al-Kindī. Early Translations from the greek and the rise of Islamic Philosophy*, in *The Ancient Tradition in Christian and Islamic Hellenism, Studies on the Transmission of Greek Philosophy and Science dedicated to H. J. Drossaart-Lulofs* (ed. by Gerhard ENDRESS and R. KRUK), Leiden: Research School CNWS, 1997, pp. 43-76.
- 2 L’editore e il traduttore francese della presente opera (cf. SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, pp. 648 e 649) concordano sulla possibilità di un’inesattezza nel testo; poiché, nel discorso del narratore, si tratta verosimilmente di al-Kindī e di uno scrupolo per la sua sorte, essi propendono per la lettura Abū Yūsuf, nome del filosofo, anziché Abū al-‘Abbās. Va detto però che essendo Abū al-‘Abbās [ibn Muḥammad ibn Ishāq] il nome del califfo allora regnante al-Mutawakkil, potrebbe facilmente trattarsi di un riferimento al califfo stesso, e a uno scrupolo nei confronti di quest’ultimo: colpendo il celebre filosofo, il califfo avrebbe infatti attirato non poche critiche su di sé, e anche sui suoi ivi compreso il narratore Muḥammad ibn Mūsā. Oltre a non postulare inesattezze nel testo, quest’ultima ipotesi offre il vantaggio di rendere più pertinenti i §368-369.
- 3 Si tratta di *Cor.* 91:14-15.

368 قَالَ: «وَأَنْتَبَهْتُ، وَأَنَا وَائِقٌ بِأَنِّي^١ سَالِمٌ لَا^٢ مَحَالَةَ مِمَّا أَتَخَوَّفُهُ^٣. 369
وَرَأَيْتُ أَنَّ الصَّوَابَ فِي أَنْ لَا أُؤَخَّرَ نَصِيحَةَ^٤ السُّلْطَانِ، بِمَعْنَى الْخَوْفِ^٥
عَلَى نَفْسِي.

370 قَالَ: «فَصِرْتُ إِلَى أَبِي الْحَسَنِ عَبْدِ اللَّهِ بْنِ يَحْيَى، فَعَرَضْتُ عَلَيْهِ مَا
كَانَ وَقَعَ عَلَى ابْنِ^٦ إِسْحَاقَ^٧. 371 وَكَانَ مِنْ أَمْرِهِ مَا كَانَ.»

372 وَلَوْ ذَهَبْتُ أَصِفُ كُلَّ مَا أَعْلَمُهُ وَبَلَّغْنِي مِنَ الْأُمُورِ الَّتِي أَنْذَرَ اللَّهُ بِهَا
النَّاسَ، فِي تَصَرُّفِهِمْ وَمَعَايِشِهِمْ، 373 حَتَّى عَلِمُوا بِهَا كَثِيرًا مِنَ الْأُمُورِ
قَبْلَ كَوْنِهَا، لَأَزْدَادَ بِهَا كِتَابِي تَطْوِيلًا عَلَى مَا بِهِ مِنَ الطُّولِ. 374
وَلَكِنِّي^٨ افْتَصَرْتُ بِذِكْرِ^٩ خَيْرِ أَبِي جَعْفَرٍ مُحَمَّدِ بْنِ مُوسَى، لِأَنَّ
الإِخْبَارَ عَنْهُ أَقْرَبُ إِلَى قَوْلِكَ.

❖ ٦ . الْخُلَاصَةُ ❖

375 وَإِذْ قَدْ تَهَيَّأَ أَنْ يُعْلِمَ اللَّهُ (عَزَّ وَجَلَّ!) بَعْضَ النَّاسِ أَمْرًا مِنَ الْأُمُورِ،
وَذَلِكَ الْإِنْسَانُ لَيْسَ بِنَبِيِّ^{١٠}، 376 فَقَدْ دَخَلَ نَتِيجَتَكَ الْخَلْلُ، وَلَمْ يَجِبْ
قَبُولُهَا اضْطِرَّارًا، وَلَا هِيَ مُسْتَفِيضَةٌ عِنْدَ سَائِرِ الْأُمَمِ، عَلَى مَا حَكَيْتَ.

١	ب :	بأبي	٦	ب :	من (مكتوبة بخط دقيق وبحبر آخر)
٢	ب :	+ لا	٧	ب :	(أضيف في الهامش، بخط دقيق وبحبر آخر «نسخه»)
٣	ب :	اتخرفه	٨	ب :	ولكن
٤	ب :	نصيحة	٩	ب :	-
٥	ب :	الخوفه			

368 Disse ancora: «mi svegliai, ed ero convinto di essere senz'altro al sicuro da quanto temevo. 369 Pensai che era giusto non rimandare oltre, temendo per me stesso, il mio buon consiglio al sultano».

370 Proseguì: «mi recai da Abū al-Ḥasan ‘Abd Allāh ibn Yaḥyā [al-Barmakī]¹ e gli sottoposi quanto succedeva a Ibn Ishāq [al-Kindī]; 371 e fu di lui quel che fu».²

372 Se mai mi mettessi a descrivere tutto ciò che conosco e di cui mi è giunta notizia sugli avvertimenti che Iddio diede agli uomini su come condursi e come comportarsi, 373 cosicché, grazie a questi, essi conobbero molti fatti prima che avvenissero, il mio scritto sarebbe ben più lungo di quel che è. 374 Mi sono quindi limitato a rammentare la storia di Abū Ga‘far Muḥammad ibn Mūsā, perché ciò che egli ha raccontato è più attinente al tuo discorso.

6) *Punto essenziale*

375 Se è possibile che Iddio – Eccelso e Altissimo – faccia conoscere un fatto a un uomo senza che quest'uomo sia un profeta, 376 allora nella tua conclusione si è introdotto il vizio, e accoglierla non è obbligatorio per necessità. Inoltre, essa non è così diffusa tra i vari popoli come tu hai riferito.

- 1 Il personaggio in questione, appartenente all'influente famiglia dei Barmecidi, è citato anche nell'*Epistola* di Ibn al-Munaḡḡim (cf. più sopra, al §5 e nota).
- 2 Come racconta lo storico Ibn Abī ‘Uṣaybi‘ah (*‘Uyūn al-anbā’ fī ṭabaqāt al-a‘tibbā’*, ed. A. MÜLLER, Cairo-Königsberg 1882-1884, vol. I, pp. 207-209), l'antipatia e la gelosia dei Banū Mūsā (ma anche degli stessi fratelli Banū al-Munaḡḡim) per il filosofo al-Kindī fecero cadere quest'ultimo, già un protetto dei califfi al-Ma‘mūn, al-Mu‘taṣim e al-Wāṭiq, nonché precettore di Aḥmad figlio di al-Mu‘taṣim, in disgrazia presso il califfo successivo al-Mutawakkil.

377 وَإِنَّهَا، إِنْ سُلِّمَتْ لَكَ وَقُبِلَتْ مَعَكَ، لَمْ يَجْتَمِعْ مِنْهَا غَرَضُكَ الَّذِي ذَهَبَتْ إِلَيْهِ، وَلَا يُحْمَلُ الْقَوْلُ وَيُحْصَلُ مَعَانِيهِ.

﴿سَابِعًا - وَضَعُ مُقَدِّمَاتِ ابْنِ الْمُنَجِّمِ بِصِغَةِ الْقِيَاسِ الْمَنْطِقِيِّ﴾

﴿١. الْمُقَدِّمَةُ﴾

378 وَلِنُظْهِرَ^١ مَا قُلْنَاهُ ظُهُورًا بَيْنًا، رَأَيْنَا أَنْ نَحْضُرَ^٢ مُقَدِّمَاتِكَ، بِأَنْ نُلقِي^٣ عَنْهَا الْحَشَوَ وَالتَّكْثِيرَ، الَّذِي طَوَّلَتْ بِهِ فِيهَا، وَالتَّمَسَّتْ تَأْكِيدَهَا.

379 وَنُؤَلِّفُ^٤ مِنْهَا الْبُرْهَانَ الَّذِي^٥ رُمَتْهُ^٦، عَلَى أَقْرَبِ سَبِيلِهِ وَأَحْكَمِ

أَوْضَاعِهِ. 380 وَذَلِكَ بِأَنْ نَزِيدَ فِيهَا مَا تَرَكَتُهُ (عَلَى أَنَّهُ^٧ قَدْ عَمَّ)، 381

وَنَحْذِفَ الْإِكْثَارَ وَالتَّطْوِيلَ، لِيَكُونَ ظُهُورُهُ وَاضِحَ الْخَلَلِ، وَالتَّزَلُّ فِيهِ

أَقْرَبَ، ^{(٨) إِنْ شَاءَ} (Errore. Il segnalibro non è definito.)^٨ اللَّهُ تَعَالَى.

﴿٢. خَمْسَةُ أَشْكَالٍ مِنَ الْقِيَاسِ﴾

382 فَنَقُولُ: إِنْ مَنْ أَخَذَ مَعَانِي مُقَدِّمَاتِكَ، وَالسَّبِيلَ الَّتِي سَلَكَتَهَا، وَأَرَادَ

أَنْ^٩ يَعْمَلَ ذَلِكَ فِي جَوَامِعَ، 383 مَا تَهَيَّأَ^{١٠} لَهُ ذَلِكَ إِلَّا^{١١} بِأَنْ^{١٢} يُنْظَمَهَا

هَذَا النَّظْمَ.

١	: ب	ويظهر
٢	: ب	تحصل
٣	: ب	تلقي
٤	: ب	وتولف
٥	: ب	+ منه
٦	: ب	رامته
٧	: ب	ان
٨	: ب	انشاء
٩	: ب	(أضيفت فوق السطر،
		بحبرٍ آخر)
١٠	: ب	تهيئ (+ نقطتان تحت
		الياء الثانية)
١١	: ب	-
١٢	: ب	ان

377 Se te la concedessi, se assieme a te essa fosse accettata, non se ne trarrebbe comunque il tuo scopo a cui sei giunto; il discorso non regge, i suoi contenuti non si desumono.

VII. LE PREMESSE DI IBN AL-MUNAĞĜIM DISPOSTE IN FORMA DI SILLOGISMO LOGICO

1) *Introduzione*

378 Per mostrare con evidenza e chiarezza quel che abbiamo detto, abbiamo ritenuto di riprendere le tue premesse, gettando via il superfluo o il sovrappiù con cui, ricercando la loro affermazione, le hai allungate. 379 Con esse ricomporremo la dimostrazione che hai perseguito, seguendo il cammino più breve e secondo i criteri più rigorosi. 380 Faremo questo aggiungendo ciò che hai tralasciato – in quanto generale – 381 e togliendo ogni prolissità e ridondanza affinché la sua evidenza renda lampanti i vizi e sia più prossima l'inesattezza che vi si trova, se Dio l'Altissimo vuole.

2) *Cinque figure di sillogismo*

382 Diciamo dunque: chi accogliesse i contenuti delle tue premesse e il percorso che hai intrapreso e volesse farne degli universali, 383 lo potrebbe fare soltanto nel seguente ordine.

384 فَنَقُولُ :

- فَلَانَ سَائِسٌ مُدَبِّرٌ^١ ،

- وَالسَّائِسُ الْمُدَبِّرُ عَاقِلٌ ،

- فَنتَيجَةُ ذَلِكَ : فَلَانٌ إِذَا عَاقِلٌ .

385 ثُمَّ نَجْعَلُ^٢ نَتِيجَةَ الْأُولَى مُقَدِّمَةً فِي الْجَامِعَةِ الثَّانِيَةِ ، فَنَقُولُ :

386 - فَلَانٌ عَاقِلٌ ؛

- وَالْعَاقِلُ مَا يَدَّعِي عِنْدَ قَوْمٍ ، وَيَجِيءُ بِعَمَلٍ مَا ، فَيَقُولُ^٣ « اَعْمَلُوا

مِثْلَهُ ، وَأَنَا مُبْطِلٌ فِي دَعْوَايَ » ، 387 إِلَّا بَعْدَ أَنْ يَعْلَمَ عِلْمًا يَقِينًا أَنَّهُمْ

لَا يَقْدِرُونَ أَنْ يَأْتُوا بِمِثْلِهِ .

388 [- فَلَانٌ إِذَا مَا يَدَّعِي عِنْدَ قَوْمٍ دَعْوَى ، وَيَأْتِيهِمْ بِعَمَلٍ عَمَلَهُ ، فَيَقُولُ

« أَتُوا بِمِثْلِهِ ، وَأَنَا مُبْطِلٌ دَعْوَايَ » ، 389 إِلَّا بَعْدَ أَنْ يَعْلَمَ عِلْمًا يَقِينًا

أَنَّهُمْ لَا يَأْتُونَ بِمِثْلِهِ] .^٤390 ثُمَّ نَجْعَلُ^٥ نَظِيرَ نَتِيجَةِ^٦ الْجَامِعَةِ الثَّانِيَةِ^٧ مُقَدِّمَةً فِي جَامِعَةٍ ثَالِثَةٍ . فَنَقُولُ :391 - فَلَانٌ مَا يَدَّعِي عِنْدَ قَوْمٍ دَعْوَى ، وَيَأْتِيهِمْ بِعَمَلٍ عَمَلَهُ ، فَيَقُولُ^٣ « أَتُوا

بِمِثْلِهِ ، وَأَنَا مُبْطِلٌ دَعْوَايَ » ، 392 إِلَّا بَعْدَ أَنْ يَعْلَمَ عِلْمًا يَقِينًا ، لَا

رَيْبَ فِيهِ ، أَنَّهُمْ لَا يَأْتُونَ بِمِثْلِهِ .

١	: ب	مدير
٢	: ب	يجعل
٣	: ب	فنقول
٤	: ب	(هذا السطران ناقصان)
٥	: ب	يجعل
٦	: ب	نتيخته
٧	: ب	+ يقينًا (ثم شطببت)

384 Dunque diciamo:

– Tizio è un politico buon amministratore

– il politico buon amministratore è intelligente

La conclusione è: di conseguenza Tizio è intelligente

385 Poniamo poi la prima conclusione a premessa del secondo universale, e diciamo:

386 – Tizio è intelligente.

– L'intelligente non rivolge un appello a più persone, non compie una certa azione e poi dice: «portate qualcosa di uguale e io sarò inficiato nel mio appello», **387** se non dopo aver conosciuto di conoscenza certa che esse non possono portare qualcosa di uguale.

388 – Di conseguenza Tizio non rivolge un appello a più persone, non compie una certa azione e poi dice: «portate qualcosa di uguale e io sarò inficiato nel mio appello», **389** se non dopo aver conosciuto di conoscenza certa che esse non possono portare qualcosa di uguale.

390 Poniamo ugualmente la conclusione del secondo universale a premessa di un terzo universale, e diciamo:

391 – Tizio non rivolge un appello a più persone, non compie una certa azione e poi dice: «portate qualcosa di uguale e io sarò inficiato nel mio appello», **392** se non dopo aver conosciuto di conoscenza certa che esse non possono portare qualcosa di uguale.

- 393 - وَقَدْ أَتَى فُلَانٌ قَوْمًا، فَقَالَ لَهُمْ هَذَا الْقَوْلُ .
 394 - فَلَمْ يَقُلْ لَهُمْ هَذَا الْقَوْلَ إِذَا، إِلَّا إِذَا يَعْلَمُ عِلْمًا يَقِينًا، لَا رَيْبَ فِيهِ مَعَهُ .
 395 [ثُمَّ نَجَعَلُ نَتِيجَةَ الْجَامِعَةِ الثَّلَاثَةِ مُقَدِّمَةً فِي الْجَامِعَةِ الرَّابِعَةِ، فَنَقُولُ :
 396 - فُلَانٌ لَمْ يَقُلْ لَهُمْ هَذَا الْقَوْلَ، إِلَّا إِذَا يَعْلَمُ عِلْمًا يَقِينًا، لَا رَيْبَ فِيهِ مَعَهُ] .^١

- 397 - وَالْعِلْمُ الْيَقِينُ، الَّذِي لَا رَيْبَ فِيهِ، لَا^٢ يَعْلَمُهُ إِلَّا مَنْ أَعْلَمَهُ اللَّهُ إِيَّاهُ .
 398 - ففُلَانٌ إِذَا عَلِمَ عِلْمًا^٣ أَعْلَمَهُ اللَّهُ إِيَّاهُ .
 399 [ثُمَّ نَجَعَلُ نَتِيجَةَ الْجَامِعَةِ الرَّابِعَةِ مُقَدِّمَةً فِي الْجَامِعَةِ الْخَامِسَةِ، فَنَقُولُ :
 400 - فُلَانٌ عَلِمَ عِلْمًا أَعْلَمَهُ اللَّهُ إِيَّاهُ .
 401 - وَمَنْ هَذِهِ صِفَتُهُ، فَهُوَ نَبِيٌّ] .^٤
 402 - ففُلَانٌ إِذَا نَبِيٌّ .

(٣) . الْغَلْطُ فِي قِيَاسَاتِ ابْنِ الْمُنَجِّمِ الْمَنْطِقِيَّةِ

- 403 وَقَدْ تَبَيَّنَ إِذَا قَبْلًا، مِمَّا قُلْنَا فِيهَا تَقَدَّمَ، أَنَّ هَذِهِ الْجَوَامِعَ الْخَمْسَ لَيْسَ فِيهَا جَامِعَةٌ^(٦) صَحِيحَةٌ^٧ الْمُقَدِّمَاتِ، خَرَجَ مِنْهَا نَتِيجَةُ الْجَامِعَةِ الْأُولَى .^(٨)

١	ب :	(هذا السطران ناقصان)	٦	أَي «قياسٍ منطقيٍّ»
٢	ب :	ولا		(sillogismo)، وجموعها
٣	ب :	+ يقينًا (ثم شطبت)		«جوامع» .
٤	ب :	(هذه السطور الثلاثة ناقصة)	٧	ط : صحبة
٥	ب :	بان	٨	وهذه النتيجة هي أن فلانًا (والمقصود هنا «محمد») عاقل .
				راجع قسطا ٣٨٤ .

393 – Tizio si è recato da più persone e ha rivolto loro questo discorso.

394 – Di conseguenza egli non avrebbe rivolto loro questo discorso se non avesse conosciuto di conoscenza certa, scevra, per lui, da dubbio.

395 Poniamo in seguito la conclusione del terzo universale a premessa del quarto universale, e diciamo:

396 – Tizio non avrebbe rivolto loro questo discorso se non avesse conosciuto di conoscenza certa, priva, per lui, di dubbio.

397 – Conosce di conoscenza certa, priva di dubbio, soltanto colui al quale Iddio ha dato conoscenza.

398 – Di conseguenza Tizio conosce di una conoscenza che Iddio gli ha dato.

399 Successivamente poniamo la conclusione del quarto universale a premessa del quinto universale, e diciamo:

400 – Tizio conosce di una conoscenza che Iddio gli ha dato.

401 – Chi è tale è un profeta

402 – Di conseguenza Tizio è un profeta.

3) *La svista nei sillogismi logici di Ibn al-Munağğim*

403 Si è chiarito in precedenza, in ciò che già abbiamo detto, che nessuno di questi cinque universali possiede premesse valide, se si esclude la conclusione del primo.¹

1 Cf. sopra il §384.

- 404 وَلَا أَدْرِي كَيْفَ ذَهَبَ عَنْكَ مَا قَالَهُ تَمِسْطِيُوسُ^١ (فِي الْمَقَالَةِ الْأُولَى مِنْ مَقَالَتِهِ فِي «الْبُرْهَانِ») فِي الْمُقَدِّمَاتِ الْبُرْهَانِيَّةِ، 405 وَمَاخِذَهَا^٢، مِنْ أَنَّهَا تَحْتَاجُ إِلَى أَنْ تَكُونَ ذَاتِيَّةً، كَلِّيَّةً، أَبَدِيَّةً، عَامَّةً^٣ النَّتِيجَةَ^(٤).
- 406 وَلَا أَدْرِي كَيْفَ ذَهَبَ عَنْكَ حَدُّ^٦ التُّبُّوَّةِ، حَتَّى زَعَمْتَ أَنَّ كُلَّ غَيْبٍ فَإِنَّ اللَّهَ أَعْلَمُهُ بِهِ. 407 فَفَكَّرْ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!) فِكْرًا قَوِيًّا، وَمَيِّزُهُ تَمْيِيزًا صَحِيحًا. 408 فَإِنَّكَ تَعْلَمُ أَنَّهُ لَيْسَ كُلُّ مَنْ عَلِمَ عِلْمًا^٧ غَيْبًا، اللَّهُ أَعْلَمُهُ بِهِ^(٨)؛ 409 وَلَا كُلُّ مَنْ أَعْلَمَهُ اللَّهُ غَيْبًا، فَهُوَ نَبِيٌّ^(٩).

﴿ ٤ . طُرُقُ التَّمَلُّصِ مِنْ مُدَّعِي مُضَارَعَةِ قَوْلِ خَصْمِهِ ﴾

- 410 وَإِنَّهُ لَيْسَ مَنْ شُهِدَ لَهُ بِالْعَقْلِ يَجِبُ أَنْ يَكُونَ يَقُولُ قَوْلًا فِي دَعْوَى ادِّعَايَا، أَوْ يَعْمَلُ عَمَلًا شَاهِدًا عَلَى دَعْوَاهُ^{١٠}، 411 إِلَّا بَعْدَ أَنْ يَعْلَمَ أَنَّهُ لَا يُمَكِّنُ أَحَدًا^{١١} أَنْ يَعْمَلَ مِثْلَهُ^(١٢).

- | | | | |
|---|---------------------------------|----|-----------------------------------|
| ١ | ب : يمستپوس | ٨ | هذه إشارة إلى «الجامعة» الرابعة |
| ٢ | ب : وما اخذها به | | من «الجوامع» الخمس . راجع |
| ٣ | ب : علمه | | قسطا ٣٩٥-٣٩٨ . |
| ٤ | هذه إشارة إلى «الجامعة» الثانية | ٩ | هذه إشارة إلى «الجامعة» |
| | والثالثة من الجوامع الخمس . | | الخامسة . راجع قسطا ٣٩٩- |
| | راجع قسطا ٣٨٥-٣٨٩ و | | ٤٠٢ . |
| | ٣٩٠-٣٩٤ . | ١٠ | ب : دعوته |
| ٥ | ب : ما (ولكن راجع قسطا | ١١ | ب : احد |
| | (٤٠٤) | ١٢ | هذه إشارة إلى «الجامعة» الثانية . |
| | ب : + حد | | راجع قسطا ٣٨٥-٣٨٩ . |
| ٧ | ب : + يقينا (ثم شطبت) | | |

404 Non so come tu abbia scordato quel che dice Temistio, nel primo discorso dell'opera *La dimostrazione*,¹ sulle premesse dimostrative **405** e sui loro modi: esse hanno bisogno di essere essenziali, generali, atemporali, e oggetto di comune conclusione.

406 E non so come tu abbia scordato la definizione di profezia al punto da ritenere che ogni conoscenza di mistero sia data da Dio. **407** Rifletti attentamente – Iddio te ne renda merito – e nettamente distingui: **408** tu sai che non tutti quelli che hanno conoscenza di un mistero è Iddio che l'ha data loro, **409** e che non tutti quelli ai quali Dio ha dato conoscenza di un mistero sono profeti.

4) Chi fa appello all'avversario affinché porti un discorso uguale al proprio possiede vie per sottrarsi

410 Inoltre, colui di cui si testimonia l'intelligenza non è tenuto a pronunciare un discorso circa un appello che ha lanciato, oppure a compiere un'azione che testimonia del suo appello, **411** soltanto dopo aver conosciuto che nessuno può uguagliarlo.

1 Del filosofo greco Temistio (IV sec. d.C.) ci sono giunti tra l'altro alcuni commenti, o parafrasi, alle opere di Aristotele, i quali godettero di grande favore in ambiente arabo per la chiarezza e la semplicità dell'esposizione nonostante la scarsa originalità (cf. BADAWI, *Transmission*, pp. 115-117); tra questi il *Commento agli Analitici Secondi* nel quale va senz'altro identificato il titolo *al-Burbān* (*La dimostrazione*) citato dal cristiano. Qusṭā enumera le proprietà necessarie alle premesse pressoché nel medesimo ordine proposto da Temistio (come segnala Nwyia in seguito al confronto con il testo greco – edito da M. WALLIES, *Commentaria in Aristotelem Graeca*, vol. V, 1900, pp. 9-10 e 20 – cf. SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 655, note 70 e 71); il che depone a favore di una sua conoscenza diretta di quest'opera; una traduzione araba non compare comunque nell'*Indice* di Ibn al-Nadīm (cf. anche BADAWI, *Transmission*, p. 117, sulla base del *Fihrist*).

412 فَقَدْ يُمَكِّنُ أَنْ يُضْمَرَ الرَّجُلُ فِي نَفْسِهِ، إِذْ قَالَ هَذَا الْقَوْلَ وَكَانَ يُرْوَمُ بِهِ أَمْرًا مَا، أَنْ يَقُولَ^١ (إِذَا عُرِضَ) [إِنَّهُ] لَيْسَ مِثْلَ قَوْلِهِ. 413 لِأَنَّ التَّمْيِيزَ بَيْنَ الْقَوْلَيْنِ (إِذَا كَانَا جَمِيعًا مُتَقَارِبِي الْبَلَاغَةِ) صَعْبٌ جِدًّا؛ حَتَّى يَخْتَلِفَ فِي الْفَرْقِ بَيْنَهُمَا. 414 وَيَفْصِلُ^٢ أَحَدَهُمَا عَنِ الْآخِرِ النَّظْرُ الْجَلِيُّ فِي صِنَاعَةِ^٣ الْكَلَامِ وَالْبَلَاغَةِ.

415 فَقَدْ يُمَكِّنُ أَيْضًا أَنْ يَكُونَ قَائِلٌ بِمِثْلِ هَذَا الْقَوْلِ يُضْمَرُ فِي نَفْسِهِ (إِذَا عُرِضَ بِقَوْلٍ يُشَابَهُ قَوْلَهُ) 416 أَنْ يَنْظُرَ فِي الَّذِي يُعَارِضُ بِهِ مِنَ الْقَوْلِ: هَلْ هُوَ فِي^٤ وَزْنِ قَوْلِهِ، أَوْ لَيْسَ فِي وَزْنِهِ؟

417 فَإِنْ كَانَ فِي وَزْنِ قَوْلِهِ، فَإِنَّ لِقَائِلَهُ أَنْ يَقُولَ: «إِنَّمَا أَخَذْتَ وَزْنًا مِنْ أَوْزَانِي. وَالْأَلَا^(٦) أَتَيْتَ بِوَزْنٍ غَيْرِ أَوْزَانِي؟!». .

418 وَإِنْ أَتَى^٥ بِغَيْرِ أَوْزَانِهِ، [قَالَ لَهُ]^٨: «فَلَمْ تَأْتِ^٩ بِوَزْنٍ يُشَاكِلُ بِوَزْنِ كَلَامِي. وَالْأَلَا^{١٠} أَتَيْتَ بِوَزْنٍ مِثْلَ وَزْنِي؟!». .

١	ب :	يكون	٦	أَي «وَلِمَ لَمْ تَأْتِ؟» .
٢	ب :	ويفضل	٧	ب : اتيت
٣	ب :	صاعة	٨	ب : (هاتان الكلمتان ناقصتان)
٤	ب :	يقول	٩	ب : يات
٥	ب :	-	١٠	ب : ولا

412 È possibile che costui, dopo aver pronunciato questo discorso con il quale perseguiva una certa cosa, pensi comunque tra sé e sé di dire, qualora un discorso uguale venga contrapposto, che quest'ultimo discorso non è affatto uguale al suo. **413** Infatti è molto difficile distinguere tra due discorsi se essi, per eloquenza, sono prossimi l'uno all'altro; e riuscire a distinguerli nella differenza che esiste tra loro; **414** soltanto un ragionamento eccellentissimo nell'arte del discorso e dell'eloquenza separerebbe un discorso dall'altro.

415 Inoltre, è possibile che chi pronuncia un discorso come questo pensi tra sé e sé, qualora gli venga contrapposto un discorso uguale al suo, **416** di considerare se il discorso che viene contrapposto ha il medesimo metro del suo discorso o se non ce l'ha.

417 Giacché se ha lo stesso metro del suo discorso egli potrebbe certo dire a chi lo ha pronunciato: «Hai preso un metro dei miei! e se non avessi portato un metro dei miei!?» **418** Mentre se portasse un metro diverso potrà dire: «non hai portato un metro che assomiglia al metro del mio discorso! e se avessi portato un metro uguale al mio?»»

419 فَقَدْ تَعَلَّمْتُ أَنِّي سَمِعْتُ بِحَضْرَتِكَ مَنِ احْتَجَّ بِمِثْلِ^١ هَاتَيْنِ الْحُجَّتَيْنِ ،
 420 عِنْدَمَا أَتَى بِسُورَةٍ زَعَمَ أَنَّهُ عَارِضَ بِهَا سُورَةَ الْكُوثِرِ ، وَأَنَّهُ نَاقِضَ
 مَنْ عَارِضَ بِهَا بِهَذَا الْقَوْلِ . 421 أَعْنِي إِنَّهُ^٢ قَالَ : « إِنِّي أَقُولُ لِمَنْ
 عَارِضَنَا بِهَذِهِ السُّورَةِ : إِنَّكَ إِنَّمَا^٣ أَخَذْتَ وَزْنَ السُّورَةِ^٤ ، فَعَمِلْتَ عَلَيْهِ .
 وَالْأَجْزَاءُ جِئْتَ بِوَزْنٍ غَيْرِ وَزْنِهَا؟! » .

422 وَأَنْتَ تَعَلَّمْتَ مَا يَلْزِمُ فِي هَذِهِ الْحُجَّةِ مِنَ الْجَوَابِ .^(٥)
 423 وَذَلِكَ أَنَّهُ ، لَوْ أَتَى بِغَيْرِ ذَلِكَ الْوَزْنِ ، لَقَالَ فِيهِ : « لَيْسَ هَذَا الْوَزْنُ
 مِثْلَ وَزْنِ هَذِهِ السُّورَةِ . فَالْأَجْزَاءُ أَتَيْتَ بِمِثْلِ وَزْنِهَا؟! » .

424 فَلَا تَتَوَهَّمْ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!) أَنِّي تَنَاقَضْتُ^٦ فِي قَوْلِي ؛
 425 وَأَدْخَلْتُ ، فِيمَا^٧ تَقَدَّمَ^(٨) ، أَنَّ هَذَا الْكِتَابَ مِنْ نَوْعِ الْكُتُبِ الَّتِي
 لَهَا قَوَافٍ^٩ بِغَيْرِ أَوْزَانٍ ،^(١٠) ثُمَّ ذَكَرْتُ لَهُ بِهَذَا^{١١} الْمَوْضِعِ أَوْزَانًا مَا .

- | | | |
|----|---|---|
| ١ | ب : | (أضيفت في الهامش ،
بحبر آخر) |
| ٢ | ب : | ان |
| ٣ | ب : | ما |
| ٤ | ب : | سورة |
| ٥ | راجع قسطا ٣٣٨-٣٣٩ . | |
| ٦ | ب : | ناقضت |
| ٧ | ب : | ما |
| ٨ | راجع قسطا ٣٣٤ (وأيضاً رقم
٤٦١ و ٤٧٨) . | |
| ٩ | ب : | قوافي |
| ١٠ | راجع قسطا ٣٣٤ (وأيضاً رقم
٤٦١ و ٤٧٨) . | |
| ١١ | ب : | (صُحِّحَتْ ، بحبر آخر ،
فأصبحت «في هذا» .) |

419 Tu sai che in tua presenza ho udito qualcuno fondarsi su tali due argomenti, **420** una volta che gli avevano portato una sura ritenendola di poterla contrapporre alla sura *Kawṭar*.¹ Egli demolì chi si contrapponeva per tramite di quella sura proprio con questo discorso: **421** Egli cioè dichiarò: «Dico a chi ci ha presentato questa sura: non hai fatto che prendere il metro della sura e lavorarci su! E se avessi portato un metro diverso!?»

422 Tu sai a quale risposta obbliga un tale argomento;² **423** se quello avesse portato un metro diverso gli sarebbe stato detto: «questo metro non è lo stesso metro! E se avessi portato lo stesso metro!?»

424 Ma non pensare – te ne renda merito Iddio – che io mi sia contraddetto nel mio discorso **425** perché prima ho dichiarato che questo libro appartiene al tipo dei libri in versi non quantitativi³ mentre ora affermo che possiede una data metrica.

1 *Cor.* 108.

2 Cf. la *Risposta* di Qusṭā, §338-339.

3 Cf. la *Risposta* di Qusṭā, §334 ma anche §461 e §478.

426 فَأَيُّ، إِنَّمَا عَنَيْتُ فِيمَا قُلْتُهُ^١ قَبْلًا، مِنْ أَنَّهُ ذُو قَوَافٍ^٢ غَيْرِ مَوْزُونَةٍ،
أَيُّ لَيْسَ لَهَا أَوْزَانٌ. 427 وَذَكَرْتُ لَهَا أَوْزَانًا^٣؛ وَذَكَرْتُ لَهَا فِي هَذَا
الْمَوْضِعِ وَزَنًا مُطْلَقًا، 428 إِذْ كَانَ كُلُّ كَلَامٍ يُمَكِّنُ أَنْ يُوزَنَ عَلَيْهِ،
شِعْرًا كَانَ أَوْ غَيْرَ شِعْرٍ.

﴿ ٥ . الْخُلَاصَةُ ﴾

429 وَفِي أَقْلٍ مِمَّا قُلْتُ، يَبْطُلُ هَذَا الْبُرْهَانُ، وَتَضْمَحِلُّ الْحُجَّةُ.

﴿ ثَامِنًا - الْعَوْدَةُ إِلَى إِعْجَازِ الْقُرْآنِ ﴾

﴿ ١ . الْمُقَدِّمَةُ ﴾

430 وَرَأَيْتُكَ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!) أَتَيْتِ، بَعْدَ مُقَدِّمَاتِ بُرْهَانِكَ
وَنَتَائِجِهِ^٥، بِكَلَامٍ^٦ كَثِيرٍ، زَعَمْتَ أَنْ تَشْفَعَ بِهِ مَا قَدَّمْتَهُ فِي مُقَدِّمَاتِكَ.
431 [وَمَا فَائِدَةُ]^٧ الذِّكْرَى مِنْهَا، إِذَا كَانَ شَبِيهَا بِالْتَّذْكِيرِ وَالْإِعَادَةِ
لِمَا تَقَدَّمَ فِي قَوْلِكَ؟

432 ثُمَّ أَعَدْتَ الْمُقَدِّمَاتِ أَنْفُسَهَا، بِقَوْلٍ^٨ كَأَنَّهُ أَحْصَنُ مِنَ الْأَوَّلِ قَلِيلًا.
433 وَلَمْ يَكُنْ لَكَ^٩ إِلَى إِعَادَتِهِ حَاجَةٌ، لِأَنَّكَ لَمْ تَأْتِ فِيهِ بِشَيْءٍ غَيْرِ
مَا تَقَدَّمَ. (١٠)

١	ب :	قلبه
٢	ب :	قوافي
٣	ب :	اوزان
٤	ب :	(أضيفت، بحبرٍ آخر،
		تحت السطر)
٥	ب :	وبنتائجه
٦	ب :	كلام
٧	ب :	(هاتان الكلمتان ناقصتان)
٨	ب :	يقول
٩	ب :	يك
١٠	راجع ابن المنجم ١٨٣-١٩٨.	

426 Prima ho inteso dire che esso ha versi non quantitativi, ovvero versi privi di un metro. **427** Poi ho rammentato come tali versi hanno un metro: infatti, in quest'ultimo caso, mi riferivo a una loro metrica assoluta, **428** dato che è possibile attribuire una metrica a ogni discorso, si tratti di poesia o non si tratti di poesia.¹

5) *Punto essenziale*

429 Questa dimostrazione verrebbe inficiata, e l'argomento svanirebbe nel nulla, con un discorso più breve del mio.

VIII. RITORNO ALL'INIMITABILITÀ DEL CORANO

1) *Introduzione*

430 Ho visto che tu – Dio te ne renda merito – in seguito alle premesse e alle conclusioni della tua dimostrazione, hai portato un lungo discorso, con il quale hai ritenuto di appoggiare quanto avevi già detto nelle premesse. **431** Ma quale vantaggio sta nell'averlo rammentato, se esso richiama ciò che avevi già detto e lo ripete?

432 Poi hai ripetuto le medesime premesse con un discorso che pare un po' meno vulnerabile del primo; **433** però non avevi bisogno di questa ripetizione, giacché non vi hai portato nulla di diverso da quello che avevi affermato prima.

1 Il testo coranico, che risulta composto in una particolare prosa rimata e ritmata, differisce dalla poesia antica innanzitutto per il mancato utilizzo di una metrica stringente. Per l'accusa di poeta comunque sferrata contro Muḥammad dai suoi contemporanei, cf. innanzitutto *Cor.* 69:40-43: «Non è questa la parola di un poeta, quanto poco voi credete!, né la parola di un veggente, quanto poco voi riflettete! Invece questa è rivelazione da parte del Signore dei mondi!».

﴿ ٢ . دَلِيلُ التَّحَدِّي وَالرَّدِّ عَلَيْهِ ﴾

434 ثُمَّ قُلْتَ بَعْدَ ذَلِكَ: « وَفِي الْقُرْآنِ دَلِيلٌ عَلَى نُبُوتِهِ، مِنْ جِهَتَيْنِ: أَمَّا الْوَاحِدَةُ، فَقَوْلُهُ: « فَاتُّوا^١ بِسُورَةٍ مِنْ مِثْلِهِ... إِنْ كُنْتُمْ صَادِقِينَ^(٢)»، 435 فَلَمْ يَقْدِرُوا أَنْ يَأْتُوا بِمِثْلِ أَقْصَرِ سُورَةٍ فِيهِ. 436 وَالثَّانِيَةُ، إِنْخَابُهُ^٣ لَهُمْ؛ وَحَتْمُهُ^٥ عَلَى أَنْ^٦ الْخَلْقَ لَنْ^٧ يَقْدِرُوا أَنْ يَأْتُوا بِمِثْلِهِ، « وَلَوْ كَانَ بَعْضُهُمْ لِبَعْضٍ ظَهِيرًا^(٨) ». (٩)

437 وَقَدْ يُمَكِّنُ خَصْمَكَ أَنْ يَقُولَ، فِي هَاتَيْنِ الْحُجَّتَيْنِ، إِنَّهُ لَمْ يَصِحَّ عِنْدَهُ أَنْ أَحَدًا^{١٠} [لَمْ] يَأْتِيَ بِسُورَةٍ مِثْلِهِ. 438 وَإِذَا لَمْ يَقْرَأْ لَكَ خَصْمُكَ أَنَّهُ لَمْ يَكُنْ أَحَدٌ يَأْتِي بِمِثْلِهِ، فَقَدْ بَطَلَتْ حُجَّتُكَ، بَلْ حُجْبُكَ جَمِيعًا.

439 وَلَهُ فِي ذَلِكَ حُجَّةٌ قَوِيَّةٌ. 440 لِأَنَّهُ قَدْ يُمَكِّنُ أَنْ يُسَلِّمَ لَكَ [أَنَّهُ لَمْ يَكُنْ أَحَدٌ يَأْتِي بِمِثْلِهِ] ^{١٢} وَيُبْطِلَ بُرْهَانَكَ وَعَرَضَكَ، بِمَا يَقَعُ مِنَ الزَّلَلِ؛ وَيُدْفَعُهُ^{١٣}، بِالْحُجَّةِ الْوَاضِحَةِ، فِيمَا بَعْدُ^{١٤}.

١	ب : اتوا	٨	راجع سورة الإسراء ١٧/٨٨ .
٢	راجع سورة البقرة ٢/٢٣ .	٩	قسطا ٤٣٤-٤٣٦ = ابن المنجم
٣	ب : اخبارهم فيه (ثم شطبت «فيه»)	١٠	٢١٨-٢٢٠ .
٤	ب : له	١١	ب : احد
٥	ب : وحتمهم	١٢	ب : (هذه الكلمات الست ناقصة)
٦	ب : -	١٣	ب : والدفع
٧	ب : لم (ولكن راجع ابن المنجم ٢٢٠)	١٤	ب : بعدها

2) L'indice costituito dalla sfida e sua refutazione

434 Dopodiché hai detto che nel Corano c'è un indice della sua profetia, in base a due aspetti. Il primo è il suo discorso: «portate una sura uguale... se siete sinceri!»,¹ **435** ma essi non poterono portare nulla di uguale neppure alla sura più breve. **436** Il secondo aspetto è la notizia, insieme all'imposizione, che egli diede loro circa il fatto che le creature non avrebbero potuto portare qualcosa di uguale «se anche si fossero aiutate l'una con l'altra».²

437 Quanto a entrambi gli aspetti, il tuo avversario potrà dire di non ritenere affatto valido che nessuno poté portare una sura uguale. **438** Se il tuo avversario non ti conferma che nessuno poté fare qualcosa di uguale, allora è inficiata la tua prova, anzi, tutte le tue prove insieme.

439 A quest'ultimo proposito costui avrà un argomento forte. **440** E potrebbe concederti che nessuno fece qualcosa di uguale ma comunque inficiare la tua dimostrazione e il tuo scopo per l'inesattezza che vi si trova; e quindi, per via della prova lampante, respingere quel che segue.

1 *Cor.* 2:23.

2 *Cor.* 17:88. Sull'intero passo cf. il testo del musulmano, §218-220.

441 فَمَا هُوَ مَجْهُودٌ بُرْهَانِكَ وَنَفْسُ يَقِينِكَ؟^٢

﴿ ٣ . حُجَّةُ عِلْمِ الْغَيْبِ وَالرَّدُّ عَلَيْهِ ﴾

442 ثُمَّ قُلْتُ: «فَإِنْ كَانَ عِلْمُ الْغَيْبِ إِنَّمَا هُوَ لِلَّهِ (عَزَّ وَجَلَّ!) وَحُدَّهُ؛ 443

وَقَدْ^٣ بَيَّنَّا أَنَّ نَبِيَّنَا^(٤) لَمْ يَكُنْ لِيَتَحَدَّى^٥ الْعَرَبَ بِمَا قَالَ لَهُمْ، إِلَّا بِعِلْمٍ^٦

وَثِيقٍ، وَيَقِينٍ لَا شَكَّ فِيهِ^٧؛ 444 وَلَيْسَ مِنْ ذَاتِهِ عِلْمُ^٨ الْغَيْبِ، وَإِنَّمَا

الْغَيْبُ لِلَّهِ؛ 445 فَقَدْ بَقِيَ أَنَّ يَكُونُ عِلْمُهُ بِأَنَّ الْعَرَبَ لَنْ^٩ تَسْتَطِيعَ^{١٠} أَنْ

تُعَارِضَهُ فِي^{١١} سُورَةٍ مِنْ سُورِ الْقُرْآنِ، 446 إِنَّمَا أَخَذَهُ عَنِ اللَّهِ، الَّذِي لَا

يَعْلَمُ بِالْغَيْبِ إِلَّا هُوَ»^(١٢).

447 فَتَقُولُ فِي جَوَابِ ذَلِكَ: إِنَّ لِحَصْمِكَ أَنْ يَرُدَّ عَلَيْكَ هَذِهِ الْمُقَدِّمَةَ مِنْ

عِدَّةِ جِهَاتٍ:

- | | | | |
|---|---|----|---|
| ١ | ب : مما | ٩ | ب : لم (ولكن راجع ابن المنجم ١٤٤) |
| ٢ | ب : + ونفس يقينك | ١٠ | ب : تستطع (ولكن راجع ابن المنجم ١٤٤) |
| ٣ | ب : فقد (ولكن راجع ابن المنجم ١٤٢) | ١١ | ب : ب (ولكن راجع ابن المنجم ١٤٤، وقارن ذلك بقسطا ٢١٦ و ٣٤١ و ٤٥٥ و ٤٥٩) |
| ٤ | في رسالة ابن المنجم (رقم ١٤٢) نقرأ «محمداً» عوض نبينا». | ١٢ | قسطا ٤٤٢-٤٤٦ = ابن المنجم ١٤١-١٤٥. |
| ٥ | ب : لينجدي | | |
| ٦ | ب : يعلم | | |
| ٧ | ب : - | | |
| ٨ | ب : - | | |

441 E non è appunto l'obiettivo della tua dimostrazione, e della stessa tua certezza?

3) *L'argomento costituito dalla conoscenza del mistero e sua refutazione*

442 Poi hai detto: «Se la conoscenza del mistero è soltanto di Dio – Eccelso e Altissimo –, **443** avendo noi già chiarito che il nostro Profeta non avrebbe sfidato gli arabi con il discorso che rivolse loro senza conoscere di conoscenza ferma e certa, non accompagnata da incertezza, **444** e dato che la conoscenza del mistero non apparteneva alla sua essenza, dal momento che “il mistero è di Dio”,¹ **445** dunque è rimasto che la sua conoscenza del fatto che gli arabi non avrebbero potuto opporgli una sura come quelle del Corano **446** egli la apprese da Dio, che Solo conosce il mistero».²

447 In risposta a questo diciamo: il tuo avversario ti refuterà tale premessa in base a numerosi aspetti.

1 *Cor.* 10:20.

2 Cf. il testo del musulmano, §141-145.

- 448 مِنْهَا، أَنَّهُ لَا يُقَرَّرُ بِأَنَّهُ كَانَ يَعْلَمُ ذَلِكَ، عِلْمًا يَقِينًا لَا رَيْبَ فِيهِ^١.
- 449 وَإِنَّ ذَلِكَ لَيْسَ طَعْنًا عَلَيْهِ فِي كَمَالِ عَقْلِهِ وَرَأْيِهِ. وَيَحْتَجُّ فِي ذَلِكَ بِمَا قَدَّمْنَاهُ مِنَ الْحُجَجِ.^(٢)
- 450 وَمِنْهَا، أَنَّهُ قَدْ يُمَكِّنُ أَنْ يَكُونَ عَلَى ذَلِكَ عِلْمًا لَا رَيْبَ فِيهِ، مِنْ جِهَةٍ مِنَ الْجِهَاتِ الَّتِي ذَكَرْنَا أَنَّ النَّاسَ يَعْلَمُونَ بِهَا شَيْئًا مِنْ عِلْمِ الْغَيْبِ تَيَقُّنًا: 451 إِمَّا بِرُؤْيَا^٣، عِلْمَ أَنْ أَحَدًا لَا يُعَارِضُهُ، كَمَا يَقَعُ ذَلِكَ لِكَثِيرٍ مِنَ النَّاسِ؛ 452 [أَوْ يَعْلَمُ] وَيَقِينُ، وَذَلِكَ^٤ مِنْ جِهَةِ الصَّنَاعَةِ^٥ الَّتِي تَقَعُ فِي الْأَنْوَاعِ الَّتِي قَدَّمْنَا ذِكْرَهَا.^(٦)
- 453 وَمِنْهَا، أَنَّهُ قَدْ يُمَكِّنُ أَنْ يَكُونَ عِلْمَ ذَلِكَ مِنَ الْمَعْنَى نَفْسِهِ: 454 [أَيَّ إِنَّ لَهُ] ^٦بِلاَغَةً لَيْسَ مَعَ أَحَدٍ مِنْ قَوْمِهِ^٩ مِثْلَهَا، وَمَعْرِفَةً^{١٠} بِالْأَخْبَارِ لَيْسَ^(١١) مَعَهُمْ مِنْهَا شَيْءٌ أَصْلًا. (Errore. Il segnalibro non è definito.)، وَفَصَاحَةً يَفُوقُهُمْ فِيهَا.
- 455 وَقَدْ يَعْلَمُ، عِلْمًا لَا رَيْبَ فِيهِ، أَنَّ الْعَرَبَ لَنْ تَسْتَطِيعَ أَنْ تُعَارِضَهُ فِي سُورَةٍ مِنَ السُّورِ الَّتِي أَتَى بِهَا.

١	ب : معه	باقي الجملة مؤنثة فلا تتفق ولفظ
٢	راجع قسطا ٢٥٤-٣٠٧، لا سيما رقم ٢٥٦-٢٦١.	”العلم“ المذكور
٣	ب : بروية (راجع قسطا ٢٧٠-٢٨٢)	٧ راجع قسطا ٢٨٣-٢٩٨.
٤	ب : العلم (إلا أن باقي الجملة مؤنثة)	٨ ب : (هذه الكلمات الثلاث ناقصة)
٥	ب : ذلك	٩ ب : قوامه
٦	ب : العلم (وقد استبدلت هذا اللفظ بلفظ ”الصناعة“ لأن	١٠ ب : ومعرفته
		١١ ب : مع أحد مثلها (ثم شُطبت، وكُتب في الهامش، بنفس الحبر «معهم منها شيء أصلا»)

448 Tra i quali: non ti confermerà che egli conoscesse questo di conoscenza certa, priva di dubbio; **449** e ciò non sarà un affronto contro la perfezione della sua intelligenza e del suo giudizio. Egli si fonderà, al riguardo, sugli argomenti che abbiamo già detto.¹

450 E ancora dirà: è possibile che vi sia stata una conoscenza di questo, certa e priva di dubbio, grazie a uno dei vari modi già rammentati, mediante i quali gli uomini ottengono una qualche conoscenza sicura del mistero; **451** sia, come accade a molta gente, grazie al sogno veridico,² tramite il quale egli conobbe che nessuno gli si sarebbe contrapposto, **452** sia grazie a una conoscenza o una certezza derivata da un dato tipo di arte tra i tipi rammentati in precedenza.³

453 Inoltre dirà: è possibile che egli conoscesse questo dal contenuto stesso; **454** cioè ebbe un'eloquenza tale che nessuno ne ebbe di uguale nel suo gruppo, e una tale sapienza delle storie che quelli non ne ebbero per nulla affatto, e una eleganza nel parlare con la quale li superava.

455 Dunque, è possibile che egli conoscesse, di una conoscenza priva di dubbio, che gli arabi non avrebbero potuto contrapporsi a lui con una sura di quelle che egli portava.

1 Cf. §254-307, in particolare §256-261.

2 Cf. sopra §270-282.

3 Cf. sopra §283-298.

﴿ ٤ . عِلْمُ مُحَمَّدٍ يَأْتِيهِ مِنْ نَشْأَتِهِ ﴾

456 وَرَأَيْتُ الْإِجْمَاعَ عَلَى أَنَّهُ نَشَأٌ فِي بَنِي كِلَابٍ^٢ دَاخِلَ الْحِجَازِ، فِي قَوْمٍ هُمْ فِي غَايَةِ الْفَصَاحَةِ؛ 457 وَأَنَّهُ صَارَ بِذَلِكَ الْمَنْشَأِ^٣ أَفْصَحَ الْعَرَبِ^٤. 458 وَقَدْ كَانَ مَعَهُ مِنَ الْعِلْمِ بِأَخْبَارِ الْأَوَائِلِ وَسِيرِهِمْ، مَا لَمْ يَكُنْ مَعَ غَيْرِهِ مِنْهُمْ.

459 فَظَاهِرٌ أَنَّهُ يَعْلَمُ، عِلْمًا لَا رَيْبَ فِيهِ، أَنَّهُ لَا يُعَارِضُ فِي شَيْءٍ مِنْ قَوْلِهِ، وَأَنَّهُ لَا يُؤْتَى بِمِثْلِهِ!

460 وَأَنْتَ^٥ تَعْلَمُ أَنَّ كُلَّ كَلَامٍ لَا بُدَّ مِنْ أَنْ يَكُونَ لَهُ مَادَّةٌ وَصُورَةٌ. 461 وَمَادَّةٌ كَلَامِهِ أَخْبَارُ الْأَوَائِلِ، وَصُورَتُهُ قَوَافٍ^٦ غَيْرُ مَوْزُونَةٍ،^(٧) وَهِيَ صُورَةٌ لَمْ تَعْهَدْهَا الْعَرَبُ.

462 فَلِخَصْمِكَ أَنْ يَقُولَ فِي ذَلِكَ: إِنَّهُ عِلْمٌ أَنَّهُ^٨ لَا مَادَّةَ مَعَهُمْ مِنَ الْأَخْبَارِ الَّتِي مَعَهُ، وَلَا [صُورَةَ لَهُمْ مِنْ مَعْرِفَةِ الْقَوَافِي الَّتِي هِيَ غَيْرُ مَوْزُونَةٍ]^٩.

١	ب :	نشاء	٥	ب :	وان
٢	ب :	كادب	٦	ب :	قوافي
٣	ب :	المنشاء	٧	راجع قسطا ٣٣٤ و ٤٢٥ و	
٤	ب :	+ وقد يقال انه حكي			٤٧٨ .
		نفسه بذلك فقال انا افصح العرب	٨	ب :	-
		(في الهامش، بحبرٍ آخرٍ وبيدٍ	٩	ب :	(هذه الكلمات التسع
		أخرى)			ناقصة)

4) *La conoscenza di Muḥammad gli provenne dalla sua formazione*

456 C'è unanimità, ho visto, sul fatto che egli si formò tra i Banū Kilāb,¹ nella parte interna del Ḥiǧāz, in un gruppo dotato della massima eleganza nel parlare; **457** e anche sul fatto che, grazie al luogo in cui si formò, egli divenne tra gli arabi il più elegante nel parlare. **458** Ebbe inoltre una conoscenza delle storie e delle vite degli antichi che nessun altro di loro possedeva.

459 È quindi evidente: egli conosceva di conoscenza priva di dubbio che non gli si sarebbero contrapposti in nulla del suo discorso, e che non gli avrebbero portato nulla di uguale.

460 Tu sai che ogni discorso ha per forza una materia e una forma; **461** le storie degli antichi costituiscono la materia del suo discorso, mentre i versi non quantitativi² ne costituiscono la forma, una forma della quale gli arabi non avevano esperienza. **462** Perciò, a tale riguardo, il tuo avversario dirà: egli sapeva che essi non possedevano una tale materia, data dalle storie, quale ne possedeva lui, e che non possedevano una tale forma,³ data dalla sapienza dei versi non quantitativi, che lui, invece, possedeva.

1 Il Profeta appartenne ai Banū Kilāb solo in senso molto ampio; più precisamente appartenne all'importante famiglia meccana dei Banū Hāšim, laddove, secondo la tradizione genealogica, Hāšim è figlio di 'Abd Manāf, a sua volta figlio di Qusayy, a sua volta figlio di Kilāb. Cf. M. HAMIDULLAH, *Le Prophète de l'Islam, sa vie, son œuvre*, Paris: Association des Etudiants Islamiques en France, 1409/1989, vol. I, pp. 39-41 (in seguito a Ibn Hišām e al-Balāḍurī).

2 Cf. la *Risposta* di Qusṭā, §334, §425 e §478.

3 Con la distinzione tra una 'materia' e una 'forma', l'autore fa evidente riferimento a termini della filosofia aristotelica.

٥ . مُقَارَنَةٌ بَيْنَ شِعْرِ أُومِيرُسَ وَالْقُرْآنِ ﴿﴾

463 [وَلَمَّا كَانَ لِأُومِيرُسَ قُدْرَةٌ عَلَى] ١ تَأْلِيفِ الشُّعْرِ ٢ ، وَلَا يُمَكِّنُ أَحَدًا ٣
الآن ٤ أَنْ يَأْتِيَ ٥ بِمِثْلِ شِعْرِ أُومِيرُسَ ، 464 يَكُونُ أُومِيرُسُ عِنْدَكَ نَبِيًّا .
سِيمًا وَقَدْ أَتَى فِيهَا بِمَعَانٍ ٦ جَلِيلَةٍ الْقَدْرِ جِدًّا ، وَمِنْ أَجْلِ الصَّنَاعَاتِ .
465 حَتَّى ذَكَرَ فِيهِ مَعَانِي مِنَ الطَّبِّ عَجِيبَةً جِدًّا ، صَارَتْ (؟) ٧ لِجَالِينُوسِ .
466 فَجَمَعَهَا ٨ ، وَأَلَّفَ ٩ فِيهَا كِتَابًا ١٠ اسْمُهُ « كِتَابُ جَالِينُوسِ فِي طِبِّ ١١
أُومِيرُسِ » .

467 وَذَكَرَ ١٢ فِيهِ مِنْ صِنَاعَةِ الْجَدَلِ شَيْئًا عَجِيبًا جِدًّا . 468 ادَّعَى ١٣ ذَلِكَ
رَجُلٌ ١٤ مِنْ الْجَدَلِيِّينَ يُقَالُ لَهُ بِيْلَانُوسُ (١٥) ، قَالَ ١٦ إِنَّهُ ١٧ جَمَعَ ذَلِكَ فِي
كِتَابٍ سَمَّاهُ « كِتَابُ جَدَلِ ١٨ أُومِيرُسِ » .

- | | | |
|----|--------------------------------------|----------------------------|
| ١ | ب : | هذه الكلمات الخمس |
| | | ناقصة) |
| ٢ | ب : | - |
| ٣ | ب : | - |
| ٤ | ب : | للان |
| ٥ | ب : | تاتي |
| ٦ | ب : | بمعاني |
| ٧ | ب : | ضرب |
| ٨ | ب : | جميعها |
| ٩ | ب : | وكيف (ولعلها : وَصَنَّفَ) |
| ١٠ | ب : | كتاب |
| ١١ | ب : | الطب |
| ١٢ | ب : | فذكر |
| ١٣ | ب : | دعى |
| ١٤ | ب : | رجلاً |
| ١٥ | قد يكون المقصود « بالينوس » | |
| | أي Apollonio di Tiana . راجع | |
| | فؤاد سزكين (Sezgin) « تاريخ | |
| | التراث العربي » (G.A.S) ، ج ٦ | |
| | (١٩٧٨) ، ص ١٠٢-١٠٣ . | |
| | وراجع : | |
| | Ursula WEISSER, <i>Buch über das</i> | |
| | <i>Geheimnis der Schöpfung und</i> | |
| | <i>die Darstellung der Natur</i> | |
| | <i>(Buch der Ursachen) von</i> | |
| | <i>Pseudo-Apollonios von Tu-</i> | |
| | <i>ana, Alep 1979.</i> | |
| ١٦ | ب : | - |
| ١٧ | ب : | أن |
| ١٨ | ب : | الجدل (ثم أصبحت ، بحبرٍ |
| | آخر « جدل ») | |

5) *Paragone tra la poesia di Omero e il Corano*

463 Considerata la potenza di Omero nel comporre poesia, e dal momento che ora nessuno può portare qualcosa di uguale alla poesia di Omero, **464** egli è un profeta, secondo te. Tanto più che vi portò contenuti di valore davvero eccelso, e arti tra le più eminenti.

465 Rammentò perfino contenuti di medicina, mirabili, che giunsero a Galeno; **466** il quale li raccolse e vi imbastì un'opera dal titolo *Il libro di Galeno sulla medicina di Omero*.¹

467 E rammentò cose mirabilissime nell'arte dialettica; **468** ad esse si richiamò un dialettico chiamato Apollonio,² che affermò di averle raccolte in un'opera dal titolo *Il libro di Omero sulla disputa*.³

- 1 È probabile il riferimento del cristiano a due epistole, *Maqālātāni fī-al-ṭibb 'alā ra'y Ūmīrus*, citate come anonime nel repertorio di F. SEZGIN e dichiarate apocrife da Ḥunayn ibn Ishāq (GAS, vol. III, 1970, p. 139); cf. inoltre SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 667, nota 83, in seguito a Ibn Abī Uṣaybi'ah.
- 2 Si noti che il testo riporta Bīlānus. Se l'editore propende per Bālīnūs, ovvero Apollonio di Tiana, il filosofo neo-pitagorico (m. 97 d.C. circa), conosciuto dagli arabi anche come Balīnās (su cui si rimanda inoltre a M. PLESSNER, *Balīnūs*, EI² 1 (1960) 1024-1026), il traduttore francese rendeva Pilatus e pensava al filosofo e medico allessandrino Palladio (su cui SEDZGIN, GAS, vol. III, p. 162), cf. SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 667 e nota 84. Non risultano notizie sull'opera successivamente citata.
- 3 Come già Nwyia, non abbiamo trovato riferimenti al libro qui menzionato.

- 469 فَأَمَّا مَا يُقَالُ فِيهِ عَنْ غَرِيبِ الْأَلْفَاظِ وَعِلْمِ اللُّغَةِ، وَالْقُوَّةِ عَلَى قَوْلِ الشُّعْرِ وَكِتَابَةِ^٢ الرَّسَائِلِ وَالْحُطْبِ، 470 فَهِيَ مِقْدَارٌ لَا يُنْكَرُ جَلَالَتُهُ أَحَدٌ مِنَ الْيُونَانِيِّينَ.
- 471 وَلَمْ أَرِ الْأَمْرَ فِي كِتَابِكَ جَارِيًا عَلَى هَذَا الْمَجْرَى. 472 فَإِنَّكَ لَا تَرْجِعُ فِيهِ^٣ إِلَى صُنْعَةٍ مِنَ الصَّنَاعَاتِ، فَيَقُولُ مَنْ حَفِظَهُ وَفَهِمَهُ أَقْصَى فَهْمٍ إِنَّهُ أَخْبَارُهُ [جَعَلْتُهُ]^٥ فِي تِلْكَ الصَّنَاعَةِ رَئِيسًا.
- 473 فَإِنَّكَ، إِنْ ذَكَرْتَ الْإِعْرَابَ، كَانَ الَّذِي يُفَادُ مِنْهُ مِنْ كِتَابِ سِيبَوَيْهِ، وَغَيْرِهِ مِنْ كُتُبِ الْعَرَبِ، أَكْثَرَ مِنَ الَّذِي يُفَادُ مِنْهُ^(٦).
- 474 وَإِنْ ذَكَرْتَ الْفِقْهَ، كَانَ الَّذِي يُعْلَمُ مِنْ كُتُبِ أَبِي حَنِيفَةَ وَابْنِ عُلَيَّةَ، وَغَيْرِهِمَا مِنَ الْفُقَهَاءِ، أَكْثَرَ مِنَ الَّذِي يُفَادُ مِنْهُ^(٧).
- 475 وَإِنْ ذَكَرْتَ الشُّعْرَ وَالْحُطْبَ، كَانَ الَّذِي يُفَادُ مِنْ عِلْمِهِمَا، مِنَ الْكُتُبِ الْمَخْصُوصَةِ بِهِمَا، أَكْثَرَ مِنَ الَّذِي يُفَادُ مِنْهُ^(٨).

١	ب :	واللفوة	٥	ب :	-
٢	ب :	وكتاب	٦	أي	« من القرآن » .
٣	ب :	ومنه	٧	أي	« من القرآن » .
٤	ب :	-	٨	أي	« من القرآن » .

469 Quanto alle espressioni rare, alla scienza della lingua, alla forza nel discorso poetico, alla scrittura di epistole e allocuzioni, 470 quel che egli riporta ha un valore tale che nessun greco ne contesta l'eccellenza.

471 Non ritengo che le cose stiano così nel tuo libro. 472 Non vi si fa riferimento per la perizia in una data arte, al punto che, chi lo abbia imparato e capito al massimo, possa affermare che le notizie lì contenute lo hanno reso maestro in una data arte.

473 Se avessi rammentato la grammatica, quel che si guadagna dal *Libro di Sībawayhi*¹ e da altri libri arabi è più di quel che si guadagna da lì.

474 Se avessi rammentato il diritto, la conoscenza che si ricava dalle opere di Abū Ḥanīfah,² di Ibn 'Ulayyah³ e di altri giuristi è più di quella che si ricava da lì.

475 E se avessi rammentato la poesia e la retorica, la conoscenza che si guadagna dai libri specialmente dedicati ad esse è più di quella che si guadagna da lì.

1 Al notissimo grammatico di Bassora pioniere della grammatica araba, morto alla fine dell'VIII sec. d.C., si attribuisce una sola opera, precisamente il *Kitāb Sībawayhi* menzionato dal cristiano.

2 Abū Ḥanīfah (m. 150/767) è il fondatore della scuola giuridica hanafita.

3 Tra i più eminenti e antichi giuristi di scuola malikita, fondata da Mālīk ibn Anas (m. 176/795), morì a Baghdad nel 218/833. All'epoca della presente controversia la sua fama dovette essere illustre, ma progressivamente declinò (SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, pp. 667 e 669, nota 88).

476 وَإِنْ ذَكَرْتَ الْأَخْبَارَ، كَانَ فِي التَّوْرَةِ وَالْمُسْنَدِ، وَغَيْرِ ذَلِكَ مِنْ كُتُبِ
الْأَخْبَارِ، أَكْثَرَ مِمَّا فِيهِ^(١).

﴿ ٦ . مِيزَةُ الْقُرْآنِ هِيَ تَأْلِيْفُهُ لِلْقَوَافِي غَيْرِ الْمَوْزُونَةِ ﴾

477 وَلَيْسَ لَكَ أَنْ تُفَضِّلَهُ بِشَيْءٍ أَكْثَرَ مِنْ أَنْ لَهُ تَأْلِيْفًا^٢ لَمْ يُؤَلَّفْ أَحَدٌ

مِثْلَهُ، 478 وَلَا يَتَّبَعَيْنِ^٣ إِلَّا^٤ فِي تَأْلِيْفِهِ لِلْقَوَافِي الَّتِي هِيَ غَيْرُ مَوْزُونَةٍ^(٥).

479 فَقَدْ ظَهَرَ لَكَ ذَلِكَ^٦ ظُهُورًا بَيِّنًا، مِنْ عِدَّةِ أَلْفَاظٍ غَيْرِهَا فِيهِ، عَلَى قَدْرِ
مَا يُنْسَقُ بِهِ الْقَافِيَةُ.

480 مِثْلَ «طُورِ سِينَاءَ»؛ فَإِنَّهُ مَرَّةً يَقُولُ «طُورَ [سِينَاءَ]»^(٧)، وَمَرَّةً أُخْرَى

يَقُولُ «طُورَ»^٨ [سِينِينَ]»^(١٠). 481 وَقَالَ: «وَإِنَّ إِيَّاسَ»^{١١} لِمَنْ

الْمُرْسَلِينَ»^(١٢)، ثُمَّ قَالَ فِي مَوْضِعٍ آخَرَ: «سَلَامٌ عَلَى إِيَّاسِ

يَاسِينَ»^(١٤).

- | | | | |
|---|----------------------------|----|----------------------------|
| ١ | أي «من القرآن» . | ٨ | ب : (هذه الكلمات الخمس |
| ٢ | ب : تاليف | | ناقصة) |
| ٣ | ب : تباين | ٩ | ب : سين |
| ٤ | ب : - | ١٠ | راجع سورة التين ٢/٩٥ |
| ٥ | راجع قسطا ٣٣٤ و ٤٢٥ و | ١١ | ب : الناس |
| | ٤٧٨ . | ١٢ | راجع سورة الصافات ١٢٣/٣٧ . |
| ٦ | ب : - | ١٣ | ب : التائبين |
| ٧ | راجع سورة المؤمنين ٢٠/٢٣ . | ١٤ | راجع سورة الصافات ١٣٠/٣٧ . |

476 E se avessi rammentato le storie, quel che c'è nella Torah, nel *Musnad*¹ e in altri libri di storie è più di quel che c'è lì.

6) *Il Corano si distingue per la composizione in versi non quantitativi*

477 Per anteporlo, non possiedi nulla più che la composizione, tale che nessuno compose qualcosa di uguale; 478 in effetti esso differisce solo per la composizione in versi non quantitativi.

479 Questo ti sarà già apparso evidente e chiarissimo dalle numerose espressioni che, secondo la convenienza delle rime, egli ha variato al suo interno.

480 Come *Ṭūr Sīnā'*: una volta dice *Ṭūr Sīnā'* e un'altra *Ṭūr Sīnīn*.² 481 Dice inoltre: «Ilyās fu uno degli Inviati»; e altrove dice: «pace su Il Yāsīn».³

1 Con il termine tecnico *musnad* si intende per lo più una raccolta di detti e fatti del Profeta, con ciò ricchissima di racconti storici e leggendari, organizzata non per materie (è, al contrario, il caso del cosiddetto *muṣannaf*) ma sulla base della prima autorità garante dopo il Profeta stesso, dunque un suo contemporaneo. Considerati il luogo e l'epoca della controversia in questione, è fortemente probabile che si tratti del *Musnad* di Aḥmad ibn Ḥanbal (m. 241/855), noto come l'*imām* di Baghdad (cf. H. LAOUST, *Aḥmad ibn Ḥanbal*, EI² 1 (1960) 280-286), di gran lunga la più conosciuta tra le antiche raccolte che presero il nome di *musnad* (cf. G. H. A. JUYNBOLL, *Musnad*, EI² 7 (1993) 707-708).

2 Il primo caso si trova in *Cor.* 23:20, il secondo in 95:2, in entrambi si intende il monte Sinai.

3 *Cor.* 37:123 e 130, entrambi i casi relativi alla figura di Elia.

- 482 وَكَذَلِكَ فَعَلَ فِي^١ مُوسَى وَهَارُونَ. 483 فَإِنَّهُ، فِي أَكْثَرِ كِتَابِهِ، قَدَّمَ
مُوسَى عَلَى^٢ هَارُونَ، فِي نَظْمِ الْأَسْمَاءِ. 484 فَلَمَّا احتَاجَ إِلَى قَافِيَةٍ
يَكُونُ فِي آخِرِهَا يَاءٌ، قَدَّمَ هَارُونَ عَلَى مُوسَى^(٣).
485 وَلِي فِي هَذَا الْفَنِّ أَشْيَاءٌ كَثِيرَةٌ أَقُولُهَا.

﴿ ٧ . الْخُلَاصَةُ ﴾

- 486 عَلَى أَنِّي لَسْتُ أَقُولُ هَذَا عَلَى سَبِيلِ نَقْضِ قَوْلٍ أَوْ دَفْعِ حُجَّةٍ، 487
بَلْ إِنَّمَا أَقُولُهُ عَلَى مَا يُمَكِّنُ الْخَصَمَ الْمُخَالَفَ أَنْ يَقُولَهُ. 488 فَقَدْ
أَرَى أَنَّكَ إِلَى هَذَا ذَهَبْتَ فِي مَسْأَلَتِكَ؛ أَصْدِقَاءَكَ^٥ وَأَصْحَابَكَ وَإِخْوَانَكَ
عَنْ بُرْهَانِكَ، 489 لِيَنْتَهَرُوكَ^٦ عَلَى مَا يُمَكِّنُ أَنْ يُحْتَجَّ فِيهِ عَلَيْكَ،
فَتَقْصِدُ الْحُجَّةَ^(٧) فِي ذَلِكَ.

١	ب :	-	٥	ب :	اصدقائك
٢	ب :	و	٦	ب :	لينتهرك
٣	راجع	سورة طه ٧٠/٢٠.	٧	ربّما	كانت الكلمة «المحجّة» .
٤	ب :	مسكتك			

482 Allo stesso modo si comporta con Mosè e Aronne: **483** per lo più, nell'ordine dei nomi, antepone Mūsā a Hārūn, **484** ma quando ha bisogno di una rima che termini in «ā», cita prima Hārūn e poi Mūsā.¹

485 Su quest'arte ho ancora molto da dire,

7) *Punto essenziale*

486 anche se non lo dirò per demolire un discorso o per respingere un argomento, **487** ma perché è quel che potrà dire l'avversario che vi si contrappone. **488** Ritengo che tu sia giunto a interrogare amici, compagni e fratelli sulla tua dimostrazione **489** affinché essi ti rimproverino tutto ciò su cui ci si può fondare contro di te, in modo che tu, poi, cercherai la prova a quel proposito.

1 Cor. 20:70.

﴿ تَاسِعًا - مَسْأَلَةُ التَّفَاوُتِ بَيْنَ الْمُعْجَزَاتِ ﴾

﴿ ١ . الْمُقَدِّمَةُ ﴾

- 490 وَوَجَدْتُكَ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!) خَتَمْتُ^١ كِتَابَكَ بِأَنْ قُلْتَ: إِنَّهُ لَا فَرْقَ بَيْنَ كَلَامٍ يَعْجُزُ عَنْ مِثْلِهِ الْعَالِمُونَ^٢، وَبَيْنَ فَلَقِ الْبَحْرِ وَإِحْيَاءِ الْمَوْتَى . 491
لَأَنَّ ذَلِكَ^٣ مِمَّا يَعْجُزُ عَنْهُ فِطْرُهُ الْعَالَمِينَ .
- 492 فَمَا كَانَ أَحَبَّ إِلَيَّ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!)^٤، لَوْ نَزَّهْتَ بُرْهَانَكَ بِأَلَّا تُدْخِلَ فِيهِ هَذَا الْمَعْنَى ! 493 وَذَلِكَ بِأَنَّكَ زَلَلْتَ فِيهِ زَلَّةً عَجِيبَةً جَدًّا .

﴿ ٢ . أَنْوَاعُ خَرَقِ قَوَانِينِ الطَّبِيعَةِ ﴾

- 494 أَتَرَكَ لَا تَفْصِلُ^٥ بَيْنَ^٦ الشَّيْءِ الطَّبِيعِيِّ، وَالَّذِي هُوَ لَا طَبِيعِيٍّ، وَالْخَارِجِ عَنِ الطَّبِيعِيِّ؟ 495 أَلَا تَعْلَمُ أَنَّ الْبَلَاغَةَ فِي الطَّبَعِ، وَفَلَقِ الْبَحْرِ وَإِحْيَاءِ الْمَوْتَى خَارِجٌ عَنِ الطَّبَعِ؟

١	ب :	عن
٢	ب :	الصالحين
٣	ب :	لك
٤	ب :	ما
٥	ب :	نظر (ولكن راجع ابن المنجّم ٤١ و ٢٢٢)
٦	ب :	ان
٧	ب :	تفضل
٨	ط :	بين

IX. LA QUESTIONE DELL'INEGUAGLIANZA TRA I MIRACOLI

1) *Introduzione*

490 Ho trovato che tu – Iddio te ne renda merito – hai concluso il tuo scritto¹ dicendo che tra un discorso che le creature sono incapaci di eguagliare, l'apertura del mare e la resurrezione dei morti non c'è differenza: **491** infatti, di tutto questo, le creature sono incapaci in virtù della loro natura originaria.²

492 Mi sarebbe stato tanto gradito che tu – te ne renda merito Iddio – non avessi inserito simile cosa nella tua dimostrazione! **493** perché, così, sei caduto in un errore davvero enorme.

2) *Vari modi per infrangere le leggi naturali*

494 Forse ritieni di non distinguere tra una cosa naturale e una cosa che naturale non è, e che sfugge a ciò che è naturale?³ **495** Non sai che l'eloquenza è naturale e che l'apertura del mare e la resurrezione dei morti sfuggono a ciò che è naturale?

1 L'autore sembra fare qui riferimento ai §221-222 dell'altra opera.

2 Circa la «natura originaria» cf. M§36-42. Cf. anche la **nota 3 a p. 51.**

3 Sulla critica del cristiano alla definizione islamica di miracolo, che non distingue tra naturale (*ṭabīʿī*) e soprannaturale, vedi *Introduzione*, pp. 31-32.

- 496 أَوْتَرَاكَ لَا تَعْلَمُ بِأَنَّ الْأَشْيَاءَ الطَّبِيعِيَّةَ، النَّاسُ فِيهَا فِي [مَرَاتِبَ] ١ مُخْتَلِفَةٌ وَطَبَقَاتٍ مُتَبَايِنَةٍ؟ 497 وَأَنَّ مَنْ كَانَ فِي أَعْلَى الْمَرَاتِبِ مِنْهَا، لَا يَكَادُ أَنْ يُوجَدَ لَهُ نَظِيرٌ، لِأَنَّهُ قَدْ فَاقَ كُلَّ مَنْ هُوَ مِنْ أَهْلِ صِنَاعَتِهِ قَائِمًا؟
- 498 [وَمَنْ يُحْيِي الْمَوْتَى وَيَفْلِقُ الْبَحْرَ، أَلَيْسَ] ٢ عِنْدَكَ أَكْثَرُ وَأَجَلُّ مِمَّنْ ٣ يَأْتِي بِمَا يَعْجَزُ النَّاسُ عَنْهُ أَنْ يَأْتُوا بِمِثْلِهِ؟ 499 لَا أَظُنُّكَ تَشْكُ بِأَنَّ مَنْ يَعْمَلُ عَمَلًا يَعْجَزُ النَّاسُ عَنْ أَنْ يَأْتُوا بِمِثْلِهِ، [لَيْسَ كَمَنْ يُحْيِي الْمَوْتَى وَيَفْلِقُ الْبَحْرَ] ٦!

٣ . عَجَائِبُ الْمَصْنُوعَاتِ عِنْدَ الْأَوَّلِينَ ❖

- 500 وَقَدْ رَأَيْنَا صُنَاعًا، فِي زَمَانِنَا هَذَا، قَدْ فَاقُوا جَمِيعَ أَهْلِ تِلْكَ الصَّنَاعَاتِ، يَعْمَلُونَ أَعْمَالًا يَعْجَزُ النَّاسُ عَنْ أَنْ يَعْمَلُوا مِثْلَهَا. 501 إِذْ كَانَ أَهْلُ تِلْكَ الصَّنَاعَاتِ لَا يَرُومُ أَنْ يَعْمَلَ مِثْلَهَا الْبَتَّةَ.

- | | | | | | |
|---|------------------------------------|-----------------------|---|------------------------------------|--|
| ٤ | ب : + | ياتوا (ثمَّ شُطِبَتْ) | ١ | ب : - | |
| ٥ | ب : - | | ٢ | ب : (هذه الكلماتُ السَّتُّ ناقصةٌ) | |
| ٦ | ب : (هذه الكلماتُ السَّتُّ ناقصةٌ) | | ٣ | ب : من | |

496 Ritieni forse di non sapere che gli uomini, nelle cose naturali, si collocano a diversi gradi e in classi differenti? 497 e come sia quasi impossibile trovare chi equivalga a chi sta al grado più alto avendo superato tutti i cultori della sua arte?

498 Chi risuscita i morti e apre il mare non è, secondo te, maggiore e più eccelso di chi porta qualcosa che la gente è incapace di eguagliare? 499 Non credo che tu dubiterai del fatto che chi risuscita i morti e apre il mare non è come chi compie una cosa che la gente è incapace di eguagliare.

3) *Opere mirabili presso gli antichi*

500 In questa nostra epoca abbiamo visto degli artisti, che superarono tutti i cultori della loro arte, fare cose che la gente è incapace di eguagliare, 501 dal momento che i cultori di quelle arti neppure si sognano di eguagliarle.

502 أَتَرَكَ، مَاذَا تَقُولُ فِي «فَارُوسَ» الإسْكَندَرِيَّةِ، أَعْنِي مَنَارَتَهَا؟ وَفِي

ثَلَاثَةَ^٢ أَحْجَارٍ بَعْلَبَكَّ؟ 503 وَفِي الْهَرَمِيِّنَ^٣، وَغَيْرِ ذَلِكَ مِنَ الْأَعْمَالِ

الْعَجِيبَةِ، الَّتِي يَعْجِزُ النَّاسُ عَنْ مِثْلِهَا؟

504 وَقَدْ بَلَّغْنَا أَنَّهُ وُجِدَ، فِي أَعْلَى الْهَرَمِيِّنَ. *Errore. Il segnalibro non è definito.*

مَكْتُوبٌ عَنِ الْمَلِكِ الَّذِي بَنَاهَا: 505 «إِنَّهُ قَدْ بَلَغَ مِنْ مُلْكِنَا أَنَّنَا بَنَيْنَا

هَذَا الْبِنَاءَ. فَمَنْ ظَنَّ أَنَّهُ قَدْ بَلَغَ هَذَا الْمُلْكَ مِثْلَ الَّذِي قَدْ بَلَّغْنَا، 506

فَلَيْسَ لَهُ حَاجَةٌ [إِلَى] أَنْ يَبْنِي مِثْلَ هَذَا الْبِنَاءِ الَّذِي بَنَيْنَاهُ، بَلْ

يُرُومُ^(٥) هَدْمَهُ: فَإِنَّهُ لَا يَقْدِرُ عَلَى ذَلِكَ».

507 فَإِذَا كَانَ قَدْ بَلَغَ مِنْ ثِقَّةِ ذَلِكَ الْمَلِكِ فِي عِظَمِ بِنَائِهِ وَوَثَاقَتِهِ، أَلَّا يَقْدِرَ

أَحَدٌ أَنْ يَهْدِمَهُ، 508 وَالْمُلُوكُ يَتَدَاوُلُونَهُ مِنْ ذَلِكَ الْوَقْتِ إِلَى هَذِهِ

الْغَايَةِ، فَبِالْحَرِيِّ إِنَّهُ لَا يُمَكِّنُ أَحَدًا^٦ أَنْ يَبْنِي مِثْلَهُ.

- | | | | | | |
|---|-----|----------|---|------|----------|
| ١ | : ب | - | ٤ | : ب | به |
| ٢ | : ب | ثلاثة | ٥ | : أي | «يحاول». |
| ٣ | : ب | الهرميين | ٦ | : ب | احد |

502 Cosa pensi di poter dire del Faro di Alessandria, cioè la sua torre, o delle tre rovine di Baalbek, **503** o delle due piramidi,¹ o di altre mirabili opere che la gente è incapace di eguagliare?

504 Ci è giunta notizia che sulla più alta delle due piramidi stava scritto da parte del re che la edificò: **505** «Il nostro regno ha raggiunto un potere tale che abbiamo costruito questo edificio. Chi crede di aver raggiunto in questo regno un potere simile a quello che abbiamo raggiunto noi, **506** non avrà bisogno di costruire un edificio uguale a quello che noi abbiamo costruito, ma di distruggerlo: infatti non lo potrà fare».

507 Se quel re aveva raggiunto tanta sicurezza circa la grandezza e la solidità del suo edificio, tale che nessuno sarebbe stato capace di distruggerlo, **508** e se i re se lo sono consegnato l'un l'altro da allora fino a oggi, va da sé che nessuno poteva costruire qualcosa di uguale.

1 Il cristiano cita innanzitutto il Faro di Alessandria, che assieme alla piramide di Cheope, al Colosso di Rodi, al mausoleo di Alicarnasso, alla statua di Zeus a Olimpia, al tempio di Artemide a Efeso e ai giardini pensili di Babilonia, appartiene al numero dei monumenti architettonici e statuari noti come le sette meraviglie del mondo. Il riferimento alle tre rovine (*alḡār*) di Baalbek, l'antica Heliopolis, concerne i santuari dedicati alla triade eliopolitana (Zeus, Afrodite ed Ermes), la magnificenza dei quali serviva, ancora in epoca medievale, a vantare la potenza di Salomone (J. SOURDEL-THOMINE, *Ba'labakk*, *EP* 1 (1960) 1000-1001). Per le due piramidi citate successivamente, evidentemente quella di Cheope e quella di Chefrem, si consideri comunque la stereotipia dell'espressione duale, già segnalata da SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 673, nota 94; per un raffronto si rimanda inoltre a IBN MANZŪR, *Lisān al-'arab*, vol. XII, p. 608.

509 فَبَيِّنْ إِذَا أَنَّ الْعَالَمِينَ قَدْ عَجَزُوا عَنْ بِنَاءِ مِثْلِهِ . 510 أَفْتَرَى أَنَّ بِنَاءَ
الْهَرَمِيِّينَ^١ ، إِذَا^٢ عَجَزَ النَّاسُ عَنْ بِنَاءِ مِثْلِهِ ، يَقُومُ مَقَامَ إِحْيَاءِ الْمَوْتَى
وَفَلَقِ الْبَحْرَ؟

511 أَوْ مَا تُرَاكَ تَقُولُ ، فِي الزُّجَاجِ الْفِرْعَوْنِيِّ وَالْفَارَابِيِّ^٣ ، وَفِي الشُّيُوفِ
الْقَلْعِيَّةِ ، 512 وَغَيْرِ ذَلِكَ مِنَ الْأَعْمَالِ ، الْمَوْجُودِ أَثْرُهَا ، وَقَدْ بَطَلَتْ صِنَاعَتُهَا ،
وَعَجَزَ النَّاسُ عَنْ عَمَلِهَا؟ 513 أَفْتَرَاكَ تَقْيِيسُهَا بِفَلَقِ الْبَحْرِ وَإِحْيَاءِ الْمَوْتَى؟

514 وَمَاذَا تَقُولُ فِي هَذِهِ التَّمَاثِيلِ الْعَتِيقَةِ الْعَجِيبَةِ؟ 515 كَالْتَّمَثَالِ^٤ الَّذِي
كَانَ فِي حَمَامِ الْقَصْرِ الْهَارُونِيِّ ، الْمَنْحُوتِ مِنْ رُحَامٍ؟ 516 وَالتَّمَثَالِ^٥
الْمُلْتَقَى خَارِجَ حِوَارِ (sic) (?)^٦ عَلَى الطَّرِيقِ؛ 517 وَالصُّورِ^٧ الَّتِي تُوجَدُ
فِي الْكُتُبِ الْقَدِيمَةِ ، الَّتِي يَعْجُزُ عَنْ عَمَلِ مِثْلِهَا فِي عَصْرِنَا هَذَا . 518 أَتَرَاكَ
تَقُولُ فِيهَا مِثْلَ هَذَا الْقَوْلِ؟

١	: ب	الهرميين
٢	: ب	إذا
٣	: ب	والغاراني
٤	: ب	كالمثال
٥	: ب	والمثال
٦	: ب	(لعلها «الجدار» أو
		«خوارزم»)
٧	: ب	والصورة

509 È chiaro, di conseguenza, che le creature furono incapaci di costruire qualcosa di uguale. **510** Dato che la gente fu incapace di costruire qualcosa di uguale, ritieni dunque che costruire le due piramidi equivalga a risuscitare i morti o ad aprire il mare?

511 E cosa pensi di poter dire del vetro faraonico o di quello fārābiano,¹ o delle spade di Qala‘ah,² **512** o di altre opere che sono rimaste e la cui arte è scomparsa, e che la gente è incapace di riprodurre? **513** Ritieni che siano equiparabili all’apertura del mare e alla resurrezione dei morti?

514 E cosa dici di queste mirabili statue antiche, **515** come la statua scolpita nel marmo, che stava nel *ḥammām* del castello di Hārūn?³ **516** E della statua gettata sulla strada fuori [...]?⁴ **517** E delle immagini che si trovano nei libri antichi, che nella nostra epoca siamo incapaci di riprodurre? **518** Ritieni forse di fare lo stesso discorso a loro riguardo?

- 1 Il vetro faraonico o vetro del Faraone, molto prezioso, si fabbricava ad Alessandria d’Egitto, cf. J. CLÉMENT-MULLET, *Essai sur la minéralogie arabe. Une étude historique et philologique, particulièrement sur les gemmes ou pierres précieuses, basée sur le traité de Teifaschii (XIIIe siècle) avec des mots expliqués. Suivi de Recherches sur l’histoire naturelle et la physique chez les Arabes*, Amsterdam-Maarsen, s.d. (ristampa da *Journal Asiatique*, estratto n°1, 1868 e 5a serie 11 (1858), p. 100, nota 1; è tra l’altro citato nel trattato di gemmologia di al-Tifāšī (m. 651/1253) per la sua somiglianza con il diamante, cf. Aḥmad al-Tifāšī, *Il libro delle pietre preziose (=Azbār al-afkār fī ḡawābir al-aḡḡār)*, a cura di I. Zilio-Grandi, Venezia: Marsilio, 1999, p. 78. Non risultano a chi scrive notizie sul vetro di Fārāb (*fārābī*, o altrimenti *ḡārābī*, come segnala l’editore in seconda istanza), città dell’Uzbekistan; per motivi cronologici risulta poco verosimile il riferimento ad attività alchimistiche del filosofo al-Fārābī (m. 339/950). Sulla tecnica di preparazione del vetro, parte rilevante nell’opera alchemica, si vedano in particolare le riflessioni di P. CARUSI, *Alchimia ermetica e arte del vetro: il Tadbīr Harmis al-Harāmisa* (Dār al-Kutub al-Miṣrīya ṭabī‘iyāt 150), in *Quaderni di Studi Arabi* 10 (1992) 175-195.
- 2 *Qal‘ah*, letteralmente cittadella o fortezza, è un toponimo piuttosto comune. L’autore allude forse a una città dell’India nota per le miniere di stagno, oppure a Qala‘at Ḥammād, in Siria, luogo citato da Yāqūt anche per le stoffe ricamate in oro (cf. R. DOZY, *Supplément aux dictionnaires arabes*, Leiden: Brill, 1881, rist. an. Beirut: Librairie du Liban, 1981, vol. II, p. 405).
- 3 L’autore si riferisce al celebre castello noto come *al-qaṣr al-hārūnī*, costruito in Samarrā’ dal già citato califfo al-Wāṭiq (SAMIR-NWYIA, *Correspondance*, p. 675, nota 96).
- 4 Il testo non è chiaro.

﴿ ٤ . عَجَائِبُ الْمَصْنُوعَاتِ عِنْدَ أَهْلِ هَذَا الزَّمَانِ ﴾

- 519 أَنْظُرْ أَيْضًا فِي أَعْمَالِ هَؤُلَاءِ الْجَوَارِي الْإِبْلِيَّاتِ (sic) وَالسَّنْدِيَّاتِ . 520
فَإِنَّكَ^١ تَجِدُهَا^٢ يَعْمَلْنَ^٣ أَعْمَالًا يَعْجِزُ النَّاسُ عَنْ عَمَلِ مِثْلِهَا . 521 أَتَرَى
أَنَّهُ يَجُوزُ أَنْ يُقَالَ فِيهَا^٤ مِثْلُ هَذَا الْقَوْلِ؟
- 522 وَأَنْتَ تَعْلَمُ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!) أَنَّ إِحْرَاقَ^٥ الْمَرَايَا مَعْنِي^٦ بِهِ . 523 وَقَدْ
طَلَبَهُ الْمُلُوكُ وَالْخُلَفَاءُ، فَلَمْ يَقْدِرُوا عَلَى إِحْرَاقِ^٧ أَكْثَرَ مِنْ ثَلَاثِينَ^٨
ذِرَاعًا . 524 وَقَدْ عَجِزَ النَّاسُ عَنِ الْإِحْرَاقِ^٩ عَلَى هَذَا الْبُعْدِ، دُونَ
غَيْرِهِ . 525 فَإِنَّ أَتَاكَ^{١٠} إِنْسَانٌ بِمِرَاةٍ تَحْرُقُ^{١١} عَلَى [بُعْدِ] مَائَةِ ذِرَاعٍ،
أَتَرَكَ تَقُولُ بِأَنَّهُ^{١٢} نَبِيٌّ، إِذْ جَاءَ بِشَيْءٍ يَعْجِزُ النَّاسُ عَنْ أَنْ يَأْتُوا
بِمِثْلِهِ؟

١	ب :	وانك	٧	ب :	اخراق
٢	ب :	تجدهم	٨	ب :	ثلثين
٣	ب :	يعملون	٩	ب :	الاخراق
٤	ب :	فيهم	١٠	ب :	تخرق
٥	ب :	اخراق	١١	ب :	-
٦	ب :	-	١٢	ب :	+ بانه

4) *Mirabili prodotti della tecnica presso i contemporanei*

519 Considera anche i manufatti di quelle serve balinesi e indiane: 520 tu trovi che esse producano cose che la gente è incapace di riprodurre. 521 Ritieni forse che sia lecito fare lo stesso discorso a loro riguardo?

522 Tu sai – Iddio te ne renda merito – quanto ci si interessi al produrre incendi con gli specchi;¹ 523 hanno tentato re e califfi, e non sono stati capaci di produrre incendi a più di trenta braccia.² 524 La gente è incapace di produrre incendi a questa distanza, e anche a una distanza minore; 525 se dunque un uomo ti portasse uno specchio che produce incendi alla distanza di cento braccia, ritieni di dire che costui è un profeta, dal momento che la gente è incapace di eguagliare quel che egli ha portato?

- 1 Lo stesso Qusṭā ibn Lūqā è effettivamente autore di un *Kitāb al-marāyā al-muḥriqah*, *Il libro degli specchi ustori*, segnalato dal *Fihrist* di Ibn al-Nadīm (L. CHEIKHO, *Savants arabes*, p. 201). In seguito a una nota leggenda risalente al VI sec. d.C., secondo la quale Archimede (II sec. a.C.) avrebbe incendiato con l'aiuto degli specchi ustori la flotta del generale Marcello pronta all'attacco di Siracusa, i matematici arabi, in particolare a Baghdad il filosofo al-Kindī, quindi nel secolo successivo e all'epoca della presente controversia Ibn Sahl, e ancora Ibn al-Hayṭam (m. 430/1038) e molti altri, perseguirono la ricerca catoptrica. Gli inizi delle matematiche archimedee in lingua araba si devono ai fratelli Banū Mūsā, già citati come detrattori di al-Kindī. Sull'intera questione, oltre a GAS, vol. V, pp. 243-244, risulta di notevole interesse scientifico il saggio di R. RASHED, *Les Commencements des mathématiques archimédiennes en arabe: Banū Mūsā*, in *Perspectives arabes*, pp. 1-19.
- 2 Il braccio, *dirāʿah*, misura di lunghezza divisa in 25 pollici, varia secondo i luoghi e le epoche dai 60 agli 80 cm circa.

526 وَمَاذَا^١ تَقُولُ^٢ فِي تَدْوِيرِ^٣ نَفْسِهِ (؟)^٤، وَفِي مُسْتَخْرَجِ خَطِّينِ بَيْنَ خَطِّينِ عَلَى مُنَاسَبَةٍ، 527 وَفِي تَدْوِيرِ (؟)^٥ الْمُسَبَّحِ^٦، وَفِي غَيْرِ ذَلِكَ مِنَ الْأَشْيَاءِ الَّتِي عَجَزَ النَّاسُ عَنْ وُجُودِهَا؟ 528 إِنْ أَخْرَجَهَا لَكَ أَحَدٌ مِنْ أَهْلِ زَمَانِنَا، أَتَنْزِلُ^٧ ذَلِكَ مِنْ فِعْلِهِ مَنْزِلَةَ إِحْيَاءِ الْمَوْتَى وَفَلْقِ الْبَحْرِ، وَتُقَرُّ لَهُ بِالنُّبُوَّةِ؟

529 وَلَا شَكَّ أَنَّكَ تَعْلَمُ أَنَّ أَبَا جَعْفَرَ^٨ مُحَمَّدًا^٩ بْنَ مُوسَى قَدْ اسْتَخْرَجَ مَسَاحَةَ الْكُرَّةِ، 530 بَعْدَ أَنْ كَانَ ذَلِكَ قَدْ أَعْجَزَ النَّاسَ وَأَعْيَاهُمْ، مَعَ شِدَّةِ طَلَبِهِمْ لَهُ وَحَاجَتِهِمْ إِلَيْهِ فِي أَعْمَالِهِمْ. فَمَا تُرَاكَ تَقُولُ فِيهِ؟

531 وَقَدْ اسْتَخْرَجَ أَبُو الْحَسَنِ أَحْمَدُ بْنُ مُوسَى الْهَالَةَ، 532 وَغَيْرَ ذَلِكَ مِنَ الْآلَاتِ الْعَجِيبَةِ، الَّتِي قَدْ عَجَزَ النَّاسُ عَنْ نَعْتِهَا^{١٠} وَعَنْ تَرْكِيبِهَا، فَضْلًا عَنْ عَمَلِ مِثْلِهَا. 533 فَمَا تُرَاكَ تَقُولُ فِيهِ؟ إِنَّهُ نَبِيٌّ!؟

١	ب :	وما
٢	ب :	يقول
٣	ب :	تدين
٤	ب :	نفسه
٥	ب :	نريز
٦	ب :	السبع
٧	ب :	وتقول
٨	ب :	+ بن
٩	ب :	محمد
١٠	ب :	لغتها

526 E cosa dici dell'iscrizione in un cerchio, e di chi ha scoperto che due linee stanno tra due linee secondo un rapporto,¹ 527 e dell'iscrizione in un cerchio dell'eptagono regolare,² e di altre cose ancora che la gente è incapace di trovare? 528 se qualcuno ti scopre una tale cosa ai nostri giorni, forse la accosti alla resurrezione dei morti e all'apertura del mare? Forse confermi a costui la profezia?

529 Senza dubbio sai che Abū Ġa'far Muḥammad ibn Mūsā ha scoperto la misura della sfera,³ 530 dopo che gli uomini erano stati incapaci e impotenti a questo proposito, malgrado la loro domanda insistente, malgrado essi ne avessero bisogno per le loro opere. Cosa ritieni di dire su di lui?

531 Abū al-Ḥasan Aḥmad ibn Mūsā ha scoperto l'ellissi,⁴ 532 e inoltre strumenti mirabili che la gente era stata incapace perfino di descrivere e di ricomporre, a maggior ragione di eguagliare. 533 Cosa ritieni di dire su di lui? che è un profeta?

- 1 Si tratterebbe, come segnala NwYIA (SAMIR-NwYIA, *Correspondance*, p. 675, nota 101), della realizzazione dell'inserzione di due medie proporzionali, scoperta attribuita ad Abū al-Ḥasan Aḥmad ibn Mūsā. L'autore allude dunque con ogni probabilità – devo questa informazione al prof. M. D'Onofrio dell'Università di Padova – agli studi arabi sulla sezione aurea (già descritta nel libro sesto degli *Elementi* di Euclide, proposizione numero 30). Questa e le successive allusioni del cristiano alla geometria trovano giustificazione nel personale percorso di studio: sue opere dedicate alla scienza in questione sono segnalate da Ibn al-Nadīm, da Ibn al-Qifṭī e da Ibn Abī Uṣaybi'ah, come raccoglie CHEIKHO, *Savants arabes*, pp. 201-204.
- 2 Nel IX secolo, il cristiano Tābit ibn Qurrah aveva tradotto un opuscolo di Archimede, perduto in greco, relativo alla costruzione dell'eptagono regolare (*Kitāb 'amal al-dā'irah al-maqsūmah bi-sab'at aqsām mutasāwiyah*); sulla controversia che animò i geometri arabi nella seconda metà del sec. X e sulle soluzioni proposte, si rimanda in particolare a Ph. ABGRALL, *Al-Qūhī et les courbes coniques*, in *Perspectives arabes*, pp. 21-29.
- 3 Sull'opera dal titolo La conoscenza della misura delle figure piane e sferiche (= *Kitāb ma'rifat misāhat al-aškāl al-muḥīṭiyyah wa al-kuriyyah*), attribuita ai Banū Mūsā in generale, vedi GAS, vol. V, p. 252, e RASHED, *Commencements*, in *Perspectives arabes*, pp. 4-5 e 13-14.
- 4 Sul *Libro della figura circolare allungata* (= *Kitāb al-šakl al-mudawwar al-mustaṭīl*), attribuito non ad Aḥmad ma a Ḥasan ibn Mūsā, si vedano ancora GAS, vol. V, p. 252, e RASHED, *Commencements*, in *Perspectives arabes*, p. 13.

﴿ ٥ . الْفَرْقُ بَيْنَ الْإِبْدَاعِ الْإِنْسَانِيِّ

وَمُعْجَزَاتِ الْكُتُبِ الْمُنزَلَةِ ﴾

534 وَكَمَا أَنَّهُ لَا يَجُوزُ أَنْ يُقَرَّرَ، لِمَنْ أَتَى بِمَا يُعْجِزُ النَّاسَ

535 (مِنَ الْأَعْمَالِ وَالصَّنَاعَاتِ وَالْحِيَلِ، وَغَيْرِ ذَلِكَ، مِمَّا قَدِ التَّمَسَّهُ

الْأَوَّلُونَ وَأَهْلُ هَذَا الزَّمَانِ، فَلَمْ يَقْدِرُوا عَلَيْهَا)،

536 أَنَّهُ قَدْ أَتَى بِشَيْءٍ يُوزِي فَلَقَ الْبَحْرَ وَإِحْيَاءِ الْمَوْتَى 537 (إِذْ كَانَ

لَيْسَ ذَلِكَ فِي الطَّبَعِ، وَلَا فِي قُوَّةِ الْبَشَرِ، أَنْ يَأْتُوا بِمِثْلِهِ)؛ 538

كَذَلِكَ^٢ لَا يَجِبُ أَنْ يُقَرَّرَ لِصَاحِبِكَ^٣ أَنَّهُ أَتَى بِمَا يُوزِي إِحْيَاءَ الْمَوْتَى

وَفَلَقَ الْبَحْرَ، وَيُقَرَّرَ لَهُ بِالنُّبُوَّةِ.

539 فَقَدْ تَعَلَّمَ أَنَّ الْعَالَمَ قَدْ يَأْتِي فِيهِ الْوَاحِدُ بَعْدَ الْوَاحِدِ، فِي مُدَّةٍ طَوِيلَةٍ،

وَلَا يَكُونُ لَهُ نَظِيرٌ؛ 540 وَلَا لِمَا يَضَعُ مِنْ الْكُتُبِ وَيَعْمَلُ مِنْ

الصَّنَاعَاتِ.

٣ : ب -
٤ : ب في

١ : ب : بجن (النون مهملة)
٢ : ب : و

5) Differenza tra le invenzioni umane e i miracoli dei libri rivelati

534 Così come non è lecito confermare a chi porta ciò che la gente è incapace di eguagliare, **535** opere, arti, artifici o altro ancora che gli antichi e gli uomini dei nostri tempi hanno tentato essendone incapaci, **536** che egli abbia portato qualcosa di parallelo alla resurrezione dei morti e all'apertura del mare, **537** giacché eguagliare questo non è nella natura e neppure nella forza dell'uomo, **538** allo stesso modo non è obbligatorio confermare al tuo compagno di fede che egli ha portato qualcosa di parallelo alla resurrezione dei morti e all'apertura del mare, e non è obbligatorio confermargli la profezia.

539 Tu conosci come, nel mondo, uno solo venga dopo uno solo senza aver avuto, per lungo tempo, un equivalente: **540** non per i libri che impone, non per le arti che impiega.

- 541 وَلَيْسَ يَجِبُ بِمِثْلِكَ أَنْ يَقُولَ^١ بِأَنَّهُ وَحْيٌ، كَأَنَّهُ^٢ أَتَى بِأَشْيَاءٍ مُمْتَنِعَةٍ خَارِجَةٍ عَنِ طَبْعِ الْمَخْلُوقِينَ وَقَوْلِهِمْ، 542 كَالَّذِي قُلْتَ «فَلَقُ^٣ الْبَحْرِ وَإِحْيَاءُ الْمَوْتَى»^(٤). 543 فَإِنَّهُ لَيْسَ فِي طَبِيعَةِ النَّاسِ أَنْ يَضْرِبُوا سَاقِيَةً أَوْ نَهْرًا^٥ بِعَصَاةٍ فَيَفْلِقُوهُ بِهَا، وَيُحْيُوا بِهَا عُصْفُورًا أَوْ جَدِيًا. 544 أَفَيَكُونُ^٦ فَلَقُ^٧ الْبَحْرِ، وَإِحْيَاءُ الْمَوْتَى، مِنْ نَوْعِ أَعْمَالِ النَّاسِ؛ 545 كَمَا أَنَّ تَأْلِيفَ الْكُتُبِ، وَنِظَامَهَا، وَعَمَلَهَا، فِي قُوَّةِ النَّاسِ؟! 546 وَإِنَّمَا كَانَ يَسْتَتِمُّ^٨ أَنْ نَقِيسَ^٩ فَلَقَ الْبَحْرِ وَإِحْيَاءَ الْمَوْتَى بِتَأْلِيفِ كِتَابٍ يَعْجِزُ النَّاسُ عَنْ^{١٠} مِثْلِهِ، 547 إِذَا كَانَ فِي قُوَّةِ النَّاسِ أَنْ يُحْيُوا فَرُوجًا أَوْ عُصْفُورًا، أَوْ يَفْلِقُوا نَهْرًا. 548 فَإِذَا^{١١} كَانَ يَعْجِزُ النَّاسُ عَنْ إِحْيَاءِ إِنْسَانٍ وَفَلَقِ الْبَحْرِ، [فَلَا يَجُوزُ الْمُقَارَنَةُ]^{١٢}.

- | | | | | | |
|---|---|-------|-----|-----|----------------------------|
| ١ | ب : | يقال | ٧ | ب : | قلق |
| ٢ | ب : | إذا | ٨ | ب : | + قلق (ثم شطبها) |
| ٣ | ب : | قلق | ٩ | ب : | يقيس |
| ٤ | لم نجد هذا النصّ في رسالة ابن المنجّم . ولكن راجع قسطا، رقم ٤٩٤-٤٩٩ . | ١٠ | ب : | عنه | |
| ٥ | ب : | نهر | ١١ | ب : | فانا |
| ٦ | ب : | فيكون | ١٢ | ب : | (هذه الكلمات الثلاث ناقصة) |

541 E non è obbligatorio per chi è del pari tuo dire che per tale motivo vi sia rivelazione, come se costui avesse portato cose impossibili, che sfuggono alla natura e al discorso delle creature **542** tanto quanto, come hai detto, «l'apertura del mare e la resurrezione dei morti». **543** Infatti non è nella natura degli uomini neppure battere un ruscello o un fiume con un bastone, e con questo aprirli, oppure, con questo, risuscitare un uccellino o un capretto. **544** Forse che aprire il mare o risuscitare i morti appartiene al genere delle opere umane, **545** così come è nella capacità degli uomini comporre, arrangiare e produrre libri?

546 Noi pienamente equipareremmo l'apertura del mare e la risurrezione dei morti alla composizione di un libro che la gente è incapace di eguagliare **547** se solo gli uomini fossero capaci di risuscitare un pulcino o un uccellino e aprire un fiume. **548** Dal momento che la gente è incapace di risuscitare un uomo e di aprire il mare, il paragone non è lecito.

﴿ ٦ . طَبِيعَةُ إِعْجَازِ الْكُتُبِ الْمُنَزَّلَةِ ﴾

549 وَفِي يَدَيَّ مِنَ الْكُتُبِ مَا^١ قَدْ أَجْمَعَ^٢ أَهْلُ الْكِتَابِ عَلَى أَنَّهَا مِنْ عِنْدِ اللَّهِ، لَا اخْتِلَافَ بَيْنَهُمْ فِيهَا. 550 لَمْ يَحْتَجَّ أَهْلُهَا عَلَيْهَا قَطُّ، فِي أَنَّهَا مِنْ عِنْدِ اللَّهِ، وَأَنَّهُ لَا يُمَكِّنُ أَحَدًا أَنْ يُؤَلَّفَ مِثْلَهَا.

551 فَإِنَّ أَهْلَ الْكِتَابِ مُجْمِعُونَ^٣ عَلَى أَنَّ التَّوْرَةَ وَالزَّبُورَ وَالْإِنْجِيلَ أُنزِلَتْ عَلَى الْأَنْبِيَاءِ. 552 وَكَذَلِكَ بِكُتُبِ سَائِرِ الْأَنْبِيَاءِ. لَيْسَ بَيْنَ أَهْلِ الْأَدْيَانِ فِيهَا اخْتِلَافٌ، فِي^٤ أَنَّهَا مِنْ عِنْدِ اللَّهِ.

553 لَا اخْتِلَافَ بَيْنَهُمْ فِيهَا، فِي^٥ أَنَّهُ لَا يُمَكِّنُ أَحَدٌ أَنْ يُؤَلَّفَ مِثْلَهَا، لِأَنَّهَا مُنَزَّلَةٌ مِنْ عِنْدِ اللَّهِ. 554 وَقَدْ نَزَلَتْ بِلُغَاتٍ مُخْتَلِفَةٍ. وَلَمْ نَرِ فِيهَا مِنْ الْبَلَاغَةِ وَالْفَصَاحَةِ، فِي كُتُبِ اللُّغَةِ، مَا يُقَالُ إِنَّهُ لَا يُمَكِّنُ أَحَدٌ أَنْ يُؤَلَّفَ مِثْلَهَا.

555 وَإِذَا كَانَ الْيَنْبُوعُ وَاحِدًا^٦، وَالْجَمِيعُ يَرْجِعُونَ إِلَى أَصْلٍ وَاحِدٍ، 556 وَلَمْ يَكُنْ هَذَا الْمَعْنَى ظَاهِرًا فِي تِلْكَ، لَمْ يَكُنْ وَاجِبًا أَنْ تُقْبَلَ هَذِهِ الدَّعْوَى^٧ فِي هَذَا.

١	: ب (أضيفت في الهامش،	٤	: ب
	بحبرٍ آخر)	٥	: ب
٢	: ب	٦	: ب
	اجتمع		واحد
٣	: ب	٧	: ب
	مجتمعون		الدعوة

6) Natura dell'inimitabilità dei libri rivelati

549 Ho dei libri che la Gente del Libro ha raccolto in quanto libri che provengono da Dio e sui quali essi, tra loro, non divergono. **550** Non misero mai in discussione che tali libri provengono da Dio, e che nessuno può comporre qualcosa di uguale.

551 La Gente del Libro concorda sul fatto che la Torah, i Salmi e il Vangelo furono rivelati ai profeti; **552** ed è lo stesso per i libri dei vari profeti. Tra gli uomini delle religioni non c'è divergenza sul fatto che provengono da Dio, **553** né c'è divergenza a loro riguardo sul fatto che nessuno può comporre qualcosa di uguale poiché furono rivelati da parte di Dio. **554** Però furono rivelati in lingue diverse, e non riteniamo che in quei libri vi siano eloquenza tale e tale eleganza di parola, secondo i libri che trattano di lingua, da far dire che nessuno può comporre qualcosa di uguale.

555 Se una sola è la Fonte e se tutti si riconducono a un solo Fondamento, **556** allora, dal momento che tale contenuto non è evidente per quei libri, neppure è obbligatorio che si accetti questo appello per questo libro.

﴿ ٧ . هَلْ إِعْجَازُ الْقُرْآنِ أَمْرٌ لَا شَكَّ فِيهِ ؟ ﴾

557 على أَنِّي رَأَيْتُ قَوْمًا يَأْتُونَ بِلَفْظٍ مِنْ هَذَا الْكِتَابِ (Errore. Il segnalibro non è definito.

، وَيُقِيمُونَ لَفْظًا آخَرَ بِحِذَائِهِ^٢ ، 558 وَيَقُولُونَ : « لَوْ^٣ حَصَلَتْ هَذِهِ اللَّفْظَةُ ، لَكَانَ أَحْسَنَ وَأَلْيَقَ بِالْمَعْنَى » .

559 مِنْ^٤ ذَلِكَ قَوْلُهُ : لَوْ كَانَ^٥ ، مَكَانَ قَوْلِهِ « وَالنَّجْمُ إِذَا هَوَى^٦ »^(٧) ،

يَقُولُ « وَالنَّجْمُ إِذَا عَلَا » ، لَكَانَ ذَلِكَ أَقْرَبَ إِلَى الْمَعْنَى . 560 لِأَنَّ

ذَلِكَ حَلْفٌ ، وَلَا يُحْلَفُ بِالنَّجْمِ فِي^٨ هُوِيهِ^٩ ، [بَلْ فِي أَحْسَنِ^{١٠}

حَالَاتِهِ (أَعْنِي عُلُوَّهُ وَارْتِفَاعِهِ) . 561 فَهَذَا^{١١} أَقْرَبُ إِلَى الْمَعْنَى : أَنْ^{١٢}

يُحْلَفَ بِهِ [فِي عُلُوِّهِ^{١٣}] (وَهُوَ أَحْسَنُ حَالَاتِهِ) مِنْ^{١٤} [أَنْ يُحْلَفَ بِهِ^{١٥}

فِي هُبُوطِهِ وَانْحِطَاطِهِ .

١٠ ب : (هذه الكلمات الثلاث ناقصة)	١ ب : بلفظ
١١ ب : -	٢ ب : بحذاه
١٢ ب : من ان	٣ ب : -
١٣ ب : (هاتان الكلمتان ناقستان)	٤ ب : -
١٤ ب : اعني	٥ ب : قال
١٥ ب : (هذه الكلمات الثلاث ناقصة)	٦ ب : حوى
	٧ راجع سورة النجم ١/٥٣ .
	٨ ب : و
	٩ ب : هدايتك

7) *L'inimitabilità del Corano è un fatto indubitabile?*

557 Tra l'altro, ho visto più persone prendere un'espressione di questo libro, metterne un'altra al suo posto, **558** e dire: «se vi fosse questo termine, sarebbe migliore, e di significato più pertinente».

559 Ad esempio, hanno detto che, se al posto dell'espressione «per la stella, quando declina!»¹ vi fosse l'espressione «per la stella, quando si leva!», ciò sarebbe più attinente al contenuto; **560** si tratta infatti di un giuramento, e non si giura sulla stella quando declina ma quando si trova nella sua migliore condizione, cioè quando si leva e si innalza. **561** È più attinente al contenuto giurare sulla stella che si leva, ovvero che si trova nella sua migliore condizione, piuttosto che giurare sulla stella che discende e si abbassa.

1 Cor. 53:1.

562 فَقَدْ نَرَى الْعَادَةَ جَارِيَةً، فِي الْحِلْفِ بِاللَّهِ، بِأَنَّ^١ يُقَالُ «بِاللَّهِ
الْغَالِبِ^٢، الْمُدْرِكِ، الْمُتَعَالِي^٣...»، وَغَيْرِ ذَلِكَ مِنْ صِفَاتِ التَّعْظِيمِ
وَالْجَلَالَةِ.

563 وَقَالُوا مِنْ هَذَا الْجِنْسِ أَشْكَالًا^٤ أُخْرَى، لَعَلَّكَ عَارِفٌ بِهَا، لَيْسَ لِي^٥
إِلَى ذِكْرِهَا^٦ حَاجَةٌ، بِجِهَاتٍ كَثِيرَةٍ.

﴿ خَاتِمَةُ الْجَوَابِ ﴾

﴿ ١ . تَنْبِيهُ أَخِيرٍ وَاعْتِدَارٌ ﴾

564 فَهَذِهِ (أَكْرَمَكَ اللَّهُ!) الْمَعَانِي الَّتِي^٧ دَخَلَ بُرْهَانُكَ بِسَبَبِهَا الزَّلُّ وَالْحَلُّ،
وَالَّتِي^٩ بِهَا^{١٠} لَمْ^{١١} يَجِبْ قَبُولُهُ. 565 فَيَنْبَغِي أَنْ تَثْبُتَ فِي قِرَاءَتِهَا،
وَتَحْكُمَ فِيهَا حُكْمَ إِنْصَافٍ وَعَدْلٍ. 566 وَلَا تَكُنْ كَالْقَاضِي الَّذِي هُوَ
قَاضٍ^{١٢} وَخَصْمٌ، فَيَحْكُمُ لِنَفْسِهِ.

١	ب :	ان	٧	ب :	ذكر
٢	ب :	الطالب	٨	ب :	الذي
٣	ب :	المتعال	٩	ب :	التي
٤	ب :	-	١٠	ب :	لها
٥	ب :	اشكال	١١	ب :	كم
٦	ب :	بي	١٢	ب :	قاضي

562 Vediamo infatti che è abitudine diffusa giurare su Dio dicendo «nel nome di Dio, Colui che prevale, Colui che comprende, l'Altissimo...», e altri attributi di eccellenza e di onore.

563 Hanno detto altre cose dello stesso genere, e forse le sai; per molti versi non ho bisogno di rammentarle.

FINE DELLA RISPOSTA

1) Ultima avvertenza e scuse

564 Ecco i contenuti – Iddio te ne renda merito – a motivo dei quali l'inesattezza e il vizio si sono introdotti nella tua dimostrazione, e per via dei quali accettarla non è obbligatorio. **565** Conviene che tu li legga attentamente, e che li giudichi con imparzialità ed equanimità: **566** non essere come il giudice che è giudice e anche avversario, e che, dunque, giudica a proprio favore!

- 567 وَأَنْزَلَ ذَلِكَ مِنِّي مَنزَلَةً بَيِّنَةً وَتَذْكَيرٍ، عَلَى سَبِيلِ الْمَحَبَّةِ وَالتَّوَدُّدِ، لَا عَلَى سَبِيلِ مُنَاقَضَةٍ وَعِنَادٍ وَبَغْضَةٍ.
- 568 وَقَدْ عَلِمَ اللَّهُ (وَكَفَى عَلِيمًا!) أَنِّي مَا قُلْتُ [ذَلِكَ] مُحْكَمًا (؟) لِلطَّعْنِ عَلَى أَحَدٍ، 569 وَلَا مُشْتَهِيًا لِإِدْحَالِ الضُّعْفِ عَلَى نِيَّةٍ قَوِيَّةٍ وَيَقِينٍ مُسْتَوٍ. 570 وَأَعْظَمُ دَلَائِلِي عَلَى ذَلِكَ، أَنِّي لَا أَفْعَلُ ذَلِكَ مُبْتَدَأًا، وَلَا مُتَبَرِّعًا، بَلْ بَعْدَ مَسْأَلَةٍ شَدِيدَةٍ وَإِلْحَاحٍ كَبِيرٍ.
- 571 وَقَدْ يُمَكِّنُ أَنْ أَقُولَ فِي ذَلِكَ قَوْلًا أَكْثَرَ، وَأَحْتَجُّ بِحُجَجٍ أَقْوَى. فَاخْتَرْتُ ذَلِكَ تَوْحِيًّا^١ لِلْقَصْدِ. 572 وَلِأَنَّ^٣ مَا كَتَبْتُهُ فِي^٤ ذَلِكَ كَانَ عَلَى عِلْمِي بِأَنَّ ذَلِكَ سَيُولَدُ^٥ لَكَ زِيَادَةٌ بِحَثِّ، 573 وَيَفْتَحُ لَكَ مَعَانِي^٦ وَحُجَجًا^٧ وَمَوَاضِعَ مَطَالِبَ حَسَنَةٍ، 574 مَعَ مَا قِيلَ مِنَ الْآلَاتِ وَمَا^٨ عِنْدَكَ مِنَ الْعِنَايَةِ، وَالْحِرْصِ، وَالِاجْتِهَادِ فِي نَصْرَةِ الدِّينِ، وَالتَّمَاسِ الْقِيَامِ بِالْحُجَّةِ.

١	ب :	مسئلة	٥	ب :	سيتولد
٢	ب :	توجبًا	٦	ب :	معان
٣	ب :	ولا (ثمَّ أصبحت، بحبرٍ	٧	ب :	وحجج
		آخر «لان»	٨	ب :	و
٤	ب :	من			

567 Accogli questo da parte mia come un chiarimento e un promemoria dettati dall'affetto e dall'amicizia, non dall'opposizione, non dalla volontà di demolizione e dall'astio.

568 Iddio conosce – Egli è bastevole Conoscitore – che non ho detto questo cercando di portare affronto a qualcuno 569 né per desiderio di indebolire un'intenzione forte e una retta certezza. 570 Il più eccellente indice che possiedo a questo proposito è che non agisco di mia iniziativa né per vantarmi, ma in seguito a richiesta pressante e a grande insistenza.

571 Avrei potuto fare un discorso più lungo, e fondarmi su prove più forti; ma ho preferito così, puntando dritto alla meta. 572 E se mi sono applicato a questo scritto è perché so che ciò ti indurrà a continuare lo studio, 573 e ti aprirà contenuti, argomenti e buoni terreni di studio 574 oltre agli strumenti che già si dissero, oltre a quel che già possiedi: applicazione, sollecitudine, impegno per la vittoria della religione, ricerca dell'affermazione per via della prova.

﴿ ٢ . الدُّعَاءُ بِالْخَيْرِ ﴾

- 575 وَأَسْأَلُ اللَّهَ أَنْ^١ يَزِيدَكَ عِلْمًا وَفَهْمًا، 576 وَأَنْ يُكَمِّلَ لَكَ الْفَضَائِلَ،
وَيُعِينَكَ عَلَى إِتْمَامِهَا^٢ وَحِفْظِهَا، وَأَنْ يُسَهِّلَ لَكَ السَّبِيلَ إِلَيْهَا، 577
وَيَقِيكَ جَمِيعَ الْمَكَارِهِ، وَيُصْلِحَ لَكَ أُمُورَ نَفْسِكَ وَدِينِكَ وَآخِرَتِكَ،
بِحَوْلِهِ وَقُوَّتِهِ. 578 إِنَّهُ عَلَى كُلِّ شَيْءٍ قَدِيرٌ.
- 579 وَالْحَمْدُ لِلَّهِ الَّذِي إِلَيْهِ الرَّغْبَةُ فِي تَنْوِيرِ مَا التَّمَسَ مِنَّا وَاللَّحَّ^٣ عَلَيْنَا، مِنْ
مَعْرِفَةِ مَا عِنْدَنَا، وَالْوُقُوفِ عَلَى صِحَّتِهِ. 580 وَجَعَلَنَا^٤ قَائِلِينَ بِهِ وَعَامِلِينَ
عَلَيْهِ. 581 وَنَسَأَلُهُ أَنْ يَجْعَلَنَا مِنْ أَهْلِ مَلَكُوتِهِ وَأَنْجَابِهِ^٥ وَأَحِبَّائِهِ، بِلُطْفِهِ
وَرَحْمَتِهِ وَرَأْفَتِهِ، آمِينَ.

٤ : ب -
٥ : ب -
٦ : ب وانجائه

١ : ب -
٢ : ب تمامها
٣ : ب والـج

2) Augurio di bene

575 Prego Iddio affinché ti accresca la conoscenza e la comprensione, **576** affinché ti perfezioni nelle virtù, e vegli su di te nel portarle a compimento e mantenerle, e affinché ti faciliti il cammino che vi conduce; **577** e affinché ti preservi da ogni cosa riprovevole e ti dia prosperità in te stesso, nella religione e nell’Oltre, con la Sua forza e la Sua potenza: **578** Egli è Potente su ogni cosa.

579 Sia lode a Dio. Verso di Lui va il nostro desiderio affinché illumini quel che ci è stato richiesto e domandato con insistenza per quella sapienza che abbiamo, insieme al riconoscimento della sua validità. **580** È Lui che ci ha fatto parlare di questo e agire così. **581** Lo supplichiamo di accoglierci tra quelli del Suo Regno, tra i Suoi prescelti e tra coloro che Egli ama, nella Sua grazia, nella Sua misericordia e nella Sua indulgenza. Amen.

BIBLIOGRAFIA

La rassegna bibliografica riguardo a Qusṭā Ibn Lūqā è stata curata da Samir Khalil Samir. Le altre due sezioni sono state curate da Ida Zilio-Grandi.

SU QUSṬĀ IBN LŪQĀ

Questa bibliografia non pretende essere esauriente, ma è già abbastanza estesa. Ho volontariamente ommesso le referenze arabe (ma non le edizioni), una ventina, che sono assai succinte e non corrispondono allo scopo della collana.

1. Fahriddin ABDO, *Kitāb fī l-bāh wa mā yuḥtāḡu ilaihi min tadbīr al-badan fī sti'mālihi* (Das Buch über die Kohabitation und die für ihre Ausübung notwendigen körperlichen Voraussetzungen) des Qusṭā Ibn Lūqā. 2. Abhandlung. Edition, Übertragung und Bearbeitung des arabischen Textes auf der Grundlage der Handschrift der Universitätsbibliothek Istanbul Nr. 242 (München, Mediz. Dissertation, 1978).
2. Constantini AFRICANI, *De animae et spiritus discrimine liber, ut quidam volunt* (Basiliae, 1536).
3. Lena AMBJÖRN, *Qusṭā Ibn Lūqā on numbness: A book on numbness, its kinds, causes and treatment according to the opinion of Galen and Hippocrates* (Stockholm: Almqvist & Wiksell International, 2000), XIV + 178 pages.
4. Carl Sigmund BARACH, *Costa-ben-Lucaae de differentia animae et spiritus liber translatus a Johanne Hispalensi*, coll. "Bibliotheca philosophorum mediae aetatis", vol. 2 (Innsbruck, 1878, reprint Frankfurt am Main 1968).
5. Najdat Ali BARHOUM, *Das Buch über die Geschlechtlichkeit: (Kitāb fī al-bāh) von Qusṭā Ibn Lūqā, Edition und Übertragung des arabischen Textes nach der Handschrift Nr. 242 der Universitätsbibliothek Istanbul* (Erlangen/Nürnberg 1974).
6. Anton BAUMSTARK, *Geschichte der syrischen Literatur* (Bonn, 1922), p. 172.
7. *Biografia universale antica e moderna. Storia per alfabeto della vita pubblica e privata di tutte le persone che si distinsero per opere, talenti,*

- virtù e delitti, opera affatto nuova compilata in Francia da una società di dotti ed ora per la prima volta recata in italiano con aggiunte e correzioni*, vol. 30 (Venezia, presso Giovanni Battista Missiaglia, 1826), pp. 290-291.
8. Geritt BOS, *Qusṭā Ibn Lūqā's Medical Regime for the Pilgrims to Mecca. The Risāla fī tadbīr safar al-ḥajj*. Edited with Translation & Commentary, coll. "Islamic Philosophy, Theology & Science, Texts and Studies", Vol. 11 (Leiden: Brill, 1992, 185 pp.).
 9. Ignatius Charles BRADY, Art. *Costa ben Luca*, in: *New catholic encyclopedia*, 4 (1967), 364a-364b.
 10. Carl BROCKELMANN, *Geschichte der arabischen Literatur*, Bd. 1 (Weimar, 1898), p. 204; (2^a ed., 1937), pp. 222-224, *Supplementband 1* (1943), pp. 365-366.
 11. Francis J. CARMODY, *Arabic Astronomical and Astrological Sciences in Latin Translation. A Critical Bibliography* (Berkeley and Los Angeles, 1956), p. 132.
 12. Baron [Bernard] CARRA DE VAUX, *Les Mécaniques ou l'Élévateur de Héron d'Alexandrie, publiées pour la première fois sur la version arabe de Qusṭā Ibn Lūqā, et traduites en français*, in *Journal Asiatique*, 9^e série, 1 (1893) 386-472; 2 (1893) 152-269 e 420-514.
 13. Baron [Bernard] CARRA DE VAUX, *Maḥoudi, Le livre de l'Avertissement et de la Revision*, traduction (Paris, 1879), pp. 210-213.
 14. Baron [Bernard] CARRA DE VAUX, *Les penseurs de l'Islam, II. Les géographes. Les sciences mathématiques et naturelles* (Paris, Geuthner, 1921), pp. 180-183.
 15. Giuseppe CELENTANO e Ornella MARRA, *Un inedito scritto medico di Qusṭā ibn Lūqā sul sangue, facsimile et traduzione italiana*, in: Francesco VATTIONI (a cura di), *Atti della IV settimana (Roma, 21-26 novembre 1983) Sangue e antropologia nella liturgia*, vol. 1 (Roma, Pia Unione preziosissimo sangue, 1984), pp. 163-217 + 20 tavole. (= *Kitāb fī l-dam*)
 16. Giuseppe CELENTANO e Ornella MARRA, *Un inedito scritto medico di Qusṭā ibn Lūqā sulla flebotomia*, edizione e trad. italiana, in: Francesco VATTIONI (a cura di), *Atti della V settimana (Roma, 1984) di studi. Sangue e antropologia. Riti e culto* (Roma, Pia Unione preziosissimo sangue, 1985), pp. 273-460. (= *Kitāb fī l-Faṣḍ*).
 17. Louis CHEIKHO, *Risālah fī l-farq bayna l-rūḥ wa-l-nafs*, in *Al-Mašriq* 14 (Beyrouth, 1911), pp. 94-109; ripubblicata in Louis CHEIKHO, *Traités inédits d'anciens philosophes arabes* (Beyrouth, 1911), pp. 117-133.
 18. Hans DAIBER, *Aetius Arabus: Die Vorsokratiker in arabischer Überlieferung* (Wiesbaden: Franz Steiner Verlag, 1980), pp. 2-5; 290-292.

19. Vittorio DE FALCO e Max KRAUSE, *Die Aufgangszeiten der Gestirne (Anaphorikos) / Hypsikles*, herausgegeben und übersetzt, mit einer Einführung von Otto NEUGEBAUER, in: *Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen, philologisch-historische Klasse*, 3. Folge, n. 62 (Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1966), 84 pp.
20. DIOPHANTE, *Ṣinā'at al-jabr*, traduction Qoṣṭa b. Lūqa éditée avec une introduction par Roshdī Rāshid, coll. "Al-turāth al-'ilmī al-'arabī", n° 1 (Le Caire: Al-Hay'a al-mirṣriyya al-'amma lil-kitāb, 1975), 161 pages. Vedi la recensione di Georges Anawati, in MIDEO 13 (1977) [Cairo 1978] 108-113.
21. DIOPHANTUS ALEXANDRINUS, *Ṣinā'at al-ğabr li-Diyūfanṭus al-Iskan-darānī* (Cairo: Al-hay'ah al-miṣriyyah al-'āmmah li-l-kitāb, 1975).
22. Kerstin EKSELL, *On the length of life according to Aristotle and the Arabs: A preliminary Structuring*, in: *Orientalia Suecana* 40 (Stockholm, 1991) 72-86.
23. Gerhard ENDRESS, *Kapitel 8: Die wissenschaftliche Literatur*, in Helmut Gätje (Ed.), *Grundriss der arabischen Philologie*, vol. 2: *Literaturwissenschaft* (Wiesbaden: Dr. Ludwig Reichert, 1987), pp. 69, 386, 427 (e n° 84), 429, 462, 464 e 466, e 400-506.
24. Hartmut FÄHNDRICH, *Abhandlung über die Ansteckung von Qusṭā ibn Lūqā*, herausgegeben, übersetzt und kommentiert, coll. "Abhandlungen für die «Kunde des Morgenlandes»", 48, 2 (Stuttgart, 1987), 44 p.
25. Francesco GABRIELI, *La Risāla di Qusṭā b. Lūqā «Sulla differenza tra lo spirito e l'anima»*, in *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali storiche, e filologiche*, ser. 5, vol. 19 (1910), pp. 622-655.
26. Francesco GABRIELI, *Nota biobibliografica su Qusṭā ibn Lūqā*, in *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali storiche, e filologiche*, ser. 5, vol. 21 (1912) 341-382.
27. Bernhard GEYER, *Die patristische und scholastische Philosophie*, (Berlin, 1928), pp. 295-296.
28. Georg GRAF, *Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, vol. 2, Città del Vaticano 1947, pp. 30-32.
29. Georg GRAF, *Psychologische Definitionen aus dem «Grossen Buche des Nutzens» von 'Abdallāh ibn al-Faḍl (11. Jahrh.)*, in *Studien zur Geschichte der Philosophie. Festgabe zum 60. Geburtstag Clemens Baeumker* (Münster, 1913), pp. 55-77.
30. Rachid HADDAD, *Ḥunayn Ibn Iṣḥāq apologiste chrétien*, in *Arabica* 21 (1975) 292-302.

Bibliografia

31. E. Ruth HARVEY, art. «Qusṭā ibn Lūqā al-Ba‘labakkī», in *Dictionary of Scientific Biography* ed. Charles C. Gillispie, vol. 11 (New-York, 1975) 244-246.
32. Gauss (= Ghayth) HAYDAR, *Kitāb fī l-bāh wa-mā yuḥtāḡu ilaihi min tadbīr al-badan fī sti‘mālihi des Qusṭā Ibn-Lūqā*. 1. Abhandlung. (Das Buch über die Kohabitation und die für ihre Ausübung notwendigen körperlichen Voraussetzungen): Edition, Übertragung und Bearbeitung des arabischen Textes auf der Grundlage der Handschrift der Universitätsbibliothek Istanbul Nr. 243 (Erlangen/Nürnberg, 1973).
33. Donald HILL, *Qusṭā b. Lūqā*, in: *Encyclopédie de l’Islam*, 2^a ed. 5 (1982) 533; ed. inglese pp. 529-530.
34. Jan P. HOGENDIJK, Recensione di SESIANO in *Historia Mathematica* 12 (1985) 82-85.
35. Bo HOLMBERG, *A Treatise on the Unity and Trinity of God by Israel of Kashkar* (d. 872). Introduction, edition and word index, coll. “Lund Studies in African and Asian Religions”, vol. 3 (Lund: Plus Ultra, 1989), 174 p. + 120 p. (in arabo), pp. 61-66.
36. Max HORTEN, *Die philosophischen Systeme der spekulativen Theologen in Islam* (Bonn, 1912), pp. 179-189.
37. Adol’f Pavlovič JUSCHKEWITSCH, *Geschichte der Mathematik in Mittelalter*, Leipzig: Teubner, 1964, pp. 215-216.
38. Oliver KAHL, *Qusṭā ibn Lūqā on Sleeplessness*, in *Journal of Semitic Studies* 43 (1998) 311-326.
39. Erhart KAHLE, *Der Traktat über das Zusammenwirken der Naturen des Qusṭā ibn Lūqā*, in Gundolf KELL (Ed.), *Fachprosastudien. Beiträge zur mittelalterliche Wissenschafts- und Geistesgeschichte* (Berlin, 1982), pp. 133-142.
40. Lucien LECLERC, *Histoire de la médecine arabe*, vol. 1 (Paris, 1876), pp. 157-159.
41. José MARTÍNEZ GÁSQUEZ, *La «recensio» única del «De differentia inter spiritum et animam» de Costa Ben Luca*, in *Faventia* 19/2 (1997) 115-129. [secondo il ms. 80 dell’Archivio de la Catedral de Tortosa, in: *Actos del IX Congreso Español de Estudios Clásicos* (Madrid, 1995)].
42. José MARTÍNEZ GÁSQUEZ, Anna MARANINI, Art. *La «recensio» única del «de differentia inter animam et spiritum» de Costa Ben Luca*, in *Faventia* 19 (1997) 115-129.
43. Max MEYERHOF, *Aus einem Fragment des Qusṭā ibn Lūqā*, in *Sitzungsberichte der Preussischen Akademie der Wissenschaften, philologisch-historische Klasse*, 1928, pp. 545-548.
44. Vincent MONTEIL, *Clefs pour la pensée arabe*, Paris: Seghers, 1974, pp. 123-124.

45. Joseph NASRALLAH, *Histoire du mouvement littéraire dans l'Eglise melchite du Ve au XXe siècle. Contribution à l'étude de la littérature arabe chrétienne*, Louvain: Peeters, 2, 2 (1988), pp. 59-60. 62-63. 67-70; 3, 1 (1983); 3, 2 (1981); 4, 1 (1979).
46. Max NEUBURGER, *Geschichte der Medizin*, vol. 2, Stuttgart, 1911, pp. 147, 288.
47. Paul NWYIA, *Actualité du concept de religion chez Ḥunayn Ibn Ishāq*, in *Arabica* 21 (1975) 313-317.
48. Paul NWYIA, *Un dialogue islamo-chrétien au IX^e siècle*, in *Axes* 9 (1977) 7-22.
49. Théodora OIKONOMIDES, *Les Mécaniques de Héron d'Alexandrie dans la traduction arabe de Qusta ibn Luqa*. Mémoire de D.E.A., Université Paris-X Nanterre, 1996, 43 pp.
50. Martin PELSTER, *Die Abhandlung des Qusṭā ibn Lūqā über die Länge und Kürze des Lebens und die Physiognomie der Langlebigen*. Erstedition, Übersetzung und Kommentar. Inauguraldissertation, Mainz: Medizinhistorisches Institut der Johannes Gutenberg-Universität, 1985, 151 pp.
51. Qusṭā IBN-LŪQĀ, *Risāla-i Nabīdh*. Reprint della ed. princeps, New Delhi: Institute of History of Medicine and Medical Research, 1985.
52. Roshdi RASHED, *Diophante, Les Arithmétiques*, texte établi et traduit, 2 vol., Paris: Les Belles Lettres, 1984. Recensione in *Revue des Questions Scientifiques* 156 (1985) 237-241. Altra recensione in *Annals of Science* 44 (1987) 308-311.
53. Khalil SAMIR - Paul NWYIA, *Une correspondance islamo-chrétienne entre Ibn al-Munağğim, Hunayn ibn Ishāq et Qusṭā ibn Lūqā*, coll. "Patrologia Orientalis", tome 40, fasc. 4 = n° 185, Turnhout: Edition Brepols, 1981.
54. George SARTON, *Introduction to the History of Science*, vol. I: "From Homer to Omar Khayyam"; vol. II: "From Rabbi ben Ezra to Roger Bacon", Washington: Carnegie Institution of Washington, 1927, pp. 602. Vedi inoltre I, 209, 370, 585; II (1931), pp. 172, 340-341, 836, 842, 849, 851, 896, 1007-1008.
55. Paul SBATH, *Le livre des caractères de Qusṭā ibn Lūqā, grand savant et célèbre médecin chrétien au IX^e siècle*, in *Bulletin de l'Institut d'Egypte* 23 (1941) 103-169.
56. Wilhelm SCHMIDT e L. NIX, *Herons von Alexandria Mechanik und Katoptrik*, coll. "Bibliotheca scriptorum graecorum et Romanorum Teubneriana", Leipzig: Teubner, 1900.
57. Hugo SEEMAN, *Das kugelförmige Astrolab*, in *Abhandlungen zur Geschichte der Naturwissenschaften* 8 (1925), pp. 46-49. Reprint in Fuat

- SEZGIN (Ed.), *Arabic-Spanish Astronomy at the Court of King Alfonso X of Castile. Texts and Studies collected and reprinted*, Vol. I, coll. "Islamic Mathematics and Astronomy", 98 (Frankfurt am Main, 1998).
58. Jacques SESIANO, *Books IV to VII of Diophantus' Arithmetica in the Arabic Translation Attributed to Qusta ibn Luqa*. Edited and translated, Berlin: Heidelberg, New York: Springer-Verlag, 1982.
59. Fuat SEZGIN, *Geschichte des arabischen Schrifttums* 3 (1970), pp. 270-274; 4 (1971), pp. 187-188, 344-345; 5 (1974), pp. 145, 153-156, 285-286, 410-411; 6 (1978), pp. 73,75, 80-81, 154, 180-182.
60. Moritz STEINSCHNEIDER, *Die arabischen Übersetzungen aus dem Griechischen*, in *Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft* 50 (1896), pp. 161-219, 382.
61. Moritz STEINSCHNEIDER, *Die hebräischen Übersetzungen des Mittelalters und die Juden als Dolmetscher*, Berlin, 1893, pp. 552.
62. Moritz STEINSCHNEIDER, *Polemische und apologetische Literatur in arabischer Sprache*, Leipzig, 1877, p. 73-77.
63. Luciano STERPELLONE e Mahmoud Salem ELSHEIKH, *La medicina araba. L'arte medica nei Califfati d'Oriente e d'Occidente*, Ciba Edizioni, 1995, cap. XVI (= pp. 303-312): "Qusṭā ibn Lūqā: consigli medici per I pellegrini che si recano alla Mecca".
64. Heinrich SUTER, *Das Mathematiker-Verzeichnis im Fihrist...*, in "Abhandlungen sur Geschichte der Mathematischen Wissenschaften", t. 6 (1892), p. 43.
65. Heinrich SUTER, *Die Abhandlung Qusta ibn Luqa und zwei andere anonyme über die Rechnung mit zwei Fehlern und mit der angenommenen Zahl*, in *Bibliotheca Mathematica*, 3. Folge 9 (1908-1909), pp. 111-122.
66. Heinrich SUTER, *Die Mathematiker und Astronomen der Araber*, in "Abhandlungen sur Geschichte der Mathematischen Wissenschaften", t. 10 (1900), pp. 40-41.
67. Lynn THORNDIKE, *A history of Magic and Experimental Science during the first thirteen centuries of our era*, t. 1, New York: Columbia University Press, 1923, pp. 652-659.
68. Hilmi Ziya ÜLKEN, *Le livre de la différence entre l'esprit et l'âme*, in: *Ibn Sina risāleleri*, vol. 2. *Les opuscules d'Ibn Sina et le livre de la différence entre l'esprit et l'âme par Qosta b. Luqa*. Edité, étudié et annoté, coll. "Istanbul Üniversitesi edebiyat fakültesi yayınlarından", n° 55 (Istanbul 1953).
69. Manfred ULLMAN, *Die Medizin im Islam*, coll. "Handbuch der Orientalistik, Abteilung I: Der Nahe und Mittlere Osten, Ergänzungsband VI;

- Abschnitt I”, Leiden-Cologne: Brill, 1960, pp. 126-128, vedi anche pp. 30, 37, 93, 96, 190, 194, 215, 244, 319, 327.
70. Johann Georg WENRICH, *De auctorum graecorum versionibus et commentariis* etc. (Leipzig, 1842), p. 34 (Index).
71. Judith WILCOX, *The transmission and influence of Qusṭā Ibn Lūqā's «On the difference between spirit and soul»*, New York, 1985.
72. Judith WILCOX e John M. RIDDLE, *Qusṭā Ibn Lūqā's Physical ligatures and the recognition of the placebo effect, with an edition and translation*, in *Medieval encounters*, Leiden: Brill, 1994, 5 + 52 pp.
73. William Hoyt WORRELL, *Qusṭā ibn Lūqā on the use of the celestial globe*, in *Isis* 35 (1944), pp. 285-293.
74. Ferdinand WÜSTENFELD, *Die Geschichte der arabischen Aerzte und Naturforscher*, Göttingen, 1840 (reprint: Hildesheim: Georg Olms, 1978), pp. 49-50.

SUL DIALOGO E LA POLEMICA ISLAMICO-CRISTIANA

75. Louis MASSIGNON, *Notes sur l'apologetique islamique*, in *Revue des Études Islamiques* 4 (1932) 491-492.
76. Robert CHIDIAC, *Réfutation excellente de la divinité de Jésus-Christ d'après les Evangiles*, Paris 1939.
77. AL-ĠAZĀLĪ, *Al-Radd al-ğamīl li-ilāhiyyat 'Īsā bi-ṣarīḥ al-Inğīl*, Cairo, 1964.
78. Robert CASPAR, Abdelmagid CHARFI, Miguel DE EPALZA, Adel-Theodor KHOURY, Paul KHOURY, *Bibliographie du dialogue islamo-chrétien*, in *Islamochristiana* 1 (1975) 125-181.
79. Robert CASPAR, Abdelmagid CHARFI, Samir Khalil SAMIR, *Bibliographie du dialogue islamo-chrétien (2ème partie)*, in *Islamochristiana* 2 (1976) 187-247.
80. Robert CASPAR, Abdelmagid CHARFI, Samir Khalil SAMIR, *Bibliographie du dialogue islamo-chrétien (suite)*, in *Islamochristiana* 3 (1977) 255-286.
81. Paul NWYIA, *Un dialogue islamo-chrétien au IXème siècle*, in *Axes* 9 (1977) 7-22.
82. Ali BOUAMAMA, *La littérature polémique musulmane contre le christianisme*, Alger, 1988.
83. AL-ĠAḤIẒ, *al-Muḥtār fī al-radd 'alā al-naṣārā*, Beirut-Cairo 1411/1991.
84. David THOMAS, *Anti-Christian Polemic in Early Islam*, Cambridge: Cambridge University Press, 1992.
85. Abdelmagid CHARFI, *La fonction historique de la polémique islamo-chrétienne à l'époque abbasside*, in Samir Khalil SAMIR – Jorgen S.

- NIELSEN (a cura di), *Christian Arabic Apologetics during the Abbasid Period (750-1258)*, Leiden-New York-Köln: Brill, 1994, pp. 44-56.
86. Samir Khalil SAMIR - Jorgen S. NIELSEN (a cura di), *Christian Arabic Apologetics during the Abbasid Period (750-1258)*, Leiden-New York-Köln: Brill, 1994.
87. Samir Khalil SAMIR, *The earliest Arab Apology for Christianity (750)*, in Khalil SAMIR - Jorgen S. NIELSEN (a cura di), *Christian Arabic Apologetics during the Abbasid Period (750-1258)*, Leiden-New York-Köln: Brill, 1994, pp. 44-56.
88. Alain DUCCELLIER, *Cristiani d'Oriente e Islam nel Medioevo (secoli VII-XV)*, Torino: Einaudi, 2001 (*Chrétien d'Orient au Moyen Age. VIIe-XVe siècle*, Paris: Armand Colin, 1996).
89. David THOMAS, *Abū Manṣūr al-Māturīdī on the divinity of Jesus Christ*, ICH 23 (1997) 43-64.
90. Antonio RIGO, *Gli Ismaeliti e la discendenza da Abramo nella 'Refutazione del Corano' di Niceta Byzantios (metà del IX secolo)*, in Giuseppe RUGGIERI (a cura di), *I nemici della cristianità*, Bologna: Il Mulino, 1997, pp. 83-104.
91. Antonio RIGO, *La sezione sui musulmani dell'opera di Teodoro Studita contro le eresie*, in *Revue des Études Byzantines* 56 (1998) 213-230.

STUDI VARI

92. Philippe ABGRALL, *Al-Qūhī et les courbes coniques*, in Ahmad HASNAWI, Abdelali ELAMRANI-JAMAL, Maroun AOUAD (a cura di), *Perspectives arabes et médiévales sur la tradition scientifiques et philosophique grecque*, coll. "Orientalia Lovaniensia Analecta", n° 79, Louvain, 1997, pp. 21-29.
93. Michel ALLARD, *Les chrétiens à Bagdād*, in *Arabica*, Volume spécial publié à l'occasion du mille deux centième anniversaire de la fondation de Bagdād, Leiden: Brill, 1962, pp. 375-388.
94. Lena AMBJÖRN (Edition, Translation and Commentary), *Qusta ibn Luqa (9th century A.D.) on Purgative Drugs and Purgation*, Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Johann Wolfgang Goethe University, Frankfurt am Main, 2004.
95. Lena AMBJÖRN (Edition, Translation and Commentary), *Qusta ibn Luqa On Numbness. A Book on Numbness, Its Kinds, Causes and Treatment According to the Opinion of Galen and Hippocrates*, "Studia Orientalia Lundensia", n. s., 1, Almqvist & Wiksell International, Stockholm 2000.
94. ARISTOTELE, *Opere*, vol. I, Bari: Laterza, varie ristampe.

95. Roger ARNALDEZ, *Grammaire et Théologie chez Ibn Ḥazm de Cordoue. Essai sur la structure et les conditions de la pensée musulmane*, Paris: Vrin, 1956.
96. Roger ARNALDEZ, *Mantik*, EI² 6 (1991) 427-438.
97. Roger ARNALDEZ, *Sciences et Philosophie dans la civilisation de Bağdād sous les premiers ‘Abbāsides*, in *Arabica*, Volume spécial publié à l’occasion du mille deux centième anniversaire de la fondation de Bağdād, Leiden: Brill, 1962, pp. 366-373.
98. Abdelrahman BADAWI, *Aflātūn fī al-Islām, Platon en pays d’Islam*, Beirut, 1980 (1^a ed. Téhéran, 1974).
99. Abdelrahman BADAWI, *Histoire de la philosophie en Islam*, vol. II (Les philosophes purs), Paris: Vrin, 1972.
100. Abdelrahman BADAWI, *La transmission de la philosophie grecque au monde arabe*, Paris: Vrin, 1987 (1^a ed. 1968).
101. Carmela BAFFIONI, *Atomismo e antiatomismo nel pensiero islamico*, Napoli: Istituto Universitario Orientale, 1982.
102. ‘Abd al-Qādir AL-BAGDĀDĪ, *Al-Farq bayna al-firaq*, Beirut 1973.
103. ‘Abd al-Qādir AL-BAGDĀDĪ, *Muḥtaṣar kitāb al-firaq*, Cairo 1924.
104. Alessandro BAUSANI, *Il Corano*, Firenze: Sansoni-Accademia, 1978.
105. Alessandro BAUSANI, *L’Enciclopedia dei Fratelli della Purità. Riassunto, con introduzione e breve commento, dei 52 Trattati o Epistole degli Iḥwān al-Ṣafā’*, Napoli: Istituto Universitario Orientale, 1978.
106. Mohamed BENCHENEB - Seeger Adrianus BONEBAKKER, *Kāfiya*, EI² 4 (1978) 429-432.
107. Per A. BENGTTSSON, *Two Arabic Versions of the Book of Ruth*, Lund: Lund University Press, 1995.
108. Gotthelf BERGSTRÄESSER, *Hunayn ibn Ishāk über die syrischen und arabischen Galen-Übersetzungen* [Abhandlungen für die Kunde des Morgenlandes, vol. XVII, 2], Leipzig 1932.
109. Régis BLACHERE, *Le Coran*, Paris: Maisonneuve & Larose, 1980 (1^a ed. 1956).
- 109bis Régis BLACHERE, *Introduction au Coran*, Paris: Maisonneuve, 1977.
110. Carl G. BROCKELMANN, *Geschichte der Arabischen Literatur (=GAL)*, 2^a ed. Leiden: Brill, 1943-1949, e Supplementbaende Leiden: Brill, 1937-1942.
111. Luciano CANFORA, *Il viaggio di Aristeo*, Bari: Laterza, 1966.
112. Paola CARUSI, *Alchimia ermetica e arte del vetro: il Tadbīr Harmis al-Harāmisa (Dār al-Kutub al-Miṣrīya ṭabī‘rīyāt 150)*, in *Quaderni di Studi Arabi* 10 (1992) 175-195.
113. Robert CASPAR, *Le renouveau du mo‘tazilisme*, in *MIDEO* 4 (1957) 198-203.

Bibliografia

114. Mirella CASSARINO, *Traduzioni e traduttori arabi dall'VIII all'XI secolo*, Roma: Salerno, 1998.
115. Louis CHEIKHO (a cura di Camille HECHAÏME), *Les savants arabes chrétiens en Islam, 622-1300*, coll. "Patrimoine arabe chrétien", n° 5, Jounieh-Roma, 1983.
116. Jean Jacques CLEMENT-MULLET, *Essai sur la minéralogie arabe. Une étude historique et philologique, particulièrement sur les gemmes ou pierres précieuses, basée sur le traité de Teifaschii (XIIIe siècle) avec des mots expliqués. Suivi de Recherches sur l'histoire naturelle et la physique chez les Arabes*, Amsterdam-Maarsen, s.d. (ristampa da *Journal Asiatique*, estratto n° 1, 1868).
117. Glen M. COOPER, *Rational and empirical medicine in ninth-century Baghdad: Qusṭā ibn Lūqā's questions on the critical days in acute illnesses*, "Arabic Sciences and Philosophy", 24/1(2014), pp. 69-102.
118. Miguel CRUZ HERNANDEZ, *Storia del pensiero nel mondo islamico*, vol. I, tr. it. Brescia: Paideia, 1999 (Madrid 1996).
119. Cristina D'ANCONA COSTA, *La Casa della sapienza, La trasmissione della metafisica greca e la formazione della filosofia araba*, Milano: Guerini e Associati, 1996.
120. Gregg DE YOUNG, *Ishāq ibn Ḥunayn, Ḥunayn ibn Ishāq, and the Third Arabic Translation of Euclid's Elements*, in *Storia mathematica* 19 (1992) 188-199.
121. Albert DIETRICH, *Bukrāt*, EI², suppl. 3-4 (1981) 154-156.
122. Albert DIETRICH, *Ippocrate presso gli arabi*, coll. "Quaderni dell'Accademia Nazionale dei Lincei", n° 263, Roma, 1967.
123. Bayard DODGE, (trad. a cura di), *The Fibrist of Ibn al-Nadīm. A Tenth-century Survey of Muslim Culture*, New York: Columbia University Press, 1970.
124. R. DOZY, *Supplément aux dictionnaires arabes*, 2 voll., Leiden: Brill 1881, rist. an. Beirut: Librairie du Liban, 1981.
125. Abdelali ELAMRANI-JAMAL, H. HUGONNARD-ROCHE, *Organon. Tradition syriaque et arabe*, in *Dictionnaire des Philosophes Antiques*, publié sous la direction de Richard Goulet, Paris: CNRS, 1989, vol. I, pp. 502-528.
126. *Encyclopédie de l'Islam*, Leiden: Brill, 2^a ed., 1961 e successivi.
127. Gerhard ENDRESS, *Grammatik und Logik. Arabische Philologie und griechische Philosophie im Wiederstreit, Sprachphilosophie in Antike und Mittelalter (Bochumer Kolloquium, 2-4 Juni 1986)*, Amsterdam: Grüner, 1986, pp. 163-299.
128. Gerhard ENDRESS, *The circle of al-Kindī. Early Translations from the Greek and the Rise of Islamic Philosophy*, in *The Ancient Tradition in*

- Christian and Islamic Hellenism, Studies on the Transmission of Greek Philosophy and Science dedicated to H. J. Drossaart Lulofs* (ed. by Gerhard ENDRESS and R. KRUK), Leiden: Research School CNWS, 1997, pp. 43-76.
129. Gerhard ENDRESS, *The works of Yaḥyā ibn Adī, An analytical Inventory*, Wiesbaden: Reichert, 1977.
 130. Toufic FAHD, *La divination arabe*, Paris: Sindbad, 1987.
 131. Toufic FAHD, *Nudjūm (Aḥkām al-)*, EI² 8 (1995) 108-111.
 132. Majid FAKHRY, *A History of Islamic Philosophy*, New York: Columbia University Press, 1983 (1^a ed. 1970).
 133. Jean-Maurice FIEY, *Naṣāra*, EI² 7 (1993) 970-974.
 134. M. FLEISHHAMMER, *al-Munadjjim, Banū*, EI² 7 (1993) 559-561.
 135. Richard M. FRANK, *Reason and revealed law: a sample of parallels and divergences in kalām and falsafa*, in “Recherches d’islamologie”, Louvain: Peeters, 1979, pp. 121-144.
 136. Johann W. FÜCK, ‘*Arabiyya, 3. - Le moyen arabe*, EI² 1 (1960) 587-590.
 137. Francesco GABRIELI, *Adab*, EI² 1 (1960) 180-181.
 138. Francesco GABRIELI, *Storia della letteratura araba*, Firenze 1967.
 139. Louis GARDET, Georges-Chéhata ANAWATI, *Introduction à la théologie musulmane. Essai de théologie comparée*, Paris: Vrin, 1981 (1^a ed. 1948).
 140. Daniel GIMARET, *Mu’tazila*, EI² 7 (1993).
 141. Daniel GIMARET, *Théories de l’acte humain en théologie musulmane (solution mu’tazilite)*, Paris: Vrin, 1980.
 142. Georg GRAF, *Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, vol. I, Città del Vaticano 1944.
 143. Sidney H. GRIFFITH, *Faith and Reason in Christian Kalām: Theodore Abū Qurrah on discerning the True Religion*, in Samir Khalil SAMIR - Jorgen S. NIELSEN (a cura di), *Christian Arabic Apologetics during the Abbasid Period (750-1258)*, Leiden-New York-Köln: Brill, 1994, pp. 1-43.
 144. Sidney H. GRIFFITH, *The Prophet Muhammad, his scripture and his message according to the Christian Apologies in arabic and syriac from the first abbasid century*, in *La vie du Prophète Mahomet*, Colloque de Strasbourg 1980, Paris: Presses Universitaires de France, 1983, pp. 99-146.
 145. Dimitri GUTAS, *Greek Philosophers in the Arabic Tradition*, Aldershot-Burlington: Ashgate Publishing Company, 2000.
 146. Dimitri GUTAS, *Pensiero greco e cultura araba* (a cura di Cristina D’Ancona), Torino: Einaudi, 2002 (*Greek Thought, Arabic Culture, The Graeco-Arabic Movement in Baghdad and Early ‘Abbāsī Society (2nd-4th/8th-10th centuries)*), London-New York: Routledge, 1998).

Bibliografia

147. Dimitri GUTAS, *The Spurious and the Authentic in the Arabic Lives of Aristotle*, in J. KRAYE, W. F. RYAN, C. B. SCHMITT (edd.), *Pseudo-Aristotle in the Middle Ages: the Theology and other Texts*, London: the Warburg Institute, 1986, pp. 15-36.
148. Dimitri GUTAS, *The Spurious and the Authentic in the Arabic Lives of Aristotle*, in *Greek Philosophers in the Arabic Tradition*, Aldershot-Burlington: Ashgate Publishing Company, 2000, parte VI.
149. Jacqueline HAMESSE (a cura di), *Les problèmes posés par l'édition critiques des textes anciens et médiévaux*, Université Catholique de Louvain, "Publications de l'Institut d'Etudes Médiévales" n° 13, Louvain-la-Neuve, 1992.
150. Muhammad HAMIDULLAH, *Le Prophète de l'Islam, sa vie, son oeuvre*, 2 voll., Paris: Association des Etudiants Islamiques en France, 1409/1989.
151. L. Ruth HARVEY, *Qustā ibn Lūqā al-Ba'labakkī*, in Charles Coulston Gillispie (ed.), *Dictionary of scientific biography*, 18 vols, New York, 1970-1990, vol. 11, pp. 244-246.
152. Ahmad HASNAWI, Abdelali ELAMRANI-JAMAL, Maroun AOUD (a cura di), *Perspectives arabes et médiévales sur la tradition scientifiques et philosophique grecque*, coll. "Orientalia Lovaniensia Analecta", n° 79, Louvain, 1997.
153. Daniel R. HILL, *Mūsā, Banū*, EI² 7 (1993) 639-640.
154. Robert G. HOYLAND, *Seeing Islam as others saw it. A survey of Christian, Jewish and Zoroastrian writings on early Islam*, Princeton: The Darwin Press, 1997.
155. Henri HUGONNARD-ROCHE, *Une ancienne «édition» arabe de l'Organon d'Aristote: problèmes de traduction et de transmission*, in Jacqueline HAMESSE (a cura di), *Les problèmes posés par l'édition critiques des textes anciens et médiévaux*, Université Catholique de Louvain, coll. "Publications de l'Institut d'Etudes Médiévales", Textes, Etudes, Congrès, n° 13, Louvain-la-Neuve, 1992, pp. 139-157.
156. IBN ABI 'UṢAYBI'AH, *'Uyūn al-anbā' fī ṭabaqāt al-aṭibbā'*, ed. A. Müller, Cairo-Königsberg, 1882-1884.
157. IBN ḤAZM, *Kitāb al-fiṣal fī al-milal wa al-ahwā' wa al-niḥal*, Cairo 1317h.
158. IBN MANZUR, *Lisān al-'Arab*, Beirut, 1410/1990.
159. IBN AL-NADĪM, *al-Fihrist*, ed. Flügel, Leipzig 1871.
160. IBN QAYYIM AL-ĠAWZIYYAH, *Kitāb hidāyat al-ḥiyārah*, Beirut s.d.
161. Muḥammad IBN SĪRĪN, *Il libro del sogno veritiero* (= *Kitāb tafsi'r al-ru'yā*), a cura di I. Zilio-Grandi, Torino: Einaudi, 1992.
162. Jean JOLIVET - Rochdi RASHED, *al-Kindī*, EI² 5 (1986) 124-126.

163. Gautier H. A. JUYNBOLL, *Musnad*, EI² 7 (1993) 707-708.
164. Joseph KENNY, *Saint Thomas Aquinas, Reasons for the Faith against Muslim Objections (and one objection of the Greek and Armenian) to the Cantor of Antioch*, ICH, 22 (1996), 31-52.
165. Muhammad KHALAFALLAH, 'Arabiyya, 2. - *Le moyen arabe ancien*, EI² 1 (1960) 585-587.
166. Elaheh KHEIRANDISH, *Qusṭā ibn Lūqā al-Ba'labakkī*, in Thomas Hockey et al. (eds.), *The Biographical Encyclopedia of Astronomers*, 2 voll., New York, 2007, vol. 2, pp. 948-949.
167. Adel-Theodor KHOURY, *Les théologiens byzantins et l'islam. Textes et auteurs (VIIIe-XIIIe s.)*, 2^a ed. Louvain-Paris: Peeters, 1969.
168. Paul KHOURY, *Matériaux pour servir à l'étude de la controverse théologique islamo-chrétienne de langue arabe du VIIIe au XIIIe siècle*, Echter, Würzburg/Telos: Altenberge, 1989.
169. Martin KLAMROTH, *Über den arabischen Euklid*, *Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft*, (=ZDMG), 35 (1881) 270-326.
170. Etan KOHLBERG, *al-Rāfiḍa*, EI² 8 (1995) 400-402.
171. Paul KRAUS, *Raṣā'il falsafiyyah*, Cairo 1939.
172. Jill KRAYE, William F. RYAN, Charles B. SCHMITT, *Pseudo-Aristotle in the Middle Ages: the Theology and other Texts*, London: The Warburg Institute, 1986.
173. Edward W. LANE, *Arabic-English Lexicon*, vol. I, parte 1, Edinburgh-London, 1863, rist. anast. Beirut: Librairie du Liban, 1968.
174. Henri LAOUST, *Aḥmad ibn Ḥanbal*, EI² 1 (1960) 280-286.
175. Duncan Black MAC DONALD [Henri MASSÉ], *Djinn*, EI² 2 (1965) 560-561.
176. Wilferd MADELUNG, *Religious schools and sects in medieval Islam*, 2 voll., London: Variorum Reprints, 1985.
177. Wilferd MADELUNG, *Religious Trends in early Islamic Iran*, coll. "Bibliotheca Persica", Albany, 1988, pp. 78-86.
178. Ibrahim MADKOUR, *L'Organon d'Aristote dans le monde arabe. Ses traductions, son étude et ses applications (Analyse puisée principalement à un commentaire inédit d'Ibn Sina)*, Paris: Vrin, 1934.
179. Louis MA'LUF - C. EDDE - Louis CHEIKHO, *Traité inédit d'anciens auteurs arabes, musulmans et chrétiens*, Beirut: Imprimerie Catholique, 1911.
180. Henri MASSÉ, *Buzurgmīhr*, EI² 1 (1960) 1399.
181. John N. MATTOCK, *Hippocrates, De Umoribus*, coll. "Arabic Technical and Scientific Texts", n° 6, Cambridge 1971.
182. George M. MEREDITH-OWENS, *Ḥamza ibn 'Abd al-Muṭṭalīb*, EI² 3 (1971) 156-157.

Bibliografia

183. Régis MORELON, *Le Livre des Hypothèses de Claude Ptolémée et la lecture de cet auteur en langue arabe*, in *Perspectives arabes*, pp. 95-104.
184. Andrea PACINI (a cura di), *Comunità cristiane nell'Islam arabo. La sfida al futuro*, Torino: Fondazione Giovanni Agnelli, 1996.
185. Antonino PAGLIARO - Alessandro BAUSANI, *La letteratura persiana*, Firenze-Milano: Sansoni-Accademia, 1968.
186. Constantin A. PANCHENKO, *Kosta ibn Luka (830-912) i jego mesto v arabo-khristianskoj istoriografii*, "Pravoslavnyj Palestinskij Sbornik" 100(2003), pp. 153-163.
187. Francis Edwards PEETERS, *Aristoteles Arabus. The oriental translations and commentaries on the Aristotelian corpus*, Leiden: Brill, 1968.
188. M. PELSTER, *Die Abhanlung des Qusṭā Ibn Lūqā über die Länge und Kürze des Lebens und die Physiognomie der Langlebigen*, Inaugural Dissertation, Mainz, 1985.
189. Augustin PERIER, *Petits traités apologetiques de Yaḥyā Ben 'Adī*, Paris, 1920, pp. 24-27.
190. Emilio PLATTI, *Deux manuscrits théologiques de Yaḥyā b. 'Adī*, MIDEO 12 (1974) 220-221.
191. Emilio PLATTI, *Yaḥyā b. 'Adī and his refutation of al-Warrāq's Treatise on the Trinity in relation to his other works*, in Samir Khalil SAMIR, Jorgen S. NIELSEN (a cura di), *Christian Arabic Apologetics during the Abbasid Period (750-1258)*, Leiden-New-York-Köln: Brill, 1994, pp. 172-191.
192. Martin PLESSNER, *Balīnūs*, EI² 1 (1960) 1024-1026.
193. QAḌĪ 'IYĀD, *I miracoli del Profeta* (a cura di I. Zilio-Grandi), Torino: Einaudi, 1995.
194. *Rasā'il ihwān al-ṣafā' wa ḥullān al-wafā'*, Beirut-Paris, 1415/1995.
195. Rochdi RASHED, *Les Commencements des mathématiques archimédiennes en arabe: Banū Mūsā*, in Ahmad HASNAWI, Abdelali ELAMRANI-JAMAL, Maroun AOUAD (a cura di), *Perspectives arabes et médiévales sur la tradition scientifiques et philosophique grecque*, coll. "Orientalia Lovaniensia Analecta", vol. 79, Louvain, 1997, pp. 1-19.
196. Mohamed REKAYA, *al-Ma'mūn b. Hārūn al-Rašīd*, in EI² 6 (1991) 321.
197. Julio SAMSO, *Marṣad*, EI² 6 (1991) 584.
198. Fuat SEZGIN, *Geschichte des Arabischen Schrifttums*, Leiden: Brill, 1967-2000.
199. Dominique SOURDEL, *al-Barāmika*, EI² 1 (1960) 1064-1067.
200. Janine SOURDEL-THOMINE, *Ba'labakk*, EI² 1 (1960) 1000-1001.
201. Moritz STEINSCHNEIDER, *Polemische und apologetische Literatur in arabischer Sprache*, Hildesheim: Olms Verlag, 1966 (1^a ed. Lipsia, 1877).

202. Gotthard STROHMEIER, *Avicenne et le phénomène des écrits pseudoépi-graphiques*, in *Avicenna and his heritage*, Actes of the international colloquium, Leuven - Louvain-la-neuve, sept. 8.11.1999, ed. by Jules Jansens and Daniel De Smet, Leuven University Press, 2002, pp. 37-46.
203. Gotthard STROHMEIER, *Homer in Bagdad*, "Byzantinoslavica" 41 (1980), 196-200.
204. Gotthard STROHMEIER, *Hunayn ibn Ishāk al-'Ibādī*, EI² 3 (1971) 598-600.
205. AL-ṬARAFĪ (secc. X-XI), *Storie dei profeti* (a cura di Roberto Tottoli), Genova: Il Melangolo, 1997.
206. Aḥmad AL-TĪFĀŠĪ, *Il libro delle pietre preziose* (= *Azbār al-afkār fī ḡawāhir al-aḡḡār*), a cura di Ida Zilio-Grandi, Venezia: Marsilio, 1999.
207. Roberto TOTTOLI, *I profeti biblici nella tradizione islamica*, Brescia: Paideia 1999.
208. Manfred ULLMANN, *La médecine islamique*, Paris: Presses Universitaires de France, 1995 (Leiden-Köln, 1970).
209. Dominique URVOY, *Les penseurs libres dans l'islam classique*, Paris: Albin Michel, 1996.
210. Georges VAJDA, *Bukht Naṣ(ṣ)ar*, EI² 1 (1960) 1337-1338.
211. Maximilianus WALLIES, *Commentaria in Aristotelem Graeca*, vol. V, 1900.
212. Richard WALZER, *Djālīnūs*, EI² 2 (1965) 413-414.
213. William Montgomery WATT, *Cristiani e Musulmani*, tr. it. Bologna: Il Mulino, 1994 (London-New-York 1991).
214. Ursula WEISSER, *Buch über das Geheimnis der Schöpfung und die Darstellung der Natur (Buch der Ursachen) von Pseudo-Apollonios von Tuana* (Alep 1979).
215. Arent Jan WENSINCK, *Concordance et Indices de la Tradition musulmane*, Leiden: Brill, 1988 (1^a ed. 1936).
216. Ida ZILIO-GRANDI, *La regola d'oro secondo l'Islam*, in *Multiculturalismo 4, Frammenti, confluente e prospettive mediterranee*, a cura di R. Bivona e G. Igonetti, coll. "Lo specchio del Mediterraneo", Napoli: Arte Tipografica Editrice, 2003.

TABELLE DI CONCORDANZA

TRA L'EDIZIONE DI SAMIR-NWYIA
EDITA NELLA PATROLOGIA ORIENTALIS
(Cf. Bibliografia n° 53)
E LA PRESENTE EDIZIONE

LETTERA DI IBN AL-MUNAGĠIM

<u>PO</u>	<u>ediz. att.</u>						
1	1-2	30	59-61	59	127-128	88	199-201
2	3	31	62-63	60	129-131	89	202-205
3	4	32	64-66	61	132-133	90	206
4	5-7	33	67	62	134-136	91	207
5	8	34	68	63	137-138	92	208-210
6	9-10	35	69-70	64	139-140	93	211-214
7	11-12	36	71-72	65	141-143	94	215-216
8	13-16	37	73	66	144-145	95	217
9	17	38	74-75	67	146-147	96	218-220
10	18-19	39	76-77	68	148	97	221
11	20-22	40	78-79	69	149	98	222
12	23-26	41	80-82	70	150-151	99	223-225
13	27-28	42	83-84	71	152-153	100	226
14	29	43	85-87	72	154-156		
15	30-32	44	88-90	73	157-160		
16	33-35	45	91-94	74	161-163		
17	36-39	46	95-98	75	164-166		
18	40	47	99	76	167		
19	41	48	100-102	77	168-171		
20	42	49	103-106	78	172-175		
21	43-44	50	107	79	176-178		
22	45-46	51	108-110	80	179		
23	47	52	111-112	81	180-182		
24	48	53	113	82	183-184		
25	49	54	114	83	185-187		
26	50	55	115-118	84	188-189		
27	51-52	56	119-121	85	190-193		
28	53-55	57	122-124	86	194-197		
29	56-58	58	125-126	87	198		

RISPOSTA DI QUṢṬĀ IBN LŪQĀ

PO	ediz. att.	PO	ediz. att.	PO	ediz. att.	PO	ediz. att.
1	1-2	37	69-70	73	145-146	109	237-239
2	3	38	71	74	147-148	110	240-242
3	4-5	39	72-74	75	149-151	111	243-245
4	6-7	40	75-76	76	152-154	112	246
5	8-9	41	77-80	77	155-157	113	247-248
6	10-11	42	81	78	158	114	249-250
7	12-13	43	82-83	79	159-161	115	251-253
8	14	44	84-86	80	162-163	116	254-255
9	15-20	45	87-90	81	164-165	117	256-257
10	21-23	46	91-92	82	166-167	118	258-260
11	24	47	93-94	83	168-169	119	261
12	25-26	48	95-96	84	170-171	120	262-263
13	27	49	97-98	85	172-175	121	264-265
14	28-29	50	99	86	176	122	266-267
15	30-31	51	100	87	177	123	268-269
16	32-34	52	101-104	88	178-179	124	270
17	35	53	105-106	89	180-181	125	271-272
18	36	54	107-110	90	182-185	126	273-275
19	37	55	111-112	91	186-188	127	276
20	38	56	113	92	189-191	128	277-278
21	39-40	57	114	93	192-193	129	279-281
22	41-42	58	115-117	94	194-198	130	282
23	43-46	59	118-119	95	199-200	131	283
24	47-48	60	120-122	96	201-204	132	284-287
25	49	61	123-125	97	205-208	133	288-291
26	50	62	126-128	98	209-210	134	292-293
27	51-52	63	129	99	211	135	294-295
28	53-56	64	130	100	212-213	136	296
29	57	65	131-132	101	214-215	137	297-298
30	58	66	133-134	102	216-217	138	299-300
31	59	67	135-136	103	218-222	139	301-303
32	60	68	137	104	223-225	140	304-305
33	61-62	69	138-139	105	226-227	141	306-307
34	63	70	140-141	106	228-229	142	308-310
35	64-66	71	142	107	230-231	143	311-312
36	67-68	72	143-144	108	232-236	144	313-314

PO	ediz. att.	PO	ediz. att.	PO	ediz. att.
145	315	185	410-411	225	494-495
146	316-317	186	412-414	226	496-497
147	318-319	187	415-416	227	498-499
148	320-321	188	417-418	228	500-501
149	322-323	189	419-421	229	502-503
150	324-325	190	422-423	230	504-506
151	326-328	191	424-425	231	507-508
152	329-333	192	426-428	232	509-510
153	334-335	193	429	233	511-513
154	336-337	194	430-431	234	514-518
155	338-339	195	432-433	235	519-521
156	340	196	434-436	236	522-525
157	341-343	197	437-438	237	526-528
158	344-345	198	439-441	238	529-530
159	346	199	442-446	239	531-533
160	347	200	447	240	534-538
161	348	201	448-449	241	539-540
162	349-351	202	450-452	242	541-545
163	352-354	203	453-454	243	546-548
164	355-356	204	455	244	549-550
165	357-359	205	456-458	245	551-554
166	360	206	459	246	555-556
167	361-363	207	460-462	247	557-558
168	364-365	208	463-464	248	559-562
169	366-367	209	465-466	249	563
170	368-369	210	467-468	250	564-566
171	370-371	211	469-470	251	567
172	372-374	212	471-472	252	568-570
173	375-376	213	473	253	571-574
174	377	214	474	254	575-578
175	378-381	215	475	255	579-581
176	382-383	216	476		
177	384	217	477-478		
178	385-389	218	479		
179	390-394	219	480-481		
180	395-398	220	482-484		
181	399-402	221	485		
182	403	222	486-489		
183	404-405	223	490-491		
184	406-409	224	492-493		

GLOSSARIO E INDICI

GLOSSARIO DEI TERMINI ARABI

Il glossario seguente contiene i termini arabi più notevoli contenuti nei testi di Ibn al-Munağğim (abbreviato **M**) e Qusṭā ibn Lūqā (abbreviato **Q**). Si segue l'ordine dell'alfabeto arabo.

Accanto ad asterisco « * » viene scritta in arabo la radice o il lemma arabo, e, di seguito, il lemma arabo e la traslitterazione in lingua latina seguita, tra parentesi, dalla o dalle traduzioni italiane utilizzate. Quando un lemma (ad es. nella forma singolare) è incluso tra parentesi significa che non è usato nella corrispondenza qui pubblicata in quella forma, ma soltanto nella forma fuori parentesi. I plurali, quando sono presentati distintamente dal loro singolare che è stato annotato nella voce immediatamente precedente, vedono la forma singolare rappresentata da un trattino “-”.

Un numero in apice accanto al numero del paragrafo indica quante volte il termine ricorre nel paragrafo.

<p>alif ا</p> <p style="text-align: right;">wy ʾ اوي *</p> <p style="text-align: right;">āyah آية ج آیات</p> <p>(segno, miracolo, versetto coranico) M 40, 41, 171, 179, 205, 221, 222; Q 69, 76, 79, 367</p>	<p>261, 300, 379, 404, 429, 430, 440, 441, 488, 492, 564.</p>
<p>bā' ب</p> <p style="text-align: right;">brhn برهن *</p> <p style="text-align: right;">burhān بُرْهَان</p> <p>(dimostrazione) M 1, 4, 6, 8, 11, 27, 29, 33, 179, 181, 226; Q 2, 3, 4, 7, 8, 9, 11, 13, 27, 34, 158, 253,</p>	<p style="text-align: right;">bṭl بطل *</p> <p style="text-align: right;">buṭlān بُطْلَان</p> <p>(il fatto di inficiare, invalidazione) Q 2, 13, 253, 256, 344, 345.</p> <p style="text-align: right;">byn بين *</p> <p style="text-align: right;">bayān بَيَان</p> <p>(chiarezza, evidenza, discorso) Q 170, 339.</p> <p style="text-align: right;">bayyinah بَيِّنَة</p> <p>(prova, chiarimento) M 38; Q 567.</p> <p style="text-align: right;">mubāyanah مُبَايِنَة</p> <p>(diversità) Q 315.</p>

<p>ğim ج</p> <p>ğdl جدل *</p> <p>ğadal جَدَل</p> <p>(dialettica) Q 467.</p> <p>ğadalī جَدَلِيّ</p> <p>(dialettico) Q 468.</p> <p>ğll جلل *</p> <p>ğalālah جَلَالَة</p> <p>(eccellenza) M 5, 79; Q 470, 562.</p> <p>ğm' جمع *</p> <p>ğāmi' جامع</p> <p>(universale) Q 385, 390², 395², 399², 403².</p> <p>ḥā' ح</p> <p>ḥğğ حجج *</p> <p>ḥuğğah حُجَّة</p> <p>(prova, argomento) M 157, 171, 178; Q 2, 27, 152, 301, 338, 339, 419, 422, 429, 437, 438², 439, 440, 449, 486, 489, 571, 573, 574</p> <p>ḥdd حدد *</p> <p>taḥdīdah تَحْدِيدَة</p> <p>(restrizione, condizione limitativa) Q 306</p> <p>ḥqq حقق *</p> <p>ḥaqq حَقّ</p> <p>(verità) M 6, 20, 21, 22, 38, 81, 83, 121, 169, 179, 182, 224; Q 32, 41, 90, 152, 167, 300</p> <p>ḥaqīqī حَقِيقِيّ</p> <p>(vero) M 179</p>	<p>ḥkm حكم *</p> <p>ḥikmah حِكْمَة</p> <p>(saggezza) M 7, 174, 193</p> <p>ḥakīm حَكِيم ج حُكَمَاء</p> <p>(saggio) M 43, 49, 92, 122², 165, Q 159², 169², 202²</p> <p>iḥkām إِحْكَام</p> <p>(bravura, perizia) Q 198, 330</p> <p>aḥkām أَحْكَام</p> <p>(precetti) M 176</p> <p>ḥā' خ</p> <p>ḥrg خرج *</p> <p>istiḥrāğah اِسْتِخْرَاجَة</p> <p>(scoperta) Q 115</p> <p>ḥt' خطأ *</p> <p>ḥaṭa' خَطَأ</p> <p>(errore, sbaglio) Q 304, 305</p> <p>ḥlf خلف *</p> <p>ḥilāf خِلَاف</p> <p>(opposizione, contraddizione) M 216</p> <p>muḥālif مُخَالَف</p> <p>(chi diverge o si oppone) M 149, 172; Q 487</p> <p>muḥālafah مُخَالَفَة</p> <p>(opposizione) M 40, 221; Q 134, 148</p> <p>iḥtilāf اِخْتِلَاف</p> <p>(divergenza) M 46, 52, 62, 64, 66, 74, 76; 78; Q 549, 552</p> <p>ḥll خلل *</p> <p>ḥalal ح خَلَل (خَلَال)</p>
---	--

(difetto, vizio nell'argomentazione) **Q** 35, 36, 261, 376, 381, 564

dal د

dbr دبر *

tadbīr تَدْبِير

(amministrazione, capacità amministrativa) **M** 113, 114, 176, 189; **Q** 49, 50, 72, 151, 192

mudabbir مُدَبِّر

(buon amministratore) **Q** 384²

d'w دعو *

da'wah دَعْوَة

(appello, richiesta) **M** 86, 111, 157, 178; **Q** 47, 54, 92, 103², 134, 150.

da'wā دَعْوَى

(appello) **Q** 388, 391, 410, 556.

dll دلل *

dalīl دَلِيل ج دَلَائِل

(indice, indizio) **M** 218; **Q** 216, 250, 434, 570

dyn دين *

dīn دِين

(religione) **Q** 27, 79, 133, 144, 145², 312, 314, 574, 577

- ج أَدْيَان

M 53, 62, 74, 183; **Q** 5, 552

dal ذ

dw ذو *

dāt ذَات

(essenza) **M** 139, 143, 215, 262; **Q** 444

dātī ذَاتِي

(essenziale) **Q** 405

rā ر

r'y رَأْي *

ra'y رَأْي

(giudizio, pensiero) **M** 109, 112; **Q** 48, 55, 58, 59, 71, 73, 75, 100, 105, 118, 120, 133, 151, 154, 192, 199, 217, 449

- ج آراء

M 52; **Q** 113

zūyā زُؤْيَا

(sogno veridico) **Q** 271, 358², 451

rsl رسل *

rasūl رَسُول

(inviato) **M** 42, 217

- ج رُسُل

M 36, 40, 221

risālah رِسَالَة

(missiva) **M** 1

(il fatto di essere inviati da Dio) **M** 65, 139

ršd رَشْد *

rušd رُشْد

(Buona Direzione) **M** 114, 173; **Q** 50

ryb ريب*	šrṭ شرط *
rayb رَيْب	šarṭ / šurūt ج شُرُوط
(dubbio) M 132, 138, 196; Q 177, 190, 196, 204, 210, 211, 216, 221, 255, 260, 328, 392, 394, 396, 397, 448, 450, 455, 459	(condizione) M 27, 210
irtiyāb اِرْتِيَاب	šr' شرع *
(dubbio) M 67, 79, 83	šarī'ah شَرِيعَة
zā' ز	(legge, comandamento) M 56, 59; Q 78
zll زلل *	- ج شَرَائِع
zalla yazillu زَلَّ يَزِلُّ	M 55, 58, 61, 72; Q 78
(cadere in errore) Q 493	škk شكك *
zallah زَلَّة	šakka شَكَّ يَشْكُ بِأَنَّ
(errore) Q 493	(dubitare del fatto che) Q 499
zalal زَلَل	šakk شَكَّ
(inesattezza) Q 305, 381, 440, 493, 564	(incertezza, dubbio) M 63, 79, 83, 138, 142, 151, 213; Q 255, 260, 317, 328, 331, 346, 443, 499, 529
sīn س	(non vi è dubbio) لَا شَكَّ
snd سند*	M 79; 83
musnad مُسْنَد	... لَا شَكَّ فِي ...
(raccolta di detti di Maometto) Q 476	(non vi è dubbio)
snn سنن*	M 142; Q 331, 346, 443
sunnah سُنَّة	... لَا شَكَّ مَعَ ...
(regola di condotta) M 73, 187 ²	(non vi è dubbio)
- ج سُنَن	M 138; Q 255, 260
M 58, 61, 73; Q 99	(non vi è dubbio che) لَا شَكَّ أَنَّ
šīn ش	Q 529
šbh شبه *	šhd شهد *
šubhah شُبُهَة	šahida - yašhadu شَهِدَ يَشْهَدُ
(equivocità) Q 169	(testimoniare) M 65 ² , 77, 118 ² , 130, 153 ² ; Q 118, 197, 219, 230, 232 ² , 234, 247, 249, 250, 410
	šāhada شَاهِدَ يُشَاهِدُ
	(vedere di persona) M 51
	šahīd ج شُهَدَاءَ
	(testimone) M 132, 196; Q 221

شَاهِد ج شُهُود šāhid
(testimone) Q 312, 314, 316, 318²,
332, 411

شَهَادَة šahādah
(testimonianza) M 63, 114, 140,
216; Q 50, 171, 263, 317

ص سād

صَحْح * ṣḥḥ
صِحَّة ṣiḥḥah
(validità) M 130; Q 219, 579

صَدَق * ṣdq
صِدْق ṣidq
(veridicità, sincerità) M 97; Q 15
صَادِق ṣādiq
(sincero) M 126, 132, 196, 218; Q
163, 195, 203, 221, 247, 434

تَصَدِيق taṣḍīq
(riconoscimento di veridicità)
M 37, 40, 82, 148; Q 343

صَوَّب * ṣwb
صَوَاب ṣawāb
(esattezza) M 27; Q 270, 369

صَوْر * ṣwr
صُورَة ṣūrah
(forma) Q 9, 460, 461², 462

ض dād

ضَرَر * ḍrr
اِضْطَرَّ iḍṭarra
(essere necessario) M 114; Q 50
اِضْطِرَّار iḍṭirār
(necessità) Q 201, 340, 376

مُضْطَرَّ muḍṭarr

(necessario) Q 258

* ضَلَّ ḍll

ضَلَال ḍalāl
(deviazione) M 26

ط tā

* طَلَق ṭlq
مُطْلَق muṭlaq
(assoluto) Q 3, 306, 427

* طَبِع ṭb
طَبِيعَة ج طَبَائِع ṭabi'ah
(natura) Q 92, 543

طَبِع ṭab
(natura) Q 134, 495², 537, 541
طَبِيعِيّ ṭabi'ī
(naturale) Q 494³, 496

ظ zā

* ظَهَرَ ṣhr
ظُهُور ṣhūr
(chiarezza, evidenza) M 54, 68, 70,
184; Q 86, 339, 378, 381, 479

ع ayn

* عَجَزَ ḡz
عَجَزَ يَعْجِزُ و عَجِزَ يَعْجِزُ
'ağza / ya'ğizu
(essere incapaci) M 41, 163, 222;
Q 490, 491, 498, 499, 500, 503,
509, 510, 512, 517, 520, 524, 525,
527, 532, 546, 548

* عَجِزَ 'ağz

(incapacità) **M** 39, 167

أَعْجَزَ a'ğaza

(rendere incapaci) **M** 166, 167; **Q** 530, 534

عرض * rd'

مُعَارِضَ mu'āriḍ

(chi si oppone) **Q** 209

مُعَارِضَةَ mu'āraḍah

(opposizione) **M** 205, 207

علم * lm'

عِلْمَ 'ilm

(conoscenza, scienza) **M** 81, 82, 88, 109, 138, 139, 141, 142, 143, 144, 146, 208, 211, 215²; **Q** 24, 25, 30, 113, 169, 173, 174, 177, 178, 179, 190, 196, 204, 207, 209, 210, 211, 216, 255, 260, 262, 264, 283, 296, 297, 304, 305², 341, 387, 389, 392, 394, 396, 397, 398, 400, 408, 442, 443, 444, 445, 448, 450², 452, 455, 458, 459, 469, 475, 572, 575.

ج عُلُومَ 'ulūm -

M 27; **Q** 116, 122, 302

عَالِمَ 'ālim

(conoscitore) **M** 140, 216; **Q** 177, 263, 490

ج عُلَمَاءَ -

M 92, 191; **Q** 26, 206, 326

عَلَامَةَ 'alāmah

(indicazione) **Q** 331

ج عِلْمَاتَ -

Q 266

عقل * ql'

عَقْلَ 'aql

(intelligenza, intelletto) **M** 109, 112, 113, 118, 121², 122, 123, 129,

130, 136, 153, 174, 188, 189, 194, 214; **Q** 44, 45, 48, 49, 55, 56, 58, 59, 60, 63, 71, 75, 100, 101, 105, 114, 118, 120, 136, 137, 141, 151, 154, 156, 159, 160, 171², 182, 186, 197, 199, 205, 217, 218, 219, 225, 410, 449

ج عُقُولَ -

M 113, 154, 166, 167, 189, 194, 208; **Q** 49, 56

عَاقِلَ 'āqil

(intelligente) **M** 13, 208, 211; **Q** 153, 170, 191, 192, 202, 209, 211, 384², 386²

مَعْقُولَ ma'qūl

(razionale) **M** 9

عَجِبَ * ġb'

عَجِيبَ 'aġīb

(mirabile) **Q** 115, 465, 467, 493, 503, 514, 532

عرف * rf'

مَعْرِفَةَ ma'rifah

(sapienza) **M** 20, 92; **Q** 5, 92, 194, 199, 206, 208, 298, 454, 462, 579

مُتَعَارِفَ muta'ārif

(mutuamente riconosciuto) **M** 80, 82, 177, 199; **Q** 37

عين * yn'

عِيَانَ 'iyān

(evidenza) **M** 177

ġayn غ

ġyb غيب *

ġayb غَيْب

(mistero) M 139, 140², 141, 143²,
145, 215², 216; Q 262, 263², 264,
265, 283, 296, 297, 299, 302, 306,
406, 408, 409, 442, 444², 446, 450

fā' ف

fdl فضل *

faḍḍala فَضَّلَ يُفَضِّلُ

(preferire) M 28; Q 60, 61, 113,
118, 131, 135, 136, 138, 140, 147,
477

tafḍīl تَفْضِيل

(il prescegliere) Q 101

fāḍil فَاضِل

(eminente) M 109, 188; Q 182,
186

faḍīl فَضِيل

(distinto) M 109

fṭr فطر *

fiṭrah فِطْرَة

(natura originaria) M 8, 10, 44, 80,
122, 123, 129, 130, 136, 194, 214;
Q 159, 160, 202, 205, 211, 218,
219, 225.

fṭn فطن *

fiṭnah فِطْنَة

(ingegno) M 193; Q 101

flsf فلسف *

falsafa فَلسَفَة

(filosofia) Q 91

faylasūf (فَيْلَسُوف) ج فَلَاسِفَة

(filosofo) M 43, 81, 82; Q 61

qaf ق

qdr قدر *

qudrah قُدْرَة

(capacità) Q 463

qadr قَدْر

(autorità) Q 79, 91, 113, 119, 142,
238, 241, 464, 479

qdm قدم *

muqaddimah ج مُقَدِّمَات

(premessa logica) M 8, 35², 180,
182; Q 37, 38², 43, 53, 92, 149,
153, 157, 159, 166, 201, 226², 227,
257, 258², 307, 340, 344, 345, 346,
378, 382, 385, 390, 395, 399, 403,
404, 430², 432, 447

qwl قول *

qawl قَوْل

(discorso) M 12, 16, 104, 134, 137,
149, 173, 200, 216, 218; Q 3, 6,
36, 103, 132, 138, 140, 170, 182,
200, 207, 209, 223, 248, 251, 254,
256, 259, 299, 300, 306, 324, 336,
338, 340², 374, 377, 393, 394, 396,
410, 412², 413, 415³, 416², 417,
420, 424, 431, 432, 434, 459, 469,
486, 518, 521, 541, 559², 571

qwy قوي *

quwwah قُوَّة

(forza, potenza) M 66; Q 94, 106,
107, 134, 141, 189, 191, 193, 261,
469, 537, 545, 547, 577

qys قيس *
 qiyās قِياس
 (sillogismo) Q 41

kaf ك

ktb كتب *
 kātib كَاتِب (ج كَتَبَة)
 (scrittore) M 92, 191

kitāb كِتَاب
 (libro, scritto) M 14, 15, 18, 29,
 30², 57², 60, 71, 146, 186², 221;
 Q 2, 25, 33, 36, 121, 245, 251,
 284, 288, 297, 298, 338, 341, 351,
 373, 425², 466², 468², 471, 473²,
 474, 475, 476, 483, 490, 517, 540,
 545, 546, 549², 551, 552, 554, 557

kitābah كِتَابَة
 (scrittura) M 88; Q 469

kdb كذب *
 kidb كَذِب
 (menzogna) M 44, 63, 75, 81, 97

kaddaba كَذَّبَ يُكَذِّبُ
 (accusare di menzogna) M 9, 10,
 65, 77, 176

takdīb تَكْذِيب
 (accusa di menzogna) M 67, 80,
 169, 200

kfr كفر *
 kufr كُفْر
 (empietà) M 85

klm كلم *
 kalām كَلَام
 (discorso, discussione, teologia
 dialettica) M 124², 131, 166, 171,

195, 199, 205²; Q 5, 24, 28, 30, 33,
 124, 128, 161, 195², 202, 220, 227,
 231, 246, 300, 414, 418, 428, 430,
 460, 461, 490

lam ل

lzm لزم *
 lazima لَزِمَ يَلْزِمُ
 (essere necessario, obbligatorio)
 Q 184, 422

luzūm لُزُوم
 (obbligatorietà) Q 41

mim م

mdd مدد *
 māddah مَادَّة
 (materia) Q 460, 461, 462

mll ملل *
 millah مِلَّة
 (comunità religiosa) M 21, 111,
 149, 172; Q 47, 54, 63, 78, 137,
 150

- ج ملل
 M 53, 62, 74, 183; Q 63

nun ن

'nb نبأ *
 nabī نَبِيّ
 (profeta) M 76, 130, 147, 148; Q
 43, 58, 63², 64, 78, 86, 137², 219,
 254, 262, 342, 343, 347, 351, 352,
 353, 354, 356, 375, 401, 402, 409,
 443, 464, 525, 533

- ج أنبياء
 (profeti) M 50, 96; Q 348, 359,

362, 551, 552

nubuwwah نُبُوَّةُ

(profezia) **M** 4, 8, 29, 33, 64, 65²,
76³, 87, 179, 217, 218; **Q** 356, 406,
434, 528, 538

ntğ نتج *

natīğah نَتِيْجَةٌ

(conclusione) **M** 38, 39, 40;
Q 344, 345, 347, 376, 384, 385,
390, 395, 399, 403, 405

ج نتائج

(conclusioni) **M** 182; **Q** 430

nşh نصح *

naşaḥa/yanşuḥu نَصَحَ يَنْصُحُ

(consigliare, portare il buon
consiglio) **M** 4,

naşīḥah نَصِيْحَةٌ

(buon consiglio) **M** 29, 223; **Q** 369

nuşh نُصْحٌ

(buon consiglio) **M** 16, 18, 28

nṭq نطق *

manṭiq مَنْطِقٌ

(logica) **Q** 24, 25, 26, 30, 91, 115

naṭaqa yanṭuqu نَطَقَ يَنْطُقُ

(pronunciare) **Q** 20

nẓr نظر *

nazara yanẓuru نَظَرَ يَنْظُرُ

(guardare, ragionare, considerare)
M 18; **Q** 158, 166, 347, 416, 519

nazar نَظَرٌ

(ragionamento) **M** 23, 30, 113; **Q**
25, 33, 49, 151, 166, 168, 414

nʿt نعت *

naʿt نَعْتٌ

(qualificazione, descrizione)
M 156; **Q** 532

nqđ نقض *

naqaḍa yanquḍu نَقَضَ يَنْقُضُ

(demolire) **Q** 31, 209, 251, 309,
420, 424

naqđ نَقْضٌ

(demolizione) **Q** 486

munāqaḍah مُنَاقَضَةٌ

(il fatto di contraddire o demoli-
re) **Q** 3, 567

nwm نوم *

nawm نَوْمٌ

(sonno) **Q** 366

manām مَنَامٌ

(sogno) **Q** 349, 367

waw و

wğb وجب *

wuğūb وُجُوبٌ

(obbligatorietà) **Q** 301

wāğib وَاجِبٌ

(obbligatorio) **Q** 201, 340, 556

wşf وصف *

şifah صِفَةٌ

(attributo) **M** 151, 166; **Q** 132,
401

ج صِفَاتٌ şifāt

(attributi) **M** 164; **Q** 562

yā ى

Glossario

yqn يقن *

yaqīn يَاقِين

(certo, cosa certa) **M** 28, 138, 142,
151, 213; **Q** 169, 173, 177², 178,
179, 190, 196, 204, 207, 209, 211,
216, 243, 255, 260, 387, 389, 392,
394, 396, 397, 441, 443, 448, 452,
569

mutayaqqin مُتَيَقِّن

(colui che è certo) **Q** 175

INDICE ANALITICO

Nel seguente indice i numeri indicano le pagine. La lettera “n” giustapposta al numero della pagina indica che la ricorrenza è in nota. Laddove il numero indicasse il paragrafo del testo viene premesso il segno “§” del paragrafo. Il numero in esponente giustapposto al numero di pagina o di paragrafo (es. 45n²) indica quante volte ricorre il termine nella pagina o nel paragrafo stesso. *Bibl.* rimanda al numero assoluto della bibliografia. L’abbreviazione “v. ar.” significa “vedi arabo” e rimanda al glossario dei termini arabi.

A

ABBASIDI: p. 17, 23, 28, 32n
 ‘ABD AL-ĠABBĀR: p. 19, 21n, 24
 ABDŌ Fahridin: cf. *Bibl.* n° 1
 ABGRALL Philippe: 247n. Cf. *Bibl.* n° 92
 ABIMELEK: **Q** §352, §354
 abitudine: v. ar. ‘*ādah* (عادة)
 ABRAMO: **M** §50; **Q** §352, §353
 ABŪ ĠA‘FAR MUḤAMMAD IBN MŪSĀ: **Q** §360, §374, §529
 ABŪ ĠAHL IBN HIŠĀM: vedi IBN HIŠĀM
 ABŪ ḤANĪFAH: **Q** §474
 ABŪ AL-ḤASAN AḤMAD IBN MŪSĀ: **Q** §531
 ABŪ AL-HUDAYL: **Q** §28
 ABŪ ‘ĪSĀ AḤMAD: p. 28
 ABŪ QURRAH TEODORO: p. 19, 21n
 ABŪ RĀ’IṬAH AL-TAKRĪTĪ: p. 19, 21n
 ABULLIF Wadī: 43n

accordo: v. ar. *iğmā’* (إجماع)
 accusa di menzogna: v. ar. *takdīb* (تكذيب)
 accusare di menzogna: v. ar. *kaddāba* (كذب)
 ADRUBĀD AL-MŪBID: **Q** §130
 AFRICANI Constantini: cf. *Bibl.* n° 2
 ALESSANDRIA: p. 14, 40
 Faro di ~: **Q** §502
 ALESSANDRO DI AFRODISIA: p. 17, 30
 ALESSANDRO MAGNO: p. 70n; **M** §48; **Q** §61, §105
 algebra: p. 31
 ‘ALĪ IBN ABĪ ṬĀLIB: **Q** §138
 ALLARD Michel: p. 17n², 20n, 31n.
 Cf. *Bibl.* n° 93
 AMBJÖRN Lena: cf. *Bibl.* n° 3
 al-‘ĀMIRĪ: p. 21n
 ‘AMMĀR AL-BAṢRĪ: p. 19
 amministrativa, capacità ~: v. ar. *tadbīr* (تدبير)

- amministratore, buon ~: v. ar. *mudab-bir* (مُدَبِّر)
- amministrazione: v. ar. *tadbīr* (تَدْبِير)
- analogia: p. 27
- ANAWATI: p. 17n, 26n, 27n³
- ANDALUSIA: **M** §47
- angeli: **M** §96
- ANTIOCHIA: p. 16
- ANŪŠIRWĀN: **M** §48
- AOUAD Maroun: p. 26n. Cf. *Bibl.* n° 150
- APOLLONIO: **Q** §468
- apologista / apologisti: p. 19
- appello: v. ar. *da‘wah* (دَعْوَة), *da‘wā* (دَعْوَى)
- ARABI**: **M** §84, §190; **Q** §231, §233, §234, §237, §238, §243, §245, §246, §254, §259, §336, §443, §445, §455, §457, §461
- arabo (lingua araba): p. 15, 17², 18n, 22n, 25², 31, 37²; **M** §124, §131, §195; **Q** §202, §220, §230, §232, §233, §235, §337
- aramaico (lingua aramaica): p. 25
- ARCHIMEDE: **Q** §114
- ARDAŠĪR: **M** §48; **Q** §135
- argomento: v. ar. *ḥuġġah* (حُجَّة)
- ARISTOTELE: p. 17, 25², 26, 30, 36n². **M** §49; **Q** §62, §114. Cf. *Bibl.* n° 94
- aritmetica: **Q** §115
- ARMENIA: p. 30, 43
- ARNALDEZ: p. 14n, 26n, 27n, 37n, 38n. Cf. *Bibl.* n° 95, 96, 97
- ARONNE: **Q** §482, §483, §484
- arte / artisti: p. 28
- al-‘AŠ‘ARĪ: p. 19, 26
- assoluto: v. ar. *muṭlaq* (مُطْلَق)
- astrologia / astrologi: p. 28
- astronomia / astronomi: p. 14, 28; **Q** §115
- ATENE: p. 14
- ATLANTICO: p. 25
- attributo: v. ar. *ṣifah* (صِفَة)
- autorità: v. ar. *qadr* (قَدْر)
- AVICENNA: p. 26, 27
- B**
- BAALBEK: vedi BA‘ALABAKK
- BA‘ALABAKK: p. 30
rovine di ~ : **Q** §502
- BADAWI Abdelrahman: p. 17n, 23n.
Cf. *Bibl.* n° 98, 99, 100
- al-BADRĪ, Ramaḍān al-Šafanāwī: 44n
- BAFFIONI Carmela: 71n. Cf. *Bibl.* n° 101
- BAGDĀD: p. 14, 25, 29, 29n, 30, 31n
- al-BAGDĀDĪ ‘Abd al-Qādir: 147n.
Cf. *Bibl.* n° 102, 103
- BAGHDAD: vedi BAGDĀD
- BALAAM: **Q** §355
- al-BALĤĪ: p. 19
- BANŪ BARMĀK**: p. 16
- BANŪ ĠARRĀḤ**: p. 16
- BANŪ KILĀB**: **Q** §456
- BANŪ MUNAĠĠĪM**: p. 16, 28²
- BANŪ ṬĀHIR**: p. 16
- BANŪ WAḤB**: p. 16
- al-BĀQILLĀNĪ: p. 19
- BARACH Carl Sigmund: cf. *Bibl.* n° 4
- BARHOUM Najdat Ali: cf. *Bibl.* n° 5
- al-BARMĀKĪ, ABŪ AL-ḤASAN ‘ABD ALLĀH IBN YAḤYĀ: **M** §5, **Q** §370
- BAUMSTARK Anton: cf. *Bibl.* n° 6
- BAUSANI Alessandro: p. 28, 59n, 61n. Cf. *Bibl.* n° 104, 105, 182
- al-BAYHAQĪ: p. 13n, 43, 43n, 44, 45
bayt al-ḥikmah: vedi casa della sapienza

BENCHENEB Mohammed: 195n.
 Cf. *Bibl.* n° 106
 BENGTTSSON Per A.: p. 22n. Cf.
Bibl. n° 107
 BERGSTRÄESSER Gotthelf: 185n².
 Cf. *Bibl.* n° 108
 BERNARD M.: p. 79n
 Bibbia: p. 21n², 22, 22n², 23, 24;
 (come insieme di libri ispirati,
 scritti in lingue diverse): **Q** §549-
 554
 biblioteca: p. 28
 al-BĪRŪNĪ: p. 19
 BISANZIO: **M** §47
BIZANTINI: p. 28. **Q** §84, §110,
 §234
 BLACHÈRE Régis: 169n, 171n,
 189n, 195n. Cf. *Bibl.* n° 109,
 109bis
 BONEBAKKER S. A.: 195n
 BOS: p. 30n, 32n². Cf. *Bibl.* n° 8
 BOTTINI Laura: 42n, 77n
 BOUAMAMA Ali: p. 20n. Cf. *Bibl.*
 n° 82
 BRADY Ignatius Charles: Cf. *Bibl.* n°
 9
 bravura: v. ar. *ihkām* (إِخْكَام)
 BROCKELMANN Carl G.: p. 31n.
 Cf. *Bibl.* n° 10, 110
 BUZURGMIHR: **Q** §136

C

cadere in errore: v. ar. *zalla* (زَلَا)
 califfo / califfi: p. 16, 17, 28
 CANFORA Luciano: 191n. Cf. *Bibl.*
 n° 111
 capacità: v. ar. *qudrab* (قُدْرَة); ~ ammi-
 nistrativa: v. ar. *tadbīr*
 (تَدْبِير)
 CARMODY Francis J.: Cf. *Bibl.* n°
 11

CARRA DE VAUX Baron [Bernard]:
 Cf. *Bibl.* n° 12, 13, 14.
 CARUSI Paola: 243n. Cf. *Bibl.* n° 112
 casa della sapienza: p. 15, 15n
 CASPAR Robert: p. 18n⁴, 30n. Cf.
Bibl. n° 78, 79, 80, 113
 CASSARINO Mirella: p. 14n, 15n.
 Cf. *Bibl.* n° 114
 CELENTANO Giuseppe: cf. *Bibl.* n°
 15, 16
 cerchio (figura geometrica): **Q** §526,
 §527
 certo (sost.): v. ar. *yaqīn* (يَقِين) ; colui
 che è ~: v. ar. *mutayaqqin* (مُتَيَقِّن)
 CESARE: **M** §48
 CHARFI Abdelmagid: p. 18n⁴, 19n.
 Cf. *Bibl.* n° 78, 79, 85
 CHEIKHO Louis: p. 31n², 41n,
 245n, 247n. Cf. *Bibl.* n° 17, 115,
 176
 chiarezza: v. ar. *bayān* (بَيَان); *zūbūr*
 (ظُهُور)
 chiarimento: v. ar. *bayyinah* (بَيِّنَة)
 CHIDIAC Robert: p. 24n. Cf. *Bibl.*
 n° 76
 Chiese (comunità religiose cristiane):
 p. 16
 chiese (edifici per il culto): p. 17
 CINA: **M** §47
 CIRILLO III IBN LAQLAQ (pa-
 triarca copto): 43
 CIRO: **M** §48
 CLÉMENT-MULLET Jean Jacques:
 243n. Cf. *Bibl.* n° 116
 comandamento: v. ar. *šarī‘ah*
 (شَرِيعَة)
 commentari: p. 30
 comunità religiosa: v. ar. *millah*
 (مِلَّة)
 conclusione: v. ar. *natīğah* (نَتِيجَة)

condizioni: v. ar. *šurūt* (شُرُوط)

confutazione: p. 35

conoscenza: p. 32, 35. v. ar. ‘ilm (عِلْم)

conoscitore: v. ar. ‘ālim (عَالِم)

considerare: v. ar. *naẓara* (نَظَرَ)

consigliare: v. ar. *naṣaḥa* (نَصَحَ)

consiglio, portare il buon ~: *naṣaḥa* (نَصَحَ); buon ~: *naṣīḥah* (نَصِيحَة); *nuṣḥ* (نُصْح)

contraddire, il fatto di ~: *munāqaḍah* (مُنَاقَضَة)

contraddizione: v. ar. *ḥilāf* (خِلَاف)

controversia islamo-cristiana: p. 18n, 20, 20n, 23, 24, 25

conversione (da una fede a un'altra): p. 17, 33

Corano: p. 20, 21, 22, 22n, 23, 24, 25, 27, 33, 34, 35, 37, 38, 39²; **M** §134, §144, §162, §179, §198, §218, **Q** §220, §223, §230, §309, §316, §367, §434

CRISTIANI: p. 14, 15, 16², 17², 18n, 20², 21, 22, 22n, 24, 28, 30, 31n; **M** §59; **Q** §59, §75, §100, §148, §155

CRISTO (Gesù, Messia, ‘Īsā)

- in generale: p. 40
- divinità: p. 20, 27, 27n
- incarnazione: p. 20
- croce: p. 20, 27n

critica

- delle fonti: p. 16
- testuale: p. 16
- verbale: p. 16

CRUZ-HERNANDEZ Miguel: p. 30n, 121n², 203n. Cf. *Bibl.* n° 117

cultura ellenistica: p. 14, 16

cultura romana: p. 14

D

al-**DAHABĪ**, Muṣṭafā: 44n

DAIBER: p. 30n. Cf. *Bibl.* n° 18

D’ANCONA COSTA Cristina: p. 15n, 17n, 70n. Cf. *Bibl.* n° 118

DARIO: **M** §48

DE EPALZA : p. 18n². Cf. *Bibl.* n° 78

DE FALCO Vittorio: Cf. *Bibl.* n° 19

DE YOUNG Greg: 71n. Cf. *Bibl.* n° 119

demolire: v. ar. *naqaḍa* (نَقَضَ); il fatto di ~: *munāqaḍah* (مُنَاقَضَة)

demolizione: v. ar. *naqḍ* (نَقْض)

descrizione: v. ar. *naʿt* (نَعْت)

deviazione: v. ar. *ḍalāl* (ضَلَال)

dialettica: v. ar. *ḡadal* (جَدَل)

dialettico: v. ar. *ḡadalī* (جَدَلِي)

dialogo / dialetticità: p. 23², 24, 27n

Diavolo: vedi **IBLĪS**

DIETRICH Albert: 70n. Cf. *Bibl.* n° 120, 121

difetto: v. ar. *ḥalāl* (خِلَال)

diggiuno: **M** §95; **Q** §89, §96

dimostrazione: p. 33², 36. v. ar. *burhān* (بُرْهَان)

DIO

- (in generale): p. 35, 40; **M** §18, §19, §20, §31, §37, §39, §65, §71, §89, §91, §146, §148, §167, §171, §173, §178, §179, §196, §207, §217, §224, §226; **Q** §1, §2, §3, §15, §24, §30, §35, §36, §42, §43, §53, §57, §130, §137, §145, §261, §277, §303, §343, §347, §348, §349, §358, §372, §375, §381, §397, §398, §400, §445, §568, §575, §579

- trascendenza: p. 20
 - unicità: p. 20, 29
 - paternità : p. 20n
 - filiazione: p. 20n
 - parola: p. 37
 - conoscitore del visibile e del mistero: p. 38
 ~ te ne renda merito!: **Q** §2, §3, §30, §36, §43, §53, §57, §137, §256, §407, §424, §430, §490, §492, §522, §564
 ~ solo conosce il mistero: **M** §139, §140², §141, §143², §145, §215², §216; **Q** §262, §263², §264, §265, §283, §296, §297, §299, §302, §306, §406, §408, §409, §442, §444, §446, §450
 glorificazione di ~ : **M** §95
 inviati di ~ : **M** §36, §39, §40, §65, §221; **Q** §481
 inviato di ~ (Muḥammad): **M** §217; **Q** §43,
DIOPHANTE: Cf. *Bibl.* n° 20
DIOPHANTUS ALEXANDRINUS:
 Cf. *Bibl.* n° 21
 Direzione, buona ~: v. ar. rušd (رُشْد)
 discorso: v. ar. *bayān* (بَيَان); qawl (قَوْل); kalām (كَلَام)
 discussione: v. ar. kalām (كَلَام)
 distinto: v. ar. faḍīl (فَضِيل)
 diverge, colui che: v. ar. *muḥālif* (مُخَالَف)
 divergenza: v. ar. *iḥtilāf* (اِخْتِلَاف)
 diversità: v. ar. *mubāyanah* (مُبَايَنَة)
DODGE Bayard: p. 28n, 31n. Cf. *Bibl.* n° 122
 dogma (in generale come verità rivelata): p. 24
 donne: p. 17
DOZY R. : Cf. *Bibl.* n° 123

dubbio: v. ar. rayb (رَيْب); *irtiyāb* (ارْتِيَاب); šakk (شَك)
 dubitare: v. ar. šakka (شَكَ)
DUCELLIER Alain: Cf. *Bibl.* n° 88

E

EBREI: p. 14, 17; **M** §56; **Q** §64, §69, §78, §147, §155
 eccellenza: v. ar. *ğalālah* (جَلَالَة)
EDDÉ C.: p. 31n. Cf. *Bibl.* n° 176
EDESSA: p. 14, 16
EGITTO: p. 40, 42
EKSELL Kerstin: Cf. *Bibl.* n° 22
ELAMRANI-JAMAL Abdelali: p. 26n². Cf. *Bibl.* n° 124, 150
 elemosina: **M** §95
 ellissi (figura geometrica): **Q** §531
ELSHEIKH Mahmoud Salem: Cf. *Bibl.* n° 63
 eminente: v. ar. fāḍil (فَاضِل)
 empietà: v. ar. kufr (كُفْر)
ENDRESS Gerhard: p. 18n, 26n. Cf. *Bibl.* n° 23, 126, 127, 128
 eptagono regolare: **Q** §527
 equivocità: v. ar. *šubḥah* (شُبْهَة)
 errore: v. ar. ḥaṭa' (حَطَأْ); *zallah* (زَلَّة)
 esattezza: v. ar. *ṣawāb* (صَوَاب)
 essenza: v. ar. *dāt* (ذَات)
 essenziale: v. ar. *dātī* (ذَاتِي)
EUCLIDE: **M** §49; **Q** §62, §114
 evangelio vedi Vangelo
 evidenza: v. ar. *bayān* (بَيَان); *zuhūr* (ظُهُور); *'iyān* (عِيَان)

F

FAHD Toufic: 179n⁶, 199n. Cf. *Bibl.* n° 129, 130

- FÄHNDRICH Hartmut: Cf. *Bibl.* n° 24
 FAKHRY Majid: p. 31n, 59n. Cf. *Bibl.* n° 131
 al-FĀRĀBĪ: p. 27
 Faraone: **Q** §65, §67, §69
 fede: p. 24, 33, 34³, 36
 FIEY Jean-Maurice: p. 32n. Cf. *Bibl.* n° 132
 FILIPPO (padre di Alessandro Magno): **Q** §107
 FILOPONO GIOVANNI: p. 30
 filosofia: p. 15n, 27², 28, 31n². v. ar. *falsafah* (فلسفة)
 filosofo / filosofi: p. 16², 27². v. ar. *faylasūf* (فيلسوف)
 filo-ellenismo: p. 15n
 FLEISHHAMMER M.: p. 29n⁴, 57n. Cf. *Bibl.* n° 133
 FLÜGEL Gustav: 43n, 49n
 forma: v. ar. *ṣūrah* (صورة)
 forza: v. ar. *quwwah* (قوة)
 FRANCK Richard M.: p. 30n. Cf. *Bibl.* n° 134
 FUCK Johann W.: p. 25n. Cf. *Bibl.* n° 135
- G**
- GABRIELI Francesco: p. 16n, 30n, 61n. Cf. *Bibl.* n° 25, 26, 136, 137
 ĞAʿFAR: **Q** §214
 al-ĞĀḤIẒ: p. 19, 21n, 22², 28, 28n, 29n. Cf. *Bibl.* n° 83
 GALENO: p. 17; **M** §14, §49, **Q** §114, §284, §288, §291, §292, §294, §297, §465, §466
 ĞĀLĪNŪS: vedi GALENO
 GARDET Louis: p. 17n, 26n, 27n³. Cf. *Bibl.* n° 138
 ĞAŞŞ
 castello di ~ : **Q** §274
 al-ĞAWHARĪ, al-ʿAbbās ibn Saʿīd: **Q** §25
ğayb «mistero»: p. 38
 al-ĞAZĀLĪ: p. 19, 24, 24n, 27. Cf. *Bibl.* n° 77
 Geometria / geometri: p. 14, 31. **Q** §115
 GERUSALEMME: **Q** §103
 GEYER Bernhard: cf. *Bibl.* n° 27
GIACOBITI: p. 16
 GIMARET Daniel: p. 29n, 30n, 121n². Cf. *Bibl.* n° 139, 140
 ĞIRĜIS Murqus: 44n
 giudizio: v. ar. *raʿy* (رأي)
 giurista / giuristi: p. 26, 27, 29
 GIUSTINIANO: p. 14
 GONDESHAPUR: p. 14
 GRAF George: p. 22n. Cf. *Bibl.* n° 28, 29, 141
 grammatica: p. 27
GRECI: **Q** §61, §84, §148, §320, §322
 greco (lingua greca): p. 15², 16², 18, 18n, 25, 30; **Q** §26
 GRIFFITH Sidney H.: p. 19n². Cf. *Bibl.* n° 142, 143
 guardare: v. ar. *naẓara* (نظر)
 GUTAS Dimitri: p. 15n⁴, 16n⁴, 28n, 59n, 70n, 121n, 143n. Cf. *Bibl.* n° 144, 145, 146, 147
 al-ĞUWAYNĪ: p. 19, 22n
- H**
- HADDAD Rachid: Cf. *Bibl.* n° 30
 HAMESSE Jacqueline: p. 25n, 26n. Cf. *Bibl.* n° 148
 HAMIDULLAH Muhammad: 227n. Cf. *Bibl.* n° 149
 ḤAMMĀD: **Q** §274
 ḤAMZAH (zio di Muḥammad): **Q** §212

HARRĀN: p. 16
 HĀRŪN: vedi ARONNE
 castello di ~: **Q** §515
 HARVEY E. Ruth: Cf. *Bibl.* n° 31
 al-ḤASANĪ: p. 19, 22
 al-Hāšimī, ‘Abd Allah: 42
 HASNAWI Ahmad: p. 26n. Cf. *Bibl.*
 n° 150
 HAVA LAZARUS YAFEH: p. 22n
 HAYDAR Gauss (Ghayth): Cf. *Bibl.*
 n° 32
 ḤAZRAĠĪ, Muwaffaq al-Dīn Aḥmad
 Ibn al-Qāsim: vedi IBN ABĪ
 ‘UṢAYBĪ‘AH
 HELIOPOLIS: vedi BA‘ALABAKK
 HESHAIMÉ: p. 31n
 ḤIĠĀZ: **M** §68, §184; **Q** §456
 HILL Donald: p. 30n, 31n. Cf. *Bibl.*
 n° 33
 HILL Daniel R.: 201n. Cf. *Bibl.* n°
 151
 HIPPOCRATES: vedi IPPOCRATE
 HOGENDIJK Jan P.: Cf. *Bibl.* n° 34
 HOLMBERG Bo: Cf. *Bibl.* n° 35
 HORTEN Max: Cf. *Bibl.* n° 36
 HOYLAND Robert: p. 18n, 19n,
 24n, 191n. Cf. *Bibl.* n° 152
 ḤUBAYŠ: p. 17
 HUGONNARD-ROCHE Henri: p.
 25n, 26n². Cf. *Bibl.* n° 153
 ḤUNAYN IBN ISḤĀQ: p. 13n, 17,
 19, 26, 29n, 31, 42, 44, 46, 49
 ḤUNAYN
 Giorno di ~: **Q** §212

I

IBLĪS: **M** §17
 il partito di ~: **M** §17
 IBN ABĪ ‘UṢAYBĪ‘AH: p. 13n, 31n,
 43n, 49, 49n. Cf. *Bibl.* n° 154
 IBN AL-‘ASSĀL: p. 13n
 IBN AL-‘ASSĀL, al-Šāfi: 43, 44, 44n

IBN ḤAZM: p. 19, 21n. Cf. *Bibl.* n°
 155
 IBN HIŠĀM, ABŪ ĠAHL: **Q** §144
 IBN ISḤĀQ: **M** §2
 IBN MANZŪR: p. 39n, 40n, 241n.
 Cf. *Bibl.* n° 156
 IBN MAQĀRAH AL-SIM‘AN: p. 19,
 21n
 IBN AL-MUKTAFĪ: p. 16
 IBN AL-MUNAĠĠIM: p. 13, 13n,
 14, 28³, 29n, 30, 32², 37, 39², 43,
 44, 45, 46⁴, 47²; **M** §1
 IBN AL-MUQAFFA‘: p. 14n, 19, 47n
 IBN AL-MU‘TAŠIM: p. 16
 IBN AL-NADĪM: p. 13n, 31n³, 43,
 43n, 49, 49n. Cf. *Bibl.* n° 157
 IBN QAYYIM AL-ĠAWZIYYAH:
 p. 21n². Cf. *Bibl.* n° 158
 IBN AL-QIFṬĪ: p. 31n
 IBN QUTAYBAH: p. 21n
 IBN SIRĪN: Cf. *Bibl.* n° 159
 IBN AL-ṬAYYIB ABŪ AL-FARAĠ:
 p. 19, 24
 IBN ‘ULAYYAH: **Q** §474
 IBN ZUBAYDAH: **Q** §130
i‘ġāz «inimitabilità»: p. 39²
 ILIYYĀ AL-NĀŠĪBĪ: p. 19, 21n², 24
 incapace, essere ~: v. ar.
 ‘aġiza e ‘aġaza (عَجَزَ و عَجَزَ)
 incapace, rendere ~: v. ar. a‘ġaza
 (أَعَجَزَ)
 incapacità: v. ar. ‘aġz (عَجَزَ)
 incertezza: v. ar. šakk (شَكَّ)
 INDIA: p. 14; **M** §47
 indiani: **Q** §234
 indicazione: v. ar. ‘alāmah (عَلَامَة)
 indice: v. ar. *dalīl* (دَلِيل)
 indizio: v. ar. *dalīl* (دَلِيل)
 INDO (fiume dell’India): p. 25
 inesattezza: v. ar. *zalal* (زَلَلَ)

Ingegneria /ingegneri: p. 14

ingegno: v. ar. fiṭnah (فِطْنَة)

intelletto: v. ar. ‘aql (عَقْل)

intelligente: v. ar. ‘āqil (عَاقِل)

intelligenza: p. 30. v. ar. ‘aql (عَقْل)

invalidazione: v. ar. *butlān* (بُطْلَان)

inviato: v. ar. rasūl (رَسُول)

IPPOCRATE: 183n²; **M** §49, **Q** §114, §297

ĪSĀ IBN ZUR‘AH: p. 19

ISHĀQ IBN ḤUNAYN: p. 17, 25

Islam: p. 21, 24, 25, 28, 29, 33, 35, 39

ISRAELE

figli di ~: **Q** §64, §78

‘TYAD Qaḍī: 87n

J

JOLIVET Jean: 203n. Cf. *Bibl.* n° 160

JUSCHKEWITSCH Adol’f Pavlovič:
Cf. *Bibl.* n° 37

JUYNBOLL Gautier H. A.: 233n. Cf.
Bibl. n° 161

K

KAHL Oliver: Cf. *Bibl.* n° 38

KAHLE Erhart: Cf. *Bibl.* n° 39

KENNY Joseph: p. 18. Cf. *Bibl.* n° 162

KHALAFALLAH Muhammad: p.
25n. Cf. *Bibl.* n° 163

KHOURY Adel-Theodor: p. 18n³.
Cf. *Bibl.* n° 164

KHOURY Paul: p. 18n², 19n. Cf.
Bibl. n° 165

al-KINDĪ: p. 16, 19; **Q** §361, §370

al-KINDĪ, ‘Abd al-Masīh:
p. 19, 42, 77n

KLAMROTH Martin: Cf. *Bibl.*
n° 166

KOHLBERG Etan: 151n. Cf. *Bibl.* n°
167

KRAUS Paul: p. 23n. Cf. *Bibl.*
n° 168

KRAUSE Max: Cf. *Bibl.* n° 19

KRAYE Jill: 71n. Cf. *Bibl.* n° 169

KURD ‘ALĪ Muḥammad: 43n

L

LANE Edward W.: 61n. Cf. *Bibl.* n°
170

LAOUST Henri: 233n. Cf. *Bibl.*
n° 171

latino (lingua latina): p. 25

LECLERC Lucien: Cf. *Bibl.* n° 40

legge: v. ar. šarī‘ah (شَرِيعَة)

lessicografia: p. 29

letteratura / letterati

- in generale: p. 28

- greca: p. 18n

- siriana: p. 18n

LIBANO: p. 30, 42

libri sacri

- (in generale): p. 22², 24

- degli ebrei vedi Torah

- dei cristiani vedi Bibbia

- dei musulmani vedi Corano

libro: v. ar. *kitāb* (كِتَاب)

~ sacro (Corano): **M** §146, §150, §186

~ profano: **M** §14;

gente del ~ : **Q** §549, §551

linguistica: p. 29

logica: v. ar. mantiq (مَنْطِق)

- come arte o scienza: p. 27⁴, 27n, 31;
Q §24, §25, §30, §115

- aristotelica (deduttiva): p. 24, 25,
26², 27n, 36²

LO JACONO Claudio: 79n

M

al-MA‘ARRĪ: p. 19

MAC DONALD Duncan Black: 59n,
105n. Cf. *Bibl.* n° 172

- MACEDONIA: **Q** §110
 MADELUNG Wilferd: p. 29n, 151n.
 Cf. *Bibl.* n° 173, 174
 MADKOUR Ibrahim: p. 15n, 26n²,
 27n⁴, 28n. Cf. *Bibl.* n° 175
 al-MAHDĪ: p. 15, 16
 al-MĀLIKĪ, Abū al-Faḍl al-Sa‘ūdī:
 43n²
 MA‘LŪF L.: p. 31n. Cf. *Bibl.* n° 176
 al-MA‘MŪN: p. 15, 16, 28, 29
 MANSOUR C.: 79n.
 al-MANŞŪR (califfo): p. 14, 15, 16
 MARANINI Anna: Cf. *Bibl.* n° 42
 MARRA Ornella: Cf. *Bibl.* n° 15, 16
 MARTINEZ Gásquez José: Cf. *Bibl.*
 n° 42
 MASSÉ Henri: 105n, 145n. Cf. *Bibl.*
 n° 177
 MASSIGNON LOUIS: p. 20n. Cf.
Bibl. n° 75
 al-MAS‘ŪDĪ: p. 29n
 matematico / matematici: p. 16
 materia: v. ar. *māddah* (مَادَّة)
 MATTĀ IBN YŪNUS: p. 17, 38
 MATTOCK John N.: 185n. Cf. *Bibl.*
 n° 178
MAZDEI: p. 28
 MECCA: p. 32
 medico / medici : p. 16, 28, 31n
 medicina (scienza medica): p. 31,
 31n², 38; **Q** §115, §283
MELKITI: p. 16, 30
 menzogna: v. ar. *kidb* (كَيْد)
 MEREDITH-OWENS George M.:
 163n. Cf. *Bibl.* n° 179
 MESSIA: **M** §50, §53, §59, §60, §62,
 §64, §67; **Q** §80, §101, §350, §355
 metafisica: p. 15, 38
 metereologia: p. 38
 MEYERHOF Max: Cf. *Bibl.* n° 43
 mirabile: v. ar. ‘ağīb (عَجِيب)
 miracolo: v. ar. *āyah* (آيَة)
 missione profetica (il fatto di essere
 inviati da Dio): v. ar. *risālah*
 (رِسَالَة)
 missiva: v. ar. *risālah* (رِسَالَة)
 mistero: p. 35, 38³. v. ar. *ğayb*
 (غَيْب)
 al-MIŞRĪ: 44
 MONTEIL Vincent: Cf. *Bibl.* n° 44
 MORELON Régis: 71n. Cf. *Bibl.* n°
 180
 MOSÈ: p. 40; **M** §50, §53, §56, §57,
 §62, §64, §67; **Q** §58, §64, §79,
 §482, §483, §484
mu‘ğizah «atto inimitabile»: p. 39
 MUḤAMMAD: p. 21, 21n, 33², 35,
 39, 40; **M** §67, §68, §71, §73, §74,
 §111, §117, §118², §137, §139,
 §142, §172, §173, §184, §216,
 §217, §262, §281
 al-MUKTAFĪ (figlio di AL-
 MU‘TAḌID): p. 16
 MÜLLER A.: 205n
 al-MUNTAŞIR: **Q** §275, §279, §280
 MUQALLAD IBN AYYŪB: **Q** §130
 al-MUQTADIR (califfo): p. 30
 MŪSĀ: vedi MOSÈ
 musica / musicisti: p. 28, 31
Musnad (مُسْنَد)(opera di Aḥmad Ibn
 Ḥanbal): **Q** §476
 al-MUSTA‘ĪN (califfo): p. 30
MUSULMANI: p. 14, 17, 18n, 20,
 21, 22, 24
 al-MU‘TAḌID I (califfo): p. 16
 al-MU‘TAMID (califfo): p. 30
 al-MU‘TAŞIM (califfo): p. 16, 29; **Q**
 §277
 al-MUTAWAKKIL: p. 29; **Q** §277,
 §280², §365
 mu‘tazilita (pensiero): p. 30, 33
MU‘TAZILITI: p. 24, 24n, 29²

N

- NABUCODONOSOR: **M** §48; **Q** §349, §351
 NASRALLAH Joseph: p. 41n. Cf. *Bibl.* n° 45
 natura / naturalisti: p. 28. v. ar. ṭabī‘ah (طَبِيعَة); ṭab‘ (طَبَع); ~ originaria: fiṭrah (فِطْرَة)
 naturale: v. ar. ṭabī‘ī (طَبِيعِي)
 al-NAZZĀM, Ibrāhīm: **Q** §28,
 necessario: essere ~: v. ar. idṭarra (مُضْطَرَّ); *mudṭarr* (مُضْطَرَّ)
 necessità: v. ar. idṭirār (اضْطِرَار)
NESTORIANI: p. 14, 16
 NEUBURGER Max: Cf. *Bibl.* n° 46
 NIELSEN Jorgen S.: p. 18n, 19n. Cf. *Bibl.* n° 86, 87
 NILO: **Q** §69
 NIX L. : Cf. *Bibl.* n° 56
 NWYIA P.: p. 13n, 41, 41n, 42n, 57n³, 63n, 97n, 107n, 115n, 129n, 147n, 169n, 181n, 183n, 185n², 229n², 231n, 241n, 243n, 247n. Cf. *Bibl.* n° 47, 48, 53, 81

O

- obbligatorietà: v. ar. *luzūm* (لُزُوم); *wuḡūb* (وُجُوب)
 obbligatorio, essere ~: v. ar. *lazima* (لَزِمَ); (agg.) *wāḡib* (وَاجِب)
 Occidente: p. 26²
 OIKONOMIDES Théodora: Cf. *Bibl.* n° 49
 OMERO: p. 35; **Q** §320, §321, §322, §329², §331, §463², §466, §468
 oppone, chi si ~: v. ar. *muḡalif* (مُغَالِف); *mu‘arid* (مُعَارِض)

- opposizione: v. ar. *ḡilāf* (خِلَاف);
mu‘aradab (مُعَارِضَة);
muḡalafah (مُغَالَفَة)

- Oriente: p. 26²
 Oroscopo: p. 14
 ortodossia
 - (in generale): p. 26
 - islamica: p. 26

P

- PACINI Andrea: Cf. *Bibl.* n° 181
 pagano / pagani: p. 16
 PAGLIARO A.: 143n. Cf. *Bibl.* n° 182
 Paraclito o Paracletto: p. 21n
 PAOLO DI ANTIOCHIA: p. 19
 PEETERS Francis Edwards: 71n. Cf. *Bibl.* n° 183
 PELSTER Martin: p. 31n. Cf. *Bibl.* n° 50, 184
 pensiero: v. ar. ra’y (رَأْي)
 PÉRIER Augustin: p. 18n. Cf. *Bibl.* n° 185
 peripatetica (dottrina): p. 27
 perizia: v. ar. *iḡkām* (إِخْكَام)
 PERSIA: p. 14; **Q** §108
PERSIANI: p. 14
 persiano (lingua persiana): p. 15, 25
 PINGREE D.: p. 30n
 PIRENEI: p. 25
 PISISTRATO: **Q** §320
 PITAGORA: **Q** §62
 PLATONE: p. 17; **M** §49; **Q** §62, §114
 PLATTI Emilio: p. 18n, 21n. Cf. *Bibl.* n° 186, 187
 PLESSNER Martin: 229n. Cf. *Bibl.* n° 188
 PLOTINO: p. 17
 PLUTARCO: p. 17

polemica islamo-cristiana vedi contro-
versia

PORFIRIO: p. 17

potenza: v. ar. *quwwah* (قُوَّة)

precetti: v. ar. *ahkām* (أَحْكَام)

preferire: v. ar. *faḍḍala* (فَضَّلَ)

premessa logica: v. ar.
muqaddimah (مُقَدِّمَة)

prescegliere: v. ar. *tafḍīl*
(تَفْضِيل)

Principe dei Credenti (=al-
MA'MŪN): **Q** §24

PROCLO: p. 17

profeta: v. ar. *nabī* (نَبِيّ)

- (in generale): p. 39
- (come appellativo di Muhammad
vedi Muhammad)

profezia: v. ar. *nubuwwah* (نُبُوَّة)

pronunciare: v. ar. *naṭāqa* (نَطَقَ)

prova: v. ar. *bayyinah* (بَيِّنَة), *ḥuğğah*
(حُجَّة)

pseudo-PLUTARCO: p. 30

psicologia: p. 31

Q

QĀDĪ 'TYĀD: Cf. *Bibl.* n° 189

QALA'AH: **Q** §511

QĀSIM IBN IBRĀHĪM: p. 19

al-QIFTĪ: p. 13n

qualificazione: v. ar. *na'at* (نَعْت)

QUṢṬĀ IBN LŪQĀ: p. 13, 13n, 14,
16n, 17, 28, 28³, 30, 31, 32², 33,
34, 36², 37, 39, 42, 43, 44, 46², 47,
49², 51. **M** §2. Cf. *Bibl.* n° 51

R

RĀFIDĪTI: **Q** §155

ragionamento: v. ar. *naẓar* (نَظَرَ)

ragionare: v. ar. *naẓara* (نَظَرَ)

ragione vedi razionalità

RASHED Roshdi: 245n, 247n.

Cf. *Bibl.* n° 52, 160, 191

al-RĀZĪ, MUḤAMMAD IBN

ZAKARIYYA: p. 19, 23

al-RĀZĪ, FAḤR AL-DĪN: p. 27

razionalità

- come facoltà umana per conoscere la
verità: p. 23, 24², 26, 30², 33, 34⁴
- come ragionamento deduttivo: p. 27

REKAYA Mohamed: p. 15n. Cf. *Bibl.*
n° 192

regola di condotta: v. ar. *sunnah*
(سُنَّة)

religione / religioni: p. 23, 35. v. ar.
dīn (دِين)

discorso sulle religioni: **Q** §5

restrizione: v. ar. *taḥdīdah* (تَحْدِيدَة)

resurrezione: **M** §96; **Q** §490, §495,
§513, §528, §536, §538, §542

richiesta: v. ar. *da'wah* (دَعْوَة)

riconoscimento di veridicità: v. ar.
taṣḍīq (تَصْدِيق)

riconosciuto, mutuamente ~: v. ar.
muta'arif (مُتَعَارِف)

RIDDLE John M.: Cf. *Bibl.* n° 72

RIGO Antonio: 18n. Cf. *Bibl.*
n° 90, 91

Rivelazione

- in senso generale: p. 30², 33
- islamica: p. 21

ROMA: **Q** §103

RUGGERI Giuseppe: Cf. *Bibl.*
n° 90

RYAN William F.: 71n. Cf. *Bibl.*
n° 169

S

SABEI: p. 14, 16

SĀBŪR: **Q** §135

saggezza: v. ar. *ḥikmah* (حِكْمَة)

- saggio: v. ar. *ḥakīm* (حَكِيم)
- al-ŠAHRĀSTĀNĪ: p. 19
- SAMIR Khalil: p. 13n, 18n³, 19n², 23n, 41n, 42n, 43n, 44n, 47n³, 48n³. Cf. *Bibl.* n° 53, 79, 80, 86, 87
- SAMSÒ Julio 121n. Cf. *Bibl.* n° 193
- sapienza: v. ar. ma‘rifah (مَعْرِفَة)
- SARTON George: Cf. *Bibl.* n° 54
- sbaglio: v. ar. ḥaṭa‘ (خَطَأً)
- SBATH Paul: Cf. *Bibl.* n° 55
- SCHMIDT Wilhelm: Cf. *Bibl.* n° 56
- SCHMITT C. B.: 71n
- scienza: v. ar. ‘ilm (عِلْم)
- scienze (in generale): p. 16, 27²
- ellenistiche: p. 15
- scienziato / scienziati: p. 31
- scoperta: v. ar. *istihrāğah* (اِسْتِخْرَاجَة)
- scritto (sost.): v. ar. kitāb (كِتَاب)
- scrittore: v. ar. *kātib* (كَاتِب)
- scrittura: v. ar. *kitābah* (كِتَابَة)
- Scrittura sacra (come testo sacro)
- per gli ebrei vedi Torah
- per i cristiani vedi Bibbia
- per i musulmani vedi Corano
- in generale vedi libri sacri
- SEEMAN Hugo: Cf. *Bibl.* n° 57
- segno: v. ar. *āyah* (آيَة)
- SELEUCIA: p. 16
- SELGIUCHIDI**: p. 29n
- SESIANO Jacques: Cf. *Bibl.* n° 58
- SETZGIN Fuat: p. 19n², 20n, 21n⁶, 22n⁵, 23n², 24⁴, 31n, 32n, 201n, 229n², 245n, 247n. Cf. *Bibl.* n° 57, 59, 194
- SEZGIN: vedi SETZGIN
- sfera (figura geometrica): **Q** §529
- SĪBĀWAYHI: **Q** §473
- sillogismo: p. 26, 27. v. ar. *qiyās* (قِيَاس)
- SIMON PIETRO: **Q** §59, §75, §76, §77, §84, §100
- sincerità: v. ar. *ṣidq* (صِدْق)
- sincero: v. ar. *ṣādiq* (صَادِق)
- al-SIRĀFĪ: p. 38
- sir darya: p. 25
- SIRIA: 42; **Q** §110
- siriaco (lingua siriana): p. 16, 18, 18n, 25, 30
- SOCRATE: **Q** §62
- sogno veridico: v. ar. *ru’yā* (رُؤْيَا) ;
sogno: v. ar. manām (مَنَام)
- sonno: v. ar. *nawm* (نَوْم)
- SOURDEL Dominique: 59n.
Cf. *Bibl.* n° 195
- SOURDEL-THOMINE Janine: 241n. Cf. *Bibl.* n° 196
- specchi ustori: **Q** §522
- Spirito Santo: **Q** §102
- stato
- islamico: p. 17, 18n
- STEINSCHNEIDER Moritz: p. 14n. Cf. *Bibl.* n° 60, 61, 62, 197
- STERPELLONE Luciano: Cf. *Bibl.* n° 63
- storia / storici: p. 28
- STROHMEIER Gotthard: 191n. Cf. *Bibl.* n° 198, 199, 200
- SUTER Heinrich: Cf. *Bibl.* n° 65
- šu‘ūbiyyah: p. 14n
- T**
- al-ṬABARĪ, ABŪ ĞA‘FAR: 29n
- al-ṬABARĪ, ‘ALI IBN RABBĀN: p. 21n, 22, 22n
- ṬĀBIT IBN QURRAH: p. 17
- TADĀRĪ: p. 26
- TAĞADDUD Riḍā: 43n

al-ṬARAFĪ: 73n. Cf. *Bibl.* n° 201
 TARTAR Georges: 42n
 TEMISTIO: **Q** §404
 teologia
 - dialettica islamica: p. 17, 24; **Q** §28, §30, §33; v. ar. kalām (كَلَام)
 - teologia / teologi islamici: p. 27²
 teologo / teologi: p. 20, 26, 28, 29³
 testimone: v. ar. *šahīd* (شَهِيد); šāhid (شَاهِد)
 testimonianza: v. ar. šahādah (شَهَادَة)
 testimoniare: v. ar. *šahida* (شَهِد)
 THOMAS David : p. 19n. Cf. *Bibl.* n° 84, 89
 THORNDIKE Lynn: Cf. *Bibl.* n° 67
 al-TĪFĀSĪ Aḥmad: 243n. Cf. *Bibl.* n° 202
 TIMOTEO (patriarca nestoriano): p. 24
 TOLEDO: p. 31
 TOLOMEO: **M** §49; **Q** §62, §114
 Torah: p. 21, 22n
 TOTTOLI Roberto: 201n. Cf. *Bibl.* n° 203
 tradurre: v. ar. *tarğama* (تَرْجَمَ) **M** §14
 traduttore / traduttori: p. 16
 traduzione / traduzioni: p. 15³, 16, 17², 22n, 25, 26, 30², 31n
 Trinità (dogma cristiano): p. 18, 18n, 20, 21n²

U

UḤUD
 Giorno di ~: **Q** §212
 ÜLKEN Hilmi Ziya: Cf. *Bibl.* n° 68
 ULLMANN Manfred: p. 31n, 70n, 71n. Cf. *Bibl.* n° 69, 204

‘UMAR IBN AL-HAṬṬĀB: **Q** §140, §143, §144, §145, §316
 universale: v. ar. *ğāmi‘* (جَامِع)
 URVOY Dominique: p. 23n. Cf. *Bibl.* n° 205
 ‘UṬMĀN IBN ‘AFFĀN: **Q** §310, §311, §313

V

VAJDA Georges: 70n. Cf. *Bibl.* n° 206
 validità: v. ar. *ṣiḥḥah* (صِحَّة)
 Vangelo: p. 21; **M** §60; **Q** §551
 VATTIONI Francesco: Cf. *Bibl.* n° 15, 16
 vedere di persona: v. ar. *šāhida* (شَاهَد)
 veridicità: v. ar. *ṣidq* (صِدْق)
 verità: v. ar. *ḥaqq* (حَقّ)
 - ricercata e attingibile dalla razionalità: p. 27, 32, 33², 34
 - rivelata (senza distinzione di tradizione religiosa): p. 23
 vero: v. ar. *ḥaqqīqī* (حَقِيقِي)
 versetto coranico: v. ar. *āyah* (آيَة)
 vescovi: p. 17
 vetro
 ~ faraonico: **Q** §511
 ~ di Fārāb: **Q** §511
 vizio nell’argomentazione: v. ar. *ḥalāl* (خَلَال)

W

WALLIES Maximilianus: 213n. Cf. *Bibl.* n° 207
 WALZER Richard: 71n. Cf. *Bibl.* n° 208
 al-WARRĀQ: 44
 al-WĀSIṬĪ: p. 21n
 al-WĀṬĪQ: p. 16, 29; **Q** §277

- WATT William Montgomery: p.
18n². Cf. *Bibl.* n° 209
WEISSER Ursula: 229n. Cf. *Bibl.* n°
210
WENRICH Johan Georg: Cf. *Bibl.* n°
70
WENSINCK Arent Jan: 111n, 147n.
Cf. *Bibl.* n° 211
WILCOX Judith: Cf. *Bibl.* n° 71, 72
WORRELL William Hoyt: Cf. *Bibl.*
n° 73
WÜSTENFELD Ferdinand: Cf. *Bibl.*
n° 74

Y

- YAḤYĀ AL-TAKRĪTĪ: p. 19, 22n
YAḤYĀ IBN ‘ADĪ: p. 17, 18n, 19,
21n², 25
YA‘QŪB IBN ISḤĀQ: vedi AL-
KINDĪ

Z

- ZAḤLAH: 42
zandaqah «manicheismo» o «atei-
smo»: p. 14n
ZARATHUSTRA vedi ZOROAS-
TRO
ZILIO-GRANDI Ida: p. 87n, 111n,
179n. Cf. *Bibl.* n° 212
ZOROASTRIANI: Q §60, §120,
§148, §155
ZOROASTRO: 141n; **Q** §60, §120,
§124, §125
al-ZUHAYRĪ: p. 21n

INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE

I numeri precedenti i due punti si riferiscono al capitolo e al versetto del libro biblico. Quelli successivi ai due punti si riferiscono alle pagine. Se la citazione ricorre in nota è stata segnalata con una “n” dopo il numero di pagina.

ANTICO TESTAMENTO

Genesi (*Gen*)
 20,2-18:195n

Numeri (*Num*)
 22,31-34:197n
 23,28-29:197n
 24,15-19:197n
 31,16:197n

Daniele (*Dan*)
 2,1-49:195n

NUOVO TESTAMENTO

Matteo (*Mt*)
 5,33-37 127n

Atti (*At*)
 2,45: 125n
 10: 125n
 15,4-11: 125n

2 Pietro (*2Pt*)
 2,15-16: 197n

Giuda (*Gd*)
 11: 197n

Apocalisse (*Ap*)
 2,1-14: 197n

INDICE DELLE CITAZIONI CORANICHE

I numeri prima dei due punti si riferiscono alla sura e ai versetti della sura (2,59 = sura 2 versetto 59), mentre i numeri successivi si riferiscono alle pagine in cui ricorre la citazione. “n” dopo il numero di pagina indica che la citazione è stata fatta in nota.

2:23	p. 79n, 81n, 101n, 147n, 155n, 157n, 161n, 217n	19:97	p. 30n
		20:70	p. 231n
		21:7	p. 83n
2:23-24	p. 32n, 95n	21:51	p. 77n
2:29-37	p. 30n	21:51-59	p. 53n
2:59	p. 16n	23:20	p. 229n
2:75	p. 16n	23:81	p. 53n
2:97-98	p. 139n	25:7	p. 83n
4:46	p. 16n	27:65	p. 83n
5:13	p. 16n	30,30	p. 51n
5:104	p. 53n	37:69-74	p. 53n
6:59	p. 31n, 83n	37:123	p. 229n
7:28	p. 53n	37:130	p. 229n
7:175-176	p. 197n	38:65	p. 83n
7:187-188	p. 83n	41:6	p. 83n
10:20	p. 31n, 83n, 85n, 219n	41:42	p. 89n
		42:16	p. 91n
10:38-39	p. 32n	46:22	p. 53n
10:77	p. 53n	49:7	p. 77n
11:50-68	p. 71n	53:1	p. 251n
11:62	p. 53n	58:19	p. 53n
11:84-95	p. 71n	59:22	p. 83n, 101n, 173n
11:109	p. 53n		
12:2	p. 30n	67:26	p. 83n
12:40	p. 53n	69:1	p. 167n
13:37	p. 30n	69:3	p. 167n
14:10	p. 53n	69:40-43	p. 215n
16:103	p. 30n, 191n	72:2	p. 77n
17:88	p. 103n, 217n	72:21-22	p. 83n
18:17	p. 77n	72:26-27	p. 85n

Indice delle citazioni coraniche

76:17-18	p. 167n
88:21-22	p. 83n
91:14-15	p. 199n
95:2	p. 229n
97:1	p. 167n
97:2	p. 167n
108	p. 213n
108:1	p. 167n
113:1	p. 167n

INDICE DETTAGLIATO

INDICE	3
NOTA SULLA TRASLITTERAZIONE	4
ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI	5
PREFAZIONE	7
INTRODUZIONE	9
1. L'AMBIENTE SOCIO-CULTURALE	10
1. 1. Baghdad	10
La "Casa della Sapienza"	10
I mecenati della cultura	11
Il ruolo dei cristiani	12
2. La polemica islamo-cristiana in lingua araba (fino al xii secolo)	13
I rappresentanti della polemica	14
2.1. Finalità e temi di spicco	15
Tematiche dei polemisti cristiani	15
Tematiche dei polemisti musulmani	16
2.2. Conoscenza dell'altro e approccio dialettico	17
Il ricorso alla Bibbia e al Corano	17
Carattere dialogico della controversia	17
L'appello alla razionalità	18
3. La logica aristotelica e il mondo arabo di quel tempo	19
3.1. Prima condizione di un confronto: la lingua araba	19
3.2. Seconda condizione di un confronto: i trattati logici di Aristotele nella tradizione araba	20
La diffusione della logica aristotelica	20
La ricezione e l'importanza dell'Organon	22
4. GLI AUTORI DELLA CORRISPONDENZA	22
4.1. Ibn al-Munağğim	22
4.2. Qusṭā ibn Lūqā	24
La sua attività di scienziato	24
5. La corrispondenza tra i due autori	25
Finalità della missiva di Ibn al-Munağğim	26
Caratteristiche della risposta di Qusṭā	27
Capziosità del ragionamento e suoi vizi intrinseci	28
La confutazione	28

5.1. I limiti della logica aristotelica nella polemica tra i due autori	29
Necessità della univocità delle espressioni definitorie	29
Mancanza di univocità nel presente dialogo	29
Concezione islamica e concezione cristiana della lingua araba	30
Un esempio: la diversa concezione di «mistero» (ğayb)	30
Altri esempi di equivocità	31
INTRODUZIONE DELL'EDITORE	34
1. I MANOSCRITTI	34
1.1. Status quaestionis: i manoscritti	34
1.2. Diffusione del dibattito nel medioevo	35
1.3. Le lacune del manoscritto di Beirut	37
1.4. Esempio della lacuna di M 129-135	39
2. Il nostro metodo nell'edizione del testo	40
2.1. Stabilire il testo critico	41
2.2. Mettere in evidenza la logica interna del testo	42
2.3. Le note	43
2.4. Tabella dei testi paralleli	44
L'EPISTOLA DI IBN AL-MUNAGĞİM	47
INTRODUZIONE ALL'EPISTOLA	49
1) Prologo	49
2) Condizioni per giovare del buon consiglio	53
3) La premessa vera: per confermare la profezia è necessario che i miracoli siano ineguagliabili	57
1) Storie sulle quali i popoli concordano	61
2) L'accordo sulle storie di Mosè e del Messia	65
3) L'accordo sulla storia di Muḥammad	67
II. Seconda premessa: Muḥammad e gli arabi	71
1) Muḥammad condusse gli arabi da una condizione vile a una condizione ben soddisfacente	71
2) Il profeta degli arabi è il più perfetto degli uomini quanto a intelligenza	75
3) Eppure egli sfidò gli arabi con una certezza scevra da incertezza	79
4) È noto che la conoscenza del mistero sta tra le peculiarità di Dio soltanto	83
5) Punto essenziale: Muḥammad fu un profeta e lo inviò Iddio	85
III. Terza premessa: il Corano e la profezia	85
1) Introduzione: è necessario riconoscere a Muḥammad che è profeta	85

2) Il Corano è un miracolo che viene da Dio	87
3) La contraddizione di quanti si oppongono alla comunità di Muḥammad	91
4) Punto essenziale: il Corano è un segno della profezia	93
IV. Le conclusioni delle premesse che sono oggetto di accordo	93
1) Ritorno alle premesse	93
2) Gli arabi e la sfida del Corano	97
3) Punto essenziale: nell'arrogarsi la profezia Muḥammad fu veritiero	101
Fine dell'Epistola: ultimo consiglio	103
LA RISPOSTA DI QUSṬĀ IBN LŪQĀ	105
INTRODUZIONE ALLA RISPOSTA	107
RISPOSTA DEL CRISTIANO	107
1) Avversione di Qusṭā per la disputa in materia religiosa	107
2) La nuova maniera di Ibn al-Munaḡḡim nella disputa	111
3) Forza e debolezza di tale maniera	115
4) Vizio nell'Epistola di Ibn al-Munaḡḡim	115
I. Refutazione della prima premessa: concordano i popoli sul fatto che Muḥammad sia stato il più perfetto di tutti quanto a intelligenza?	117
1) Testo di Ibn al-Munaḡḡim	117
2) Punto essenziale della refutazione: i popoli non concordano sulla perfezione intellettuale di Muḥammad	121
3) Mosè è migliore di Muḥammad secondo gli ebrei	123
4) Simon Pietro è migliore di Muḥammad secondo i cristiani	125
5) Alessandro e i filosofi sono migliori di Muḥammad secondo i greci	131
6) Zoroastro è migliore di Muḥammad secondo gli zoroastriani	133
7) Precellenza di 'Alī e di 'Umar secondo alcune sette	139
8) Punto essenziale e atto di cortesia	141
II. Refutazione della seconda premessa: la sfida di Muḥammad agli arabi implica una conoscenza certa del mistero?	145
1) Testo di Ibn al-Munaḡḡim	145
2) Punto essenziale della refutazione	147
3) L'intelligente spera di raggiungere il proprio intento, ma non ne è certo	149
4) L'esempio del guerriero e del retore	153
5) La premessa non è obbligatoria per necessità	157
6) Conferma di questo in base alle storie di Muḥammad	159
III. Refutazione della terza premessa: i popoli testimoniano l'arabicità del Corano e la sfida di Muḥammad agli arabi?	161

1) Testo di Ibn al-Munağğim	161
2) Punto essenziale della refutazione: questa premessa non è che una restrizione della premessa precedente	163
3) I popoli non testimoniarono che Muḥammad portò agli arabi il Corano nella loro stessa lingua	165
4) Il Corano contiene espressioni che gli arabi non sapevano	165
5) I popoli non testimoniarono la sfida di Muḥammad agli arabi	169
6) Punto essenziale e atto di cortesia	171
7) Chiusa	173
IV. Refutazione della quarta premessa: ogni conoscenza di mistero deriva da Dio?	173
1) Testo di Ibn al-Munağğim	173
2) Punto essenziale della refutazione: non conosce il mistero soltanto Iddio	173
3) Conoscenza del mistero tramite il sogno veridico	175
4) Conoscenza del mistero tramite la medicina	179
5) La differenza tra la conoscenza di Dio a proposito del mistero e la conoscenza dell'uomo a proposito del mistero	183
6) Punto essenziale	183
V. Seguito della refutazione precedente: la questione dell'inimitabilità coranica	185
1) Modalità della rivelazione e della raccolta del Corano	185
2) Differenza tra la raccolta del Corano e la raccolta della poesia di Omero	187
3) Punto essenziale	191
VI. Refutazione della conclusione di queste premesse: si deve riconoscere a Muḥammad che è profeta?	193
1) Testo di Ibn al-Munağğim	193
2) Non è un profeta chiunque conosca il mistero	193
3) Conferma in base alle storie del passato	195
4) Conferma in base a storie contemporanee all'autore	197
5) Conferma in base alla storia del filosofo al-Kindī	197
6) Punto essenziale	201
VII. Le premesse di Ibn al-Munağğim disposte in forma di sillogismo logico	203
1) Introduzione	203
2) Cinque figure di sillogismo	203
3) La svista nei sillogismi logici di Ibn al-Munağğim	207
4) Chi fa appello all'avversario affinché porti un discorso uguale al proprio possiede vie per sottrarsi	209

5) Punto essenziale	215
VIII. Ritorno all'inimitabilità del Corano	215
1) Introduzione	215
2) L'indice costituito dalla sfida e sua refutazione	217
3) L'argomento costituito dalla conoscenza del mistero e sua refutazione	219
4) La conoscenza di Muḥammad gli provenne dalla sua formazione	223
5) Paragone tra la poesia di Omero e il Corano	225
6) Il Corano si distingue per la composizione in versi non quantitativi	229
7) Punto essenziale	231
IX. La questione dell'ineguaglianza tra i miracoli	233
1) Introduzione	233
2) Vari modi per infrangere le leggi naturali	233
3) Opere mirabili presso gli antichi	235
4) Mirabili prodotti della tecnica presso i contemporanei	241
5) Differenza tra le invenzioni umane e i miracoli dei libri rivelati	245
6) Natura dell'inimitabilità dei libri rivelati	249
7) L'inimitabilità del Corano è un fatto indubitabile?	251
FINE DELLA RISPOSTA	253
1) Ultima avvertenza e scuse	253
2) Augurio di bene	257
BIBLIOGRAFIA	258
SU QUṢṬĀ IBN LŪQĀ	258
Sul dialogo e la polemica islamo-cristiana	264
STUDI VARI	265
TABELLE DI CONCORDANZA	273
GLOSSARIO E INDICI	276
GLOSSARIO DEI TERMINI ARABI	276
INDICE ANALITICO	286
INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE	300
INDICE DELLE CITAZIONI CORANICHE	301
INDICE DETTAGLIATO	303

Patrimonio Culturale Arabo Cristiano

collana diretta da
Samir Khalil Samir SJ

La collana “patrimonio culturale arabo-cristiano” è curata dal GRAC Italia (Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana) in collaborazione con il CEDRAC di Beirut (Libano).



Il GRAC è un'associazione formata da arabisti che dal 1993 collaborano insieme per lo studio e la diffusione del patrimonio culturale arabo-cristiano in Italia e in Europa.

Potete visitare il sito <http://www.grac.it> oppure potete contattarci via e-mail: grac_it@hotmail.com.

Il CEDRAC (CEntre de Documentation et de Recherches Arabe-Chrétienne) ha sede a Beirut presso la Facoltà di Scienze Religiose dell'Université Saint-Joseph. È l'unico centro mondiale interamente dedicato alla promozione e della tutela del patrimonio dei cristiani arabi: <http://www.cedrac.usj.edu.lb>.



In preparazione

1. ABRAMO DI TIBERIADE, *Dialogo con l'emiro 'Abd al-Raḥmān al-Hāšimī*, introduzione, traduzione, note ed indici a cura di Davide RIGHI.
2. YAḤYĀ IBN 'ADĪ, *Dei significati dell'uno, trattato sull'unità*, edizione critica a cura di Samir Khalil SAMIR, introduzione, traduzione, note ed indici a cura di Olga LIZZINI.
3. ḤUNAYN IBN ISHĀQ, *Metodologia della traduzione e altri saggi*, introduzione, traduzione, note ed indici a cura di Rosanna BUDELLI.
4. TEODORO ABŪ QURRAH, *Trattato sull'esistenza del creatore e sulla vera religione*, introduzione, traduzione, note ed indici a cura di Paola PIZZO
5. QUṢṬĀ IBN LŪQĀ, *Libro del pellegrinaggio*, introduzione, traduzione, note ed indici a cura di Ornella MARRA.
6. QUṢṬĀ IBN LŪQĀ, *Il libro dei caratteri*, introduzione, traduzione, note ed indici a cura di Ornella MARRA.
7. TIMOTEO I, *Dialogo con il Califfo al-Mahdī*, edizione critica a cura di Samir Khalil SAMIR, introduzione, traduzione, note ed indici a cura di Salvatore SANTORO.

ابنُ المُنجمِ و قُسْطَا ابنُ لُوقَا
القرنُ التَّاسِعُ م .

مُرَاسَلَةٌ

حَوْلَ نُبُوَّةِ مُحَمَّدٍ وَإِعْجَازِ الْقُرْآنِ

حَقَّقَهَا وَقَسَمَهَا وَبَوَّبَهَا

سَمِيرُ خَلِيلِ سَمِيرِ

دَرَسَتْهَا وَتَرَجَمَتْهَا إِلَى اللُّغَةِ الْإِيطَالِيَّةِ

إِيدَا زِيلِيُو غِرَانْدِي

وَضَعَ الْفَهَارِسَ

دَاوُدَ رِيغِي